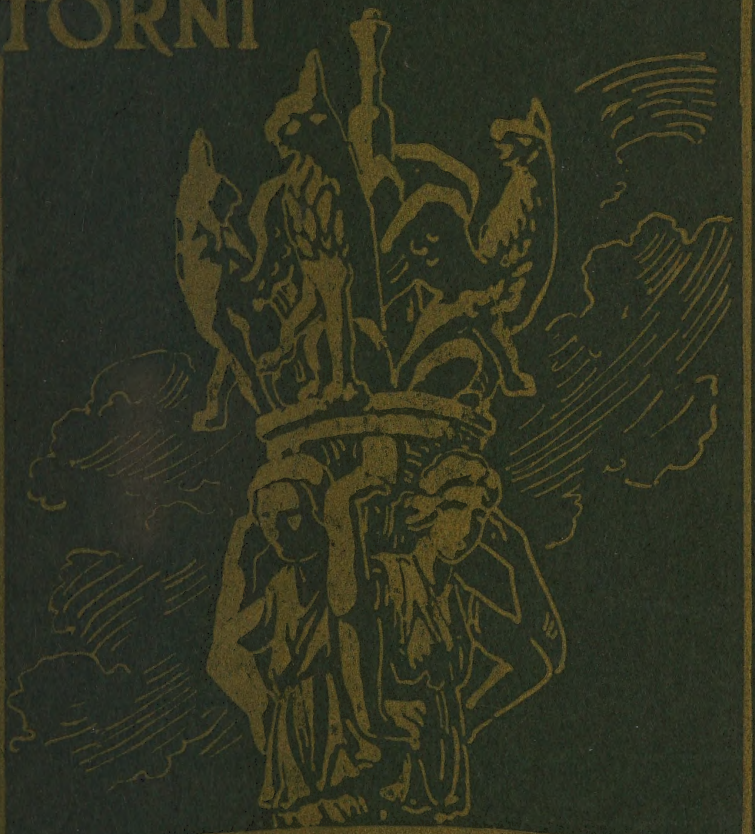
PERVGIA·E·DINTORNI



GUIDA·STORICO·ARTISTICA

PERUGIA

GUBBIO - TODI

UMBERTIDE - MONGIOVINO
MONTELABBATE - DERUTA
BETTONA - CASTEL RIGONE
PASSIGNANO - CERQUETO
CASTIGLIONE DEL LAGO

Guida Storico - Artistica

PER

A. BRIGANTI e M. MAGNINI

PERUGIA
STAB. TIP. V. BARTELLI & C. - Editore
1910

THE GETTY CENTER
LIBRARY

PREFAZIONE

All' epoca della riuscitissima Mostra d' Antica Arte Umbra in Perugia, apparve un primo saggio di questa Guida, *la quale sembrò così necessaria ai visitatori, così rispondente allo scopo, che in pochi mesi l' intera edizione, ne fu esaurita. Incoraggiati da quel lusinghiero successo, con piacere accettammo l'offerta fattaci dagli stessi egregi compilatori, i dottori Antonio Briganti e Magno Magnini, per la assunzione della edizione di una sua ristampa, che esce ora migliorata e accresciuta per le loro amorevoli cure e pei suggerimenti di valorosi cultori di storia dell' arte umbra.*

Completata così dei nuovissimi contributi della critica storica e messa in corrente colle recenti trasformazioni e coi cambiamenti che per vicenda di cose e volere — non sempre prudente — d' uomini, hanno

subìto i monumenti dell' arte nostra, questa nuova edizione della Guida *si raccomanda ai visitatori di Perugia e dell' Umbria ed agli amatori del bello non per la pretesa di esporre cose affatto peregrine e nuove e di soppiantare o smentire le vecchie, ma pur sempre utili e buone descrizioni di Perugia che da quella dottissima del Siepi in poi vider la luce, bensì per il pratico e veramente scientifico criterio adottato dai compilatori, quello cioè di raccogliere in un libro, quanto mai breve di mole, tutto il buono e l' utile de' precedenti lavori congeneri, aggiungendovi o correggendo quello che consigliassero o le mutate condizioni di fatto de' monumenti o le conclusioni de' più moderni studi in materia.*

Nè la concisa e sobria illustrazione storico-artistica volemmo limitata alla pelasgica cerchia delle patrie mura ; ma come dal « vertice selvaggio » della tirrena acropoli,

che sola sta sul fiorito clivo a contemplare,

l' occhio del visitatore spazia a più largo

orizzonte pe' pittoreschi contorni, splendidi di naturali bellezze e per dovizia d'artistici tesori, così ampliando i confini del nostro assunto, vi comprendemmo l'esame di molti, spesso ignorati o mal conosciuti, luoghi minori dove il genio de' nostri artefici lasciò mirabili traccie. E ne parve prezzo dell' opera porre a corollario di questa sommaria illustrazione di Perugia e delle sue più immediate pertinenze un breve cenno di due altri gioielli dell' Umbria, Todi e Gubbio, due delle piccole città del silenzio dove più tenace resta il ricordo dell' antico splendore di nostra gente, dove più vivo e fulgido aleggia lo spirito di quell' arte a cui s' ispirarono le prime visioni di Raffaello e i versi meravigliosi del Canto dell' Amore.

Possano le diligenti cure degli egregi compilatori e il fine da noi propostoci, di far cosa degna ed utile pel nostro paese, meritarci la benevolenza e il favore dei leggitori.

GLI EDITORI.

CENNI STORICI

Il più antico documento storico riguardante Perugia lo troviamo nei frammenti dell' opera « Le Origini » di Catone : « *Sarsinates Perusiam condiderunt* »; ma di più non sappiamo, e la storia della nostra città si sperde tra i miti e le leggende, finchè la vediamo vivere una vita rigogliosa per opera degli Etruschi, che portarono nelle nostre contrade la prima luce d' una civiltà e d' un' arte pari a quella degli Egiziani e dei Greci. Fu Perugia una delle città più cospicue della Etruria, centro d'una colonia retta da un preside o re denominato Lucumone.

Ma non prima del 310 av. C., quando i Romani si avanzarono al di là della selva Ciminia *(Silva Ciminia)*, vasta foresta che segnava il confine tra Roma e l'Etruria, s'incontra nella storia il nome di Perugia, che ci appare subito nei primordi già potente e forte *(Liv., IX, 37)*. Le tre città confinanti Perugia, Arezzo e Cortona si collegarono per conchiudere una pace di 30 anni coi Romani ;

ma sembra che la rompessero nell'anno successivo, e che prendessero parte a quella battaglia, che riuscì sconfitta per gli Etruschi, combattuta presso il laghetto di Bolsena *(sei km. sopra Orte)*. A questa successe altra sconfitta sotto le mura di Perugia, la quale dopo tal disastro chiese pace. *(Liv. IX, 37-40)*. Nè di tali disastri pare che essa ne risentisse gran danno, perchè poco dopo (295 av. C.) la vediamo di nuovo scendere in campo, collegata con Chiusi, contro i Romani, e di nuovo battuta, nell' anno successivo ritentare la prova, ma non con miglior fortuna. Chiese allora pace la sfortunata città, ed ottenne, previo pagamento d' una grossa somma di danaro, una tregua di 40 anni nel 294 av. C. (*Liv., X, 30-37)*. Perugia, Bolsena ed Arezzo che avean anch'esse stipulato questa tregua, vengon chiamate da Livio i tre Stati più potenti e le città principali dell'Etruria *(Liv., X, 30-37)*.

Dopo questi avvenimenti, Perugia non appare più come Stato indipendente, e non si sa per quali circostanze essa sia caduta sotto il potere di Roma. Splendidi monumenti ricordano la prima età vigorosa di Perugia; le mura ciclopiche, che contano tremila anni e si ergono pur maestose ridendosi del tempo distruttore, l'Ipogeo della famiglia Volunnia, la Torre di S. Manno, il grandioso Museo Universitario, ricco della più grande iscrizione etrusca che si conosca, ci parlano in vario modo di questo po-

polo notissimo nella sua vita artistica, ma quasi del tutto sconosciuto e leggendario nelle origini, nella lingua e nella vita civile.

Se *Perugia Etrusca* è poco nota alla storia, non molto più lo è *Perugia Romana*. Non sappiamo, infatti, a quali condizioni soggiacque sotto il governo di Roma ; ma certo è che i Romani, se tolsero ad essa l' indipendenza, ne rispettarono le leggi, i costumi, la religione. E sembra che la sua floridezza non fosse venuta meno colla perdita della libertà, poichè, quando Perugia riappare nella storia e precisamente all'epoca delle guerre Puniche, è una potente alleata di Roma.

Dopo avere accolto entro le sue valide mura gli scampati all'eccidio del Trasimeno, mandò 460 giovani cittadini in aiuto della tentennante Repubblica, che a Canne metteva a terribile cimento la sua libertà. Questi non giunsero a tempo al campo romano e per non cadere in mano ai Cartaginesi si rifugiarono nel vicino castello di Casilino insieme a 500 Prenestini, risoluti di difendersi fino all'estremo. E invano Annibale mandò i suoi capitani Isalca e Maarbale, e invano andò lui stesso, neppure la fame scorò questo manipolo di prodi, che poterono finalmente uscire da Casilino con gli onori militari, pagando una piccola indennità. Nel 206 av. C. aiutò Roma che armava la flotta di Scipione, contribuendo

granaglie e legnami per la costruzione delle navi *(Liv., XXIII, 17)*.

Non incontrasi poi altra menzione di Perugia fino al termine del periodo repubblicano (40 av. C.). L. Antonio, fratello di Marco Antonio, incalzato potentemente dagli eserciti di Ottaviano, si rifugiò in Perugia, sperando, per la fortezza naturale del luogo, di poter resistere fino all'arrivo dei suoi generali Ventidio e Asinio Pollione. Ma questi soccorsi aspettati per un lungo inverno non vennero; e Lucio Antonio, stremato di forze, in un'ultima poderosa sortita, tentata invano la fortuna, dovette capitolare. Egli ebbe salva la vita con tutti i Romani che l'accompagnavano; ma 300 anziani di Perugia furon trucidati e la città per ordine d'Augusto doveva esser saccheggiata, quando Caio Cestio Macedonico, irato per l'onta sofferta, dando fuoco alla sua casa, diede principio a quell'incendio che doveva in breve ridurre la città in un mucchio di rovine.

Il triumviro con un atto di clemenza permise la riedificazione della città; inviando nuovi abitanti. Perugia perciò ebbe il titolo di « Augusta, » che leggesi nelle iscrizioni; ma non ottenne nè grado, nè titolo di colonia; ed il suo territorio fu limitato a 2 km. dalle mura di cinta *(Dion. Cass., XLVIII)*. Pur tuttavia in breve tornò fiorente città, come dice Strabone, che l'indica come una delle principali città nell'interno dell'Etruria. L'importanza sua muni-

cipale poi viene attestata da molte epigrafi. Rilevasi da una di queste, ch' essa abbia acquistato sotto l'Impero romano il titolo di *Colonia Vibia*, ma se ne ignora l'origine; forse, come alcuni credono, lo derivò dall'imperatore Vibio Treboniano Gallo, dominante dal 251 al 253 d. C., che sembra averle impartito parecchi privilegi. Di *Perugia Romana* poche traccie restano : le mura, le porte, alcune iscrizioni, ed un meschino avanzo di terme.

Il nome di Perugia quindi non vien più ricordato nella storia fin dopo la caduta dell' Impero romano; ma la sua forte posizione la rese luogo d'importanza nei turbini che si successero; e nelle guerre Gotiche essa è ricordata da Procopio come una delle fortezze più munite e città principale dell' Etruria. Caduta in mano dei Goti nel 530, ripresa da Belisario nel 537, dieci anni dopo fu assediata da Totila (547) che per lungo tempo dovette provare l'eroismo dei Perugini, capitanati dal santo vescovo Ercolano. Per tradimento cadde la città ; e furono saccheggiate le sue case e trucidati i suoi abitanti, primo tra questi il vescovo S. Ercolano. Celebre è quest'assedio nella storia di Perugia ; i cronisti ne parlano ammirati, il Bonfigli lo illustra mirabilmente nell'episodio del vitello ben pasciuto di grano, mandato tra gli assedianti per far lor vedere che non difettavano di vettovaglie; il vescovo Ercolano diviene uno dei Santi protettori della città, gli viene

consacrata una Chiesa, il Bonfigli illustra la sua storia, e il ricordo del fiero barbaro rimane ancora tra i nostri contadini, i quali credono che la moglie di Totila sia sotterrata presso Ponte Felcino con tutto il suo tesoro.

Narsete riacquistava (552) Perugia all' Impero greco ; ma per breve tempo, poichè i Longobardi se ne impadronivano nel 568 e vi stabilivano un Ducato. Sotto il dominio di questi, secondo Paolo Diacono, fu essa una delle principali città dell' Etruria, detta allora Tuscia. Il Duca Maurizio nel 592 la cedette a Romano, Esarca di Ravenna, e poscia si alternarono in essa coi Longobardici i dominatori Bizantini con prevalenza di questi. Ma Perugia si liberò dal giogo imperiale e si unì a Gregorio VII nel 727 contro Leone Isaurico, l' Iconoclasta, riacquistando la sua libertà con la protezione pontificale, che doveva giovarle ben presto in un terribile frangente ; poichè papa Zaccaria (741-752) la sottrasse alla rabbia di Rachis che ne minacciava l'esterminio.

Nel 780 Carlo Magno cedeva ai Papi una vasta zona dell' Umbria compresa Perugia. Questi però per moltissimi anni ancora, più che un vero dominio, vi esercitarono una fiacca sovranità che divenne spesso una semplice protezione e anche alleanza, lasciando che la città, governandosi colle proprie leggi e coi propri magistrati, s'ingagliardisse ognora più estendendo la sua dominazione non solo sui pro-

pri vicini, assai più deboli di lei, ma anche su lontane città e castella. Guerreggiò nel 1012 contro i Chiusini, nel 1049 contro i Cortonesi, nel 1054 contro Assisi, nol 1056 contro Todi, nel 1080 e nel 1090 contro Foligno, sempre riuscendo vittoriosa, di modo che alla fine del sec. XII essa avea raggiunto quel grado di potenza che a lungo conservò e che andò anzi sempre aumentando. I Pontefici tentarono più volte di arrestare questi rapidi progressi; ma, distratti d'altronde dalle continue lotte con l'Impero, non fecero mai sentire come in appresso la loro mano di ferro, e ben volentieri dimoravano anche a lungo in mezzo al popolo nostro buono ed affettuoso e, quasi compiendo una gita di piacere, per giorni e mesi con seguito di cardinali e prelati nei giorni dell'arsura estiva si insediavano nelle fresche e spaziose sale della canonica le quali « erano convertite in Vaticano », dice il Bonazzi. Quest'aura di libertà, tanto desiderata e contesa, afforzava la gagliarda gioventù perugina, che al minimo grido di guerra armavasi e correva sul campo. Chiusi, come dicemmo, Assisi, Cortona, Todi, Foligno furon vinte ed umiliate, e altri paesi e città dell'Umbria spontaneamente si sottoponevano ad essa o chiedevano la sua alleanza, così l' Isola Polvese, Castiglion del Lago, Città di Castello, Gubbio.

Reggevasi Perugia interamente a popolo, eleggendo i suoi magistrati nei comizi generali in nu-

mero di 10. I suoi parlamenti popolari si tenevano nella piazza di S. Lorenzo, dove venivano ammessi i rettori e i gonfalonieri delle arti e cento savi per ogni porta della città. Verso il 1174 si cominciò a nominare il *podestà*, magistrato medioevale col pieno diritto di vita e di morte, sempre estraneo al luogo che lo creava. Eranvi anche i *capitani del popolo* e gli *anziani* prima ancora che esistessero in Firenze, e 44 *arti* o corporazioni di artefici, fiorentissime già nel sec. XIII, governate da tanti camerlenghi o rettori, tranne quelle del *Cambio* e della *Mercanzia* che avevano i loro consoli; più potente di tutte la prima, che aveva la cura e soprintendenza della zecca e del pubblico tesoro, ma considerata come superiore la seconda e denominata perciò l' *Arte* per eccellenza.

Col governo democratico però sorse un odio grande contro i nobili e quindi lotte intestine; lotte che divennero micidiali quando si formarono le due fazioni dei Guelfi e Ghibellini. Perugia, dove prevalsero i popolari, fatte poche eccezioni, fu quasi sempre Guelfa e di questa parte fu essa capo e sostegno nell'Umbria non solo, ma anche nella Toscana, essendosi i Guelfi fiorentini giovati più volte dell'aiuto dei Perugini per combattere gli avversari. Nè l'essere partigiana del Papa portò una diminuzione di libertà in Perugia, la quale, benchè si fosse dichiarata ad esso fedele, non gli permise mai al-

cuna ingerenza in ciò che al governo della Repubblica apparteneva e fu spesso con lui in aperta guerra.

Le libertà dei Perugini erano state riconosciute da Arrigo VI nel 1185 con diploma dal campo di Gubbio; e nel 1198 da Innocenzo III, il quale per la loro fedeltà e alleanza nelle contese che ebbe con Ottone IV concesse ai medesimi più ampi diritti e privilegi su molte terre e castella del contado e parimenti sul territorio di Gubbio, Chiusi, e sul Lago Trasimeno. Morto Innocenzo a Perugia (1216), i cardinali adunati nella canonica *(primo conclave)* elessero Onorio III.

Era questa l'epoca in cui cominciavano ad ingagliardire l'intestine discordie ; i popolani sotto l' insegna del gatto *(Raspanti),* i nobili sotto quella del falco *(Beccherini)* venivano spesso alle mani e con varia fortuna tenevano il governo della città. Gregorio IV, che, stanco delle feroci sedizioni romane, si ritirò a Perugia, compose, ma per breve tempo, i dissidii fra le due fazioni. Morto quì nel 1241, i suoi successori Innocenzo IV, Urbano IV e Clemente IV dal 1243 al 1268 soggiornarono anch'essi in questa città ed anche Martino IV che vi morì nel 1285. Altri 2 conclavi si tennero in Perugia nel 1285 in cui fu eletto Celestino V ; vi moriva finalmente Benedetto XI nel 1304, e il conclave raccoltosi elesse Clemente V.

Intanto Perugia era giunta al massimo grado della sua potenza. Foligno, che poco prima aveva mandati i suoi abitanti a piedi nudi con le spade rivolte al petto a chieder pietà ai Perugini, ribellatasi di nuovo, fu da questi smantellata, e quale bottino di guerra, le porte della città, portate sul carroccio stesso dei vinti, furon condotte a Perugia. Assisi, già più volte vinta e debellata, si rese a patti nel 1322; Spoleto, dopo 2 anni di assedio, fu presa nel 1324; nel 1342 Arezzo, già vinta e vergognosamente saccheggiata, accoglieva un Conservatore della città, pure perugino; poco dopo Montepulciano riceveva tra le sue mura un Podestà perugino; nel 1355 Chiusi si poneva sotto la giurisdizione di Perugia e a Siena, battuta a Torrita (1358), venivan tolte le chiavi delle sue porte e le catene della giustizia.Le Compagnie di ventura formidabili e prepotenti in Italia trovarono in Perugia un baluardo insormontabile; i principi e le Repubbliche di quei tempi ne cercavano l'amicizia e ne invocavano i soccorsi: così Firenze chiedeva il suo aiuto alla battaglia di Montecatini (1351). Aveva essa già edificato il suo Palazzo dei Priori, battuto moneta, fondata l' Università, domata con la usata prontezza ogni tentativo di ribellione ed era in fine divenuta insieme a Firenze ed a Siena uno dei *Tre Comuni* più potenti di Toscana, « le sole Repubbliche guelfe, dice il Fabbretti, che vivevano

una vita rigogliosa in Toscana e che alacremente difendevano la per lor sì cara libertà, quantunque piena di memorie di delitti e di sangue.... ».

Nel giorno di S. Ercolano i luoghi posti fuori del contado e dipendenti da Perugia erano obbligati di fare atto *di recognizione*; ed erano in buon numero, poichè quando nel 1351 il Magistrato ordinò che le terre sottoposte alla giurisdizione di Perugia mandassero i soliti tributi, se ne presentarono trentatre, benchè tutti non avessero risposto all'invito. Il Pellini così narra come avanti al Podestà, al Capitano del popolo ed al maggior Sindaco e Giudice del Comune di Perugia furono presentati i tributi dai luoghi soggetti: « Comparse primieriamente il Procuratore et Sindico della città di *Spoleto*, et presentò loro in segno di sommissione, et riverenza un cavallo coverto di scarlatto con un palio di seta sopra; la comunità di *Città di Castello* mandò anche ella per un suo sindaco, come tutte le altre una dopo l'altra fecero, un palio di seta; il medesimo fece la città d'*Assisi*, la città di *Chiugi*, la città di *Nocera*, et la città di *Cagli*, il *Borgo a S. Sepolcro*, la *Rocca contrada*, *Gualdo*, *Castiglione Aretino*, *Castel della Pieve* che non palio, ma una coppa d'argento donò; *Sartiano* et il *Conte Raniere*, che vi aveva il dominio, mandò un palio di panno di lana di color verde con un cavallo coverto del medesimo panno et una coppa d'argento

con cento fiorini d'oro; *Sassoferrato,* il *Conte di Modigliano* et *Lucignano,* che oltra il palio, mandò ancora egli una coppa d'argento, con certa somma di denari non ispressa; *Ghino Marchese delle Civitelle, Valcampsa, Castel Durante, Montecchi, Anghiari, Poiano, Porcaria,* il *Conte Neri della Fagiuola,* la *Pieve di S. Stefano, Cannaia,* che col palio donò anche una borsa, ma quello che vi fosse dentro, non vi è espresso, il *Conte di Valsomareggio, Primano, Montevigiano, Castel Franco,* et il *Monte a S. Savino,* che oltre al palio diede anch'egli una coppa d'argento, *Sigillo* et *Casa Castalda* hora Castella del nostro territorio, che non palio, ma solo una libra di cera per ciascuno donarono ».

Intanto Cola di Rienzo compiva il suo nobile tentativo, e anche Perugia salutava il nuovo tribuno, inviandogli 10 ambasciatori accompagnati da 100 cavalieri ed il capo di questi ebbe l'onore di cingere la spada al tribuno in quel giorno in cui con solenne cerimonia sul colle capitolino venne incoronato cavaliere. I Pontefici sdegnati si vendicarono, proteggendo i fuorusciti e fomentando le intestine discordie che ebbero per conseguenza disordini, congiure, uccisioni e quindi un principio di decadenza. Ma nel 1367 Perugia aiutò il cardinale Albornoz a ricuperare Rimini; essendole però da questi tolte Città di Castello e Assisi, non potendo sopportare tal

perdita, mandò un forte nerbo di truppe contro Viterbo. Queste furono sconfitte con grave danno, e Urbano V consolidò il suo potere in Perugia coll'inviarvi suo fratello il card. Angelico vescovo di Albano, quale vicario generale.

Nel 1375 era governatore di Perugia il tirannico abate francese, Gherardo di Puy, detto comunemente l'abate di Monmaggiore, « *quel vandalo francese, quel crudelissimo Nerone* », dicono le cronache ; il popolo, stanco delle sue vessazioni, in una notte del maggio del 1375 insorse furioso, cacciò il malcapitato abate con le sue milizie, e rase al suolo le fortezze da lui fatte edificare sul monte di Porta Sole e di Porta S. Antonio. La Repubblica fu di nuovo proclamata e tutta la città esultò di essersi liberata dalla servitù dei Papi di Avignone.

Questi atti di vero patriottismo univano in un solo la città intera, ma per breve tempo, poichè quasi subito ripullulavano gli odî, e nuovo sangue fraterno irrigava le vie ; era una febbre continua di menar le mani tra i Raspanti e i Beccherini, ed anche tra famiglie della stessa fazione. Urbano VI si sforzava invano di pacificarli, benchè avesse investito il vescovo ed il popolo della signoria della città ed avesse conceduto un generale perdono. Stanchi finalmente del lungo lottare, i Nobili chiamarono Papa Bonifacio IX quale loro paciere. Venne il Pontefice e fu ricevuto con superbi onori e colla più schietta

allegria. Gli odî, sopiti per pochi giorni, scoppiarono di nuovo sempre feroci ed il Papa per garantire la sua persona fu costretto a rifugiarsi in S. Pietro. Riunitosi però poco dopo il Consiglio nominò il Pontefice arbitro tra i Nobili ed i Popolari. Bonifacio richiamò i Raspanti, i quali entrarono in città, capitanati da Biordo Michelotti, conte di Città della Pieve, signore di molte castella, destinato a ristorare le sorti della sua patria. Il nuovo reggimento fu diviso tra i Nobili ed i Raspanti; ma la pace durò per un mese. Fu ucciso dai Nobili uno dei Raspanti; questi si vendicarono uccidendo Pandolfo e Pellino Baglioni con 60 loro partigiani, ed i Ranieri, che si eran rifugiati in una loro torre, presi, furon decapitati. Il Papa allora, inorridito di tante atrocità, fuggì di Perugia, giurando di non più tornarvi.

Riusciti quindi vincitori i Raspanti, proclamarono Biordo signore di Perugia, con assenso del Papa che credeva di ricondurre alla tranquillità la città. Biordo governò saggiamente, tantochè nel suo breve governo le armi ristettero. Firenze lo creò capitano delle sue milizie; Gian Galeazzo trattò con lui (1395). In una mattina di festa del marzo 1398, mentre il popolo stava in Chiesa pregando, l' abate di S. Pietro, un Guidalotti, si recava alle case di Biordo in Porta Sole in sembianza d'amico per trucidarlo. Il colpo riuscì; ma il popolo sollevato fece giustizia dell'assassinato, bruciando le case dei congiurati,

uccidendone quanti gli venivan fra mano. L' abate fuggì a Casalina.

Ceccolino, fratello di Biordo, esercitò qualche autorità sulla Repubblica, ma per breve tempo. I Perugini, sospettando che il Papa non fosse stato estraneo all'assassinio di Biordo, poichè mentre egli era al potere, geloso della sua grandezza, per deprimerlo avea assoldato un condottiero per combattere contro Perugia, dettero il governo a Gian Galeazzo Visconti, che durante una carestia avea fornito grano alla città. Questi fu proclamato signore di Perugia; ma 4 anni dopo nel 1402 la Duchessa di Milano, rimasta vedova, fece pace con Bonifacio IV e gli restituì Bologna, Perugia, Assisi. Il Pontefice che avea ricevuto la sottomissione della città col patto di tener lontani venti miglia i Nobili fuorusciti, durò poco nel suo dominio perchè la città si dava a Ladislao di Napoli (1408) il quale finiva quì i suoi giorni (1414) mentre si accingeva a muover guerra ai Fiorentini.

Braccio Fortebraccio, signor di Montone, di parte Beccherina, esule da Perugia, già celebre capitano di ventura agli stipendi del Papa, che avea tentato altra volta amichevolmente di diventare signor di Perugia, vide giunto il momento a lui propizio. Trovavasi egli in Bologna, quale governatore della città, mandatovi da Papa Giovanni XXIII; alla notizia della morte di Ladislao, adunato un forte esercito,

che veniva crescendo per l'accorrervi dei Nobili fuorusciti, marciò su Perugia; devastò tutto il suo territorio, ne occupò le castella, vinse e fece prigioniero Carlo Malatesta venuto in soccorso dei Perugini, i quali, dopo tale sconfitta scorati, si affrettarono a mandare ambasciatori a Braccio per offrirgli il governo della città. Il famoso capitano tra l'esultanza generale e le grida di: «*Evviva Braccio, signor di Perugia*», entrava in città nel luglio del 1416.

Cessarono le intestine discordie per opera di Braccio, il quale seppe così accattivarsi l'animo del popolo che fu detto « Padre della Patria ». Perugia riacquistò quella grandezza e prosperità che godette sotto il libero Comune; estese la sua dominazione su tutta l'Umbria, su Capua, su Roma; ma tuttociò durò ben poco poichè nel 1424, il 2 giugno, Braccio cadeva ucciso sotto le mura di Aquila.

La fazione dei Nobili da lui rialzata, seppe conservarsi al potere e sterminare i Raspanti, i valorosi democratici che avevano tanto contribuito alla gloria e potenza della Repubblica perugina. Essi davano la città a Martino V, che il 29 luglio 1424 entrava in Perugia, quale padrone, e afforzava la potenza dei Nobili.

Nel 1440 Niccolò Piccinino, di umile origine famoso capitano di ventura perugino, discepolo di Braccio, rivale di Francesco Sforza fece ogni ten-

tativo per assumere la signoria della sua patria, ma il Papa troppo avea consolidato il suo dominio e il Piccinino dovè contentarsi del titolo di Gonfaloniere di S. Chiesa, supremo Magistrato della città, che governava in nome del Papa.

Fu fiacco e senza conseguenze il governo del Piccinino ; i Nobili, favoriti dal Papa, ingagliardivano ogni giorno più con grave danno dei Raspanti che s'eran fatti fuorusciti. Quelli allora, trovandosi senza nemici, cominciarono a lottare tra loro ; queste lotte finirono d'indebolire la città su cui i Papi miravano da tanto tempo per stendervi la loro mano di ferro.

Gli Oddi e i Baglioni si contendevano il primato. Sterminati però gli Oddi, o cacciati lungi dalla città, proscritti, i Baglioni rivolsero contro sè stessi le armi, macchiando di delitti e di sangue le vie di Perugia. Gli Staffa e i Della Corgna, insieme a una delle famiglie dei Baglioni, gelosi della potenza delle due famiglie di Guido e Rodolfo Baglioni, ordirono una terribile congiura di sterminio delle due famiglie. Il 14 agosto del 1500, mentre la città era immersa nel sonno più profondo, stanca per i sollazzi della giornata, in cui si eran celebrate le nozze di Astorre Baglioni con Lavinia Colonna, a un segnale convenuto i congiurati entrarono nelle case di Guido e di Rodolfo e fecero strage di loro e dei loro figli. Solo Giampaolo riuscì a fuggire attraverso i tetti ; e vestito da studente si recò a Marsciano, da Troilo

suo fratello. Il giorno dopo a capo di un piccolo esercito egli entrava nella città, ancora oppressa e costernata dal terribile *tradimento,* e dal Palazzo dei Priori, dove si era proclamato « signor di Perugia », emanò le condanne di morte, le proscrizioni, gl' incendi. Nessuno ardì di opporsi, e la città rimase per venti anni sotto il dispotico e tirannico signore, che con piacere contemplava l' uccisione di Matteo e Eusebio Baglioni, e faceva festa alla notizia della morte di sua moglie Ippolita de' Conti. Fu però buon diplomatico, astuto quanto crudele, il che gli giovò molto per ingrandire la sua potenza ed il suo nome. Si collegò con Cesare Borgia, ma poi abbandonò la sua amicizia per tendergli insidie; accolse con supremi onori Giulio II, benchè sapesse che il Papa veniva a Perugia per consolidarvi la sua supremazia, e lo provvide di uomini e di denari. Assediato da Francesco Maria della Rovere se ne liberò col danaro. Leone X, desideroso di togliersi di mezzo tal potente rivale, lo chiamò a Roma, lo fece arrestare, rinchiudere in Castel Sant'Angelo e decapitare.

Orazio e Malatesta, figli di Giampaolo, rientrarono a forza in Perugia nel 1522, ma non poterono rimanervi a lungo per le persecuzioni di Adriano VI e Clemente VII dal 1522 al 1534. Orazio fu uno degli uomini più sanguinari del suo tempo, uccise Gentile Baglioni, suo cugino, e pugnalò Galeotto figlio

di Grifonetto, morì nel Regno di Napoli mentre capitanava le Bande Nere. Malatesta, scelto a difender Firenze durante l' assedio del 1530, con alto tradimento la vendeva a Clemente ; moriva a Bettona nel 1531 lasciando un figlio, Ridolfo, che fu incapace a mantenere la signoria di Perugia. Questi nel 1534 s'impadronì della città, incendiò il Palazzo Apostolico, uccise il legato ; ma 4 anni dopo era costretto a sloggiare dalle soldatesche di Paolo III.

Così termina la potenza dei Baglioni, che essi stessi distrussero colla loro violenza.

Pare che un turbine fosse passato sulla bellicosa e forte Perugia, che silenziosa vedeva crescere a danno della sua libertà e indipendenza il dominio papale. Il Comune aveva perduto le antiche franchigie, e solo gli rimaneva l'amministrazione degl' interessi municipali; il popolo non aveva più ingerenza negli affari pubblici; il Pontefice avea trionfato. Paolo III approfittava intanto di questo momento di debolezza, e veniva a Perugia non per compire una gita di piacere, come usavano i suoi predecessori, o per mettere la pace tra i Nobili e i Popolani, ma per consolidare il suo dominio. I Perugini, stanchi del governo dei Nobili, lo acclamarono loro signore, ed egli si stabilì nel Palazzo dei Priori, da dove questi erano usciti per dar luogo al nuovo sovrano.

Tre anni più tardi, nel 1538, nuove sciagure ven-

nero a colpire la nostra città. Paolo III aumentò di una metà il prezzo del sale in tutti gli Stati Pontifici. I Perugini si sollevarono contro questa odiosa imposizione, e, cacciati i governatori pontifici. crearono un Governo provvisorio. La rivolta non fu sedata dagli anatemi di Paolo III, che, se volle riacquistare Perugia, dovette spedire Pier Luigi Farnese, il famigerato suo figlio, e Alessandro Vitelli a capo di un forte esercito di mercenari. I Perugini mandarono per aiuti a Carlo V e a Cosimo dei Medici, ma questi furono vinti senza combattere. I pontifici allora, devastato il contado, saccheggiate e incendiate case e castelli, assediarono la città, la quale apriva loro le porte dietro promessa che sarebbe stata conservata nello stato in cui era prima della guerra. Ma la data parola non fu mantenuta. I magistrati dei vinti annullati, furono mandati in esilio, e surrogati da venti *Conservatori dell'ecclesiastica obbedienza*. Furono distrutte le catene attraversanti le strade, reputate del valore di più di 10.000 scudi d'oro ; rubate le argenterie dei Priori delle arti da Pier Luigi in persona; tolta al popolo ogni rappresentanza, e, quasi a scherno, impartita l' assoluzione dalle ecclesiastiche censure. Furono poi mandati in esilio con le loro famiglie i venticinque preposti alla guerra ; un tal monsignore *della Barba* proibiva, pena la vita, di poter tenere per qualsiasi ragione le monete coniate al tempo della

ribellione, e ordinava che tutti, pena la testa, si recassero personalmente a demolire le case dei venticinque. In ultimo, a compimento di tante sevizie, col danaro accumulato a forza di confische, multe, tasse ed ammende d'ogni genere in tutte le città dell'Umbria, fu fondata la Rocca Paolina sulle rovine delle case dei Baglioni per frenare, come diceva il decreto pontificio, l'audacia perugina *(ad coercendam Perusinorum audaciam),* e dovettero contribuire alla sua erezione come semplici manuali e facchini, tutti coloro che non possedevano ricchezze per pagare gli operai.

L'erezione di questo Forte, distrutto nel 1860, segna l'epoca della maggiore decadenza della nostra città. Nè a farla risorgere valsero la restituzione, fatta ad essa da Giulio III, di una parte del Palazzo municipale, nè il ristabilimento dei Priori delle arti. Perugia pertanto dalla fine del sec. XVI fino a quella del XVIII piegò il capo rassegnata sotto il giogo papale, nè ardì rialzarlo mai più fino al 1798, all'epoca della Repubblica Francese, in cui diventò una prefettura sotto il titolo di Dipartimento del Trasimeno. Le truppe francesi sottomisero a imposizioni gravose i cittadini, che caddero poi per pochi anni sotto il governo austriaco. Dopo la battaglia di Marengo (1808), passò all'Impero sotto la dipendenza di Spoleto. Quando cadde la fortuna di Napoleone, Perugia tornò di nuovo ai Papi.

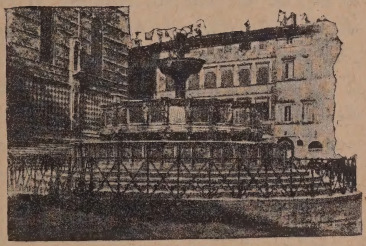
Finalmente nel 1859 la città, sollevatasi minacciosa, cacciò il Legato pontificio e stabilì un Governo provvisorio. Ma Pio IX il 20 giugno mandava le sue truppe mercenarie per riprenderla. Duemila svizzeri, condotti dal colonnello Schmidt entrarono in Perugia, e menando stragi e compiendo saccheggi, coprirono ancora una volta d'infamia e d'onta il Governo teocratico *(Stragi di Perugia)*.

Nel 1860 i Piemontesi, al comando di Manfredo Fanti, cacciavano per sempre le odiate truppe pontificie. La fortezza di Paolo III, segnacolo di servitù e di decadenza, contro cui più volte si era sfogata invano l'ira popolare, fu demolita tra l'entusiasmo dei cittadini, che vollero tolto ogni segno della sua esistenza; e, quasi a sfida, vendetta, gioia della riacquistata libertà, eressero il Palazzo della Prefettura sul luogo del nero baluardo che in tanti dolori e in tante sciagure aveva avvolto la nostra città.

RIONE DI PORTA S. ANGELO

La Fonte di Piazza (1274-1278).

Non conserva questa la perfetta forma primitiva; poichè in seguito ai guasti subìti dal terremoto del 1438 furono spostati alcuni specchi delle due conche, e quella superiore, che doveva essere anche più elevata, manca della statuetta dell' Arcangelo Gabriele e di due specchi.



La Fonte di Piazza.

La conca inferiore è divisa in 50 specchi nei quali sono scolpiti. *I 12 mesi personificati,* alternati con *i Segni dello Zodiaco, Il leone guelfo, Le arti liberali* « Grammatica, Dialettica, Rettorica, Aritmetica, Geometria, Musica, Astronomia, Filosofia », *Due aquile, Le origini dell' uomo, Sansone che sbrana un leone, Dalila che recide il crine al tradito Sansone, Leone coricato sotto due alberi, Giovane in atto di percuotere un*

agnello rovesciato su di un' ara, Davicolla fionda, Golia atterrato, Giovane sedente che nella sinistra ha un uccello in atto di beccare qualche cosa che ha nella destra, Altro giovane, La lupa che allatta Romolo e Remo, La Vestale accusata di impudicizia la quale porta nel cibro l'acqua che deve attestare la sua innocenza, La grù che toglie dalla gola del lupo un osso, Il lupo e l'agnello al fonte, (Favole di Esopo).

La conca superiore ha 24 specchi lisci divisi da 24 statuette e devono rappresentare in cicli: *Roma, La Chiesa, Perugia, La Chiesa perugina,* e *Il Comune Perugino.* Cominciando a sinistra dello specchio con l' iscrizione, posto dinanzi al Palazzo Municipale, essi rappresentano: *S. Pietro, La Chiesa Romana, Roma, S. Paolo, S. Lorenzo, La città di Chiusi che reca grano a Perugia, Perugia Augusta, il lago Trasimeno, S. Ercolano, Il chierico che rivelò a Totila il modo con cui S. Ercolano difendeva Perugia dall'assedio di lui, S. Benedetto, Salomè, il Battista, Euliste fondatore di Perugia, David, Mosè, Matteo da Coreggi podestà di Perugia nel 1278, Il profeta Melchisedec, L' Arcangelo S. Michele, Salomone, Ermanno da Sassoferrato, capitano del popolo in Perugia nel 1278, La Vittoria.*

Intorno al secondo catino sono scolpiti inferiormente questi esametri:

✠ Aspice qui transis iocundum vivere fontem
Si bene prospicias mira videre potes
Erculane pie Laurenti sancte rogantes
Conservet latices qui super astra sedet
Et lacus et iura Clusinaque sint tibi cura

. . . . . .

✠ Urbs perusina, pater gaudenti sit tibi frater
Benvegnate bonus sapientis ad omnia pronus

Hic operis structor fuit iste per omnia ductor
Hic est laudandus benedictus nomine blandus
Ordine dotatus dedit hoc et fine beatus
✠ Nomina sculptorum fontis sunt ista bonorum
Arte probatus Nicolaus ad oficia gratus
Est flos sculptorum gratissimus isque proborum
Est genitor primus : genitus carissimus imus
Cui si non dampus nomen dic esse Joannes
Natu Pisani. Sint multo tempore sani
✠ Ingenio clarum ductorem scimus aquarum
Qui Bonensigna vulgo mente benigna
Hic opus exegit seu duct . . . . peregit
Venetiis natus Perusinis hic perlumatus
✠ Fontes complentur super annis mille ducentis
Septuaginta bis quatuor atque dabis
Terphus papa fuit Nicola tempore dicto
Rodulfus Magnae induperator erat.

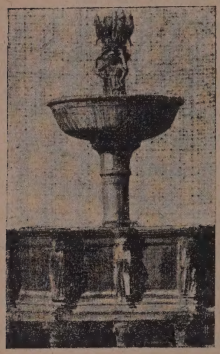
Nicola e Giovanni Pisani, come fa fede la suddetta iscrizione, furono i due valenti artefici di così grande opera. Sembra però che Nicola abbandonasse il lavoro prima del suo termine, poichè nel 1277 nel mese di Agosto, fra Bevignate, soprastante alla « fabbrica » chiamava a Perugia Arnolfo di Cambio. Non è sicuro se Arnolfo accettasse l' invito.

Giovanni produceva quì il « primo gran fiore dell' arte sua ».

Fra Bevignate fu il direttore o, come altri vuole, il disegnatore dell' opera ; il veneziano Boninsegna fu l' ingegnere idraulico.

Nel 1277 il Rosso perugino aveva già fuso la tazza di bronzo. Lo ricorda l' iscrizione che gira intorno all' orlo :
✠ RUBEUS ME FECIT. ✠ ANNO DOMINI M.CC.LXXVII. INDICTIONE V . TEMPORE REGIMINIS . DOMINI

GERALDINI . DE . BRUSCHETTIS . POTESTATIS . ET . TEMPORE . REGIMINIS . DOMINI . ANSELMI . DE . ALZATE . CAPITANEI . POPULI . MAGISTRI . FUERUNT . HUIUS . OPERIS . FRATER . BEVEGNATE . ORDINIS . S. BENEDICTI . ET BONENSIGNA.



Parte super. della fontana.

Il gruppo delle tre ninfe soprastanti che reggono i grifi sembra d'epoca posteriore e non da attribuirsi al suddetto Rosso. Secondo il Venturi, il gruppo fu disegnato da Arnolfo di Cambio.

Nel collarino del capitello che sostiene la tazza è scritto: TEMPORE DOMINI MATHEI DE CORIGIA ET DOMINI ERMANI DE SAXOFERRATO. Nel 1278 essendo il primo podestà, e il secondo capitano del popolo, il Rosso fondeva la colonna di bronzo che sostiene la tazza.

Le Loggie di Braccio Fortebraccio

furono costruite per ordine di questi nel 1423 su disegno, forse, di Fioravante da Bologna. Sotto di esse Niccolò Piccinino ricevette il bastone di Generale delle armi della Chiesa alla presenza di Lodovico Gonzaga, dei Commissarî di Filippo Maria Visconti, di Alfonso V d'Aragona e di Gregorio XII, e del Governatore e dei Magistrati perugini (1442). Ebbero 5 arcate: l'ultima a destra fu chiusa per far luogo alla statua di Giulio III (1555).

Il Duomo

è dedicato a S. Lorenzo m. Si hanno notizie sicure che esistesse fin dal sec. XI. Nel 1300 il Comune deliberò d'ingrandirlo, perchè meglio corrispondesse alle cresciute esigenze e al decoro della città, ma i lavori di ricostruzione non cominciarono fino al 1345, quando il 20 agosto fu posta la prima pietra. Nel 1361 fa il catasto dei beni; ma circa il 1375 l'abbate di Monmaggiore per costruire un corridoio che da Porta Sole conduceva al Palazzo dei Priori gli fece subire dei guasti notevoli. Quando l'opera del Duomo fosse ripresa non si può dire: certo è che il lavoro più intenso di edificazione si effettuò dopo il 1439, dirigendo i lavori il fiorentino Pagno di Lapo prima, e poi i perugini Pietro di Bartolomeo e Bartolomeo Mattioli. Al 1490 in circa si assegna il termine dei lavori; ma pare che nel 1519 qualche cosa restasse ancora da fare, poichè Rocco da Vicenza il 9 febbraio si obbliga con i canonici « *facere et dare omnia designa pro dicta fabrica* etc. *et dare modum et viam quomodo magistri et lombardi habeant facere et ipse magister Rochus habeat curam dicte fabrice* ». Nel 1568 i canonici chiamavano Galeazzo Alessi, perchè la vôlta della Chiesa di S. Lorenzo verso da piedi minacciava rovina, e si *procedesse secondo il suo giudizio.*

ESTERNO. - La *porta principale,* ad oriente, fu costruita (1729) con disegno di Pietro Carattoli; *quella meridionale,* destinata dapprima per la Canonica, fu disegnata da Galeazzo

Alessi ed eseguita dallo Scalza; ha le imposte intagliate da Eusebio Bastoni (1568).

Sopra la porta laterale in una nicchia vi è un Crocifisso in legno, postovi dai perugini in occasione della guerra del sale (1539) dove il popolo, vestito d'abiti di penitenza, andava a pregare durante l'interdetto emanato da Paolo III.

La statua in bronzo di Giulio III venne innalzata dai perugini, a gloria del pontefice, che loro aveva restituiti magistrati ed onori tolti da Paolo III (1540) per iniziativa del capo dei magistrati Bolgaruccio Ranieri. Fu commessa a Giulio di Piervincenzo Danti e a Vincenzo suo figlio (1553), che la condussero a termine nel 1555. Dalla iscrizione a sinistra della sedia « *Vincentius Dantius perusinus adhuc puber faciebat* » si è voluta attribuire al solo Vincenzo.

Statua di Giulio III.

Il pulpito di S. Bernardino fu scolpito appositamente per il Santo che vi ascese per la prima volta il 19 settembre 1425.

Il pilastro di Paolo II. È così chiamato perchè nella nicchia superiore nel 1467 fu posta la statua di Paolo II, opera di Bartolomeo Bellano da Padova (1467), la quale vi stette fino al 1798 in cui venne fusa per coniar monete. Le due nicchie col pilastro furono scolpite da Piero di Giovanni perugino *et sotiis* (1467) e dorate dai due pittori perugini Mariano di Antonio e Angelo di Baldassare.

I marmi bianchi e rossi che incrostano la facciata meridionale, per tradizione poco attendibile, furono tolti, preda di guerra, al Duomo di Arezzo nella guerra del 1335: sono certo residui della Chiesa primitiva.

INTERNO. - Il tempio è alto m. 24.90; lungo m. 68,56; largo, nella crociera, m. 39.30, nelle navate m. 27,30. Il cen-

tro delle colonne è formato dal fusto d' alberi di pino. La decorazione delle volte *la parte figurativa,* rappresentante alcuni Santi e Dottori della Chiesa, fatti biblici e le *Virtù,* è di Domenico Sergardi romano, di Francesco Appiani d'Ancona, di Marcello Leopardi di Potenza Picena e di Vincenzo Monotti perugino ; *la parte ornamentale* fu eseguita da Valentino Carattoli, da Pierfrancesco Cocchi e da Carlo Spiridione Mariotti perugini (seconda metà del sec. XVIII).

Cominciando a destra dell' ingresso principale s' incontrano :

Il monumento del vescovo Giovanni Andrea Baglioni con la figura giacente del defunto e le 4 virtù cardinali, attribuito a Urbano da Cortona. Il vescovo Baglioni morì nel 1451.

Cappella di S. Bernardino. Eretta nel 1486 fu dai Priori concessa al Collegio della Mercanzia (1515) : è chiusa da una cancellata di ferro (fine sec. XV). Il *seggio* è di Iacopo Fiorentino e di Ercole di Tommaso, eseguito nel 1567.

Altare. Lo disegnò Giovanni Cerrini e lo eseguì Innocenzo Elisi da S. Ippolito nel 1796-97. — * *Quadro.* La « Deposizione dalla Croce », capolavoro di Federico Barocci da Urbino, che lo eseguiva nel 1569. È questa la prima opera che il Barocci condusse a Perugia. Il gruppo a piramide è formato da 11 figure, le quali ben dimostrano l' abilità dell'artista nello sforzo delle mosse. Giuseppe di Arimatea e Nicodemo levano dalla croce Cristo, un altro lo sorregge, mentre un quarto scendendo dalla scala porta le tenaglie e la corona di spine. Giovanni sorregge i piedi del morto Salvatore, la Madonna svenuta è consolata dalla pie donne : San Bernardino a destra contempla meditabondo la patetica azione.

Il finestrone rappresenta « S. Bernardino che predica al popolo », fu dipinto da Costantino di Rosato su disegno di Enrico Fiammingo (1565) e restaurato da F. Moretti di Perugia e dal Fattorini di Todi.

La Cappella del Battistero. - L'*altare marmoreo*, di Pietro Paolo di Mastro Andrea comasco (1477). « Il Battesimo di Cristo », dipinto del vivente Domenico Bruschi. - *Il fonte* di Giuseppe Zucchetti, vivente. - « Il Crocifisso », scultura in legno di Cristoforo Fournier, francese (sec. XVII).

La Cappella del Sacramento, affrescata da Marcello Leopardi. - « La Pietà », vetrata di Tito Moretti vivente. - « La Discesa dello Spirito Santo », tela di Cesare Nebbia da Orvieto (seconda metà del sec. XVI). - « Il Cancello », eseguito da Girolamo Batocchi perugino con disegno di Giovanni Cappelli (1796).

Una tavola con « la Vergine, il Bambino e i santi Lorenzo e Niccolò da Bari », di Pompeo Cocchi, allievo del Perugino (1529), è appesa al muro della navata.

La Cappella di S. Stefano. L' « altare », di Valentino Martelli (1608). - « S. Stefano lapidato » di Giovanni Baglioni, romano. - * « La Pietà », tavola di Bartolomeo Caporali. - « La morte della Vergine », tavola di scuola eugubina. - « La Sacra Famiglia », del vivente Caselli. - « Il Monumento di Leone XIII », di G. Lucchetti (1892).

Per le due porticine laterali all'altare si entra nella Cappella di S. Onofrio *(Coro d'inverno dei Canonici)*. Fu edificata nel 1484, e ultimamente fatta decorare dal cardinale Gioacchino Pecci (Leone XIII) nel 1877 da D. Bruschi.

Altare. - * Tavola di Luca Signorelli: « La Madonna col Bambino in trono », sul cui gradino un angelo accorda un liuto; a sinistra « Il Battista, S. Onofrio », a destra « S. Lorenzo e S. Ercolano », commessagli dal vescovo Vagnucci nel 1484.

La Cappella di S. Emidio forma l'estremità della navata destra. « S. Emidio che battezza Polisia, figlia di Polimio, prefetto d' Ascoli sotto Diocleziano », quadro dell' Appiani (1784).

La Tribuna. - * Coro. È opera d'intarsio incominciata nel 1486, condotta da Giuliano da Maiano e Domenico del Tasso fiorentini, terminata nel 1491 come si legge inciso *in cornu epistulae:* fu restaurato dal Monteneri.

I seggi presbiteriali sono lavoro di Ciancio di Pierfrancesco da Perugia: li cominciò nel 1520 e li compì nel 1524 come si legge in un pilastrino a sinistra *in cornu evangelii,* seguendo il parere di Rocco di Tommaso da Vicenza.

Quadri. « S. Lorenzo fa elemosina ai poveri »; « il Martirio di S. Lorenzo », opere di Baldassare Orsini (1767). « San Lorenzo e S. Sisto: S. Lorenzo e S. Romano », opere di C. S. Mariotti (1768).

Altare maggiore. - Fu disegnato da Carlo Murena romano, e eseguito da F. Caselli perugino (1762). *Il baldacchino* con S. Lorenzo assunto in cielo è pittura del Laudati (1713 circa). *I due amboni* portanti nelle nicchie le statuette di S. Lorenzo e S. Ercolano sono opere del sec. XV.

La Cappella dell'Assunta forma l'estremità superiore della navata sinistra. — « L'Assunta con gli Apostoli e S. Francesco d'Assisi », quadro d'Ippolito Borghesio napoletano (?) (1620).

La Cappella del Crocifisso. — Crocifisso scolpito in legno (sec: XVI). « La natività della Vergine » d'ignoto. - « S. Sebastiano », quadro di O. Alfani eseguito nel 1572. - * « La Vergine col Bambino, S. Martino, S. Rocco e la Maddalena » affresco distaccato del Perugino, qui portato dalla chiesa di S. Martino in Colle. - « Un sarcofago » sormontato da tiara per l'ossa di Martino IV († 29 marzo 1285) Urbano IV († 20 ottobre 1264) Innocenzo III († 20 luglio 1216). Le ossa di Innocenzo III furon trasportate in Roma per ordine di Leone XIII.

Nella parete sul principio della navata:

Frammenti di due altari esistenti in Duomo: nello scom-

parto superiore « Cristo sopra 6 serafini, con ai lati: Isaia e David »; nell'inferiore « Gesù dolente tra la Madonna e S. Giovanni ». I due profeti sono resti dell'altare di S. Giuseppe di Benedetto Buglione; tutte l'altre sculture sono di Agostino di Duccio, le quali facevano parte dell'altare della Pietà (1473), demolito nel 1625. - *Due tavole* dorate con la Madonna il Bambino, Angioli e Santi: quella con mezze figure è di scuola senese (principio del trecento); l'altra è del « Maestro delle Madonne » pittore senese-fiorentino della fine del trecento.

Altare seguente - Gonfalone. — Fu dipinto da Berto di Giovanni (?) in occasione della pestilenza del 1526. - La « tavola semicircolare » soprastante è di G. Nicola Manni.

Tavola alla parete: Cristo, S. Antonio Ab., S. Marta, San Girolamo e San Francesco; in alto leggesi « *A. D. M.CCCCLXXXVIII Lodovicus Angeli fecit* ».

La Cappella del S. Anello. - * Era dedicata a S. Bernardino da Siena fin dal 1451. Ma quando il 30 luglio 1488, dalla cappella Decemvirale, fu quì trasportato il leggendario pronubo anello di Maria Vergine, rapito da un tal fr. Winter di Magonza ai Frati minori di Chiusi (1473), la Cappella fu dedicata a S. Giuseppe e nominata del S. Anello.

L'*Altare* cui nel 1488 Benedetto Buglioni fiorentino vi lavorava fu sostituito tra il 1753 e 1761 con quello che sussiste tutt'ora, opera di F. Casella.

È chiusa da una cancellata commessa a Bernardino di Matteo e Giacomo suo fratello nel 1496 e terminata nel 1511, come appare da una data nella fascia del fregio. - Il *coro* è lavoro di Giovambattista di Francesco Bastone perugino, commessogli l'8 febbraio 1520 e terminato, pare, nel 1529: fu restaurato dal Monteneri.

L'*andito* sopra i detti seggi fu intagliato da Ercole di Tommaso del Riccio (1565).

Il *finestrone* col presepe è di Francesco Moretti.

Il quadro dell' altare di G. B. Wicar (1825), lo Sposalizio, sostituisce quello del Perugino oggi a Caen. Le nubi soprastanti all'altare in lamine d'argento, cesellate da Giannantonio Vincenti (1622) sostengono un tempietto parimenti d' argento, dove in certi giorni dell' anno si espone l'Anello nuziale della Vergine, racchiuso entro * *un tabernacolo dorato,* lavoro a cesello commesso il 5 gennaio 1498 a Bino di Pietro e Federico di Francesco detto il Roscetto orefici perugini, terminato nel 1511 con la collaborazione di Cesarino fratello di Francesco : le statuette di « S. Lorenzo, S. Ercolano, S. Costanzo e S. Giuseppe » sono attribuite allo stesso Cesarino e anche erroneamente a Giulio Danti al quale si può attribuire la tazza compiuta nel 1554.

Monumento del vescovo Marcantonio Oddi (a sinistra fuori la cappella suddetta). È di Domenico Guidi (1658).

La *grande tela* dello Scaramuccia sopra l' ingresso raffigurante « S. Lorenzo, S. Costanzo e S. Ercolano adoranti la Vergine col Bambino in gloria » fu quivi posta nel 1650.

Sulla prima colonna, a sinistra, è dipinto il b. Bernardino da Feltre che, predicando in Perugia, promosse l'erezione della Cappella (1486).

* Sulla *terza colonna,* a destra, si venera la « Madonna delle Grazie », attribuita a Giannicola Manni. Del presente diadema fu incoronata l' 8 settembre 1898, dopo il furto che le tolse quello postole dal Cardinale Pecci l'anno 1855.

Sacrestia. — Fu edificata nel 1438, ampliata nel 1486, e restaurata dopo il 1573. Le « gesta di S. Lorenzo » sulla volta sono dipinti di Giannantonio da Urbino (1578), restaurati dopo il 1863.

Gli *Armadi* intarsiati da Mariotto di Paolo detto Torzuolo da Gubbio commessigli il 5 aprile 1494 « *a la foggia de li armarie de la sacristia de Sancto Petro* » sono l'opera

più squisita del genere che abbiamo in Perugia; le 6 figure ricordano un mediocre scolaro di Pietro: furono compiuti nel 1497.

Altare della Cappellina. Due statuette in legno dipinto (sec. XVI) « S. Lorenzo e S. Stefano ».

Cappella dell'Arciprete, affrescata dal Piervittori (XIX). — « Il Martirio di S. Lorenzo » tavola di Ferrau Franzone faentino. — « S. Pietro, S. Paolo e S. Lorenzo », tre tavole di Giannicola Manni. — « La Madonna col Bambino e due Angioli », tavoletta di scuola perugina (XV). — « Il Martirio di S. Lorenzo », tondo forse di Giannicola Manni (1513). — « La Madonna col Bambino », fresco dello Spagna (1515) staccato a Colle S. Paolo (Città della Pieve). — « Madonna col Bambino », tavola senese (XIV sec.). — « S. Lorenzo », tavola di scuola perugina (secolo XV).

Ancona cuspidale con rilievo in legno e cartapesta dipinta, Gesù glabro che abbraccia la Madonna, con caratteri schiettamente toscani e forse fiorentini; e dall'altra parte, il « Salvatore », dipinto nel 1274 e ridipinto poi da Battista di M. Baldassarre Mattioli nel 1453, anno in cui fu pure eseguito il bassorilievo dall'altra faccia.

Sacrestia dei Canonici. Vi si vedono degli affreschi degli Zuccari, rappresentanti fatti biblici. Nella sala appresso è un tabernacolo con la Vergine e il Bambino in pastiglia che ricorda i toscani; negli sportelli sono dipinti i Ss. Lorenzo e Girolamo e 2 stemmi vescovili, opera della scuola perugina dell'ultimo quattrocento.

***

Uscendo dalla Sacrestia si giunge al primo Chiostro della Canonica (sec. XVI), dove è una ricca collezione, iniziata molti anni fa dal canonico perugino Luigi Rotelli, poi

cardinale, continuata da mons. Marzio Romitelli, anch'esso canonico della Cattedrale.

Lato est. — *Pietà* in marmo sopra la porta d'ingresso alla Chiesa; Ciborietto in marmo con cimasa; Stemma della Cornia proveniente da Monte l'Abate (n. 152); Alla fine, a sinistra, è l'ingresso del Seminario, la cui porta decorata in pietra, reca la data della fondazione (1564) per opera del cardinale Fulvio della Corgna.

Lato sud. — Madonna di Porta S. Angelo (n. 134) di Urbano da Cortona (Venturi); Stemmi in pietra; Iscrizioni commemorative e resti di pregevoli bassorilievi in pietra; Busto in bronzo dell'arcidiacono Fulvio Paolucci con relativa iscrizione; al n. 23 altro frammento di Urbano da Cortona (Venturi).

Lato ovest. — Frammenti e candeliere in pietra scolpiti (32, 34, 40, 43 del sec. XVII), altri frammenti ai n. 56 e 57 del sec. XVI. Frammento di fogliame greco-romano; Frammenti di un arcone in pietra dell'antico altare di S. Bernardino nel Duomo (n. 46, 50, 51, 52, 61, 62, 63); Il leone di S. Marco (n. 54); Fregi del 400 e del 500 e greci-romani (n. 64, 65); Capitelli dell'antica Sacrestia del Duomo (n. 73, 83); Rosoni dell'altare di S. Ivo, già esistente nel Duomo (n. 72, 75, 76, 80, 82, 97, 104 ecc.); Busto in marmo di Marcantonio Bonciario con iscrizione; Ciborietto del 400 in marmo, derivante dal Duomo; Interessante bassorilievo rappresentante la creazione della donna (n. 71); Due angioletti in marmo, provenienti dalla Sacrestia di S. Angelo in Porta S. Angelo; * Madonna in altorilievo, proveniente da una casa di Porta S. Angelo (n. 88), opera di Agostino di Duccio; Altro interessante bassorilievo in pietra del sec. VIII, rappresentante la *Creazione di Eva* (n. 94); Busto in terracotta del padre Winter, che nel 1473 portò da Chiusi a Perugia il Santo Anello della Vergine che si venera in S. Lorenzo;

Altri stemmi e altri avanzi dell'altare di S. Ivo (n. 98, 104, 106, 110); * (99 A) Iscrizione romanica con la data 1189: Due resti della fonte di Piazza Grimana; Capitelli; Statuetta di sacerdote leggente; Fregio del 500; Stemma di Paolo III, appartenente alla famosa fortezza da lui eretta in Perugia (metà del sec. XVI); Stemma di Braccio da Montone e di altri personaggi illustri: (n. 111 e 120) resti dell'altare di S. Bernardino di Agostino di Duccio.

Si notano poi (nn. 59, 49, 60, 71, 81, 96, 103, 107, 8, 9, 153, 155) avanzi dell'antico tempio di S. Domenico in Porta S. Pietro.

La Canonica, di origine medioevale, antichissima, fu così ridotta nel sec. XV, a cui rimonta anche il II chiostro. In essa si tennero i conclavi nei quali vennero eletti Onorio III (1216), Clemente IV (1265), Onorio IV (1285), Celestino V (1294), Clemente V (1305).

* Nella sala di ricevimento del Capitolo entro armadi intarsiati da A. Monteneri e da W. Moretti si custodiscono: *Un Piviale* di stoffa rossa a damasco broccato d'oro interamente tessuto e ricamato a figure di santi e a fatti della vita di Gesù e Maria. — *Una Pianeta* di stoffa rossa a damasco broccato d'oro, ricamata a figure di santi. Sono ambedue doni fatti al duomo dal cardinale Armellini perugino, camerlengo di Clemente VII, nel 1520.

Un codice membranaceo purpureo dello scorcio del sec. V o dei primi del sec. VI, alcuni capitoli del vangelo di S. Luca in lingua latina su 42 carte. È custodito entro un cofano che mostra resti di una copertura in lamina d'argento del sec. XII.

Codici membranacei interessanti per l'epoca sec. VIII, IX, X, XI, miniati.

Copiosa collezione di Corali e Antifonari dei sec. XV e XVI e di Messali dei sec. VIII, XI, XV e XVI tutti ricca-

mente miniati: è degno di nota il *Messale Romano* che fu donato alla Metropolitana dal cardinale Fulvio della Corgna nel 1558, come si legge in una nota in fine.

Il Campanile

su disegno di Valentino Martelli fu rifatto nel 1606 sulle rovine del vecchio, demolito dall'Abbate di Monmaggiore (circa 1370).

Il Seminario

eretto dal card. Fulvio della Cornia (1564) sulle rovine del Palazzo del Podestà, incendiato nel 1534, fu ingrandito da Leone XIII (1885). - Possiede una Biblioteca, dove si conservano una rara *Poliglotta* e un antico *codice di Giovenale.* Ha pure un *ricco Museo* di Storia Naturale, formato a cura del professor Giulio Cicioni.

Il Palazzo del Vescovo

è ignoto quando fosse edificato: soggiacque a due incendi (1329 e 1534) e subì parecchi restauri, l'ultimo dei quali venne fatto per munificenza di Leone XIII (1880). La *Cancelleria* è a destra del cortile d'ingresso: in fondo al quale è una *prospettiva d'atrio,* dipinta da Francesco Bibbiena (1722). Sul cortile s'incontra « una colonna » con un capitello finemente scolpito (circa 1340). Nella sala del *Caso* un affresco di scuola perugina con *la Vergine, il Bambino e i due S. Giovanni*

nel centro, con altri *Santi* all'intorno entro piccole nicchie, e col *Padre Eterno* in alto, sorreggente *Cristo in croce;* vi fu portato dalla *Pieve del Vescovo,* antica villa vescovile, presso Corciano.

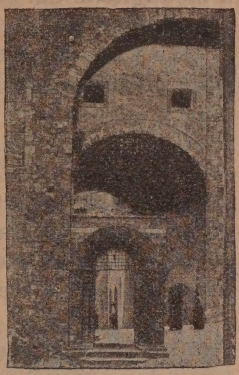
Da questo vescovato Urbano VI scomunicava nel 1387 l'antipapa Clemente VII d'Avignone, autore dello scisma d'occidente.

Via della Maestà delle Volte, così detta dalla

Chiesa della Maestà delle Volte

Si sa che il 4 gennaio 1297 il Consiglio generale deliberava di far dipingere le immagini della Vergine, e dei Santi Lorenzo, Ercolano e Cristoforo sotto la vôlta che sosteneva la scala e il pianotto d' accesso al palazzo del Podestà, i quali coprivano la strada, come si può bene arguire dall' impostature degli archi e dai rosoni che appaiono sulla facciata e sugli spigoli a sinistra del palazzo vescovile. Nel 1329 il Palazzo del Podestà fu vittima d'un incendio e ne soffrì pure la Maestà. Non sappiamo però l'epoca precisa in cui da semplice Maestà si mutò prima in Oratorio e poi in Chiesa. Nel 1344 sembra da documenti che l'Oratorio già esistesse, celebrandosi quì i divini offizi; in seguito questo pare che fosse ampliato nel 1461, poichè il 4 decembre di quest'anno il Consiglio priorale deliberava « pro amplitudine loci Maiestatis de volta » 30 fiorini. La Chiesa tenuta sempre in grande venerazione subì ancora vari restauri, (notevole quello iniziato da Agostino di Duccio nel 1475, di cui i resti sono all'Università); finchè nel 1566, il 16 ottobre, il cardinale

Fulvio della Corgna la univa al Seminario, rinnovandola del tutto: 24 anni dopo (1590) il cardinale Anton Maria Gallo l'adornava della facciata esistente. - A sinistra della Chiesa si vede l'arco di fianco, che faceva parte di un * portichetto costruito nel 1353 e forse demolito nei restauri fatti dal card. della Corgna.



Maestà delle Volte.

INTERNO. - L'affresco deliberato dai Priori nel 1297 rimane ancora sull'altare; ma soggiacque a molti restauri fin da circa la metà del sec. XIV, i tre angioli furono certo dipinti posteriormente sopra i santi. Nell'aureola della Vergine sono disegnate a graffito delle aquile; e, sulla spalla destra, due grifi rampanti, stemmi della città e di Marcolfo de' Grifi, podestà nel secondo semestre del 1297, sorreggono un fiore. Vi si scorge l'influenza senese e il Venturi dice il pittore di questo affresco prossimo a Duccio.

Nell'*abside:* Decorazioni raffaellesche di *Nicolaus Circinus* (Circignani, detto il Pomarancio) fiorentino (1568). « Cristo che si manifesta agli Apostoli in Emmaus », « S. Pietro e S. Paolo » e la Madonna sopra nominata. — Nella cupola: « Gli Evangelisti - La creazione di Adamo ed Eva; la loro colpa e la loro cacciata dal Paradiso terrestre - Una gloria d'angioli ». « Crocifisso », opera tedesca (sec. XV). - Gli ultimi restauri sono del 1888.

Piazza Cavallotti già degli Aratri

La Canonica (v. sopra) ne costituisce il lato

orientale; nella parte verso sud era la sede della corporazione degli studenti francesi. *La lapide con il medaglione* del soldato e poeta garibaldino Felice Cavallotti è del vivente G. Frenguelli.

La *Via del Verzaro* che si apre a nord-ovest della piazza reca alla

Chiesa di S. Martino

Nel 1163 questa Chiesa già esisteva sotto la dipendenza del Duomo. Eretta sulle mura etrusco-romane soggiacque a varie peripezie; la forma odierna ricorda i primordi del sec. XVI.

Sopra l'*altare maggiore:* « La Vergine col Bambino e i santi Lorenzo e Giovanni » affresco di G. N. Manni: a sinistra, « S. Francesco e un Arcangelo »; a destra « S. Agostino e una Vergine Martire », affreschi più piccoli dello stesso G. N. Manni.

Sull'*altare sinistro:* « S. Martino che dà la clamide ad un povero », tela del Fabrizi.

Sulla parete, ov'è la porta d'ingresso si vedono: « Un Crocifisso con la Vergine, Santa Maddalena e S. Giovanni » attribuito a Orazio Alfani. - « S. Martino che dà la clamide ad un povero », affresco di scuola perugina; la parte superiore fu del tutto restaurata da Francesco Busti.

Il Teatro Morlacchi

a destra della piazza omonima, fu eretto dal 1778 al 1780 su disegno di Alessio Lorenzini perugino, a cura dell'Accademia civica, composta di ricchi e

colti cittadini, che con esso vollero emulare i nobili ed il loro teatro del *Pavone*.

Detto dapprima Civico, fu poi nel 1874 restaurato e denominato *Francesco Morlacchi,* dall'illustre maestro compositore, nato in Perugia il 14 giugno 1784, morto ad Innsbruck il 28 ottobre 1841. Studiò con lo Zingarelli a Loreto, e col P. Stanislao Mattei a Bologna. Dopo i primi successi riportati in Italia si recò a Dresda, dove nel 1811 fu nominato Maestro alla Corte di Sassonia. Scrisse musica sacra, cantate, oratorî e melodrammi in gran numero. Citiamo tra le opere principali: *Il Colombo,* suo capolavoro, dato a Genova nel 1828, *La Passione* (1812), *Le Danaidi* (1810), *I Saraceni in Sicilia* (1828) ecc. Il teatro è capace di circa 2000 persone. Sul telone il Piervittori rappresentò *Il ritorno di Biordo Michelotti capo dei Raspanti in Perugia* nel 1398.

Piervittori - Sipario del Teatro Morlacchi

Sul lato sin. del teatro sorge il palazzo Ansidei, fatto costruire sul princ. del 1700 da Gregorio Aureli.

Tornando in Piazza Cavallotti a sinistra si entra nella *Via Liggieri d' Andreotto* aperta al pubblico nel mese di ottobre 1908. Fu Liggieri un eminente patriota tribuno del popolo perugino, vissuto nella prima metà del sec: XIV, ucciso nel 1358. Capo del partito democratico (dei Raspanti) ebbe il governo della città, combattè la prepotenza dei nobili

e sventò una loro congiura, ordita contro di lui, contro la patria; ma gli costò la vita. Matteo Villani lo dice « Il maggiore cittadino ch'avesse città d'Italia »; e il Bonazzi, « il Mirabeau della democrazia perugina ».

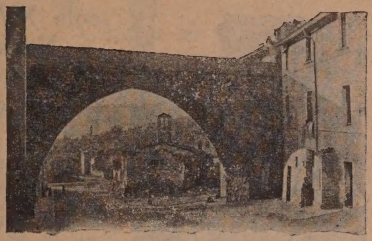
A destra il palazzo Bonucci, già Righetti, di bella architettura nella facciata anteriore, imitata dallo stile dell'Alessi; fu acquistato da Filippo Baldeschi forse verso il 1563 per gli Studi Legali dei dottori di tal famiglia e anche per sede del Collegio dei legisti. « *Philippus Iure Consult: Ubaldorum « Doctoribus Paravit MDLXIII* ». Il pian terreno, dove oggi è lo studio dello scultore G. Frenguelli, fu probabilmente occupato dagli Studi Legali dei giureconsulti di casa Baldeschi, come si può arguire dalle iscrizioni sulle porte, così concepite « *Philippus Ubaldus etc.* » - « *Virtus omnia vincit* ». — Nei fondi si trova una magnifica porta di pietra lavorata che forse servì di accesso al locale degli Studi Legali. Sopra l'attico è lo stemma Baldeschi, e nelle sottoposte cornici si legge « *Philipp: Ubald. - Hostis Animi Voluptas* »: nei pilastri è la data MDLXV. In un salone del piano superiore, dove vuolsi si adunasse il Collegio, sono pitture riguardanti la famiglia Baldeschi; ma sono queste rimaste chiuse da un palco di nuovo costruito, e non si possono più ammirare.

La via prosegue, formando una ponte sopra *Via Appia,* che, scendendo di sotto un maestoso « Arco », antica porta della città, s'inoltra a guisa di sentiero sopra gli *archi del*

Vecchio Acquedotto

il quale da Monte Pacciano (a 4 km.) conduceva

l'acqua alla Fonte di Piazza. Fu l'acquedotto terminato nel 1277 sotto la direzione del Buoninsegna. Poco dopo si guastò, e i Priori ne commettevano i restauri nel 1317 a Lorenzo e Ambrogio Maitani che li conducevano a fine nel 1320. Ma questi restauri poco durarono, poichè il 30 aprile 1346 i maestri Vestro di Cinzio e Paolo di Ambrogio Maitani presero a rifare gli archi dell'acquedotto.



Vecchio acquedotto.

Dinanzi si estende il Borgo Garibaldi, quartiere popolare della città, che termina a nord con Monteripido, a ovest con Monte Morcino e l' Università ; più in fondo nereggia Montebalbe con l'Eremo dei Capuccini su in cima verso settentrione. Dall'Arco di via Appia giù giù lungo la strada si costeggiano i resti dell' antica cinta delle mura etrusco-romane framezzati a moderni restauri, finchè si giunge a Piazza Braccio Fortebraccio ; ed ecco il nero

Arco Etrusco

grandiosa porta di semplice e severa architettura etrusco-romana appartenente all'antica cinta delle mura. Fu detto anche Arco d' Augusto, perchè in onore di questi che permise la riedificazione della città incendiata da Caio Cestio, fu incisa l' iscrizione a caratteri romani « Augusta Perusia » sotto

il cornicione dell'archivolto. Ai lati sorgevano due torri: a sinistra s'eleva una loggetta che ricorda il secolo XVI.

Arco Etrusco.

Nella stessa Piazza Braccio Fortebraccio (celebre capitano di ventura, nato a Perugia il primo Luglio 1368 morto ad Aquila il 15 Giugno 1424), già chiamata Grimana (in ricordo di quel cardinale legato Marino Grimani che la costruì nel 1535) abbiamo la

Chiesa di S. Fortunato

Questa Chiesa è antichissima; la prima epoca la stabiliscono *i resti di un affresco* scoperto nell'abside della fine del sec. XIV. Nel 1500 fu fatto il catasto dei beni, e nel 1540 da S. Maria Nuova quivi si trasferirono i Silvestrini. Fu ridotta alla forma presente nel 1634.

Gli *Angioli* dell'altare centrale a destra e la *Madonna* nella nicchia dell'altro accanto sono sculture in legno di Leonardo Scaglia, francese. Nell'abside è « *La Vergine, S. Fortunato e S. Giorgio* » di Piccinini Silla (1600), pittore nella decadenza della scuola perugina.

Il Palazzo Gallenga

già *Antinori,* fu architettato dal romano Bianchi sotto la direzione di Pietro Carattoli (1748-1758). Vi recitò bambino Carlo Goldoni.

Sul palazzo di fronte una lapide ricorda la casa dove nacque Francesco Morlacchi.

Prendendo il *Corso Garibaldi* si giunge alla

Chiesa di S. Agostino

Un'ordinanza del 1302 proibiva di far « le baje » e di giuocare davanti alla Chiesa di S. Agostino. Una « fraternità di M. Vergine » esisteva già presso la Chiesa di S. Agostino nel 1315. Si sa che nel 1361 fu fatto un catasto dei suoi beni, rinnovato nel 1410. Queste sono le notizie più antiche ; ma la Chiesa fu certo costruita nel sec. XIII. Ebbe forma gotica che forse cominciò a perdere nei restauri del 1450 susseguitisi fin nel 1453, ai quali concorsero anche i Priori. Michele Bandiera sul principio del sec. XVII seguitava l'opera di rifacimento, che diveniva radicale trasformazione per mano di Stefano Cansacchi d'Amelia, il quale dal 1795 al 1803 sostituiva alle linee del Tre e Quattrocento il gelido rivestimento del neoclassicismo imperante ai suoi tempi.

Le pietre bianche e rosse che coprono in parte la facciata ricordano la vecchia Chiesa.

INTERNO. - I quadri dei due secondi altari, rappresentanti il Martirio di S. Caterina, Gesù Cristo e l'Ap. S. Andrea sono di Arrigo Fiammingo (1581). - Dietro il pilastro centrale della parete destra un volto della « Madonna delle Grazie », è affresco di scuola perugina.

Tribuna. - « Gli stucchi » sulle volte sono di G. B. Curonici luganese, e di Pietro Monti perugino. L' « altare » fu disegnato da Sebastiano Ricci di S. Ippolito della Marca.

* Il *Coro* è opera squisita di Baccio d'Agnolo di Lorenzo fiorentino. Questi trattava coi frati fin dal 1501, i quali visti i saggi stipulavano con Baccio formale contratto il 1° ottobre 1502, essendo mallevadore Pietro Vannucci e *a sua petitione et comandamento li fa le mostre.* Il lavoro non fu compiuto che nel 1532 dietro sovvenzione di quel Francesco di Cristoforo che è ricordato nell'epigrafe del postergale di mezzo.

Cappella, ora camera di sgombro, a manca dell'altare del braccio destro: « Una Madonna col Bambino e i santi Giuseppe e Girolamo », affresco del 1516.

Cappella a destra. - La volta fatta a costoloni e ad archi acuti, una bifora rammentano il sec. XIV. Sotto la bifora è un « frammento d'affresco »; parte di un Cristo Crocifisso e i due apostoli Giovanni e Bartolomeo, si legge la data 1398. Altro frammento di affresco in alto a destra; « S. Agostino seguito da 7 giovani monaci ».

Cappella del Crocifisso. - Sulla parete esterna a sinistra « Sposalizio di S. Caterina », quadretto in miniatura; in quella interna, a destra, « Cristo sepolto ». - *Una porticina* immette da questa cappella nelle altre due antiche, ora adibite a camere di sgombero; la seconda delle quali è ornata di quattro pilastri scanalati, con capitelli corinzi, sorreggenti un ricco architrave, su cui poggiano due archi a tutto sesto, fregiati di rosoni. È opera, in pietra serena, di Francesco di Guido fiorentino (1524).

Sacrestia. - *Gli stipiti e l'architrave* della porta sono di Francesco di Guido. Il *bancone* a destra è opera d'intaglio della prima metà del sec. XV, ed è, con quella della Sala dei Mercanti, la più antica che possiede Perugia. Il monaco parroco conserva una « statuetta della Vergine col Bambino », in legno dipinto, di scultore pisano attribuibile a Nino Pisano del sec. XIV.

Confraternita di S. Agostino

Circa l'anno 1260 ebbero principio in Perugia e si dilatarono poi in tutta Italia le compagnie dei Disciplinati.

Già da tempo si era formata in questo luogo una di tali compagnie, quando nel 1315 il vescovo concedeva indulgenze a chi della « fraternità di Maria Vergine che appresso la Chiesa di S. Agostino si congregava » per curare infermi e alloggiare pellegrini nell' Ospedale che quì era stato fondato : ma di questo la prima sicura notizia è del 1361.

L'Oratorio era presso a fabbricarsi o si fabbricava nel 1415. I restauri subiti sono sconosciuti : fu rinnovellato sulla fine del XVII sec. e sul principio del XVIII sec.

INTERNO. - Gl' *intagli delle cornici* dei quadri, della volta, di parte delle lunette sono di « Monsù Carlo » detto d'Amuelle (Siepi) francese (1695). Furon messi a oro da « *Petrus Antonius Lazzaris Lucensis f. A. D. 1700* », come sta scritto presso l'altare.

I *tre quadri* della volta sono di Mattia Batini, rappresentano : « S. Filippo Apostolo, S. Agostino, S. Giacomo il Minore, S. Sebastiano, S. Rocco ».

I *dodici quadri delle pareti,* eccetto gli ultimi tre a destra più prossimi all'altare, dipinti da Bernardino Gagliardi (1656), sono di Giulio Cesare de Angelis (dipinti dal 1618 al 1630). Rappresentano: (a sinistra) I. L' ammissione di S. Giacomo all'apostolato » - II. « Cristo nel Limbo » - III. « Il Consiglio degli Apostoli in Gerusalemme » - IV. « S. Filippo che si congeda da S. Giacomo per recarsi a evangelizzare l'oriente dell'Asia » - V. « S. Giacomo che precipita dal pin-

nacolo del tempio, donde proclama la divinità di Cristo » - VI. « Il martirio di lui » ; (a destra) VII. « Il martirio di S. Filippo Ap. » - VIII. « Un altro episodio dello stesso martirio » - IX. « S. Filippo battezza le sue figlie » - X. « S. Filippo invita Natanaele a seguire Cristo » - XI. « La moltiplicazione dei pani » - XII. « La presentazione di Natanaele a Cristo fatta da S. Filippo ».

L'ornamento dell'Altare fu architettato da Bernardino Sozi, ma gl'intagli li condusse Marco Pace (1586); eccetto le 4 colonne che furono lavorate da mastro Sciarra Bovarelli (pure 1586) eugubino. Il « quadro dell'altare » è di Raffaellino dal Borgo (1563); « La Vergine in gloria, S. Giacomo, S. Filippo tra Angeli, in basso S. Domenico, S. Agostino, S. Francesco ». Il Padre Eterno nel timpano sembra dello Scaramuccia.

Nel 1575 i maestri Girolamo Bruscatelli e Marco Pace lavorarono nell'oratorio della Confraternita di S. Agostino « il seggio dei regolatori » e tutti i seditori da quella banda; la metà del canto destro fu continuata dal solo Marco (1589).

Sacrestia - È affrescata da Pietro Carattoli. In mezzo alla volta: « S. Agostino che scaglia fulmini contro l'eresia » di Francesco Appiani. Sull'Altare: « La Vergine col Bambino e i Santi Domenico, Francesco, Agostino », dello Scaramuccia.

Anche la Confraternita di S. Agostino, dedicata a Maria Vergine un tempo, aveva il suo Ospedale. Di esso si ha notizia fin dal 1361: fu soppresso nel 1737 da Enrico Caracciolo e unito all'Ospedale Maggiore. Si può credere che sul principio del secolo XVI fosse ancora fiorente, poichè sull'architrave di un ingresso che mette in un resto di chiostro con parte di portico è incisa la data 1514.

Rimangono pure vestigia di un antico Oratorio, forse il primitivo, in alcune stanze da magazzino sotto la Cappella odierna. Si vedono ancora dei resti di *affreschi di qualità scadenti* della fine del sec. XIV e anche del principio del sec. XVI. - Il Crocifisso con la Maddalena, Maria Vergine svenuta, S. Giovanni, un Dio padre, Cristo in croce ed ai lati quattro angeli, in basso la Madonna e S. Giovanni Battista, una Trinità con tre teste incoronate.

Il Convento, ora ridotto a Caserma di fanteria « Braccio Fortebraccio », fu restaurato nel 1450. Il primo chiostro fu eseguito sui disegni di Casimiro Fagioli (1780).

Più innanzi s'incontra a sinistra la sede dell'antico

Ospedale e Chiesa di S. Egidio

del Collegio della Mercanzia, come ricordano gli stemmi sulla facciata. Fu edificato nel 1321 e restaurato in appresso: la figura della Vergine entro grata risale forse al tempo della fabbrica dell' Ospedale e Chiesa.

Altre costruzioni del Tre o Quattrocento si susseguono lungo la via: *notevole* una bianca casa medioevale.

Al n. 55 sopra le scale si vede un affresco del XIV secolo: quivi era forse un antico convento o ospedale.

Proseguendo per il Corso si trova a sinistra *Via Benedetta* che conduce al

Monastero di S. Benedetto

abitato da Monache francescane ed eretto nel secolo XIV. Nella Chiesa: « *Un'Annunciazione* » af-

fresco del sec. XVI. — Un pavimento in maiolica Derutese (?) del sec. XVI, composto di mattonelle a forma poligonale e di stella, dipinte semplicemente a spicchi colorati in turchino, verde, arancio e rosso su fondo bianco. Fascie di mattonelle quadrate, con rosoni, angioli e fogliami turchini corrono lungo le pareti e intorno all'altar maggiore e tra le basi degli archi delle navate.

Nella *sala capitolare* esiste altro affresco del sec. XVI: « Il Presepe ».

Il Monastero di S. Caterina

fu costruito circa il 1543 su disegno di Galeazzo Alessi per le donne di S. Giuliana che, intimorite dalla guerra, vollero ridursi in città scegliendo il luogo di S. Chiara in P. S. Angelo. Fu però da esse abbandonato circa il principio del sec. XVII, e nel 1649 lo vendettero alle suore di S. Caterina, che vi abitano ancora. Oggi è stato trasformato, in parte, per l'industria dei fiammiferi igienici.

Chiesa. - « La vita e l'apoteosi di S. Caterina » affreschi di Mattia Batini. Sugli altari a destra: « S. Orsola con le sue compagne; la Vergine col Bambino che pone l'anello a S. Caterina; il Crocifisso con la Vergine; S. Giovanni e Angioletti », quadri di Benedetto Bandiera. A sinistra: « La discesa dello Spirito Santo » di B. Bandiera; « la Vergine » di M. Batini. « Il ciborio » è ricco di marmi scelti, tra cui pezzi di lapislazzolo (1675).

La fabbrica dei fiammiferi igienici

occupa l'antico convento di S. Antonio e parte di quello di S. Caterina. Fondata nel 1901 da una So-

cietà anonima umbra, passò nel 1905 in proprietà della *Società Anon. delle fabbriche riunite di Milano.* È diretta dall' ingegnere Luigi Vigitello e impiega circa 300 operai. Inventori dei fiammiferi igienici sono i fratelli Luigi e Attilio Purgotti perugini.

Nell'antico *Conservatorio di Carità,* fondato nel 1562, ora abitano le monache di S. Tommaso.

Chiesa. - L'*Annunziata* di Nicola Giuli; *La Vergine col Bambino e i santi Girolamo e Francesco* di Giov. Andrea Carloni.

L' arco

di mattoni che attraversa la via fu fatto costruire dalle monache di S. Lucia.

Monastero di S. Lucia

Vi abitavano monache agostiniane. Si ha la prima memoria nel 1361 in cui fa il catasto dei beni. La forma odierna è del 1654 : vi si conservano le ossa di S. Giustina m. — « *Il Crocifisso con l' Immacolata, S. Agostino e putti* » di Giov. Francesco Basotti (1614) — *La Vergine col Bambino che scaccia il serpente* » di G. A. Scaramuccia.

Monastero di S. Agnese

Nel 1318 già esisteva: nel 1332 le monache vendono certi beni che avevano a Boneggio: nel 1602 fanno istanza per poter fabbricare una nuova Chiesa esteriore che è la presente.

Chiesa. - « Cristo languente » di G. Basotti; « La visione di Costanza, figlia di Costantino imp., presso la tomba di S. Agnese »; « S. Francesco offerente fiori a Cristo e alla Vergine », due tele di G. C. De Angelis.

Coro. - « La Vergine e S. Giovanni » sotto un Crocifisso di legno, « il Padre Eterno, San Sebastiano e S. Rocco », affresco della scuola del Pintoricchio. Sull'arco della nicchia è scritto: AN. D. MDXVIIII DIE XXV MENSIS JULII. In basso: ESTE FIGURE EX ELEMOSINIS FACTE SUNT. Nel paesaggio che serve di sfondo alcuni riconoscono le colline di S. Martino.

Cappella interna del Monastero. - « La Madonna delle Grazie con due monache inginocchiate ai piedi, ed angioli sopra il capo »; ai lati, entro nicchie simulate « S. Antonio Ab. e S. Antonio da Padova », affresco del Perugino. Sotto si leggono i nomi di « suora Eurosia » e di « suora Eustacchia », le monache, forse, inginocchiate, e che alcuni credono essere le sorelle del Vannucci.

Altri avanzi d'una « Vergine col Putto » e d'una « Annunciazione », affreschi del principio del sec. XV, si vedono nell'interno del Monastero.

Un graziosissimo porticato da dove si gode una splendida vista della città e del paesaggio umbro completano ciò che vi è di notevole nel Monastero.

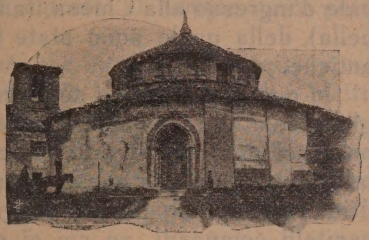
Da quì tornando al Corso Garibaldi a sinistra sulla punta del triangolo formato dalle case tra il suddetto Corso e la strada della Chiesa di S. Angelo sta la

Piccola Cappelletta sacra a Maria della Stella. - Nell'interno si ha un affresco assai guasto « la Vergine seduta col Bambino » op. sec. XIV; e « un Salvatore » in mezza figura di terra cotta dipinta, di scuola del Verrocchio.

* *Chiesa di S. Angelo*

Un'antica leggenda o tradizione narra che questa fosse stata tempio pagano.

Nuovi studi e nuove ricerche portarono a concludere che questa fu sempre una Chiesa cristiana edificata nel sec. V, consacrata, secondo il De Rossi, nel 429; simile a S. Stefano Rotondo in Roma e a S. Tommaso di Bergamo. Ma rimaneva ancora l'ipotesi dell'esistenza di una seconda cerchia di colonne, la quale veniva a formare una seconda nave; cerchia che si credette scomparsa, incorporata nel muro esterno di cinta. L'Ufficio Regionale locale in questi ultimi tempi si occupò della questione; dopo seri studi l'ing. Viviani, direttore dell'Ufficio, si recò sul luogo e procedette ad assaggi, i quali dettero soddisfacentissimi risultati, che così si possono riassumere.



Chiesa di S. Angelo.

La Chiesa in origine ebbe forma di croce greca: sull'incrocio dei bracci sopra 16 colonne si eleva la cupola di forma poligonale, intorno gira l'unica navata tra le dette colonne e il muro esterno di cinta; da questo, un tempo, si prolungavano i 4 bracci della croce formanti 4 cappelle o pronai (3 rettangolari e una poligonale), mentre negli avancorpi semicircolari, avanzatisi negli spazi tra braccio e braccio o cappella e cappella, si aprivano 4 porte tra loro dis-

simetriche e di diversa grandezza. Tuttociò però scomparve nei sec. XIV, XV, XVI: delle 4 cappelle rimase quella poligonale (oggi del Crocifisso) benchè molto modificata; delle tre altre, una servì per l'abitazione del parroco, un' altra per la dimora del colono del parroco, la terza, del tutto distrutta, si trovava sul luogo dove oggi s'apre la porta principale d'ingresso alla Chiesa, (antica entrata alla cappella), della quale sono state trovate le fondazioni antiche.

In questi restauri si sono trovati pure i resti degl'ingressi alle Cappelle. Erano formati così: sulle pareti si aprivano 3 archi, il centrale più grande i laterali più piccoli; questi erano impostati su piedritti con capitelli lineari poggianti su 2 colonne a capitelli compositi, su cui si elevava l' arco maggiore. L'ingresso alla *cappella poligonale* si vede all'evidenza; è notevole *uno dei capitelli* delle due colonne dell'arco centrale, il quale, per quanto mutilato, è d'una fattura finissima « al centro *una sirena* e in luogo delle volute *stanno dei tritoni inseguiti da delfini,* al disotto *si sviluppano foglie d'acanto* ». Si vedono pure traccie degl'ingressi alle altre cappelle, specie di quella di contro alla poligonale, e di quella che esisteva dov' è l' ingresso principale odierno: della quarta pochi resti rimangono, ma in una cantina del colono, dove, secondo sicure ipotesi questa doveva sorgere, una memoria incisa in un mattone ci dice che lì presso fu sotterrata nel 1838, una colonna egiziana.

Dei 4 ingressi, tra loro dissimetrici e di diversa grandezza, il principale deve essere stato là dove è l' ingresso laterale odierno, degli altri 3 se ne ve-

dono traccie evidenti, perchè caratteristici dell'epoca.

Sui muri esterni, che ancora rimangono dell'antiche cappelle, appaiono pure chiuse le porticine laterali d' ingresso, speciali anch'esse per l'epoca, le quali fanno affacciare l'ipotesi che intorno corresse un porticato precisamente innanzi agli avancorpi e alle porte d' entrata al tempio : ciò però non è assodato.

Gli *archi rampanti* che sostengono il tetto sono una costruzione posteriore, in loro luogo è lecito credere che stessero delle travi.

Le finestre poi erano 12 e si aprivano tre a tre in corrispondenza delle 4 cappelle sul tamburo della cupola ; erano ad arco completo come si può facilmente vedere.

Gli assaggi in fine compiuti sul materiale di fabbrica hanno condotto a concludere che questo materiale era in uso nel basso Impero.

La Chiesa non fu mai tempio pagano ; solo si può dubitare che le colonne siano resti di antichi edifici, forse anche di un tempio romano, perchè differenti tra loro nella forma e nella sostanza, essendo parte di granito, parte di marmo: e infine la credenza che per edificare la Chiesa di S. Pietro fossero da quì tolte alcune colonne, è da credersi quasi leggendaria, da dichiararsi assolutamente falsa, quando si dice che le colonne di S. Angelo servirono per altri edifici e Chiese.

La Chiesa, come dicemmo, risale al V secolo, e fu consacrata il 429 ; ma non abbiamo di lei notizie sicure fino ai sec. X e XI in cui subì restauri, e più precisamente al 1036 nel quale anno il vescovo la

poneva sotto la giurisdizione dei canonici di S. Lorenzo. Nel 1163 era ancora fuori della cinta delle mura cittadine, entro le quali appare compresa nel 1378 come parrocchia.

Nel 1487 i Baglioni vi si fortificavano per combattere gli Oddi: e già aveva dovuto subire guasti quando Braccio Fortebraccio edificò quivi presso una fortezza. Sono notati restauri anche agli anni 1741 e 1772.

Porta d'ingresso. È opera del sec. XIV.

INTERNO. - Resti d'affreschi, rifatti: « La Veronica col S. Volto di Cristo »; « S. Agata »; e altra Santa, nella grossezza di un pilone rettangolare: « S. Apollonia »: sono tutti del sec. XIV.

Altare della Madonna del Verde. - Quivi è un affresco « la Madonna col Bambino », dipinto che molto risente dell'influenza senese, opera della I.ª metà del sec. XV. L'affresco è condotto su di un frammento di colonna, che in prima eseguito per la vecchia chiesa di S. Lorenzo, fu posto nella nuova verso il 1466 circa. Da quì fu trasferito alla Chiesa di S. Angelo e posto nel luogo dove ora si vede.

Cappella del Crocifisso. - Affresco di scuola Perugina « La Madonna » sec. XV. - Ha un piancito in maiolica derutese (sec. XVII).

Cappella della Madonna di monte Cardello, fondata nel 1554.

Quadro raffigurante « il profeta Ezechiele che risuscita i morti »: è opera di G. A. Carloni, dipinto per i funerali di Giampaolo II Baglioni in una notte (1618).

Altare di tipo romanico (forse sec. V, altri vogliono sec. X e XI). Una lastra di marmo grigio venato sorretta da una colonna o cippo di pietra con cornice sagomata. Sul piano

sono 6 fori: il maggiore nel centro doveva certo contenere reliquie, vicino altro foro più piccolo per lo stesso uso o per tenere una croce; i quattro agli angoli avevano 4 sostegni pel tabernacolo o da essi partivano 4 aste di ferro per sostenere i velari. Quest'altare era nel centro della Chiesa sul luogo di quello disegnato da Camillo Caselli (1773).

Dietro all'Altare odierno sta ancora un *cippo romano* con due iscrizioni. Di fronte: C. VIBIO C. F. L. N. TRO | GALLO. PROCULEIANO | PATRONO. PERUSINORUM | PATRONO. ET. CURATORI. R. P. VET | TONENSIUM. IUDICI. DE. V. DEC. AEDI | LI. PATRONO. COLLEGI. CENTON. | VIBIUS. VELDUMNIANUS | AVO. KARISSIMO OB. CUIUS. | DEDICATIONEM. DEDIT | DECURIONIBUS - X - II. PLEBI - X - I. L. D. D. D. E sul lato destro: DEDIC. IDIBUS IUL. IMP. M. AURELIO AUGUSTO PIO FEL. II P. P. Serviva questo cippo di piedistallo alla tavola di marmo, che veniva a formare l'*Ara*.

Ai lati della porta della sacrestia sono due pietre funerarie con la data 1493 con l'insegna dell'arte dei Vasai.

Nel *Campanile* una campana fu fatta da Mariotto Crescimbeni nel 1495.

Porta S. Angelo

Nel 1326 Ambrogio Maitani presiede ai restauri del vecchio torrione. Braccio Fortebraccio con disegno di Fioravante da Bologna compì quì nuovi restauri e vi costruì un cassero.

Le Mura che da essa partono a sinistra verso la *Conca* si cominciarono ad edificare nel 1321.

La strada che sale a destra conduce alla *Villa Spera in Deo* dell'avv. Salusti, dove, alcuni anni or sono, furono ritrovate tombe etrusche con oggetti ar-

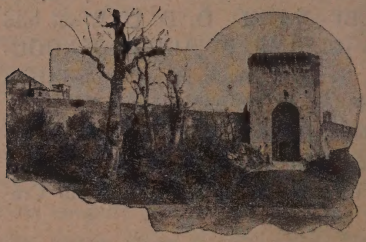
tistici di molto pregio. Era in questa villa un monastero di monache di cui si ha memoria fin dal 1361 e soppresso nel 1798.

Lungo la suddetta strada a destra sulle mura di cinta si vede il sesto dell'antica Porta della città detta *dello Sperandio*. Una memoria in pietra sopra la porta ricorda che fu restaurata nel 1329.

Proseguendo fuori Porta S. Angelo s'incontra la

Chiesa di S. Matteo

Si cominciò a fabbricare nel 1277 e nel 1299 pare che ancora non fosse del tutto compiuta, poichè i monaci armeni di S. Basilio che quì si erano stabiliti chiedevano sussidi al Comune per condurre a termine il lavoro. Tra 1439 e 1450 si fecero dei restauri alla Chiesa e al Convento. Nel 1528 i monaci armeni eran partiti, poichè quivi si fece il lazzaretto per i malati di peste. Sul principio del sec. XVII passò al Capitolo di S. Lorenzo, che vi compì notevoli restauri nel 1632.



Porta S. Angelo.

INTERNO. - *Altare romanico* del sec. XII.

Resti d'affreschi: dietro l'altare: « Madonna in trono col Bambino, S. Matteo, S. Francesco ed altri Santi ». Nella parete a sinistra: « S. Caterina, la Vergine, S. Matteo, S. Antonio Abate ed Angeli con la data 1338 ». Tutti risentono influenze senesi; ma i primi debbonsi riferire ad una

poca anteriore (fine sec. XIII), i secondi sembrano di un seguace di Simone Martini. - Vi sono altre traccie di affreschi sul fondo della Chiesa, ma di qualità più scadente.

Si sale quindi verso la

Chiesa e Convento di S. Francesco di M. Ripido

Giovanni di Buonconte Coppoli si crede donasse al B. Egidio questo luogo nel 1276. È certo però che nel 1335 vennero ad abitarvi i Minori osservanti. La Chiesa e il Convento furono restaurati e ampliati nel 1448.

Non ho notizia d'altri restauri fino al 1883.

In questo Convento stette San Lodovico, re di Francia (altri vogliono San Lodovico, vescovo di Tolosa) a trovare il B. Egidio, e S. Giovanni di Capistrano vi vestì l'abito religioso.

L'*antica cella* ove è tradizione che abitasse il B. Egidio è stata ridotta a Cappella. Si vede un affresco rappresentante, « il Crocifisso, la Vergine, il B. Egidio, S. Giovanni e S. Francesco »; opera del sec. XIII fine o principio sec. XIV.

In un chiostro interno sotto il portico nelle lunette si trovano degli affreschi tutti ridipinti.

Nella vecchia infermeria fu nell' inverno scorso rinvenuto un affresco rappresentante il « Trionfo della Morte ».

Rientrando in città per Porta S. Angelo e scendendo a destra la Via delle Mura si trova la

Filanda Faina

(già Chiesa e Convento di San Francesco delle Donne).

La tradizione vuole che quì abitasse per un certo tempo S. Francesco e vi fondasse un Monastero nel 1212. Sembra che questo fosse in seguito (1256) donato alle monache Benedettine di S. Angelo del Renaio presso Cenerente: certo è che nel 1361 le monache, che si trovavano in questo luogo, fecero il catasto dei loro beni e vi si trattennero fino al 1810. Cacciate in questo anno vi tornarono per breve tempo nel 1814, poichè i Magistrati nel 1815 ottenevano questo luogo da Pio VII per fondarvi un ricovero alle fanciulle povere. Ma questo non avendo mai raggiunta vita prospera, fu soppresso, e sul suo luogo oggi si trova la Filanda Faina. - Restano ancora *la torre* del campanile e l'*architettura* della Chiesa a ricordare l'epoca della fondazione del Convento (sec. XIII).

Poco sotto è la *Barriera dell'Elce,* dove si vedono i resti dell'antica Porta dell'Elce, che s'apriva sulle mura di cinta, ancora esistenti.

Di quì, tornando in città, si giunge alla *Piazza di Monte Morcino Nuova,* dov'è l'

Università degli Studî

I primordi dell'Ateneo Perugino risalgono alla metà circa del sec. XIII, poichè nel 1266 si ha notizia, che il Comune provvedeva annualmente alla condotta dei lettori, secondo suggeriva il bisogno. Ma la sua vera istituzione è nel 1308, anno in cui Clemente V pubblicava una *bolla,* la quale riconosceva alla nostra Università il carattere di *Studio Generale.* Ebbe l'Ateneo varie sedi, finchè Sisto IV nel 1483 riuniva nel Palazzo, oggi dei Tribunali in

Piazza Garibaldi, le Cattedre di Scienze Legali, Mediche, Teologiche e Filologiche un tempo sparse per la città. Nel 1811 le scuole Universitarie venivan trasferite a Monte Morcino Nuovo, che prese questo nome dall'antica residenza (fondata nel 1366) dagli Olivetani in Monte Morcino Vecchio, la quale da essi fu trasportata in questo luogo nel sec. XVIII. Il 28 luglio 1740 l' abbate Giorgio Cesarei gettava la prima pietra del sontuoso edificio e della Chiesa: questa su disegno di Luigi Vanvitelli, quello di Carlo Murena, direttore anche della fabbrica. Stettero quì gli Olivetani fino al 1810, in cui furon cacciati nella generale soppressione per non ritornarvi mai più; poichè nel 3 dicembre 1811 vi si trasportavano, come si disse, le scuole Universitarie da Napoleone. Pio VII, con decreto del 20 maggio 1815 approvava la soppressione degli Olivetani, e cedeva il Convento all'Ateneo Perugino. Nel 1860 passava al Governo Italiano che lo poneva sotto la dipendenza del Comune e della Provincia; ma si liberava da questa sudditanza nel 1886, in cui l'Università diventava del tutto libera, sottoposta ad una Giunta di vigilanza, formata dai rappresentanti del Municipio e della Provincia.

Nel locale Universitario sono le scuole di Giurisprudenza, di Farmacia, di Medicina coi gabinetti di Chimica, Materia Medica, Fisiologia, Fisica, Patologia Generale, e quelli della Veterinaria che ha nei piani inferiori le Scuole, distinte in 2 edifici, Anatomia e Cliniche.

Primi quattro corridoi:

Lato levante. - Lapide marmorea che ricorda Alfredo

Smuraglia, orvietano, sfortunato esploratore, morto a Lafolè in Africa nel 1898, antico studente in medicina dell'Ateneo.

Lato sud. - Iscrizione ricordante i più insigni dottori dello studio. - Lapide sepolcrale di Giovan Paolo Lancellotti, canonista, quì trasferita nel 1900 dai chiostri di S. Francesco al Prato. - Altra lapide che ricorda Alberico Gentile da S. Genesio, scolaro dell'Ateneo Perugino, e iscrizione commemorativa del prof. Luigi Canali, illustre fisico, benemerito dell' Università Perugina, per averle lasciato il suo ricco Gabinetto di mineralogia.

Lato ovest. - Iscrizione in memoria di Carlo Nottari, prof. di medicina, che lasciò erede l'Ateneo delle sue sostanze. - Lapide commorativa del prof. di fisica, Enrico dal Pozzo.

Lato nord. - Ha le pareti adorne di calchi d' iscrizioni etrusche, donate al Museo dal conte Giancarlo Conestabile nel 1860, e alcuni cippi romani ed urne in marmo, una delle quali è ricca di sculture.

* *Museo.* - Fu fondato da Francesco Filippo Friggeri; se ne conserva la memoria nella presente iscrizione: FRANCISCO PHILIPPI F. FRIGGERIO | NOBILI PERUSINO ET PATRICIO CORTONENSI | TER. STILITIBUS IUDICANDIS IIII VIRO | I. V. IN OPTIMARUM ARTIUM ACADEMIA INTERPRETRI | QUOD | PRIMUS PERUSIAE MUSEUM | SUA PECUNIA REFERTISSIMUM | LOCO DATO DECRETO X VIRORUM | CIVIBUS SUIS AD AMPLIANDA STUDIOSIS COMMODA | MUNIFICIENTISSIME DONAVERIT | ORDO POPULUSQUE—VETUSTATIS CONSERVATORI OB MERITA | AN. AB. O. R. CIↃ IↃ CCLXXXX. — Si accrebbe in seguito per doni, tra cui quello del prof. Mariano Guardabassi, e per acquisti.

Salendo per l'ampio scalone, adorno d' iscrizioni e di una sfinge in stile arcaico-etrusco-orientale, si entra nelle

gallerie, formate da quattro corridoi, simili a quelli trovati nel piano inferiore.

Lato nord. - Preziose iscrizioni etrusche, una dall' ampia scrittura, rinvenuta nel 1822 presso Perugia. - Due cippi in stile etrusco-arcaico. - Avanzi della Necropoli di Ponticello di Campo, rinvenuta negli anni 1878, 1880, 1888 in nove ipogei: le urne hanno rappresentazioni mitologiche in altorilievo. - Notevole l' urna in terracotta con figura muliebre, grifi e una testa di medusa nel centro del prospetto. - Avanzi della Necropoli del Frontone. - Ipogeo di Pacciano d'Orvieto rinvenuto nel 1880, e di Monteluce presso Perugia, rinvenuto nel 1887. - Urna con la rappresentazione in altorilievo della presa di Tebe; quest' urna con un coperchio di un' urna e una porta di tomba fu rinvenuta fra la terra presso l' attuale Cimitero; dove si trovò anche l' ipogeo della famiglia Rafia, composto di 30 urne e di alcuni vasi in terracotta; alcune di quelle hanno traccia di policromia. - Vetrina di urne cinerarie di diversa provenienza.

Lato est. - Due vetrine con piccole urne cinerarie. - Mirabile urna in terracotta con la rappresentazione di 2 personaggi nel coperchio e di un soggetto mitologico nella faccia anteriore. - Statuette d' imperatori, imperatrici e filosofi romani. - Collezione di coperchi d' urne e di frammenti ornamentali dell' epoca romana. - Urna romana in marmo nel cui prospetto è rappresentata una quadriga e due grifi lateralmente. - Urna ed iscrizioni trovate a Civitella d'Arno, e a Casalina presso Perugia. - Lare domestico in terracotta. - Urne ed iscrizioni ricordanti diramazioni della famiglia Volunnia. - Ipogeo di Castel del Piano (Perugia). - Ipogeo del Toppo di Ponte sul Rio (Perugia).

Lato sud. - Alle pareti: Iscrizioni etrusche e romane. - Dolio in terracotta proveniente dal monastero di Farfa. - Ipogeo della famiglia Pomponia Plozia (Perugia) con 14 urne,

tutte con iscrizioni e molte con notevoli rappresentazioni mitologiche in altorilievo. - Segue copiosa raccolta di urne etrusche qua e là rinvenute. - Quasi al termine: Ipogeo della famiglia Titia Vezia, trovato a S. Sisto presso Perugia; notevole anche questo ipogeo per le sculture fortemente modellate.

Lato ovest. - Ipogeo della famiglia Varna, rinvenuto a Cetona presso Chiusi. - Altro ipogeo della famiglia Trebia, scoperto a Castiglion del Lago (Perugia). - Sarcofago arcaico con rappresentazione di un corteo nella fronte, e di un banchetto ai lati. - Coperchio di urna con figura sedente e l'Angelo della morte. - Ipogeo della famiglia Noforsinia, trovato al Palazzone (Perugia), in questo è ragguardevole un'urna per le magnifiche sculture nei tre lati, alquanto però mutilate; il gruppo consta di 3 urne. - Ipogeo della famiglia Rafia (Perugia); consta di 7 urne scritte ed istoriate, alcune con evidenti resti di policromia. - Stela con piedistallo rotondo in pietra, nella cui fascia circolare è scolpita una *funebris conclamatio*. - Alle pareti iscrizioni e calchi d'iscrizioni romane e etrusche.

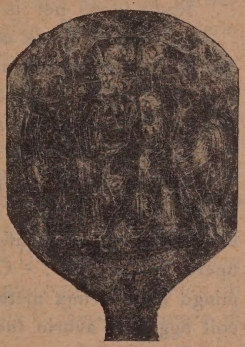
Elmo Etrusco.

Tornando al lato sud si entra nelle sale interne del Museo ove è notevole per primo una ricca collezione di vasi etruschi e greci, ampolle di vetro, idoletti, i prodotti degli scavi di Ponticello di Campo e di Norcia.

Seguono le sale dei Bronzi con copiosa collezione di amuleti, idoletti, spille, fibule, elmi, armi etrusche, giuochi, due cottabos completi, dischi di specchi incisi, statuette di divinità; notevole un tripode con 2 biselli.

Segue nelle sale appresso la magnifica raccolta donata al Civico Museo dal prof. Mariano Guardabassi, il cui nome è ricordato in una iscrizione marmorea posta in una delle sale.

In una stessa vetrina si vedono dei bellissimi specchi incisi, un candelabro e vari altri oggetti; in un'altra, avanzi di armi e collezione di pietre; interessante è la raccolta di oggetti d'ornamento in bronzo e quella dell'orificerie. - Pregevolissime le collezioni di oggetti dell'età della pietra e quella delle gemme incise.



Patena detta del Conestabile.

Segue il *Museo Medioevale* diviso in 3 sale, a cui fa seguito quello *Numismatico*.

Nella I Sala. - Cassa in legno dipinto, contenente le ossa di Braccio Fortebraccio, morto ad Aquila per una mazzata alla testa nel 1424 il 5 giugno. Da Roma presso Porta S. Lorenzo furon trasferite a Perugia nel 1432 per ordine di Eugenio IV.

La sala è ornata di armi guerresche medioevali.

I ritratti di Braccio Fortebraccio e di Niccolò Piccinino stanno l'uno di fronte a l'altro.

In alto a sinistra sta la cassa dove per oltre 2 secoli stettero chiuse le ossa di Braccio II Baglioni. Fu questi un condottiero che prestò i suoi servigi a Leone X; morì nel 1559. La cassa proviene dalla sacrestia di Santa Maria Nuova; il broccato che la ricopre è del sec. XVI, forse della seconda metà quando fu fatta la cassa, e reca 2 stemmi del defunto. Le ossa di Braccio II furon sepolte in S. Maria Nuova, or sono 2 anni per cura della R. Deputazione di Storia Patria, perchè

diseppellite giacevano ignominiosamente dimenticate in una soffitta del Monastero dei Serviti (v. p. 81).

Ferramenti della Porta della Fortezza Paolina: nel catenaccio è scritto: CLAUDO HOSTIBUS AMICIS APERIO 1541.

Pesi campioni dell'arte dei fabbri 1775.

Rami incisi per la stampa.

Sala II. - Ricca collezione di lavori in osso e avorio tra cui: Il bastone d'un pastorale (sec. XIV). - Un piccolo trittico d'avorio con la Vergine nel mezzo e l'Annunciazione, la Natività, la Presentazione ai lati. - Altro frammento di trittico con le storie di Maria e Gesù; opere della fine sec. XIV. - 4 Cofani di legno ricoperti con bassorilievi in osso: opere della fine del sec. XIV. - Impugnatura e fodero in avorio di una spada appartenente alla famiglia dei Malatesta di Rimini: opera del sec. XV. - Crocifisso in avorio: lavoro forse fiammingo della prima metà del sec. XVII (?). - Molti altri piccoli oggetti d'avorio inciso, e molti frammenti.

Piccola collezione di miniature: notevole « L'Ognisanti », attribuita a Giulio Clovio.

Collezione di monili. - Lucerne, orologi del sec. XVI. - Sigilli - Vetri etc.

Ferrata del sec. XV.

Statue in legno, di Santi sec. XV.

Argenterie. - Vaso e bacile di argento per le votazioni del Consiglio Comunale: lavoro pregevolissimo del XVI secolo. - Due mazze in argento appartenenti alla facoltà di Giurisprudenza dell'Università perugina, una del sec. XVI e l'altra con la data MDCVIII.

Coperta di fabbrica veneziana del sec. XV (?).

Uno scrigno con 12 riquadri di marmo a mosaico. È lavoro del sec. XVI.

Tovaglie Perugine del sec. XIV.

Ferri per focolare del sec. XV.

Sala III. - Contiene Sigilli - Maioliche - Terrecotte - Calchi in gesso, etc.

Sigilli. - La raccolta consta di oltre 220 esemplari. Tra questi sono notevoli: Un sigillo della città di Perugia con S. Ercolano entro edicola, ai suoi piedi un grifo, porta la scritta « S. Herculanus » e attorno « Hostis turbetur perusinos iste tuetur », sec. XIV. - Altro sigillo della città di Perugia con la leggenda « Nomen Divinum guelfum salvet perusinum », sec. XV. - Sigillo di Antonio ab. di S. Antonio di Pistoia; reca in alto la Vergine con Gesù, nel centro S. Antonio e S. Bartolomeo e in basso un monaco orante, sec. XV. - Sigillo del giureconsulto Pietro Venturi; op. del sec. XV. - Sigillo del giureconsulto Rinaldo Ridolfini (sec. XVI). - Sigillo di Malatesta Baglioni qual condottiero delle armi fiorentine (sec. XVI). - Sigillo di fra Martino di Dordrecht agostiniano (sec. XVI). - Impronte dei sigilli del giureconsulto Baldo; di Bartolomeo degli Ermanni; del cardinale P. Bembo, lavoro di Lautizio Rotello di Perugia.

Ampia collezione di Maioliche artistiche derutesi, pesaresi, napoletane, faentine. Pianciti a mattonelle, frammentari, ma importantissimi.

S. Francesco d'Assisi in terracotta grezza, opera del sec. XV. - Tondo a frutta entro cui sta la Vergine che adora il Bambino, S. Giovanni e Angeli, opera di Benedetto Buglioni fiorentino, in terra cotta smaltata (sec. XVI). - Altro tondo a frutta pure di terracotta smaltata della stessa epoca.

* Madonna in mezza figura con Bambino in terracotta, opera di Agostino di Duccio, fatta per la Chiesa di S. Francesco al Prato.

* Ferri da cialde. Uno lavorato da Francesco di Valeriano detto il Roscetto che si firmava nel manico d'una forma: ROSSIECTUS AURIFEX ME FECIT IN PEROSIA A. D.

MCCCCLXXXXV. In una forma sta scritto « D' Iddio e « l' alma il core e la sustanza Della Cassandra Giovanni Battista per voi conserva tratto da speranza ». Il *Voi* si riferisce ad « Ascanius Maria Sforcia Vicecomes », come sul mezzo si legge. La famiglia della Cassandra era perugina e il Giovanni Battista fu nel 1477 ai servigi di Ascanio Maria. Nell'altra forma è scritto: « Quiescebam velsistis (vul- « sistis) me leo offisciam (officiam) tibi si non sineris (si- « veris, falconem ». Queste parole interpetrano le diverse rappresentazioni animalesche di cui quella posta da capo rappresenta l' impresa di Francesco I Sforza contro la Repubblica di Venezia.

Altro ferro da cialde, lavoro di Bernardino della Via Nuova da Perugia 1491.

Bronzi del sec. XVI, in parte originali ed in parte imitati da opere romane.

Madonna in pastello col Bambino; opera che ricorda i fiorentini del sec. XV.

Copiosa raccolta di calchi in gesso tra cui: Il Reliquario del S. Anello - Una croce del Roscetto esistente nella Chiesa di Mongiovino - Il Martello per l'apertura della Porta Santa nel 1550 sotto Giulio III; opera del Roscetto.

La *sala seguente* contiene una ricchissima raccolta di monete che ancora aspettano di essere illustrate e ordinate.

Biblioteca e Archivio Universitario. - Si trovano nello stesso piano dei Musei. La Biblioteca è ricca di 25000 volumi; pochissimi sono però gl' incunabuli e i codici, trasportati dai monaci Olivetani nella soppressione nei loro conventi di Gubbio e Roma. L'Archivio, riordinato dal prof. Oscar Scalvanti, possiede documenti interessantissimi dello Studio.

Aula Magna già Chiesa degli Olivetani. - Dal lato nord nel piano inferiore si entra nell'*Aula Magna* dell'Ateneo. In una stanza anteriore due pietre tombali con bassorilievi.

* Faccia anteriore di un'urna sepolcrale con la rappresentazione di Ubaldo Bartolini giureconsulto (fine del sec. XV) insieme a numerosi suoi discepoli; è opera di Urbano da Cortona.

Nell'*Abside* dell'antica Chiesa: Statue in pietra. * Le 8 che stanno sul fondo sono opera di Agostino di Duccio che nel 1475 le conduceva per la facciata della Chiesa della Maestà delle Volte. - * I tre marmi che stanno a destra sono opere di Arnolfo di Cambio: appartenevano forse al bacino di una fonte (1281 ?): « In uno è figurata una donna con un vaso, accosciata, volta verso l'alto ansiosamente; nel secondo è un giovane che, puntato a terra il braccio destro, volge in alto la testa ansiosamente; nel terzo è una vecchia che ginocchioni giunge supplici le mani ». - Statua in marmo di S. Girolamo penitente opera attribuita a Nanni Bigio (?) fiorentino. - A sinistra, tomba in marmo del B. Egidio.

Nel *centro:* Ciborio o Tabernacolo già appartenente alla Chiesa di S. Prospero situati fuori di Porta Eburnea (secolo VIII).

L'*Interno* dell'Aula è decorato con i dipinti del conte Lemmo Rossi-Scotti e di Lorenzo Carloni. Le due statue che trovansi nelle nicchie dell'antico presbiterio rappresentano i giuristi Bartolo Alfani, (opera dell'Angeletti e dello Scardovi); e Baldo degli Ubaldi, scolari e gloria dell'Università (sec. XV), (scultura del prof. Frenguelli), vissuti nel sec. XV. Intorno alla sala busti in bronzo e marmo di alcuni illustri uomini perugini: Pepoli, Canali, Guardabassi, Bruschi, Vermiglioli, Antinori.

In una *camera da sgombero o magazzino* si trova * la statuetta dell'Arcangelo Gabriele che faceva parte della Fonte di piazza, da dove venne tolta dopo i guasti del terremoto del 1438; essa è opera di uno dei 2 pisani, forse di Giovanni. - Vi si vedono ancora *delle candeliere e dei frontali* in

pietra scolpita, opere pregevoli del sec. XVI: e altri frammenti di sculture dei sec. XIII, XIV, XV, XVI. Tutti meriterebbero e dovrebbero avere una collocazione molto più degna.

Dalla piazza dell'Università si entra in

Via Ariodante Fabretti

(celebre archeologo perugino nato il 1816 e morto nel 1894). Di quì si scende nel Borgo detto della

Conca

(si crede per la forma concava che assume questo luogo ?).

Chiesa di S. Elisabetta. — Fu edificata nel 1328 sul luogo di terme romane come appare da resti di uno splendido mosaico. Oggi è del tutto diruta e se ne vedono poco più che le vestigia. Era decorata interamente di affreschi, che furono distaccati e portati in Pinacoteca.

Continuando la Via a sinistra si giunge al *Mattatoio Pubblico* e all'antichissima *Porta della Conca,* aperta con l'altra dell'Elce, poco più sopra, nel 1327 quando si edificarono le annesse mura. - Poco lungi da questa Porta s'incontrano delle *fonti,* costruite nel 1388, parte a spese del pubblico e parte a spese dell'Arte del tingere, che aveva qui alla Conca la sua sede, e pare tenesse le sue adunanze (sec. XV) nella Chiesa di S. Elisabetta. Queste fonti furono notevolmente rifatte nel 1534.

Chiesa dl S. Sebastiano o *Madonna della Pace.* È di antichissima fondazione. Nel 1500 circa fu cominciata a edificare nel modo odierno, e nel 1511 vi fu aggiunto il Coro. Ma subì guasti notevoli.

L' INTERNO di forma quadrata ha il soffitto a riquadri in tela, in cui sono dipinti i quali non meriterebbero l'abbandono in cui sono lasciati. « S. Sebastiano », nel centro, la « Madonna addolorata », l' « Ecce Homo », gli « Apostoli », gli « Evangelisti », i « Dottori » all'intorno. - Le pareti, già affrescate da buon pennello, sono state ritoccate da mano inesperta. Sopra la porta principale: « La Crocifissione con S. Lucia e S. Barbara ». - Sulle pareti a destra: « Le anime elette, le dannate e le purganti »; a sinistra: « Il martirio di S. Sebastiano », « S. Sebastiano che converte al Cristianesimo Marco e Marcellino », « S. Rocco che risana un infermo ». - Sull'altar maggiore entro piccola nicchia: la « Madonna col Bambino ». - A destra della tribuna è la tomba del celebre Francesco Van-Outers di Bruxelles morto nel 1729; porta l'epigrafe « *P. Franciscus Van-Outers H. S. E.* A. *D. MDCCXXIX* ».

Per la Via sotto gli Archi dell'Acquedotto Vecchio e la Porta del Giglio si torna in Piazza Braccio Fortebraccio.

Proseguendo per Via Vecchia s'incontra a destra un *Palazzo di severa costruzione* del sec. XIV.

Chiesa Parrocchiale di S. Donato

Alcuni resti di vôlta gotica ricordano la primitiva Chiesa edificata nel sec. XIII fine, o principio secolo XIV. Fece il catasto nel 1361. Nel sec. XVIII fu restaurata e ridotta in questa forma.

Piazza Ansidei

(dalla famiglia Ansidei che ha quì il suo palazzo).

All'angolo ovest della piazza s'apre Via Baldeschi già del Loto e Righetti. Fu aperta tra il 1816 e il 1820 dall'Anselmi, card. legato.

Prosegue Via Vecchia tra potenti costruzioni medioevali.

Palazzo Angelini-Paroli

Ha una « porta » scolpita in legno del sec. XVI, e in alto verso Piazza Danti una loggetta quattrocentesca.

Via Bartolo Alfani

Fu Bartolo un illustre giureconsulto, nacque a Sassoferrato il 1313; studiò a Perugia e a Bologna, e dopo aver insegnato in questa ultima città e a Pisa, ottenne la cattedra di diritto civile in Perugia, dove morì nel 1357.

La Via un tempo era chiamata « Oradini » in memoria del card. Polidoro Oradini che nel 1582 fondava quivi un

Collegio (Collegio Oradini)

per giovani iniziati al sacerdozio.

La porta d'ingresso, secondo alcuni, fu architettura dall'Alessi. Nella cappella interna un quadro rappresentante « il Crocifisso con San Niccolò da Bari e cinque alunni inginocchiati » e in un angolo a basso, « il busto del fondatore », sono d'ignoti artisti del sec. XVI.

RIONE DI PORTA SOLE

Dalla Piazza Braccio Fortebraccio, lasciando il Rione di Porta S. Angelo, si entra in quello di Porta Sole per la

Via Pintoricchio

Prende essa questo nome dal famoso pittore Bernardino di Betto, detto il Pintoricchio; perchè nella stessa strada al N. 17 sorge la casa ove nacque.

L'Educatorio Civile Umberto I e le Scuole Elementari Maschili e Femminili Luigi Bonazzi sono sul luogo di un Monastero e d'una Chiesa di monache Domenicane: questa è ancora ornata da affreschi di un discepolo di Andrea Pozzo. Di faccia è l'

Oratorio della Confraternita del Crocifisso

che risale al 1577. È un quadrilungo decorato a fresco da Pietro Carattoli. L'unico altare è opera di Valentino Martelli. I seggi di noce intorno alle pareti furono lavorati nel 1596. Attigua sorge la

Chiesa e Convento di S. Maria Nuova

Questa Chiesa subì in più epoche varie trasformazioni. Esisteva già dal 1285 quale parrocchia e

col nome suddetto. Nel 1375 fu quasi distrutta dai Perugini nella loro sollevazione contro l'abbate di Monmaggiore, trincerato nella fortezza di P. Sole soprastante; ma fu riedificata dopo 2 anni. Nel 1452 ebbe sussidi dal Comune per ultimare il coro e il dormitorio; così pure nel 1458 e 1462 per terminare le finestre e costruire la sacrestia: e anche nel 1465 e 1469 il Magistrato concorse alle spese per la sistemazione dei quadri. Nel 1499 troviamo ricordati altri sussidi per il coro.

I Serviti vennero ad abitare in questa Chiesa e Convento dopo il 1540; quando cioè Paolo III per costruire la fortezza distrusse la loro Chiesa, detta di S. Maria Novella di Porta S. Pietro. I Serviti trovarono il luogo in pessime condizioni: si compirono allora notevolissimi restauri.

Tuttociò che ho detto spiega le irregolarità della Chiesa, specialmente dei bracci della crociera e il contrasto esistente tra il vôlto della navata mediana a botte e quello delle laterali a sesto acuto. La navata centrale ebbe modificazioni anche nel 1568 e 1804, anno in cui furono aperte le finestre che vi si vedono. Nei triangoli agli archi il Basotti dipinse le virtù Cristiane.

INTERNO. - *Organo.* - Esisteva fin dal 1463; Lorenzo da Prato lo ricostruiva nel 1469. Gli ornamenti in legno sono opera di mastro Marco di Berardino Pace da Perugia di P. S. A., che li eseguiva nel 1584, su disegno di Bino Sozi. Fu restaurato nel 1612 dalla famiglia Veglia, come ricorda lo stemma sul parapetto.

Sotto l'orchestra. - Furono or sono pochi anni scoperte due nicchie che erano state murate: in quella di sinistra vi

erano decorazioni del 400, entro la quale sono le ossa di Braccio II Baglioni (morto 1479) ripostevi nel 1906: in quella a destra vi erano decorazioni dello Zuccari o della sua Scuola: sono state chiuse di nuovo.

I. *Altare a destra.* - Crocifisso scolpito in legno (sec. XV).

II. *Altare.* - * Gonfalone del Bonfigli, dipinto nel 1472. « Gesù Cristo col costato squarciato e sanguinante, tra un coro di angeli che recano gli emblemi della passione, sdegnosamente eretto, lancia saette sul popolo invocante e sulla città dalle cento torri; la Madonna, S. Benedetto, S. Scolastica e il b. Paolo Bigazzini cercano di placare l'ira divina ».

Sull'entrare nella tribuna *una porticina,* simmetrica a quella che a destra dell'altare conduce in sacrestia e al convento, dà accesso ad *una Cappella,* dove è una copia d'un quadro del Perugino, che qui si trovava.

Due armadi che custodiscono reliquie, si vedono nelle facciate laterali all'*altar maggiore.*

* *Coro.* - È decorato da 27 seggi di cui l'ordine inferiore fu rinnovato. Maestro Paolino di maestro Giovanni da Ascoli in compagnia di Giovanni di Montelpare lo lavorarono, come dalla scritta intarsiata nella faccia interna del finale di esso in « cornu epistolae ». « *Yhs* | *Hoc. Opus* | *Fecit. Pauli* | *nus.* « *Tde Escu* | *lo. Et. Cum* | *Sotio Suo* | *Iohanne. De.* « *M* | *Ontelbero* | *Tempore. Frate* | *Cole Antonii* | *De Pe-* « *rusio* | *MCCCCLVI* ». Pare che fosse terminato nel 1458. - Appoggiato sulla parete dell'altar maggiore è un cassone intagliato con la data 1592.

Nella *navata sinistra* si notano al primo altare un antico quadro con « S. Anna, S. Gioacchino e Maria Vergine »; e *in fondo* in una cappelletta un' « immagine della Madonna », simile a quella che si venera in Duomo sotto il nome di Madonna delle Grazie (secolo XVI).

Di fronte al II arco di quest'ultima navata è la porta laterale anticamente aperta più in basso, come ancora si vede.

Sacrestia. - Costruita, come si è detto, circa il 1462.

Convento - Era abitato dai Silvestrini prima del 1540, anno in cui vennero i Serviti, che lo restaurarono. Nel 1568 fu concesso dal Magistrato un orto: nel 1641 il 25 giugno si cominciò un nuovo ampliamento colla fabbrica del noviziato. Nel 1799 divenne carcere per i rei di patriottismo dopo la soppressione dei conventi fatta dal Governo provvisorio repubblicano: ma nel novembre di quest'anno i frati già vi avevano fatto ritorno. La maggior parte del Convento è ridotto a magazzini e ad altri usi. - Ha un bel Chiostro della fine del sec. XVI e principio sec. XVII.

Il *Campanile.* - Il Comune dava sussidi nel 1480 per restaurarlo. Pare, secondo il Lancellotti, che nel 1644 fosse di nuovo fabbricato. Si crede un disegno dell'Alessi; ma quest'ultima data lo escluderebbe. Un'orologio già esisteva nel 1500.

Oratorio di S. Benedetto

Si era quì formata una compagnia di Disciplinati. Nel 1365 annesso all'Oratorio stava un Ospedale, di cui si ha memoria sicura fino al 1500.

Nell'*interno* si vedono ancora affreschi del Salvucci, del Bassotti del Muzi; ma sono molto rovinati.

Piegando a destra il cammino, oltrepassato l'*Arco dei Tei* (dalle case di questa famiglia) si entra nel

Borgo Bersaglieri

Una Madonna in terra cotta verniciata si vede in un'edicola dopo pochi passi a destra.

Più avanti s'incontra l'*Oratorio di S. Giovanni Battista* di nessun conto.

Oratorio della Confraternita di S. Antonio Abate.

Si sa che nel 1361 faceva il catasto dei beni ma si crede che esistesse fin dal sec. XIII, fondato da una compagnia di Disciplinati, i quali vi avevano anche un Ospedale attiguo, soppresso nel 1600 circa. Nel 1511 risarciva le mura e nel 1735 era ridotto allo stato presente.

INTERNO. - Nicola Giuli e Francesco Appiani lo decoravano di affreschi nel sec. XVII. - In una sala della Confraternita sono due dipinti, una tavola rappresentante « la Crocifissione » (sec. XV); una tela « S. Antonio Abate », di Sinibaldo Ibi.

Chiesa Parrocchiale di S. Antonio

In un diploma di Federico I, diretto ai Canonici della Cattedrale e al Vescovo, si trova annoverata tra le Chiese dipendenti da questi (1163). Nel sec. XV vi si stabilirono i canonici regolari di S. Antonio. Subì restauri nel 1446, 1454, 1482. Nel 1624 vennero quì gli Olivetani dall'Isola Polvese del Lago Trasimeno, i quali vi compirono notevolissimi restauri che durarono fino al 1639. Fu così ridotta negli anni 1785 e 1814.

Ad essa si giunge per un corto loggiato entro un cortile, dove a destra è dipinta sul muro un'antica immagine della Madonna.

La Chiesa spaziosa di forma quadrilunga ha di notevole: la *macchina dell'Organo,* ornata d'inta-

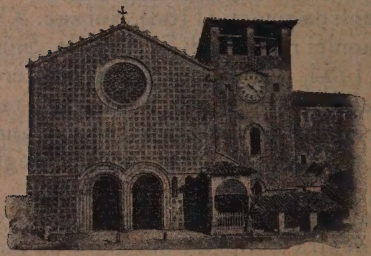
gli in legno da Michele Buti pisano nel 1655, colorati in bianco da sembrare stucchi; una *tavola* nella Sacrestia con Dio Padre, copia del timpano dell' « àncona » di Pietro Perugino.

Appoggiata ad una parete esterna della Chiesa è una *figura di porco;* faceva essa forse parte di una statua di S. Antonio. — Siamo quindi alla

Porta S. Antonio

aperta dall' abate di Monmaggiore nel 1374, che vi aveva edificato un cassero o fortezza poi distrutta nella famosa rivolta del 1375. I Priori tornarono a munirla nel 1519 allogando l' opera a tre maestri lombardi su disegno di maestro Rocco da Vicenza. Di questi ultimi lavori rimangono le forti mura del cassero, le quali fiancheggiano la strada che scende verso Monteluce tra moderni villini e antiche botteguccie, in cui si vendono oggetti di mercanzia nella fiera annua al 13 agosto.

Chiesa e Monastero di S. Maria di Monteluce



Chiesa di Monteluce.

Glotto di Monaldo nel 1218 concesse il terreno per fabbricarli; e nel 1219 si cominciarono i lavori. Onorio III concedeva nel 1222 privilegi alle monache quivi stabilitesi.

La forma gotica primitiva cominciò certo a sparire nel 1451, quando si fece la vôlta. — Fu forse

in quest'epoca rinnovata anche la facciata. Le imposte delle due porte, che hanno le 4 statuette della Madonna e dei SS. Chiara, Francesco, Bernardino da Siena, furono intagliate da un artista del sec. XV circa : sono restaurate W. Moretti.

La *Cappella* a piè del Campanile era un tempo affrescata dal Fabrizi; rimane un *putto*, assai danneggiato, reggente una lampada nel mezzo della vôlta. - La pietra dell'altare viene dal monastero di Favarone soppresso nel 1445. Qui si distribuiscono erbe odorose nel giorno della Madonna di mezzo Agosto.

L' INTERNO è un quadrilungo con 6 nicchie o cappelle le prime ed ultime da ciascuna parte sotto archi in parete piana, le mediane formate a concave pareti, dipinte tutte da G. Battista Bisconti perugino nei primi del sec. XVII; si legge difatti sotto la figura di S. Cosma al II altare a destra la data 1602; e si sa che le compì nel 1607.

Le *lunette* sopra gli altari sono istoriate con molta probabilità da Gio: Batt: Caporali, essendo certo sua la *Crocifissione*, dipinta nel 1543 su uno dei tre archi che davano accesso alla tribuna, demoliti nel 1769 per dare più luce alla tavola, contrattata il 29 decembre 1505 con l' abbadessa Battista Alfani, disegnata da Raffaello e dipinta da Giulio Romano e Francesco Penni nel 1524, che si trovava sull'altar maggiore. Fu questo dipinto ritoccato da Giovan Maria Visconti perugino, che rifece tutte l'altre pitture delle lunette con molta probabilità.

Nella *parete inferiore* ai lati della finestra è raffigurata « L'ultima cena di Cristo e la discesa dello Spirito Santo », le quali pitture principiano e terminano le istorie della Passione e Resurrezione di G. C., che girano intorno a sinistra nelle lunette.

Sotto la finestra della parete di fondo una *lapide* ricorda l'anno della erezione del tempio 1222 e quello della riconsacrazione 1748. Più in basso è l'apparizione di Cristo Risorto alla Madre, agli Apostoli, alla Maddalena.

I *dipinti delle Cappelle,* opera, come si disse, del Basotti, rappresentano gli Apostoli, i Dottori di S. Chiesa, le storie di S. Francesco tra Angeli etc.

Sulla parete di fondo della Tribuna fra ornati di stucco, disegno di P. Carattoli, è la copia del quadro sunnominato fatta dal Silvagni. Fu l'originale rapito nel 1797 dai Francesi; ora è nelle gallerie Vaticane.

* *In basso a destra* dell'altare maggiore sta « Un ciborio di marmo bianco col Dio Padre » attribuito da alcuni al Verrocchio, da altri a Francesco da Fiesole: certo venuto da Firenze nel 1487. Gli Angeli a destra e sinistra sono opera di Francesco di Simone.

Convento. - Nel Coro si vede una *tela* ad olio. Nel centro scultura in legno, il Crocifisso; ai lati due Angeli, in basso a sinistra la Vergine svenuta ed assistita dalle Marie, a destra la Maddalena e S. Giovanni dietro un gruppo di 3 spettatori, opera di Dono Doni. Nella parete destra, scultura in legno a bassorilievo (sec. XVI).

Le monache di S. Giuliana, traslocate qui dopo la soppressione, hanno *un pastorale d' avorio* riccamente ornato (sec. XIV), gli anelli d'argento sono del sec. XVI: *un grande Reliquiario pel teschio di S. Giuliana* in bronzo dorato a fuoco, opera compiuta nel 1376, come è scritto in un fregio nella parte inferiore; la superiore fu eseguita dall'orafo Diomede Martelli su disegno di Nicola Benvenuti nel 1852, come si legge in altra iscrizione.

Uscendo dal recinto del Convento, a destra è eretta una *lapide* a memoria del legato Pontificio

che ideò e aprì la strada che conduce a Umbertide.

Per la Via che scende lungo la Chiesa sopradescritta si può arrivare al

Pubblico Cimitero

Un bene architettato portico dà accesso al luogo sacro ai defunti, (opera dell'Arienti). Tutti i nostri artisti, il Frenguelli, il Mignini, l'Angeletti, lo Scardovi, l' ornarono di bei marmi. In alto torreggia il monumento ai caduti del 20 giugno 1859, opera del Salvatori.

Chiesa di S. Bevignate

Lo Iacobilli ci narra che un santo eremita per nome Bevignate vivesse nei pressi di Perugia nel 498 e che morisse nel 520. Il Ciatti *(Perugia Pontificia, p. 38)* lo dice oriundo di Germania, e fa risalire la sua morte al 543. La leggendaria tradizione però vuole che due fossero i santi eremiti di questo nome che quivi abitarono. Il secondo si fa vivere nella metà del sec. XIII, contemporaneamente ad un altro eremita suo compagno e seguace, il b. Raniero Fasani: ciò è confermato da una leggenda che si trova scritta in un codice del sec. XIV, esistente in Bologna e che cita l'anno 1258.

L' erezione di questa Chiesa, a cui era annesso un Convento, si riporta alla seconda metà del secolo XIII. L' anno è incerto. Si sa che il b. Raniero, morto S. Bevignate, promosse la devozione del suo santo compagno a Perugia, tantochè

il Consiglio, nella seduta del 10 settembre 1266, deliberava di inviarlo a Roma per chiederne la beatificazione. Sembra tuttavia che circa il 1270 cominciasse a sorgere la Chiesa ; ma il Lancellotti ci fa sapere che circa il 1277 il vescovo Bernardo Cario la edificò, dopochè Giovanni XXI e Nicolò III annoverarono tra i Santi il nostro Bevignate.

La Chiesa come il Convento hanno una lunga e varia storia. Verso la fine del sec. XIII abitarono quivi i Templari che nel 1312 dopo la loro soppressione cedevano il luogo ai Gerosolimitani. Ma dopo 2 anni vi si fondava un Monastero di monache da un tal Riccio di Corbolo e da sua moglie, mercanti, che ne ottenevano l'approvazione da Giovanni XXII nel 1315. Forse in quest'epoca si fabbricarono le annesse abitazioni.

Nel 1360 il luogo deve essere stato già fiorente perchè si faceva il catasto dei suoi beni. Nel 1455 il Comune esonerava per 10 anni la Chiesa e Convento per la fabbrica di una Cappella in onore del Santo. Nel 1467 le monache erano ridotte a 9, da quest'anno sembra che il Convento vada deperendo : si hanno altre notizie nel 1474, 1483, 1485, 1491, 1493. Nel 1516 per mancanza di rendite il Monastero viene chiuso e il possesso del luogo rimane al Priore (!) di Roma. Il cav. Benedetto Montesperelli l'ebbe in commenda dalle religiose nel 1521; ma, condannato per ribelle dopo i moti del 1540 (guerra del sale), ne fu spogliato, e solo lo potè riavere nel 1544. Paolo Barzi lo ereditò dal Montesperelli, ma la Camera Apostolica nello stesso tempo lo concedeva a Flaminio Angeli. L'Angeli lo conquistò a mano armata: da lui

passò alla Camera Apostolica che lo tenne fino al 1618.

Dipoi il Comitoli vi istituiva una compagnia di Laici; ma nel 1640 Urbano VIII vi poneva gli Agostiniani della Congregazione Perugina, i quali per poco tempo vi dimorarono.

Per tutte queste vicende la Chiesa e il Convento subirono guasti e modificazioni: rimane però ancora quasi intatta la Chiesa dalla splendida architettura gotica, forse la più bella e più interessante che esista a Perugia.

ESTERNO. - Tutto a pietra serena, devastato e annerito dal tempo. Caratteristico è il tetto che segue l'andatura delle vôlte invece di essere a due pioventi, come troviamo nella Chiesa di S. Francesco a Corciano e in quella di Montelabbate. Lo stile architettonico in maggioranza è gotico; così le finestre e una delle due porte; l'altra porta è invece romanica con le sue ornamentazioni caratteristiche dell'epoca. Questi dati mi fanno credere di trovarmi nel vero, quando assegnai al sec. XIII, nella sua metà, l'edificio in parola: il monumento sorse in un'epoca in cui allo stile romanico stava per sostituirsi il gotico.

Alcuni hanno voluto credere che la Chiesa fosse un rifacimento d'una più antica: ma resti di questa o vestigia non abbiamo nella nuova; fu essa edificata sulla tomba del Santo Eremita, che dopo aver condotto in questi luoghi vita solitaria, quivi morì. Nè si può ritenere che quivi esistesse un'edicola; di essa non si ha memoria, di essa non si hanno vestigie, la diversità dei dipinti tra quelli della Tribuna e quelli delle pareti non provano nulla, solo che furono fatti in tempi diversi. Un'edicola, data anche l'ipotesi che fosse dipinta, non poteva avere gli affreschi in parola perchè non

è a credere che fosse alta tanto da raggiungere le vôlte odierne.

INTERNO. - I fasci di colonnine su cui poggiano i costoloni delle volte, i quali vengono a incrociarsi in rosoni di pietra lavorata, e da cui si elevano grandi e ampi archi leggermente disegnati con rara maestria e eleganza, la fine snellezza di tutto il fabbricato, ci fanno subito ricordare uno dei nostri tempî più belli quello della Chiesa superiore di S. Francesco in Assisi. L'arte di Lapo fu una rivelazione per i nostri artisti: essi l'imitarono, lo copiarono. Così sorse la Chiesa di Montelabbate nella quale lavorò uno degli architetti della Chiesa superiore di S. Francesco, così sorse la nostra Chiesa di S. Bevignate.

La *Tribuna* è della stessa epoca. Benchè il Siepi la voglia assegnare al 1445.

Sulle *pareti di fianco* lungo l'unica navata, su *quella di fondo*, ai lati dell'ingresso principale stanno 10 figure di Santi recanti ciascuna una croce greca, chiusa entro un cerchio dipinto sul fondo biancaceo d'un rombo. Le figure sono tutte messe entro cornici a disegni variati di due soli colori bianco e nero, su sfondi bianchi per metà coperti di un colore verde-giallognolo, intorno ai quali corrono strisce rosse o grigie tutte caratteristiche dell'epoca. Queste sono delineate con abilità e scioltezza, con disegno abbastanza corretto, con vivacità di colorito e forza d'espressione; già indicano una arte progredita, un artista abile, educato nei centri migliori delle arti. Le croci che i Santi portano non sono già l'emblema dei Templari, che quì vennero ad abitare sulla fine del sec. XIII: la croce dell'Ordine doveva esser latina, mentre questa è greca. Sono esse le croci della Consacrazione, emblemi che dànno il carattere di sacro al luogo, che si ritrovano in tutte le Chiese cristiane per prescrizione liturgica. Certo è caratteristica e unica questa figurazione, ma l'indi-

pendenza delle figure tra loro simmetriche, messe ad una stessa distanza, singolari per la posizione e disposizione ci possono far credere per sicuro quello che io vado opinando. Queste croci della Consacrazione dovevano essere 12: ma molto ancora rimane da scoprire, sotto gli intonachi altre simili figure possono esservi; e senza andare altrove cercando, s' intravvedono fuori uscenti da sotto il massiccio altare del sec. XVIII. Certo però quelle croci è da escludersi assolutamente che siano gli emblemi dei Templari. Altri dissero che quelle figure di Santi erano 10 Apostoli; e ciò sostennero affermando che in altre chiese dell' epoca simili se ne trovano, portanti tali croci, come simboli. Il trovare graffito « Iacob » su una di queste figure non basta. Perchè nelle altre non vi è ripetuto il nome dell'Apostolo?

I dipinti appartengono alla seconda metà del sec. XIII, forse sulla fine poichè questi sono condotti con tecnica migliore, con perfezione di disegno, con verità di espressione, e forza di sentimento assai diversa da quella degli affreschi dell'abside; che per la loro rozzezza e imperfezione nel disegno, per la tecnica differente devono certo risalire a un tempo anteriore almeno di 20 o 30 anni; altrimenti bisognerebbe reputarli opera di un ritardatario non molto lontano da quello che nel 1225 dipingeva a S. Prospero.

Sulla *parete sinistra* vedesi un affresco votivo diviso in 3 scomparti; « nel mezzo un Santo ed una Santa francescani, di quà S. Maria Maddalena, di là altro Santo ».

Sulla *parete di fronte* a sinistra prima, di entrare nell'Abside è stato scoperto un affresco del sec. XV.

Abside. Tutte le pareti sono ornate di affreschi. - Sul fondo è una bifora murata, ai cui lati si trovano riprodotte 2 figure di Santi (uno San Paolo) (?). Queste pitture, che molto ricordano la mano dell' artista dei dipinti delle mura lungo l' unica parete, sono sovrapposte ad altre di epoca

antecedente almeno di 20 o 30 anni, le quali somigliano del tutto alle altre delle pareti: *sotto la bifora* è un Crocifisso. - Sulla *parete destra* è raffigurato il « Giudizio Universale » diviso in 5 scomparti; nel primo si trova Cristo seduto su di un trono fiancheggiato dagli Apostoli S. Pietro e S. Bartolomeo etc.; nel secondo sono raffigurati degli Angeli che suonano le trombe che chiamano innanzi al cospetto del Giudice tutti i morti: nel terzo scomparto sono, a me sembra, già adunati tutti gli eletti e i reprobi per esser giudicati: nel quarto scomparto è rappresentata caratteristicamente quasi primitivamente la Resurrezione dei morti: nel quinto l'Inferno. Tutti questi dipinti non si possono del tutto e completamente descrivere perchè ancora coperti dall' intonaco. - La *parete sinistra di contro* rimane anche più nascosta per le ragioni sopra accennate: in alto è rappresentata l' *Ultima cena*, in essa appaiono solo sei Apostoli assisi ad una mensa: più sotto, per tutta la parete, varie figure di Santi, tra cui S. Maria Maddalena e S. Stefano. - Sul *centro della parete* s' apriva una finestrina archiacuta ornata caratteristicamente.

Tutte queste pitture dell'Abside, notate e così frammentariamente descritte, eccetto quelle sulla parete di fondo già escluse, sono forse tutte della stessa mano, tutte di un'epoca e, come sopra notai, di altra mano e di tempo diverso delle altre nelle pareti della Chiesa.

Dietro all' altare è un pozzo. La tradizione vuole che S. Bevignate miracolosamente facesse quivi scaturire dell' acqua.

Sotto l' altare è una sembianza o embrione di cripta. Non è altro che la sepoltura del Santo Eremita resa poco più che praticabile, vi si conservano ancora entro una cassa del tutto rotta parte delle ossa di S. Bevignate. Sopra questa tomba fu eretta la Chiesa.

Due diversi artisti lavorarono certamente nel Tempio:

l'uno ricorda le rozze pitture di S. Prospero, l'altro è un artista che il primo di molto avanza. Corsero vari anni fra i due pittori: il primo pur tuttavia appare un ritardatario. Si volle credere che il secondo lavorasse al tempo dei Templari, e che certamente non fosse perugino.

Con la Chiesa sorse il Campanile; ma col volgere degli anni rovinò: rimane di esso un muro, dove furono poste tre campane, di queste la maggiore reca la data 1435, e si fuse « tempore sora Cresceda Badesa hic monastero » fu fatta da « Luca de Bonomia », e da « Iacop.... de Perusia ».

Le *case annesse* furono in prima edificate nel sec. XIII, così si rileva dall'architettura di una cantina: ma subirono aggiunte e modificazioni in diverse epoche.

Questo monumento, che in onore ritorna dopo un lungo e vergognoso oblìo, è uno dei più interessanti per l'arte umbra. Senza parlare dell'architettura, di cui a lungo ho trattato in principio, le pitture vengono a colmare un'ampia lacuna: dai rozzi affreschi di S. Prospero fino alla seconda metà del secolo XIV non avevamo altri esemplari dell'arte nostra. Che se anche non fosse perugino il pittore di S. Bevignate, pur tuttavia questi dipinti saranno sempre veri cimelî, interessanti la storia dell'Arte italiana, perchè rari si rinvengono nelle nostre regioni.

Chiesa di S. Maria delle Grazie in Monterone

Si dice costruita circa il 700. La sua prima memoria sicura è del 1200. Nel 1534 fu del tutto rifabbricata col concorso del Comune e quando il 28 settembre 1535 venne a visitarla Paolo III non era ancora terminata. Il 7 aprile 1582 veniva consacrata. Ebbe nuovi restauri nel 1817 e nel 1900

dai Capuccini che hanno su in cima al colle un Convento, già Villa degli Ansidei di Catrano.

ESTERNO. - La *facciata,* elegante nell'insieme, appartiene ai restauri del 1534.
INTERNO. - Sulla parete dell'unico altare entro un rincasso, affresco: « la Madonna col Bambino e due Angeli » (sec. XV); nella grossezza del rincasso a sin.: « S. Antonio e S. Nicolò », a des.: « il Martirio di S. Fiorenzo », opere non lungi dal Giannicola: sono un po' guasti.

Ai *lati dell'Altare* due tele di Bernardino Piceller di Germania, dipinte in Roma (1817); rappresentano, « la Nascita della Vergine » e « l'Apostolo S. Tommaso ».

Entro il *Convento* si può ammirare un piccolo quadro d'Altare di buon pennello perugino (sec. XV) rappresentante « la Madonna col Bambino ».

Poco lungi da S. Bevignate è la *Villa del Leone* da quest'animale che sta sopra l'ingresso; si crede disegno di G. Alessi.

Salendo ancora s'incontra l'*Ospedale dei Pazzi,* reparto femminile. Era un antico Convento di monache, donato da Papa Martino nel 1429 alle monache di S. Agnese: queste vi stettero fino al 1445 circa. Nel sec. XVI il giureconsulto Rinaldo Ridolfini vi costruiva una Villa.

Di contro vedesi *una fonte,* detta Fontenuovo, da cui prendeva nome il *Borgo* che poco lungi comincia: oggi *Via Enrico dal Pozzo,* fisico insigne (seconda metà del sec. XIX).

La *Chiesa ed Ospedale di S. Crispino* sono a metà di essa. Il Collegio dei Calzolari, dopo, quello della Mercanzia e del Cambio il più onorato,

aveva fatto edificare in questo luogo una Chiesa ed Ospedale, sacro al loro santo protettore, fin dal 1340. Una figura di S. Girolamo affrescata portava scritto: « *Honor mag. Pieri Manoline Nardoli* », questo nome si trova nel catalogo dei giurati dei calzolari nel 1361 e 1395. Fino a quest' epoca i calzolari ebbero qui certamente la loro Chiesa ed Ospedale, ma nel sec. XV pare che già fossero partiti trovandosi qui un Monastero di monache.

Nel 1737 il prelato Innico Caracciolo, commissario, lo aggiunse all'Ospedale della Misericordia. La fabbrica fu in quest' epoca ampliata e restaurata, in parte poi demolita, rimase solo la Chiesa, oggi magazzino. A pietre rosse e bianche framezzate si vede ancora la *facciata* della Chiesa, e i resti del muro dell' Ospedale del tutto rovinato.

Alla fine del Borgo, prendendo la strada a sinistra, si entra nella

Via XIV Settembre, già Campo Battaglia

così denominata, perchè, lasciando a sinistra il Monastero di S. Margherita, oggi Manicomio, si giunge per essa alla Piazza del Campo di Battaglia, dove un tempo la gioventù perugina si esercitava al giuoco o guerra dei sassi, o Litomachia. Oggi, occupata da abitazioni moderne, dalla Officina Elettrica e da grandi vôlte e robuste mura, edificate dal card. Francesco Armellini (1520) per innalzarvi un edificio ad uso di collegio, non compiuto per la sua morte, la Piazza è scomparsa. In alto a ponente dominano i palazzi di Giustizia, più avanti l'Ospedale Civile.

La strada che si dirige a sud a piè d'un piccolo colle, passeggiata dei convalescenti dell'Ospedale, entra nel Rione di Porta S. Pietro, costeggiando una profonda voragine, i *Bottinelli*. Ma noi risalendo a nord, sempre a destra, siamo innanzi alla

Chiesa e Convento di S. Fiorenzo

Si vuol far risalire al sec. VIII. Dal 1220 si hanno notizie sicure di essa. Nel 1444 vennero ad abitarvi i Serviti. La vecchia Chiesa era di stile gotico e a tre navate: alcuni resti di vôlte a sesto acuto ce lo ricordano.

Si vedono questi resti in certi vani che forse servirono in seguito da Cappelle. Nelle vele di uno di essi si è affrescato « Cristo in gloria fra un nimbo di Serafini e i Santi Luca e Marco » : nelle pareti si intravedevano sotto un intonaco bianco *alcune storie del Redentore*. — In un altro resto su di una parete è pure affrescata la « Madonna che allatta il Bambino ». Sono queste opere tutte della fine del sec. XIII e principio del XIV sec. con vasta influenza senese.

Pietro Carattoli nel 1769 sostituiva alla linea elegante del Tre e Quattrocento, il neoclassicismo allora di moda.

Interno. - È a croce latina con cupola quadrata.

Nei *primi 2 altari* sono dipinti dell'Appiani.

Nel *II, a destra,* si trovava anticamente la « Madonna degli Ansidei » di Raffaello: venduta in Inghilterra, vi si pose nel 1722 una copia di Andrea Monti. - Nell' altare di contro un quadro col « Dio Padre, S. Filippo e S. Giacomo Apostolo » fa da cornice ad un bislungo entro cui è affrescato un Cristo (sec. XIV). Gli stucchi sono di Benedetto Silva, comasco, e di Carlo Nottari. - Presso a quest' altare

sul pavimento si trova il sepolcro degli Alessi, la famiglia del celebre Galeazzo.

* Il *Gonfalone del Bonfigli* è all'altare della destra crociata. Fu questa tela dipinta nel 1476 in occasione di contagio e ornata nel 1480, come risulta dagli Annali: - sopra un cesto di fiori, sorretto da 4 angeli, il Bambino in piedi in atto sdegnoso minaccia disgrazie sul popolo pregante, protetto dai Santi Fiorenzo, Sebastiano, Filippo Benizzi e Pellegrino; la Vergine accanto al Figlio umilmente lo prega a mani giunte. In mezzo sul dinnanzi un angioletto regge una lunga carta, dove sono scritti dei versi che suonano rimprovero, minaccia e speranza. - Sotto la tela in 4 scomparti sono effigiati alcuni miracoli di S. Filippo Benizzi.

Sul fondo della *tribuna* si pose nel 1770 un'antichissima immagine di Maria Vergine dipinta su muro (forse nel 1360), e ritoccata nel 1815 dal Labruzzi. Si trovava questa in una casa particolare nel prossimo *vicolo della Madonna,* dove, si crede, aprisse gli occhi nel maggio 1617.

Sacrestia. - Una ben disposta fila di armadi circonda la sacrestia a volto piano, terminante in 13 lunette. Queste sono istoriate da varie mani con la vita di S. Fiorenzo martire; le prime 7 le dipinse Matteuccio Salvucci, le altre Antonmaria Fabrizi: gli arabeschi e le figurine nei peducci sono di fra Pietro da Montevarchi servita. Nella II lunetta è una memoria: D. FULVIUS PAVOLUTIUS PROT. APOST. ARCHID. ET CONSERVATOR S. FLORENTII 1612.

Convento. - L'ampio convento ha un chiostro con loggiato ad archi. Si sale nell'interno, dove ora sono le Scuole normali maschili per un ben costrutto scalone.

Chiesa di S. Giovannino del Fosso

La più antica notizia si ha nel 1236, in cui fu unita a S. Fiorenzo. Nel 1361 fa il catasto.

Di qua per un vicolo a sinistra si scende nella *Via M. R. Imbriani* (già Antica).

Monastero delle Colombe

Le monache di S. Caterina da Siena dell' ordine di S. Domenico, le quali si trovavano in P. S. P. là dove ora è la *Caserma Regina Margherita,* dette delle Colombe dalla b. Colomba da Rieti, fondatrice del vecchio monastero vissuta sulla fine del sec. XV e principio del sec. XVI, trasportarono qui la loro sede dopo il 1860, avvenuta la soppressione.

Esse custodiscono una * « *Tela* » senza imprimitura col « Cristo che porta la croce » ; finito, a tempera leggerissima, nella testa e in qualche altra parte, o più o meno abbozzato nel resto. Si sa che nel 1497 esso decorava già una parete della cella abitata dalla b. Colomba. Si reputa dipinto tra il 1490 e 1497 da P. Perugino ; benchè altri abbia voluto riconoscervi qualche forma propria di Fiorenzo di Lorenzo, come il Colasanti e la signora Logan Berenson.

Risalendo la Via si giunge alla

Confraternîta dei SS. Simone e Fiorenzo (1285)

Sulla facciata in una nicchia è *un affresco* dell'Appiani. Nel 1724 il Carattoli vi dipingeva il vôlto, e il Boccanera le lunette. I seggi sono lavoro di Gio: Battista Montanini (1676).

Chiesa e Convento di S. Simone del Carmine

Edificata fin dal 1285, passò ai Carmelitani nel 1296, che la riedificavano nel 1377 colle pietre della fortezza di Porta S. Antonio, distrutta nella cacciata del famoso abate di Monmaggiore 1375. Subì poi restauri nel 1571, nel 1636 per il p. Gio : Battista Ceruti, nel 1746, anno in cui andò a fuoco il coro, e finalmente nel 1852 il Piervittori, coadiuvato dal Baldini, la riduceva alla forma odierna.

INTERNO.-* *Tela della bottega Bonfigli* sul fondo della tribuna. Era questa uno dei Gonfaloni della città che si usava portare in processione ; perciò si vede scolorita e pallida. Rappresenta la Madonna, che, con lo sguardo fiso sul Bambino, protegge con il suo manto un gruppo di figure preganti al lato sinistro del quadro ; tra queste è un re, un pontefice, un patriarca, un cardinale etc. A piè del quadro è un distico che porta la data 1109. Questa evidentemente non si può attribuire alla tela ; piuttosto ricorda l'anno in cui i Carmelitani cominciarono a predicare la devozione alla Vergine.

Convento. - Quivi, oggi Asilo Infantile, si vedono nell'antico refettorio le storie di Elia profeta, dipinte dal Fabrizi : (Elia nel deserto cui i corvi portano il cibo, — la vedova di Sarepta che porge l'acqua ad Elia, — il profeta che moltiplica ad essa la farina e l'olio, — l'angelo che dà a lui il pane per sostentarlo nella salita dell'Oreb, — Elia al fonte di Galaad) : e Cristo, consolato dagli Angeli dopo il lungo digiuno di 40 giorni nel deserto, dipinto di fra Umile minore osservante. - Una cameretta interna ha decorazioni a fresco nel soffitto (sec. XVII).

Di qui, salendo un' erta scalinata, attraversata

Piazza del Duca, (dal palazzo dei della Corgna), per un lungo pendio si giunge all'

Arco dei gigli o Montesperelli

Quest'arco antico, porta della città, aperto sulle mura di cinta etrusco-romane mette in

Via Bontempi

(dalle abitazioni di questa famiglia quivi presso).

Una facciata medioevale (a sinistra) a pietre rosse riquadrate ricorda la

Chiesa della Maddalena

trasformata oggi in deposito di calce e gesso.

Pochi passi più oltre una *graziosa loggetta quattrocentesca* si sporge a destra sotto l'arco che attraversa la strada.

Piazza Piccinino, così detta dal famoso capitano di ventura perugino (sec. XV). Essa è chiusa dal *palazzo Sorbello* e dalla

Chiesa della Compagnia della Morte

La Compagnia per seppellire i morti poveri fu istituita nel 1538 circa. Ebbe diverse sedi tra cui il Gesù e la Maestà delle Volte. Ebbe privilegi dai Papi nel 1506, 1606 e 1611, tra cui quello di liberare ogni anno un condannato a morte.

La fabbrica di questa Chiesa fu allogata a quattro muratori perugini il 25 maggio 1575 da una Deputazione della Compagnia di cui faceva

parte Vincenzo Danti, famoso orafo e scultore, uno degli artefici della statua di Giulio III. Sembra però che non prima del 1604 fosse condotta a termine.

Il *disegno* è di Bino Sozi: i travertini ornamentali decoravano prima una fonte situata nel prospetto della scala di S. Ercolano che riguarda il Corso Cavour, guastata dal vescovo Comitoli nel fare restaurare la strada di S. Ercolano (princ. sec. XVII).

INTERNO. - È a croce greca con cupola. - I *quadri appesi* alle pareti sono della scuola di Bastiano Conca di Gaeta (nato nel 1680). - Nell'*Altare Maggiore*: « Ognissanti », opera di Vincenzo Pellegrini eseguita l'anno 1611.

Per la Via laterale a sinistra si sale alla

Chiesa e Convento di S. Severo

Nel 1007 una piccola Colonia di Monaci Camaldolesi, si crede, che, sulle rovine di un antico tempio dedicato al Sole, edificassero la Chiesa ed il Convento loro, dedicandoli a S. Severo, vescovo di Ravenna. Si dice che la Chiesa fosse anche restaurata nel sec. XV; ma fu ridotta allo stato presente tra il 1748 e 1751 per impegno dell' abate Aurelio Guidalotti su disegno di fr. Giuseppe laico Camaldolese del Monastero di Classe in Ravenna.

INTERNO. - È un quadrato con cupola. *Le tele* dell' Appiani e della scuola del Subleyras sugli altari laterali, e quella di Stefano Amadei sull'altar maggiore sono poco notabili.

* *Affresco di Raffaello e Perugino.* - Rimane dell' antica Chiesa una Cappella, dove ride un po' sbiancato l'affre-

sco di Raffaello e di Pietro. - Nella sommità tra due angeli è il Padre Eterno sorretto da nubi, più in basso lo Spirito Santo e Gesù Cristo benedicente pure fra angeli e nubi cui fanno corona i Santi Mauro, Placido, Benedetto, Romualdo, Benedetto martire, Giovanni monaco; sotto si legge: « *Ra-* « *phael de Urbino dom. Octaviano Stephano Volaterrano* « *Priore Sanctam Trinitatem Angelos Astantes Sanctosque* « *pinxit A. D. MDV* ». [È questo affresco il primo che dipinse Raffaello: risente l'influenza di fra Bartolomeo]. Inferiormente a queste figure ai lati d'una nicchia, dove è una terracotta delle fabbriche derutesi dipinta, raffigurante la Vergine con Gesù in grembo (sec. XVI), sono affrescati i Santi Scolastica, Girolamo, Giovanni Evangelista, Gregorio Magno, Bonifacio martire e Marta; sotto è notato: « *Petrus de Castro* « *Plebis Perusinus temp. dom. Sil-* « *vestri Stephani Volaterrani a* « *destris et sinistris div. Christi-* « *pherae Sanctos Sanctasque pinxit* « *A. D. MDXXI* ».

Affresco di Raffaello e Perugino.

Convento. - Nella scala tra la prima e seconda rampa è un *Crocifisso*, affresco attribuito da alcuni ad Orazio Alfani, da altri al Caporali. Risiedono qui le guardie di città.

Monte di Porta Sole

I palazzi Cesarei, Conestabile, Rossi-Scotti, questo con un piccolo bosco, sorgono ove un tempo fu la Fortezza di *Porta Sole*. Gli avanzi si possono vedere nelle mura di cinta che a destra si protendono

fino a Porta S. Antonio. La Fortezza fu cominciata a edificare nel 1371 dal Cardinal Burgense legato di Gregorio XI e terminata nel 1375 dall'Abate di Monmaggiore di origine francese, uomo eccessivamente severo, che a furia di popolo venne cacciato nel dicembre dello stesso anno, mentre andava in rovina la sua grande opera.

Architetto di questa Rocca fu Matteo Gattapone da Gubbio, *uno dei più rari ingegni che a quei tempi fiorisse.*

L' orizzonte, che ampio si estende, è uno dei più belli che si godono dai colli della Città: a *sinistra* S. Fortunato, il palazzo Gallenga, il lungo borgo S. Angelo, lontano Monteripido, di quà Monte Morcino colla Libera Università e proprio sotto gli occhi la profonda voragine del Bulagaio, sul cui ciglio si svolge una pittoresca strada, che conduce a Monte della Guardia, a Monte Tezio: a *destra* Santa Maria Nuova, il Borgo Bersaglieri, più indietro Monte Luce e in lontananza il Monte Subasio, « *onde Perugia sente freddo e caldo da Porta Sole* », ai cui piedi riposa la serafica Assisi. Chiudono l' orizzonte i monti di Gubbio, di Nocera, di Gualdo fino al Catria (km. 100).

Circondano la Piazza il *Palazzo Conestabile* e la

Chiesa di S. Angelo della Pace

Durante la legazione del card. Tiberio Crispo (14 aprile 1545 - 15 ottobre 1548) si costruì in questo luogo un loggiato.

Si apriva questo in 8 archi, come ancora manifestamente si vede; ma poco dopo dallo stesso Cardinal legato il portico fu ridotto ad Oratorio,

e consacrato a S. Angelo della Pace, dice il Siepi, per ricordare la pace fatta fra i Perugini e Paolo III dopo la famosa guerra.

Fu disegnato da Galeazzo Alessi, artefice e coadiutore del card. Crispo in tutte le sue opere compiute a Perugia.

Di qui si scende per *Via del Sole,* aperta anche questa dallo stesso card. Crispo, a

Piazza Danti

che prende nome da Ignazio Danti, famoso matematico perugino 1540-1586. Fu questi alla corte di Cosimo I di Toscana, insegnò a Bologna; Gregorio XIII lo chiamò con altri esimi astronomi e matematici a riordinare il Calendario Giuliano, fu finalmente Vescovo di Alatri.

Questa Piazza, sistemata al tempo del cardinale Crispo, un tempo si chiamò *della paglia,* perchè qui si teneva il mercato della paglia, poi *del Papa,* dalla statua di Giulio III che sorgeva nel centro (vedi p.): questa nel 1900 si riportò nel luogo che ebbe il 20 dicembre 1555, cioè il lato destro della Cattedrale che guarda il Corso.

Il Teatro Turreno

eretto sui resti d'un palazzo principiato dall'abate di Monmaggiore (sec. XIV), si trova a nord di questa piazza. - All'*angolo sinistro* di esso *un'insegna* scolpita in pietra, ricorda il luogo dove si vendeva il grano.

Palazzo Conestabile. Cherubino degli Ermanni lo edificò nel 1436; da questa famiglia, estintasi

nel 1793, per matrimonio passò ai Conestabile di Terni. Nel 1816 Francesco di Giovanni Conestabile lo ingrandì su disegno di G. Cerrini.

Palazzo Friggeri. Edificato nel 1635, fu ampliato e ridotto come si trova, nel 1730, per mano di Bernardino Lorenzini.

Via del Commercio già Pinella. Teneva questo nome dal legato Domenico Pinelli, che sotto la direzione dell' architetto Valentino Martelli ampliò l' antica Via degli Scudellari nel 1591, deturpando lo splendido

Palazzo dei Notari

Dall'antica sede presso la Cattedrale i Notari trasportarono in questo luogo la loro Udienza nel 1446 e vi stettero fino al 1599. - La *facciata* è tutta a travertini e pomati di Assisi; tra le due trifori inferiori è lo *stemma* del Collegio, (un calamaio sormontato da un grifo).

Piazza Garibaldi già del Sopramuro

Il Sopramuro era una via, così chiamata, perchè sovrapposta al muro del Campo di Battaglia di poco anteriore al 1276, quando questo muro fu *pettoreggiato.* Nel sec. XIV diventò Piazza, la seconda della città, la quale ebbe il suo officiale soprastante per il mantenimento e buon andamento di essa.

Chiesa del Gesù

Il card. Fulvio della Corgna invitò nel 1552 i Gesuiti a Perugia che abitarono prima in Vesco-

vato. Il magistrato nel 1562 concesse loro questo luogo per edificarvi una Chiesa e fondarvi un Collegio. La prima sorse sopra il pubblico mattatoio; il secondo sopra i pubblici granai, alcune botteghe del Comune, e l'Udienza dell'Arte della lana, edifici tutti della prima metà del sec. XV, dei quali se ne possono vedere avanzi, benchè deturpati prossimamente (1854) da un incendio.

Dopo la soppressione dei Gesuiti fatta da Innocenzo VIII, vennero ad abitarvi i Barnabiti (1775), i quali ancora vi hanno dimora.

La Chiesa fu tutta restaurata nel 1904 dal Carloni.

INTERNO. - Tre navate. La mediana ha un soffitto in legno intagliato per tre quarti dai maestri Girolamo Bruscatelli e Marco Pace (circa 1576), forse terminato da Bartolomeo Tronchi fiorentino fratello della Compagnia.

Tutte le altre decorazioni e pitture sono di Andrea Carloni genovese che nel 1620 compiva anche le grandiose pitture della Crociera, raffiguranti le storie di Giosuè. - Tra le aperture di un edificio architettonico, si dilatano 4 arazzi spiegati da Angeli. Nel quadro mediano « *Giosuè ferma il Sole* »: a destra dell'altar maggiore « *il condottiero riceve da Dio il comando di combattere i Cananei* », di fronte « *il medesimo ordina ai soldati di ricercare nelle tende di Acham le prede fatte nel saccheggio di Gerico* », a sinistra « *il popolo Ebreo passa a piedi asciutti il Giordano, portando l'Arca Santa* »; e dintorno « *i Re, collegati contro Giosuè, sono puniti* ».

L'*Altar maggiore* ha due colonne di marmo africano; - *le due nicchie* laterali conservano reliquie; - sulle pareti della Tribuna *due tele* dell'Amadei.

La *Sacrestia*, cinta di armadi di noce, conserva una copia d'un quadro di Scuola perugina.

Sotto a questa Chiesa sono 3 Oratori.

Oratorio della Congregazione dei Nobili (1596). Girolamo Martelli, assisano, e Cesare Sermei l'affrescavano. In Sacrestia si conserva un « *Ecce Homo* » inciso in legno del Friuli da artefice veneziano e donato alla Confraternita nel 1615.

Oratorio della Congregazione degli Artisti (1603). Il Vôlto è affrescato dal Fabrizi e dal Carloni. La *lunetta* sinistra ha un quadro di Paolo Gismondi « *La nascita della Madonna* »; - la destra « *La presentazione della Vergine fanciulla al tempio* », del Montanini perugino.

L'*altare*, unico di questo genere a Perugia, è intarsiato di ebano ed avorio. *Il paleotto* è un graffito di Fortunato Tedesco.

Oratorio della Congregazione dei Coloni (1603). Francesco Colombati l'affrescava nel 1746.

A destra scende la

Via Alessi (già dei Calderari)

fu così chiamata in memoria di Galeazzo Alessi, celebre architetto perugino (1512-1572).

Coadiuvò il Sangallo nella edificazione del Forte Paolino, insieme al card. Crispo compì opere di abbellimento della città, fece dei disegni per i monaci di S. Pietro (1567), fu soprastante alle opere che si facevano nel Palazzo dei Priori (1572): abbellì della sua arte Genova (1549) e Milano. I cittadini a ricordarlo ponevano una lapide nella sua casa (comprata nel 1554 e 1556), alla metà di Via Cartolari, che s'apre a piè della Via Alessi.

Via delle Stalle (già delle Vôlte di Pace). Un bel portico a sesto acuto (sec. XIV), eretto sulle antiche mura etrusche, esisteva un tempo in luogo di questo lurido vicolo. Si dice, che quì si stringessero le paci tra i cittadini, e tra Perugia e le città vicine. Dell'antiche vôlte restano ancora dei tratti.

* *Palazzo del Capitano del Popolo o Bargello.* - Nel 1472 si deliberò di edificare quivi detto Palazzo. Il 9 aprile 1473 l'opera venne allogata a Gasparino di Antonio e Leone di Matteo, lombardi, che la condussero a termine nel 1481.

La *bella facciata* del Rinascimento, di travertini, era coronata di merli, e più alta: ma dopo il terremoto del 1741 Pietro Carattoli e Luigi Vanvitelli, veduti i danni, non seppero fare altro di meglio che scaricare il piano superiore, restringere le luci delle finestre, chiuderne alcune, murare la porta della loggia, mutare e rafforzare la scala; compiere insomma deturpazioni e guasti dappertutto. - *Sul marmo* tra l'arco della porta e la loggia è scritto: « *Populi Perusini* « *Praesidi D. M. CCCCLXXII* ». *Dal balcone* a specchi di marmo rosso si promulgavano gli editti e le ordinanze dei magistrati. - A sinistra *in basso* sono scolpite nel muro le misure regolamentari del braccio e piede perugino. - *La porta*, finemente intagliata con la statua della Giustizia che porta sotto scritto « *Iustitia Virtutum Domina* », ha da ambedue le parti due grifoni di marmo che tengono tra gli artigli l'uno un vitello, l'altro un montone.

Palazzo del Capitano del Popolo o Bargello.

Vi abitarono gli ultimi capitani del Popolo, poi i Bargelli, per tre anni (1541) i Convittori della Sapienza Nuova, poi gli Uditori della Rota, e finalmente vi si pose il Tribunale.

* *Palazzo della Corte di Appello* già *Università vecchia.* Molto simile al Palazzo Venezia in Roma è composto di 3 piani.

Le *Botteghe* furono cominciate a costruire dai priori dell' Ospedale circa il 1455 ; benchè tenessero il permesso di quest' edificazione fin dal 1453, concesso da Nicolò V.

Vi lavorarono il noto Gasparino d' Antonio lombardo e Bartolomeo Mattioli di Torgiano : il primo compì i torrioni nella rupe del Campo di Battaglia, ed insieme a Bartolomeo fece i 4 voltoni sui quali si aprirono le Botteghe (anni 1467-1470). Circa il 1476 era terminata l' opera. - La porticina, sormontata da un ornato con grifi rampanti tra il monogramma dell' Ospedale e che porta scolpita la data 1472, dava accesso alle cameretta sopra le botteghe.

* *La sede della Corte d'Appello.* - Sisto IV con una *bolla* del 31 gennaio 1483 ordinava ai priori dell'ospedale che entro 18 mesi costruissero sopra le loro botteghe in Sopramuro una fila di stanze ad uso di scuole, dove i professori dello Studio convenissero a leggere. Dopo 7 mesi cominciarono i lavori, per la parte decorativa, su i disegni di Fiorenzo di Lorenzo. Due scarpellini perugini lavorarono la pietra per le cornici, per le finestre, per i camini (di pietra morta) e fu messa in opera dal famoso Gasperino d'Antonio lombardo (1491 circa). Non si sa l'anno in cui terminarono i lavori ; ma è indubitato che nel 1515 già i professori quivi convenivano a dare lezioni. La porticina col fregio ornato a grifi e col monogramma dell'ospedale era divenuta la *porta delle scuole.*

Qui rimase la sede dell' Università fino al 1811, anno in cui fu trasferita a Monte Morcino.

La statua di Giuseppe Garibaldi, opera del comm. Cesare Zocchi, fu innalzata nel 1887.

Via Baglioni, già Riaria; fu così chiamata dal cardinale Alessandro Riario che, legato in Perugia nel 1585, la fece spianare e mattonare.

Via Mazzini, già Nuova, anticamente Strada del Popolo. Fu essa aperta o meglio allargata dal cardinale Crispo circa 1547 dietro disegno di Galeazzo Alessi: furon fatte allora le 4 cantonate di travertino con gli stemmi del Pontefice, dei due nepoti cardinali e dello stesso cardinale Crispo. Circa la metà della via è la

Borsa dei Mercanti, già Chiesa di S. Maria del Popolo

Fu costruita nel 1547 su disegno dell'Alessi in luogo dell'altra, distrutta nell' ampliamento della via, e di cui si ha memoria fin dal 1163.

In luogo del *Comizio Agrario* era quivi la Pubblica Biblioteca. I Meniconi vendettero, *in piazza piccola,* al Comune, per uso della Biblioteca nel 1623, la loro casa, alla quale Bino di Pascuccio seppe dare l'aspetto di un palazzetto. Sopra la porta è scritto « *Gottifredo Balleonio - Et Collegis* « *Xviris - Augustae Bibliothecae - Decentius Adversandae* « *- Opus Inchoatum MDCXXIII* ».

La Pesceria. - Si costruì nel 1787; ma, trovandosi disadatta, nel 1834 si volle ampliare sotto la direzione dell'ing. Filippo Lardoni e su disegno del Poletti.

RIONE DI PORTA S. PIETRO

Lasciando Piazza Garibaldi, si entra nel Rione di Porta S. Pietro per la

Via dell' Ospedale

sostenuta sull' antiche mura di cinta. Era detta *della Pesceria,* perchè in questa strada si faceva la vendita del pesce: così appare dalla descrizione *del luogo* che fu assegnato dal card. Armellini per la costruzione della nuova Pesceria nel 1524 e *dal pesce scolpito* nella chiave del primo arco del fabbricato che principia a sinistra subito dopo la Maternità di fronte a Via

Monte di Pietà

a sinistra sul principio della Via dell' Ospedale e sulla fine del Palazzo della Corte d'Appello. Fu fondato nel 1462 dai Priori della città dietro consiglio di frate Michele da Milano, minore osser-

vante, approvato da Sisto IV il 19 febbraio 1470. In tre luoghi prima si ricevevano i pegni che venivano a formare i *tre monti;* ma nel 1571 furon concentrati in uno e ridotti tutti e tre in questo luogo.

La via scende fiancheggiata da edifici dei secoli XIV e XV di molto abbassata nel 1581, tanto da lasciare sospese in alto le antiche porte delle case laterali.

Civico Ospedale

Fondato nel 1303 da alcuni cittadini per ricovero degli ammalati poveri e dei figli illegittimi, fu più volte ampiato e modificato, finchè nel 1894 e 1895 assunse la forma odierna. In questi restauri si scoprirono *2 affreschi:* uno a destra, chiuso da un portone di ferro, raffigura la *Vergine della Misericordia* che protegge col suo manto fedeli preganti, è di Scuola perugina (1518): il secondo, murato, rappresenta *la Vergine con 2 Santi* (sec. XIV). - *Nell'Atrio* dell'Ospedale era la Chiesa di S. M. della Misericordia. - *In un fregio* d'una porta poco sotto l'ingresso si legge l'anno 1475. - E di fronte nella casa num. 7, si ammira *un pozzo* quattrocentesco.

Discendendo per la scalinata di S. Ercolano, fatta dal Comitoli sul principio del sec. XVII, si passa a metà

L'Arco di S. Ercolano

antica porta della Città che si apriva sulla cerchia delle mura etrusco-romane.

Il Leone scolpito sopra l'arco è l'insegna dei Guelfi (sec. XIII).

Poco lungi a sinistra è

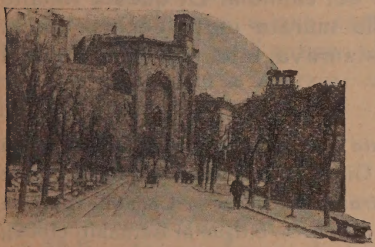
Via Guerriera

In una casa al n. 6 si vede il sesto rilassato di una porta esterna, opera laterizia del sec. XV. I conci, limitati da una dentellatura, recano in bassissimo rilievo cominciando da sinistra: 1. un grifo; 2. un ramo d'olivo; 3. una cicogna; 4. due fogliami; 5. un animale mostruoso; 6. un drago; 7. un pesce.

Chiesa di S. Ercolano

sacra al vescovo perugino Ercolano, che, dopo avere eccitato coll'esempio i cittadini a resistere ai Goti, fu qui decapitato da Totila.

Sorge a piè della più antica cinta delle mura etrusco-romane, là dove fin dai secoli più antichi s'ergeva una *croce* con una iscrizione, a memoria del santo vescovo, la quale ancora vi si leggeva nel 1297. In questo anno cominciarono i primi lavori, si gettò la prima pietra del graziosissimo tempio, che pare già fosse quasi terminato nel 1299. L'opera di completamento, coronamento e forse anche ampliamento, cominciò nel 1309: questa si effettuò con molta lentezza, poichè solo nel 1326 la Chiesa fu compiuta in ogni sua parte e nel giugno con-



Chiesa di S. Ercolano.

sacrata solennemente. Chi fosse l'architetto è incerto; si vollero fare molti nomi, anche di non architetti, ultimo fu quello di Ambrogio Maitani, al quale si attribuisce l'ultimo ritocco. Nessun documento attesta la collaborazione del celebre artista senese; conoscendosi con una certa ampiezza la vita e le opere che condusse a Perugia, nel suo contado, nelle città da essa dipendenti. Nè a l'arte senese il caratteristico tempio, unico nel genere in Italia, può attribuirsi, non trovando esso riscontri in quell'arte.

Due erano le Chiese, una sopra l'altra. - La superiore aveva l'ingresso da parte di *Via Marzia*.

Nei sec. XV e XVI la Chiesa subì danni ingenti, specie per le lotte intestine: nel 1524 si scaricò la scala esterna. Dopo l'edificazione della fortezza fu distrutta la Chiesa superiore, perchè dava impaccio al tiro dei cannoni. Di questa rimane sola in una finestrella murata una vecchia croce.

Il Comitoli la restaurava tutta nel 1607, quasi rinnovandola.

INTERNO. - È decorato nei dati da Nicola Giuli: nella volta e nelle lunette da Giov: Andrea Carloni (1680) con le storie di S. Paolo. Il *ritratto* del vescovo Comitoli sopra la porta ricorda la cessione delle case attigue ai Barnabiti (1582), ora della Confraternita di S. Martino, e la restaurazione del tempio (1604).

Altari laterali: Stucchi di Giovanni di Sciampagna (1682).

* *Altar maggiore.* - È formato da un sarcofago cinerario di marmo (sec. VI), scoperto nel 1609 nella Chiesa di S. Orfito (8 miglia dalla città): contiene reliquie di S. Ercolano. Ha la fronte strigilata con la rappresentazione di 2 leoni

sbrananti cavalli, dietro cui s'ergono 2 figure di uomini, forse pastori.

La *Tribuna* e il *Coro,* restaurati nel 1789, hanno 7 quadri di nessuna importanza artistica; ma 4 di essi di un certo valore storico, raffiguranti le storie di S. Ercolano (op. di Mattiuccio Salvucci). Sul fondo è appesa la copia d' una *tavola* del Perugino.

La *Cappella di S. Gaetano* fu costruita nel 1606 dal vescovo Comitoli, insieme alla sacrestia, dove si conservano delle pianete e dei paleotti e una cassa, degni di nota (sec. XV).

Viale Carlo Alberto

Fontana. - Si trovava questa in Piazza Garibaldi (1887) in luogo della statua dello stesso : era stata quivi posta l'anno 1854. Fu disegnata dal Lardoni.

Quel *pozzo* della fine del sec. XV, che si vede sorgere poco lungi a una certa altezza, rammenta la linea seguita dall' antica strada, la quale terminava entro Porta Marzia, e si chiudeva circa il 1577.

Corso Cavour

(già *Via Papale* o di *Porta S. Pietro*).

Nello stesso slargo di fronte la scalinata di S. Ercolano sorgeva il *palazzo Podiani,* ricco di affreschi, che si conservano in Pinacoteca.

Palazzo Rossi-Scotti (1800-1804).

Via Vibi, denominata così dalle case di questa famiglia, metteva capo ad una Porta omonima della Città, chiusa oggi ignominiosamente.

Chiesa di S. Croce

(già *Parrocchia e Commenda dei Cav. Gerosolimitani*).

La prima memoria della sua esistenza risale al 1124; nel 1145 era sotto la dipendenza dei monaci di S. Pietro. I canonici del Santo Sepolcro si rifugiarono in questo luogo nel 1187 e forse pochi anni dopo edificavano o restauravano la vecchia Chiesa ponendovi anche le loro abitazioni. Certo alcuni resti di antiche costruzioni ci riportano al sec. XIII. Probabilmente i canonici nel sec. XIV abbandonarono il luogo, poichè sappiamo che nel 1378 la Chiesa era una delle parrocchie della città. Fu così ridotta circa l'anno 1818.

* *Gonfalone*, il più antico della città, all'altare destro: tela, forse distacco di antico affresco, eseguita probabilmente per la peste del 1429, più volte ridipinta. « L'Eterno Padre getta saette sul popolo pregante, protetto dal manto della Vergine; a destra S. Sebastiano, a sinistra un Angelo che ripone nel fodero la spada. »

A destra di questa Chiesa dove è la *Drogheria Lemmi* si vede in alto sul muro *uno stemma* con gli strumenti dei falegnami. Era quivi l'antica Chiesa di S. Claudio, eretta nel 1476 dal Collegio di Pietra e Legname e ridotta fin dal 1798 ad uso profano.

Lasciando a sinistra *Via XIV Settembre* (il 14 Settembre 1860 entravano in Perugia le truppe piemontesi a liberarla dal giogo teocratico) e a destra Via XX Settembre (data della presa di Roma)

aperta nel 1822, costeggiando i palazzi *Meniconi* (sec. XV) e Baldeschi si giunge alla

Piazza Giordano Bruno

(già *S. Domenico*), chiusa da abitazioni private, dalla *Chiesa di S. Domenico,* dalla *Caserma di fanteria Biordo Michelotti* e dall' *Oratorio della Confraternita di S. Pietro martire,* dove un tempo si custodiva una delle più belle opere del Perugino, ceduta dai confratri alla civica Pinacoteca.

Caserma Biordo Michelotti

(già *Convento dei Domenicani*). - Questo nome ricorda il famoso capo dei Raspanti (il partito popolare), che nel 1393 diventava assoluto padrone di Perugia, invano opponentesi il partito dei Nobili.

Mirabile è il *Chiostro maggiore,* benchè deturpato. Fu cominciato nel 1455 dal p. Leonardo Mansueti e terminato nel 1589.

Nel mezzo della Piazza sta un *pozzo* di travertino. Venne aperto nel 1452.

Chiesa di S. Domenico

L' arte ogivale, con cui era costruita l' antica Chiesa, traspare sotto i restauri e le modificazioni fatte da artefici posteriori, specie del sec. XVII.

Sopra la vecchia Chiesa di S. Stefano (1234) fu nel 1305 cominciata a edificare, si crede su disegno di Giovanni Pisano, e dietro volontà di Papa Benedetto XI. La Chiesa era a tre navate del tutto

simile alla Cattedrale. Nell'aprile del 1614, facendosi i restauri del tetto, per avere i muratori impiantati gli archi di sostegno al tetto sui fianchi della volta, precipitarono la volta delle tre navate e il tetto restando le *muraglie intere e intatte per la fortezza dei torrioni di fuori.*

Nel marzo del 1615 rovinò anche la Crociera, restando solo *intatto il Coro e le Cappelle sfondate della Crociera.* Subito nel giugno di questo anno fu messa la prima pietra della ricostruzione dal vescovo Napoleone Comitoli. Il disegno fu dato dall'architetto Bartolomeo Breccia da Sant'Angelo in Vado; ma nel 1621 si dovette abbattere quello che si era già fatto, perchè i pilastri troppo sottili si spaccarono. Valentino Martelli fece un nuovo progetto che pure non riuscì. Si ricorse allora a Carlo Maderna: sul disegno del noto architetto di Paolo V la Chiesa fu terminata nel giugno del 1632.

Il *Campanile,* eretto sulla fine del sec. XV su disegno di Gasperino di Antonio, maestro lombardo, perdette la piramide, il cornicione ed un ordine di finestre rotonde, coronate da festoni, o per ragioni statiche o per ordine, così la tradizione popolare, di Paolo III temendo esso che di lassù si spiasse ciò che avveniva nella sua fortezza!

I finestroni circolari della facciata, le altre finestre gotiche chiuse ci danno l'idea della elevazione che nella chiesa rovinata avevano le vecchie navate.

ESTERNO. - La *scalinata* a 2 rampe è opera di Girolamo Ciofi da Cortona.

La *porta principale* « *Franciscus Blasiolus Fam: po-* « *stremus D. O. M. portam hanc ornavit A. D. MDXCVI* ». L'INTERNO a tre navate è lungo m. 122. - Il *dipinto* sopra la porta principale fu eseguito da Antonmaria Fabrizi per voto della città nella pestilenza del 1656.

I Cappella a destra. - Antica *immagine* della B. Colomba da Rieti. - *Paliotto* in scagliola policroma: simili se ne vedono negli altri altari.

II Cappella. - *Quadro* dell'altare: « Sposalizio di S. Rosa da Lima con G. C., » opera di Giuseppe Laudati di Corciano (1672-1737).

III Cappella. - Altro *quadro* del Laudati: « S. Pio V, richiesto di reliquie da un ambasciatore del re di Polonia, consegna a lui della polvere, che poi s'inzuppa di sangue, raccolta sul colle Vaticano ». - Alle pareti laterali *dipinti* riferentisi alla vita di S. Pio V, di Mattia Batini (1666-1727).

Cappella dei Rosario. - Questa, avanzo dell'antica Chiesa, conserva nella volta l'architettura gotica primitiva, deturpata da modificazioni posteriori.

* *Dossale di Altare.* - È opera di Agostino d'Antonio Duccio commessagli il 10 gennaio 1459, parte in pietra, parte in terra cotta che doveva *coprir tutto di biacca ad olio così bianca da somigliare il marmo,* su disegno di lui medesimo. Nei pilastri sono le 4 statue di S. Giov. Battista, S. Lorenzo, S. Gabriele e la Vergine: da essi parte un arco sul cui fondo è la Madonna in terracotta con 2 Angeli Nella grossezza dell' arcata inferiore Bernardo di Girolamo fiorentino nel 1532 dipingeva alcuni miracoli allusivi al Rosario, e nei triangoli agli archi i profeti Isaia e David. - D. Bruschi nel 1869 decorava la parete di fondo; in alto, gloria di Angeli, i SS. Stefano e Nicolò Palea, a sinistra, il b. Tommasello, e Papa Benedetto XI a destra della statua della Vergine del Rosario.

Una *Predella* è sul fondo della cappella; essa faceva forse parte d'un quadro; serve di base al Cristo morto (sec. XVI).

L'altare in terracotta di faccia a quello del Rosario è della fabbrica Biscarini.

Un arco minore, dove si apre *la porta laterale,* termina la navata.

Si entra quindi nella *Crociera.* - L'*altare in fondo* al braccio fu costruito nel 1682 da Giuseppe Scaglia.

Cappella del Sacramento. - *Stucchi* di G. Cianca. - Affreschi di Antonmaria Fabrizi (1630). Tra le 4 virtù cristiane lo Spirito Santo è ritratto nel *vôlto;* nelle *lunette,* a sinistra la battaglia di Lepanto, a destra l'annunzio della vittoria a Pio V; nelle *pareti* S. Cecilia a sinistra, S. Dorotea a destra, e i 15 misteri del Rosario.

Altar maggiore. - Quadro con la Madonna, S. Domenico e S. Caterina, di Giovanni Lanfranco.

Monumento di Elisabetta Cantucci, opera di Alessandro Algardi.

Tribuna. - Altar maggiore (1720); il Ciborio è di P. Carattoli.

* *Coro.* - Si cominciò a costruire nel 1476 da Crispolto da Bettona con l'aiuto di Polimante della Spina (fatto cittadino di Perugia nel 1473) e di Giovanni Schiavo: ma l'opera andò lentamente tanto che il suddetto Crispolto († 1512) pose in suo luogo Antonio di Bencivenne da Mercatello nel 19 maggio 1498. Polimante e lo Schiavo assunsero la parte destra del Coro, Crispolto, che fu il direttore e il disegnatore del lavoro, l'altra parte. Si vede in tutto il lavoro il gusto classico della scultura toscana, l'influenza di Agostino di Duccio nei putti del fregio a sinistra. Ad Antonio di Mercatello si devono le grandi formelle a tarsie dal lato a sinistra. Fu restaurato da W. Moretti nel 1903.

* *Finestrone* (alto 23 m. e largo 9). - *Nel sesto ar-*

chiacuto sono Cherubini, Serafini, Arcangeli, Profeti, Evangelisti, che formano una Gloria intorno a Gesù Cristo benedicente. - I *Ordine* di Santi: S. Paolo, S. Giacomo maggiore, l'Arcangelo Gabriele, la Vergine Annunziata, S. Giov. Evangelista, S. Pietro; II *Ordine:* S. Stefano, S. Pietro m., S. Costanzo, S. Ercolano, S. Domenico, S. Lorenzo; III *Ordine:* S. Tommaso d'Aquino, S. Agostino, S. Gregorio, S. Ambrogio, S. Girolamo, il b. Benedetto XI. Sotto 12 *tondi* con busti di Santi Fondatori. IV *Ordine:* S. Lucia, S. Dorotea, S. Maria Maddalena, S. Caterina v. e m., S. Caterina da Siena, S. Agnese. Nella *base,* il martirio di S. Giacomo maggiore con tre suoi miracoli e alle estremità 2 stemmi dei Graziani. Inferiormente leggesi: « *Ad Honorem Dei Et S. M.* « *Virginis Mariae B. Iacobi Apostoli Et B. Dominici Pa-* « *tris Nostri Et Totius Curiae Celestis Fr. Bartholomeus* « *Petri De Perusia Huius Almi Ordinis Predicatorum Mi-* « *nimus Frater Ad Sui Perpetuam Memoriam Fecit Hanc* « *Vitream Fenestram Et Ad Finem Usque Perduxit Divina* « *Gratia Mediante Anno Ab Incarnat. Dom. MCCCCXI* « *De Mense Augusti* ». Ebbe *coadiutore* nell'opera Mariotto di Nardo, che così si firmò nel lembo del manto di S. Caterina v. e m. « *Hoc Opus Marioctus Nardi De Florentia* « *Pinxit* ».

« Ma la data 1411, così il Mariotti, non può riferirsi a questo lavoro perchè la Chiesa, compiuta nel 1459, non aveva chiusa ancora questa gran finestra nella sua consacrazione, fatta da Pio II » *(Campano - In Vita Pii II).* Questa parte inferiore apparteneva ad altra vetrata d'una cappella, sacra a S. Giacomo maggiore, (se ne ha il contratto 1408), di proprietà dei Graziani, di cui artefice fu un tal Benedetto di Bindo Zoppo da Siena o un Benedetto di Valdorcia da Siena, coloritore di vetri nella Sacrestia nel 1413 per incarico di

fr. Bartolomeo. Certo è che il finestrone è opera posteriore al 1459 d'ignoto autore. Si vollero pur tuttavia fare i nomi di Benedetto Bonfigli e di Neri di Monte, detto dalle finestre (seconda metà sec. XV): ma è un'ipotesi. Per il suo mantenimento era stabilita una somma annua; dopo i restauri del 1785, andato molto in rovina, fu restaurato dal prof. Francesco Moretti.

Quadri laterali (sec. XVI): il sinistro rappresenta « la istituzione dell'Offizio del Corpus Domini », fatta da Urbano IV; il destro « l'approvazione dell'Ordine dei Predicatori » data da Onorio III.

Uscendo dal coro al *pilastro* destro: *tomba* della famiglia Danti con il busto di Vincenzo Danti, scultore, pittore, architetto (1530-1576).

Nel *pilastro di contro* vedesi la sagoma d'un'antica colonna su cui è affrescata l'immagine della Vergine (sec. XIV).

I Cappella nella Crociera sinistra: fatta costruire sulla fine del sec. XVII da Isabella Alfani: *quadro* « la Circoncisione di Gesù » di Giuseppe Berrettini, nipote di Pietro da Cortona.

II Cappella, sacra a S. Orsola: *quadro* di Benedetto Bandiera « S. Orsola e Compagne ».

Sopra la *porta della Sacrestia:* urna con figura giacente (tomba di G. Pontano giurisprudente, 1555).

Altare del *sinistro braccio:* tela di Plautilla suora Domenicana di Prato (1554).

Sopra l'*altra porta:* sarcofago di Benedetto Guidalotti (1429).

Organo (1660) opera di Luca Neri da Leonessa perfezionato nel 1780 da E. Pagnini; gl'intagli sono di Salustio da Lucignano (1775 circa).

* *Sarcofago di Benedetto XI.* - Questo pontefice, trevisano, ritiratosi in Perugia per godere la vita tranquilla, mo-

riva nella Canonica il 6 luglio 1304. Dall'Ordine domenicano veniva sepolto in S. Stefano, antica Chiesa dell'Ordine, dove si faceva costruire una tomba degna del Pontefice. Nel 1700 fu quì trasferita. - «'Il Pontefice morto giace su di un letto, due figure, atteggiate a mestizia, sollevano le cortine d'un baldacchino: sopra un trittico in mezzo seduta la Vergine tra S. Domenico e la figura del Papa genuflessa. Le colonnine a spirale erano adorne di mosaici e di graziosi putti, guasti e mutilati forse dai soldati francesi che nell'occupazione Napoleonica ebbero quartiere in S. Domenico ».

La tradizione di 6 secoli fu costante nel dirne artefice Giovanni Pisano tra 1303 e 1311; ma non si sa nulla di una sua venuta in Perugia mentre lavorava a Pisa. Il Venturi smentisce la tradizione, avvalorata dal Vasari, dicendo che il cenotafio è « *di un maestro il quale reca da Orvieto a Perugia il tipo del cenotafio arnolfiano* (del card. di Braye) », eseguito da Lorenzo Maitani che fu a Perugia dal 1319 al 1325, o da uno dei suoi seguaci; e accenna a Nicola di Nuto o Nuzzo che venne nel 1324. *(St. Ar. It. v. IV - La scultura nel 300)*. Certo è che la questione ancora non è risoluta: concludendo, il monumento fu eseguito da un ignoto artista, forse da un maestro che lavorò alla facciata di Orvieto.

* *Cappella di S. Caterina.* - Avanzo questa della Chiesa caduta nel 1614. Era questa decorata da affreschi di cui ne rimangono ampi resti, rappresentano le storie di S. Caterina. (sec. XIV): tutti ricordano influenze senesi, ma sono di diverse mani.

II Cappella della navata sinistra. - * « Gonfalone ». Fu questo dipinto in occasione di contagio nel 1494 per intercessione della b. Colomba da Rieti, a spese dei magistrati, da uno scolaro del Perugino (forse Giannicola): doveva portarsi in processione ed era depositato presso il convento di S. Ca-

terina in P. S. P.; quì stette fino al 1572, anno in cui fu trasferito in S. Domenico per essere stata impiccolita la Chiesa conventuale. Un *ornato* frammisto a mezze figure di Santi tien luogo di cornice.

III Cappella. - Quadro raffigurante « S. Vincenzo Ferreri che predica al Popolo, » opera di F. Busti (1730).

IV Cappella. - « Pietà », copia del sec. XVI dal gruppo di Michelangelo, esistente in S. Pietro di Roma.

Sacrestia. - Edificata nel 1326, fu così ridotta circa il 1726. Nella *volta:* « S. Domenico, portato in gloria dagli Angeli - nelle *lunette:* I. S. Pio V liberato prodigiosamente da un avvelenamento; II. La morte di Innocenzo V; III. Istituzione dell'Officio del Corpus Domini fatta da Urbano IV; IV. San Pio V persuade l'Imperatore e il Re di Francia a una crociata contro gl'Infedeli » (opere tutte di Mattia Batini). - *I quadri delle pareti* rappresentano i 4 pontefici, e i 60 cardinali dell'ordine domenicano. - *S. Sebastiano,* copia d'un quadro di Orazio Alfani.

Qui si conservano i *Paramenti* del Pontefice Benedetto XI morto in Perugia nel 1304. * « Una Dalmatica; un Camice; due Calzari; Mitra; Frammenti di uno stolone con figure di Santi ricamate; Stolone; Due Pantofole e frammenti » (sec. XIII).

Palazzo dell'Inquisizione (oggi *magazzini militari*). Sorse dietro il coro nel 1632 su disegno di Domenico Grotti. Nel cortile innanzi a questo palazzo vedesi un grazioso *loggiato,* resto dell'antica Chiesa di S. Domenico (sec. XIII).

Tornando alla *Piazza Giordano Bruno* e proseguendo il *Corso Cavour* si hanno a destra:

Palazzo Rosa

ricco ancora di un bel piancito in maiolica.

Palazzo Pedini

(già *Corgna della Rovere*), di questa famiglia *uno stemma* molto bene delineato oggi pure si mostra.

Orfanotrofio

Istituito nel 1616 per 12 fanciulle povere da Gio: Battista Pontani, fu ampliato nel 1735 e nel 1788. Oggi è istituto maschile.

Sulla piazzetta a sinistra altro *pozzo* simile a quello trovato nella *Piazza Giordano Bruno.*

Antico Ospedale dei Pellegrini

(oggi *laboratorio G. Pieroni*).

Fu eretto nel 1333 con le elargizioni di una pia donna, fatte alla Confraternita dei Disciplinati di S. Domenico, per asilo dei pellegrini poveri che venivano in Perugia. Nel sec. XVIII l'interno fu rifatto.

Caserma Umberto I

(già *Chiesa e Convento di S. Caterina da Siena,* detto delle *Colombe*).

Edificata nel 1493 per impegno della b. Colomba da Rieti, fu restaurata ed ampliata nel 1760.

Caserma Regina Margherita

(già *Chiesa e Monastero della Maddalena*).

Risale quest'edificio al 1382, riattato ed ingrandito nel 1730, 1749, 1788. Nelle stalle si vedono affreschi.

Chiesa di S. Maria di Colle

Sulla piazzetta si trova un pozzo con lo stemma perugino, aperto nella seconda metà del sec. XV.

Questa Chiesa da principio fu semplice Edicola. Pare che sia stata eretta nel 1216 ma non è certa la sua esistenza fino al 1309 in cui la troviamo edificata a guisa di Oratorio.

Ebbe ingrandimenti nel 1366 e 1378.

Un tal Ercolano di Giorgio il 17 novembre 1492 donava la sua abitazione, ingrandendola, al parroco del luogo, o la edificava di nuovo; poichè la casa viene a coprire per metà la facciata della Chiesa [tutto ciò ricorda una lapide sopra la porta d'ingresso a questa]. Nel 1500 fa il catasto dei suoi beni.

Il parroco Tommaso Briganti nel 1771 su disegno di Alessio Lorenzini la riduceva alla forma odierna.

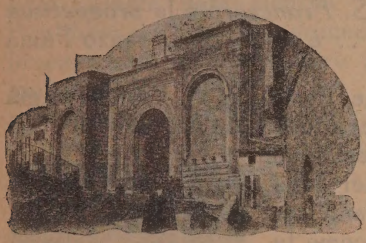
INTERNO. - *Affreschi nella vôlta* di Vincenzo Monotti, e di Lorenzo Faina (1822): — *due confessionali* assai bene intagliati sec. XVIII; sopra questi 2 *quadri* di Francesco Gasperi; — sull'*altar maggiore* la « Vergine di Costantinopoli, » copia di quella trasferita in Roma nel 1300 fatta nel 1614 da Benedetto Bandiera.

Oratorio della Confraternita di S. Pietro Apostolo. Eretto nel 1578: — il *vôlto* è affrescato da P. Carattoli (1720), restaurato da Valentino suo figlio e da F. Appiani nel 1760; di quest'ultimo sono pure i *4 Evangelisti* e le *effigi di S. Pietro e S. Paolo* — il *quadro* dell'altar maggiore è di G. Laudati (1718).

La Porta di S. Pietro

(detta *Porta alle due Porte*)

La più antica memoria del rinnovamento dell'antichissima Porta risale al 24 settembre 1447; ma pare che se ne fosse già parlato, poichè in questo giorno si confermò quello che era stato già deliberato. Si cominciarono poco dopo a scavare le fondamenta; e i lavori durarono fino al 29 giugno 1448. - Dopo 10 anni l'opera fu allocata a Bartolomeo Mattioli di Perugia; protratta fino al 1464, fu sospesa quindi fino al 1473. In quest'anno, essendo morto il Mattioli, il 17 luglio i Priori commettevano ad Agostino di Duccio di terminare il lavoro già cominciato dal Mattioli. Ma il disegno dell'architetto perugino non piaceva più; ad Agostino fu commesso un nuovo modello.



La Porta di S. Pietro.

Il 17 aprile 1475 egli, insieme a Polidoro di Stefano perugino, fece un nuovo contratto: ma l'edificio non fu terminato mai. Nel maggio del 1480, dopo la morte di Polidoro, il muratore fiorentino Antonio Carattoli finiva di agguagliare le mura di fianco con il sommo dell'arco. Così si terminò la parte inferiore della Porta, e nel secondo semestre del 1481 si potè metter mano alla cornice che, non essendo delineata nel modello, i Priori facevano disegnare da due scarpellini. L'opera fu

intrapresa ma restò a mezzo, come oggi ancora si trova. Ampi restauri furono compiuti nel 1765, come ricorda un' iscrizione sulla facciata ovest, da Francesco degli Ubaldi, capo del Collegio della Mercanzia.

Nella *parete interna della prima Porta* un'altra iscrizione ricorda i caduti nella giornata del XX Giugno 1859. - Nell' *esterna* verso Corso Cavour entro una nicchia v' è dipinta la *Madonna del Rosario* con *S. Domenico* e *S. Francesco* e la *prospettiva del Rione di P. S. P.:* è opera di Lorenzo Faina (1817).

Chiesa (fra le due Porte) *di S. Giacomo* già appartenente al Collegio del Cambio. Nel 1361 già esisteva, poichè in quest'anno fu fatto il catasto dei beni. Nel 1502 fu notevolmente restaurata ed ampliata come fa fede la scritta sul fregio « *Divo Iacobo Dicatum Ann. Sal. MDII M.IV* (mense quarto) ».

Ospedale del Cambio - Scala.

Scendendo per *Via S. Girolamo* s' incontra a sinistra:

L'antico *Ospedale del Collegio del Cambio* per pellegrini, di cui si ha memoria fin dal 1394: nel 1400 sappiamo pure che era esente dalla gabella.

Chiesa e Convento di S. Girolamo (dove ora sono edifici privati). Furono cominciati a costruire nel 1485. Ventun' anni dopo erano terminati. Nel 1612 subì restauri.

Porta Romana o Alessandrina o di S. Girolamo

Sulla fine del sec. XV fu costruita. Nel 1535 ebbe restauri per la venuta di Paolo III. Fu rifatta nel 1582 dal card. legato Alessandro Riario sotto il pontificato di Gregorio XIII, come dice la iscrizione sopra l'arco: « *Gregorio XIII Pontif. Max. MDLXXXII* ».

Tornando indietro s'entra nel *Borgo XX Giugno*. Questa data ricorda l'entrata delle truppe Pontificie, venute a reprimere nel sangue la sollevazione della città contro il dominio papale (20 giugno 1859).

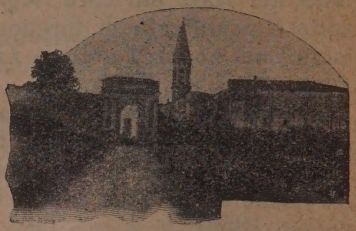
Chiesa della Madonna di Braccio. Fu edificata da Pietro e Martino Lombardi per ordine di Braccio di Malatesta Baglioni tra il 1476 e 1479; ridotta e trasformata nel 1782 per allargare la strada.

Interno. - Affresco di Tiberio d'Assisi: « la Vergine con il Bambino ».

Chiesa e Monastero di S. Pietro

Sul piccolo Monte Capraro e sugli avanzi della vecchia Cattedrale, detta comunemente Pieve o Chiesa Maggiore, che quivi pare fosse tra il IX e X secolo, sorse la Chiesa e il Monastero dei Benedettini. Trasferitasi la Cattedrale nella Chiesa di S. Stefano (939), su cui poi fu innalzato il tempio di S. Domenico, il sacerdote Pietro Vincioli dei nobili perugini di Agello otteneva nel 964 o 965 da Onesto, Vescovo di Perugia, la Chiesa di San Pietro. Il Vincioli la riedificò più grande poco lon-

tano, anzi addossata al vecchio tempio, in brevissimo tempo tanto che nel 969 dallo stesso Vescovo Onesto fu consacrata e dedicata al principe degli Apostoli (Bolland. T. III).



Chiesa e Monastero di S.t Pietro.

Pietro, adoprando le poche e meschine fabbriche servite ad uso di canonica ai suoi predecessori, vi fondò una specie di monastero. Papa Giovanni XII lo creò abbate di questa nuova congregazione che adottò la regola di S. Benedetto.

La Chiesa ebbe la forma delle prime basiliche cristiane, che oggi ancora in massima parte conserva, decorata di colonne di bardiglio e di granito orientale appartenute forse ad un edificio pagano; ma le semplici travature furono sostituite con un ricco soffitto in legno lavorato, scomparvero le arcate, tutt'ora visibili dietro le grandi tele sopra la doppia fila di colonne nella navata centrale, le quali erano finestre (si vedono in una miniatura del 1377) o forse loggiati dove convenivano a pregare le donne per appartarsi dagli uomini, come si usava nei primi tempi cristiani, furono chiuse le tre finestre a piè delle tre navate, l'unico altare sul fondo dell'abside fu insieme al presbiterio trasportato più innanzi sul limitare della Tribuna, il portico esterno fu incorporato nel chiostro costruito nel 1614 per ampliare il convento.

Dal 964 al 1451 la Chiesa non è certo se fosse

mase fino al 1463, quando fu chiamato da Coragnano *Piero da Firenze* perchè desse il disegno del nuovo campanile, il quale pare fosse terminato nel 1648. Ne fu costruttore Giovanni di Betto fiorentino, detto *maestro di scarpello* e *chapo maestro alla fabricha.* Dopo questa riedificazione il monumento non subì modificazioni importanti: fu nel 1498 che il campanile subì danni ingenti da un fulmine. Si pensò a restaurarlo prima che nel 1513 fossero a tal uopo commessi *mattoni invetriati a più colori* ai fornaciari Pietro di Pietrino e maestro Apollonio di Matteo detto « Calabria » per rivestire la guglia. Ma il progetto venne meno perchè i mattoni mal riuscirono. I monaci allora il giorno 18 luglio 1513 commettevano i restauri a Maestro Biagio *Allovixij* di Lombardia che pare li terminasse nel 1514 quando Pompeo d' Anselmo indorò la palla e la croce. Danneggiato continuamente dai fulmini fu più volte riparato, e per tal fatto minacciando rovina, fu cinto di fasce e chiavi di ferro nel 1713: i danni cessarono dopochè nel 1788 fu munito di parafulmini.

Le vecchie campane, delle quali una si diceva fusa da Giovanni Pisano ?), furono tolte per farne monete nel 1799: le odierne sono opera di Giuseppe Filippi e Lorenzo Leva di Arezzo (1800).

La Chiesa. - Esterno. - L' antico portico innanzi alla Chiesa era formato dalle 4 colonne di granito orientale, che stanno ai 4 angoli del Chiostro.

A destra è la *statua in stucco* di S. Mauro Abate.

Gli *stipiti e l'architrave della porta* hanno sculture a bassorilievo; è opera del sec. XVI, da alcuni attribuita a maestro Guido di Francesco scarpellino il quale lavorò in S. Pietro tra il 1530 e 1598.

INTERNO. - È lungo m. 53.50, largo 21.50. Conserva ancora il carattere delle primitive basiliche cristiane, ma assoi modificato nei sec. XV, XVI, XVII.

Le tre navate avevano i soffitti a travature. Furono guastati *nelle due laterali* da maestro Fino di Ugolino coadiuvato da certi maestri Marco e Pietro nel 1485 circa; questi compirono pure gl' intonachi de le *sopradette volte* e *pariete di la Chiesa da quella banda* e aprirono *le finestre e occhio* sul fondo della navata centrale.

La mediana lo perdette più tardi. Nel dicembre del 1553 maestro Benedetto di Giovanni di Pierantonio da Montepulciano faceva il contratto coi monaci di S. Pietro per il lavoro del soffitto. Fu completato nel 1591 da un tal Giovanni Girolamo con un cornicione che gira intorno; da questi fu anche dorato tutto il soffitto.

Navata centrale. - L' *Antiporta* è lavoro di Pompeo Dardani (1682). - *Sopra la porta* d' ingresso una grande tela di Antonio Vasilachis, detto l' Aliense, nativo di Milo, scolaro del Tintoretto, eseguita nel 1592 e quivi posta nel 1593, rappresenta « l'Albero dell' Ordine Benedettino » secondo l' idea tracciata da D. Arnaldo Wien, fiammingo. Il basamento a pietra serena, fatto nel 1592, fu colorito a finto marmo nel 1763 da Giacomo Agretti perugino; questi operò ugualmente negli archi e pilastri delle cappelle, nelle cornici dei quadri, negli ornati degli altari che in massima parte erano stati scolpiti da Francesco di Guido tra il 1487-1530, o dal figlio Guido (1559), o dal nepote Francesco (1570-1592), che tutti qui lavorarono.

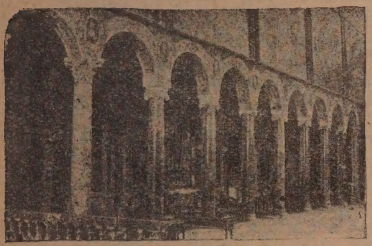
Ai lati della porta: a destra. - « S. Pietro che risana lo storpio. » - S. Pietro liberato dal carcere: Affreschi di Orazio Alfani pagati nel 1556, fatti distaccare da Mariano Guardabassi completamente ridipinti da Carlo Fantacchiotti; a *sinistra.* - « Il naufragio di S. Paolo; S. Paolo a Malta: » affreschi di Leonardo Cungi di Borgo S. Sepolcro (sec. XVI), riportati su tela e restaurati. I fregi che circondano i quattro di-

pinti sono lavoro di maestro Guido di Francesco (1530 circa).

Il pavimento fu fatto nel 1642.

I fregi che corrono sopra i quadri, che ornano gli spazi tra essi, le arcate sostenute dalle colonne sono lavori di Onofrio Marini e Giammaria Bisconti eseguiti nel 1592: mentre *gli ovali,* che stanno tra queste decorazioni, dove sono ritratti i Pontefici Benedettini, sono opera di Benedetto Bandiera, il quale *sopra il principale arco* verso questa navata dipingeva la Vergine Annunziata.

I *10 grandi quadri* in tela sulle pareti sono del suddetto Antonio Vassilachis e rappresentano: « I. La Nascita di G. Cristo; II. La disputa con i dottori, e la Regina Saba ammiratrice della sapienza di Salomone; III. Il Battesimo di G. Cristo e Naaman guarito dalla lebbra; IV. Le nozze di Canaan, e il Convito di Abramo ai tre Angioli; V. Il Convito del fariseo a Gesù, e il pentimento di David rimproverato dal profeta Natan; VI. La risurrezione di Lazzaro, ed Elia che risuscita il figlio della vedova Serepta; VII. La cacciata dei profanatori dal tempio, e Mosè che spezza le Tavole della legge; VIII. Ingresso di G. Cristo in Gerusalemme, e l'incontro del pastorello Davide vincitore di Golia; IX. La Crocifissione e Isacco sul monte Morra; X. La Risurrezione e il profeta Giona depositato sulla spiaggia, dopo tre giorni, dal mostro marino. » - I primi cinque sono meglio eseguiti degli altri e furono fatti a Venezia; gli altri trasportati di là ap-



Interno della Chiesa di S. Pietro.

pena abbozzati, compiuti qui dal Vasilachis e da un suo compagno sono di più mediocre fattura. Tutti ebbero il loro collocamento nel 1594, adornati poi nel 1609 o 1610 di corni ci dall'abate Giustiniano da Este, restaurait nel 1701, 1792 dopochè un fulmine (1788) li devastò in parte, e in questi ultimi anni.

Le *19 colonne* parte di granito e bardiglio si credono avanzi di monumenti pagani: assolutamente è da escludersi che facessero parte della cerchia esteriore al tempio di San Angelo in P. S. A., come reputa il Siepi.

Sulla *seconda colonna* a destra è dipinto S. Benedetto, opera seç. XV: di contro è la

Colonna miracolosa, dove è dipinto S. Pietro Vincioli (sec. XIV fine o princ. XV sec.), la quale è così chiamata perchè mentre si metteva a posto, stando per precipitare, fu arrestata col semplice segno della S. Croce da detto Santo, che, come dissi, è il fondatore della Chiesa. A tutte le colonne furon fatti restauri nel 1598 da maestro Francesco di Guido di Francesco scarpellino.

I *pilelli di marmo dell'acquasanta* furon fatti nel 1555.

Gli *ornati della Chiesa* furono restaurati nel 1825 dal cav. Giuseppe Rossi perugino; mentre E. Fantacchiotti e Annibale Brugnoli restaurarono le figure e la « Ss. Annunziata » dell'arco.

Navata a destra. - Le *volte* e *lunette* sono decorate da arabeschi grotteschi e figure del Bandiera e di Scilla Piccinini; i medaglioni rappresentano Patriarchi e Profeti, l'immagini simboliche delle Virtù: il primo medaglione col profeta Osea è opera di F. Appiani.

A destra. - * « La Vergine col Bambino tra S. Maria Maddalena e S. Sebastiano », tavola di Eusebio da S. Giorgio. - « La Vergine assunta in cielo » tavola di Scuola perugina attribuita a Orazio Alfani.

Primo altare. - « S. Scolastica », sorella gemella di S. Benedetto, tela di F. Appiani (1751).

Tra i due altari. - « S. Pietro Vincioli in atto di sostenere la colonna cadente », sopra accennata, tela di Giacinto Gimignani (1679), scolare di Pietro da Cortona.

Secondo altare, ricostruito nel 1786. - « S. Mauro risana uno storpio, » tela di Cesare Sermei di Orvieto (1643). Notevole è il paliotto di marmi finissimi con incrostature di lavori di bronzo dorato.

Tra i due altari. - « David che sceglie i tre gastighi minacciatigli dall' Angelo », tavola di Ventura Salimbeni da Siena (1602).

Terzo altare. -* « S. Benedetto con ai fianchi S. Mauro e S. Placido che consegna la regola dell'Ordine ai suoi monaci », tavola d' Eusebio di S. Giorgio (1492-1493), restaurato dal Fantacchiotti. Sotto questo quadro sono 10 episodi del « Martirio di S. Cristina », pittura a tempera dello stesso ; era questa forse la predella dello stesso quadro sudescritto. Il quadro seguente rappresenta: « La processione di penitenza in Roma sotto Gregorio Magno al tempo della peste », tavola di Ventura Salimbeni (1602).

Cappella di S. Giuseppe, eretta nella metà del secolo scorso. L'abate D. Placido Acquacotta ne commise l' esecuzione. Fu decorata nel 1857 dal prof. comm. Domenico Bruschi perugino, ancora vivente, aiutato da Giovanni Panti pure perugino. - *Sull'altare* è la « Sacra Famiglia, copia in tela da Raffaello, di Carlo Fantacchiotti. « La Vergine col Bambino, S. Giovanni e S. Elisabetta, » tavola del Pontormo. - « Monumento sepolcrale della contessa Giulia Baldeschi » opera in terra cotta di Carlo Offman sopra disegno dell'Ovverbech, eseguita verso il 1855.

Proseguendo nella destra navata. *Sulla parete.* Quadro attribuito a Francesco Perrier borgognone ; rappresenta « San-

sone che atterra le colonne del Tempio dei Filistei ». *Di fronte:* « Tela con la Pietà », opera della scuola di Sebastiano dal Piombo.

La *porta a destra* mette nel Monastero. Sopra ad essa sono * tre quadretti: « S. Placido », in mezza figura, copia dal Perugino di Giovanni Battista Salvi da Sassoferrato, (l'originale è nella Pinacoteca Vaticana): « la Vergine col Bambino, S. Giovanni e una Santa », tavola attribuita a Bonifazio da Verona: « S. Mauro », in mezza figura, copia dal Perugino del Sassoferrato.

Di fronte, appoggiata ad un pilastro; altra tela raffigurante « la Vergine che allatta il Bambino », opera di Giandomenico Cerrini (sec. XVII).

Più avanti. « La Resurrezione di Gesù Cristo », tavola di Orazio Alfani 1553 (?).

Sopra la Porta alla Sacrestia. * Tre quadretti che rappresentano: « S. Flavia » del Sassoferrato; » S. Apollonia e S. Caterina »; copie dal Perugino del Sassoferrato.

Di fronte sul pilastro è un « S. Giovanni Battista » del Cerrini.

Cappella delle Reliquie. - Vi si custodiscono reliquie di Santi. La cupoletta è affrescata da B. Bandiera (molto danneggiata). Il cancello di ferro è opera del sec. XVI.

* *Tribuna.* - Tra il 1587 al 1594 fu dipinta. Scilla Piccinini e un tal maestro Pietro allogavansi gli affreschi del catino dell'abside e le arcate estreme della crociera che sovrastano agli organi.

Altar maggiore. - Pare che questo dal fondo dell'abside fosse su questo luogo trasportato nel 1493; dove fu poi posta la gran tavola del Perugino rappresentante « l'Ascensione » (ora a Lione), eseguita tra il 1493 e 1496. Era questo decorato da pitture eseguite dal Manni nel 1550: ma tutto andò perduto quando tra 1592 e il 1608 Valentino

Martelli vi costruiva *quello che ancora si vede* ricco di marmi e pietre rare: vi collaborarono (?) forse un tal m. Francesco e m. Guglielmo (1592) scarpellini. - Sopra vi posa un *gran Tabernacolo* che è lavoro di Sante Ghetti tra il 1627 e 1635. Rappresenta un Tempietto sorretto da 8 colonnine di diaspro; 2 di nero-bianco antico; 2 di agata; e 4 di verde antico. I capitelli, gli Angeli, e gli Evangelisti sono lavoro in bronzo dorato di Lorenzo Cambiano. Sotto l'arco stanno un *Crocifisso* d'avorio e *G. C. a la colonna,* statuetta in marmo bianco. Le due statue di pietra libia, con testa, mani e piedi di bronzo dorato, poste in due nicchie del lato posteriore, rappresentano *S. Pietro* e *S. Stefano,* monaci benedettini. Sopra l'altare sta un *baldacchino,* sul cui fondo è effigiata la « Trinità con S. Pietro in adorazione » ; opera del Bandiera.

La *balaustra* fu fatta nel 1592.

I due organi. - Quello sopra la sacrestia è antichissimo, e d'ignoto; l'altro fu fatto da un tal Dionigi e restaurato dai maestri Augusto di Guerrino, Giovandrea di Giacomo e M. Crispo Marangone di Cannara tra 1608-1616, e poi da Domenico Giovannini. Furono già compiti restauri *per acconciar gli organi cioè per attemperarli* nel 1472 da maestro Lorenzo da Fiorenza maestro *dorghano,* nel 1498 da maestro Pietro Fiorentino, nel 1506 da Giovanni di Giovannino *nostro maestro da organi,* nel 1507 dallo stesso e da Pompeo di Anselmo depentore (dipinse la cassa, nel 1509, nel 1514).

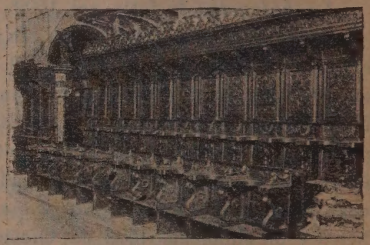
Due amboni poligonali. Furono lavorati tra il 1487 e il 1530 da maestro Francesco di Guido fiorentino; quello in *cornu epistolae* lo compì nel 1521.

I *Pilastrini* e *Fregi* delle pareti alle quali si appoggiano gli ultimi stalli del coro e i seggi del presbiterio sono opera di Guido di maestro Francesco, commessagli il 17 luglio 1534 e terminata di pagare nel 1539: in uno dei pilastrini a destra

dopo il seggio « *OP. M. G. VI. P. - (Opus mag. Guidi Pe-* « *rusini)* ». Suo padre però era di Firenze.

Seggi presbiteriali. - Furono questi intagliati da maestro Benedetto da Montepulciano. Gli furon commessi il 25 ottobre 1555; uno venne a sostituire *il vecchio,* ambedue negli specchi e fregi fatti *a paragone di qualsivoglia quadro ch'hoggi sia nel coro di questa Chiesa.* Ebbe collaboratore Benvenuto da Brescia intagliatore, e tutte le sedie furon dorate da Ercole Siderio da Fermo. In un postergale è incisa la data MDLVI.

* *Coro.* - Questo fu eseguito tra 1525 e 1592. Il nove di aprile 1525 i monaci commettevano il lavoro a m. Bernardino di Luca Antonili Perugino di P. S. P. *giusta il modello da lui fatto.* Questi fece venire da Firenze abili intagliatori e cominciò l'opera nell'aprile del 1526. Sopravvenne una pestilenza, in cui pare perisse maestro Bernardino, e il lavoro rimase incompiuto: quel poco da lui fatto fu forse incorporato nel nuovo coro. L'Antonili ebbe certo collaboratore Niccolò di Stefano da Bologna. Nel luglio (circa) del 1533 maestro Stefano di Antoniolo de' Zambelli da Bergamo *toglie a fare il coro di S. Pietro;* alcuni credono sul disegno già fatto da m. Bernardino di Luca. Per avere maestri intagliatori si recò a Bologna, a Fano, a Roma. Potè così avere aiuti in m. Nicolò di Antonio di Ludovico da Cagli (1534) che intagliò 20 quadri secondo il suo disegno; in m. Grisello, m. Tommaso, m. Niccolò (1535), m. Antonio (1534) (che fece



Coro della Chiesa di S. Pietro.

sottostata a modificazioni notevoli: ce la ricorda nel 1377 una graziosa miniatura nella matricola del Collegio della Mercanzia, elegantemente semplice col suo campanile, col suo convento già costruito. Si può dire questo il primo periodo. Ma alcuni vogliono che nel secolo XIV fosse rifatta l'abside, che altri fanno risalire anche al XIII sec.

Notizie sicure cominciano col 1451.

In quest'anno fu ampliata la sacrestia: da quest'epoca si susseguirono ampie modificazioni fino alla fine del sec. XVI. I migliori maestri perugini, senesi e fiorentini l'ornarono dei migliori capolavori; l'arte del Quattro e Cinquecento vi trionfava.

Quale era la Chiesa nella seconda metà del sec. XV lo ricorda l'affresco di Benedetto Bonfigli nella Cappella dei Priori nel Palazzo Comunale (1471 circa), in cui è rappresentata la « Traslazione del corpo di S. Ercolano ». La vecchia facciata era decorata di affreschi: di essi rimane in un ambiente presso il campanile *una Trinità con tre teste tra due Santi;* è opera di un artista, influenzato dai senesi, sulla fine del sec. XIII e principio sec. XIV.

Descrizione. - La strada che ci conduce al Monastero fu così ridotta nel 1805.

Il portico che c'immette nell'interno fu costruito insieme al primo chiostro su disegno di Valentino Martelli nel 1614 e poi da Lorenzo Petrozzi.

Sulla parete nord sono l'iscrizioni:

« *Locum hunc S. Petri. in monte Caprario. iam. san-*
« *ctissimor. eccles, perus. antistitum. cattedram S. Petrus*
« *perusinus abbas basilica restituta. anno CMLXV in mo-*

« *nachor. O. S. B. coenobium convertit. Urbano IV anno* « *MCCLXIV obitu Bonifacii IX anno MCCCXCIII diu-* « *turno ospitio Pio II anno MCDLIX Iulii II. anno MDVI.* « *Clementis VII anno MDXXXII. Pauli III. anno MDXXXV* « *et XXXVIII summor. pontif. atque Kuonrado I (Rec-* « *tius II) romanor. imperatoris anno MXXXIX incolatu* « *praecaeteris urbis spectatissimum alumnorum pietate do-* « *ctrina purpura episcopalibus infulis ac rebus praeclare* « *gestis nulli secundum Eugenius PP. IV Congregationi* « *Casinensium eiusd. ordin. univit anno MCCCCXXXVI.*

— Numini majestatique Pii VII pont. max. ex Gallia « *rediens qui ad V. idus maias an. MDCCCV Augustae* « *Perusiae successit. et apud Casinenses suos in amoris* « *augmentum hospitium sibi parari jussit per que biduum* « *substitit abbas et monachi ob faustissimum adventum* « *gestiens parenti sanctis. Principi indulgentissimo G. A. M.*

« *— Karolus III. Hisp. et Ind. Rex Cathol. ex magno* « *Eutruscorum Principi utriusque Siciliae regno potiturus* « *Perusiam veniens delecta manu stipatus in proximum* « *viridarium mense martio anno MDCCCIV venatum se* « *contulit* ».

* *Campanile.* - La graziosa costruzione risale forse alla prima epoca di edificazione della Chiesa. Si dice fosse fabbricato sopra una tomba estrusca. La memoria più antica è del 1347. Ma il vecchio campanile subì gravi modificazioni; è questo riprodotto in una miniatura del 1377 che si trova nella Matricola del Collegio dei Mercanti: il Pellini *lo giudica dei più belli di tutta la Toscana.* L'abate Guidalotti, uno dei capi del partito dei Raspanti, vissuto quando le lotte civili erano più acute, nel 1387 lo faceva demolire fino al primo cornicione, riducendolo a fortezza e Papa Bonifacio IX seguitava l'opera di distruzione *riducendolo a una vera Rocca,* tanto che i Decemviri ne nominavano il castellano. Così ri-

6 quadri), tutti fiorentini; in m. Battista bolognese (1535); in m. Ambrogio francese (1536); in m. Domenico Schiavone Illirico (1535), il quale lavorò le cimase del coro. Sembra che fosse terminato nel 1535. Nel nono quadro cominciando da quello presso l'altare *in cornu epistolae* è incisa nel zoccoletto di un vaso la data 1535: e nelle testate del coro è scritto « *Hoc opus fecit m. Stephanus de Bergamo* ».

La *bellissima porta* intarsiata fu eseguita nel 1536 da fra Damiano da Bergamo, che i documenti ci dicono fratello di Stefano; vi figurò le *teste di S. Pietro e S. Paolo, l'Annunziata, Mosè salvato dalle acque.* Nel quadro dell'Annunziata si legge *sopra il timpano* di un verone MDXXXVI e in *una fascia* sotto il piano della ringhiera « *fr. Damianus de Bergamo Ordinis Predicatorum faciebat* »: fu questa restaurata nel 1852 da F. Lancetti e F. Benvenuti.

Il coro fu in prima posto intorno al presbiterio innanzi all'altare; ma nel 1591 i Padri vollero collocarlo nel Santuario e di ciò incaricarono Valentino Martelli. Ciò viene a spiegare la sua forma di pentagono a lati così disuguali: la splendida porta perdette un cornicione di bronzo fatto nel 1534 da Giovanni Bernardino di Perugia, i suoi stipiti di pietra furono sostituiti con rozze tavole di noce.

I *4 Angioli* sui vani d'uscita del coro (candelabri) sono d'ignoto intagliatore.

Il *lettorile* in mezzo al coro fu lavorato da m. Battista bolognese insieme a m. Ambrogio francese e m. Lorenzo tra il 1535 e 1537, tranne la cimasa e le tarsie delle due faccie che credo posteriori.

Tutta l'opera fu ideata e diretta da l'abbate Girolamo Monterosso da Genova (1532), *dedito ad abbellir la Chiesa.*

Tra il 1582 e 1594 Scilla Piccinini e un tal maestro Pietro eseguivano le pitture del catino dell'*abside* e le *arcate estreme* della crociera sopra gli organi; Benedetto Bandiera

i « 4 Evangelisti » (1591); e Giovanni Fiammingo dipingeva la *facciata superiore* dell'arco che sovrasta il coro, e *sei lunette* della parete del medesimo.

Giambattista della Marca nel 1591 e 1592 compì i 2 grandi affreschi *nelle pareti laterali* del coro. - « La Vergine col Bambino tra Angeli » sopra la porta in fondo è opera attribuita a Giannicola Manni, affresco distaccato (?) già esistente nell'interno del monastero eseguito tra il 1500 e 1534. « Il Transito di S. Benedetto » tra i due finestroni è di B. Bandiera.

Navata a sinistra. - « S. Pietro che piange il suo peccato », tela d'ignoto.

« La Pietà tra i santi Girolamo e Leonardo monaco », con la scritta *Anno Domini Millesimo CCCCLXVIIII.*

« Gesù nel Getsemani », tela attribuita a Giovanni Lanfranco.

Cappella Baglioni o Vibi (dai signori Baglioni di Montevibiano). Fu eretta nel 1473, come da iscrizione a lato dell'altare; rifatta nel 1506. In questo rifacimento lavorò m. Francesco di Guido fiorentino *scarpellino* per cui riceve un pagamento nel 1507 *per tutte le petre lavorate messe in capella di mess. Baglione etc. per opere date a nectare e levare el marmo et dalla capella di mess. Baglione per opere doi data all'altare di messer Carlo.*

* *L'Altare* è opera di Mino da Fiesole, che la compiva nel 1473, non delle migliori, *manca di struttura, di equilibrio e proporzione* (Venturi). È scolpito su marmo bianco col « Salvatore fanciullo, S. Giovanni Battista e S. Girolamo tra 2 candelieri ». Sul ciborio in bronzo dorato è la « Pietà ». Porta l'iscrizione « *D. Baglionus De Nobilibus De Monte « Vibiano V. Iuris D. Altissimo erexit MCCCCLXXIII* ».

Giovambattista Caporali tra il 1521 e il 1529 affrescava

tutta la Cappella coadiuvato da Organtino di Mariano; - di questi affreschi rimangono *pochi fregi* e l' « Annunziata » sulla lunetta sopra l'altare.

« La visita di M. V. a S. Elisabetta » è una tavola di Polidoro di Stefano, eseguita nel 1530.

« La Madonna del Giglio » è una copia da Giovanni Spagna, fatta dal Sassoferrato.

Nella navata: « Cristo portato al sepolcro », copia del Sassoferrato dall'originale di Raffaello, già esistente in Perugia e oggi nella galleria Borghese a Roma. - « L' Apostolo S. Paolo », tela creduta della scuola del Guercino (sec. XVII).

Cappella Ranieri detta dell' Annunziata. Fu costruita intorno al 1505, poichè in quest'anno m. Francesco di Guido, il nominato scultore fiorentino, riceve un pagamento *per* la monta di tutte le pietre che sono messe nella Cappella de madonna Liona e de madonna Andromaca (Andromaca Baglioni Ranieri vedova di Mariano Baglioni che sicuramente la fece costruire). La volta era affrescata da G. B. Caporali, ma deperita fu restaurata nella seconda metà del sec. XXI dal vivente Annibale Brugnoli.

Altare. - « L'Annunciazione », tela del Bassotti, per altri di Raffaello Vanni.

A sinistra. - « Gesù orante nell'orto », tela attribuita a Guido Reni.

A destra. - « L'incontro di Gesù con la Veronica », opera di Francesco Gessi.

Nella navata: « Giuditta con la testa d'Oloferne », tela del Sassoferrato.

Un'iscrizione in marmo che ricorda il sepolcro di Cristoforo Herberstein vescovo di Lubiana in Corniola e Principe del S. R. I., morto il 20 luglio 1716 in questa Abbadia.

Cappella del Sacramento - Fu costruita tra 1760 e il 1763.

La volta. - « L'Assunta dell'Appiani; » le decorazioni di P. Carattoli.

Altare. - Tela ad olio. « S. Pietro e S. Paolo », di Giov. Battista Wicar francese (1825) intorno ad un ovale, dove si trova un affresco distaccato « La Madonna del Giglio », che credesi eseguito da Giovanni Spagna, quivi trasferito nel 1763. Sull'attico è una tela di Lorenzo Faina, postavi nel 1807.

A sinistra. - « S. Benedetto in atto di spedire S. Mauro in Francia per fondarvi l'Ordine », opera di Francesco Paolo detto il Fiammingo. « Le nozze di Canaan », di G. Vasari.

A destra. - « Il profeta Eliseo che addolcisce l'acqua resa amara da erbe velenose » - « Prodigioso arrivo di vettovaglie a S. Benedetto »: ambedue sono tele di Giorgio Vasari che a pie' dell'ultimo quadro nominato si firmava così: « *Giorgius Vasarius Faciebat MDLXVI* ».

Nella navata: * « L'Adorazione dei Magi ». Tavola di Eusebio da S. Giorgio, allogatagli nel 1508, con probabile collaborazione di Giannicola.

Terzo altare. - « L'Assunzione di Maria », tavola attribuita a Orazio di Domenico Alfani.

Tra i due altari. - « L'Annunciazione », tela ad olio, copia da Raffaello, del Sassoferrato.

Altare secondo. - « Crocifisso », quello intagliato forse da m. Giovanni tedesco nel 1478.

Tra i due altari. - « La Pietà », Gesù seduto sulla tomba e sorretto da Giuseppe d'Arimatea, da Maria e da Giovanni; opera del Perugino, già dipinta per la Chiesa di S. Agostino.

Primo altare. - « S. Pietro Vincioli », tela di F. Appiani.

Quadro seguente. - « S. Placido caduto nel lago di Subiaco e S. Mauro che camminando sulle acque lo salva », pittura in tela di Giacinto Gimignani (1677) discepolo di Pietro da Cortona (1677 circa).

Ultimo quadro. - « S. Benedetto riceve i giovanetti Mauro e Placido per suoi seguaci », opera pure del Gimignani.

Sacrestia - La *Tribuna* della Chiesa che è una Pinacoteca, fu rifatta nel 1451. Le sculture della porta sono forse opera di m. Francesco di Guido e di Guido di Francesco che operarono quì nella Chiesa tra 1487-1530 in circa.

INTERNO. - La *volta* è tutta dipinta a grotteschi; nel mezzo sta lo stemma di S. Pietro in bassorilievo. Nei 4 comparti e nelle otto lunette sono affrescati fatti della Sacra Scrittura. Tutto è attribuito a Scilla Piccinini.

Nelle *pareti laterali.* - I « La morte di Anania per aver defraudato S. Pietro ». - II « S. Paolo e Barnaba che dopo aver sanato uno storpio son creduti dai popoli della Liconia due numi e ad essi sacrificano un toro ». - III « La Sindone vista da S. Pietro in estasi piena d'immondi animali ». - IV « S. Pietro battezza il Centurione ». - V « Saulle che riceve il battesimo da Ascanio dopo aver ricuperata la vista ». - VI « Due profeti coronati ». Sono tutte opere di Girolamo Danti compiute nel 1574.

La Cappelletta fu decorata da Scilla Piccinini. Nei due quadri laterali sono ricordate: « La Parabola del Samaritano » e quella del « Figliuol prodigo ». Nei quattro ovali sono figurati « Abacucco, Acabbo, Saulle e Davide ». I *pilastri e la fronte* dell'altare in pietra serena finemente eseguiti furon lavorati da Francesco di Guido o da Guido suo figlio (tra 1487-1530). *Sull'altare* sta un Crocifisso in bronzo lavorato da Alessandro Algardi bolognese. Quivi anticamente si custodivan reliquie.

Gli *armadi* furono lavorati da Giusto di Francesco d'Incisa e Giovanni di Filippo da Fiesole nel 1472; ma le *tarsie* furon comprate a Firenze e vi collaborò coi maestri suddetti Mariotto di Mariotto pesarese. Alcuni (quello di destra) sono forse di epoca più tarda; poichè il 21 marzo 1564 troviamo un

pagamento fatto « per la fattura d'un armadio per la sacrestia » a Iacopo d'Antonio di Iacopo, legnaiolo fiorentino, a nome anche di m. Benedetto di Giovanni da Montepulciano.

Sopra all'armadio in fondo * 5 quadretti in tavola. Sono di Pietro Perugino. Servivano di fregio alla tavola dell' « Ascensione » che stava sull'altar maggiore da lui dipinta il 1496, rapita nel 1795 dai Francesi ed ora a Lione. Rappresentano « S. Scolastica, S. Costanzo, S. Pietro abate, S. Ercolano, S. Placido ».

I *quadri incastrati* in cornici di stucco agli angoli delle pareti sono: I « Busto del Salvatore », di Dosso Dossi da Ferrara. - II « La Vergine col Bambino e S. Giuseppe », opera d'ignoto del sec. XVI. - III « Gesù e Giovanni », copia dal quadro di Pietro Perugino che si trova a Marsiglia, già in S. Maria dei Fossi in Perugia. - IV « Gesù flagellato alla colonna », pittura in rame attribuita al Caravaggio. - V « Santa Francesca Romana che apprende a leggere da un Angelo », frammento d'una tela del Caravaggio. - VI « La coronazione di spine », tela di Leonardo da Ponte, detto il Bassano (1590). - VII « Gesù che porta la croce », tela attribuita al Montagna, o d'ignoto artista del sec. XVI.

Sopra la porticina a sinistra: « Il Re David ». - *Su quella a destra:* « Il Profeta Isaia ». - Sono riproduzioni a pastello delle due pitture di Pietro Perugino, che egli avea eseguito nella cassa dell' àncona dell'altar maggiore nel 1496, ed ora a Nantes. Il Savorelli di Roma nel 1802 le vendeva al monastero.

I *2 quadretti sopra l'inginocchiatoio.* - A sinistra: « La Vergine col Bambino e S. Giovanni Battista », opera del cav. Conca napoletano. A destra: « La Vergine col Bambino », opera d'incerto, del sec. XVI.

Il pavimento in maiolica, molto deperito, è splendido lavoro del celebre « *el frate* » di Deruta, eseguito nel 1546.

* *Ricca collezione* di libri corali. Quello contrassegnato colla lettera *O* era lavorato nel 1517 da Giovanni di Giuliano Boccardi e da suo figlio Francesco detti « Boccardini » miniatori fiorentini, che forse miniarono anche i codici *T. V. X.*

Codice Z. - È miniato da Matteo da Terranuova insieme a m. Francesco fiorentino (1527-1529).

Codici C e *D.* - Sono miniati da m. Aloise da Napoli (1526-1527).

Codici E. F. G. (graduali). - Matteo da Terranuova li miniò tra 1527-1529.

Tra il 1471 e il 1472 Pier Antonio di Giacomo da Pozzuoli miniava i *2 antifonari* segnati colle lettere *I. L.*

Nel 1473 Giacomo Caporali perugino avea miniato i *2 antifonari* contrassegnati colle lettere K. M.; il K fu rubato e sperduto.

La *porta* che s'apre più sotto alla sacrestia, ornata anch'essa di sculture in pietra serena, mette nel Monastero, nella Biblioteca e nel ricco Archivio. Al Monastero si sale per una scala costruita sulla fine del sec. XV e principio sec. XVI: forse quella per cui m. Francesco di Guido fiorentino riceveva un pagamento il 10 aprile 1508.

Convento

Sorse con la Chiesa per opera di Pietro Vincioli (969 circa). Nel 1337 fu notevolmente ingrandito e restaurato: nel 1338 si fa un contratto con i maestri Bartolo e Manuzio, fratelli di m. Puzio di Torgiano, per costruire la parte superiore del chiostro con i suoi cornicioni, colonnette ecc. (il II interno? e quello riportato dalla matricola sopradetta del 1377?); i monaci lo restaurarono nel 1398.

Tra il 1483 e 1485 vi lavorava m. Fino d'Ugolino compiendo restauri nel Monastero, nella Chiesa, nel chiostro, nelle scuole; tra il 1487 e 1530 Francesco di Guido fiorentino; tra 1530 e 1598 M. Guido di Francesco e suo figlio Francesco pure vi conducevano lavori nella libreria, nel dormitorio, nel capitolo, nel chiostro, nelle scuole, nel refettorio ecc., Galeazzo Alessi dava nel 1571 le misure e il disegno per le colonne del nuovo chiostro e nel 1578 faceva il progetto della libreria.

Un notevole restauro, che fu quasi un rinnovellamento di tutto il Monastero, fu compiuto certamente sotto l'anno 1571; poichè troviamo scritto: *« M. Giulio Danti di maggio etc.per la pianta del Monastero ed il modello »*.

Chiostro maggiore. Mostra questo gli avanzi della sua bella architettura cinquecentesca. Il *pozzo* nel mezzo è lavoro di Galeotto di Paolo d'Assisi (1530).

Di opere d'arte inoltre rimangono: un *affresco ritoccato,* nella Cappellina di S. Martino, rappresentante « il Padre Eterno benedicente, la Vergine col Bambino, S. Benedetto e S. Martino », opera che ricorda Tiberio d'Assisi.

Sull'andito dell'antico refettorio. - « Un lavamani scolpito in terra cotta smaltata con la Samaritana al pozzo e il monogramma di S. Bernardino sorretto da Angeli ». È opera di Benedetto de Zuanni fiorentino, detto Buglioni, che l'eseguiva nel 1487 e 1488. Lo stesso artista lavorava nell'interno del refettorio: *il lettorile* e *tre tondi* nei quali entro festoni di frutta sono effigiati: » S. Benedetto, S. Pietro, il nome di Gesù », pure 1487 e 1488.

La porta del refettorio fu eseguita da Francesco di Guido e Ciapto di Binozzo fiorentini, nel 1488.

un Tagete; questi fa uscire disotto al pallio la bocca di una tromba o corno, emblema marziale, come i cavalli. Gli altri possono essere eroi. Ai triangoli agli archi sono incastrate due teste umane. Superiormente si legge « *Colonia Vibia* », e sotto « *Augusta Perusia* ». La tradizione popolare vuole che quelle figure ricordino i Baglioni uccisi nella famosa strage (1500), dei quali non furono salvati neppure i cavalli!

Poco lungi s'incontrano a sinistra *i resti di una fonte,* ornata di mattoni arruotati con iscrizione commemorativa di Lorenzo Lomellini, che dal 1678 al 1685 costruì questa strada, cambiandosi poi il suo nome in quello sopradetto.

Uffici della Compagnia di S. Martino

Fu istituita nel 1574 per beneficare gl' infermi poveri. Ebbe la prima sede in P. S. A., di là fu trasferita nel 1667 in Piazza del Sopramuro, oggi Garibaldi, dove aprì la *Farmacia S. Martino.* Nel 1777 aprì quì i suoi nuovi uffici.

Saliamo quindi in

Via Baglioni

già *Riaria.* Il card. Legato Alessandro Riario, bolognese, costruiva questa strada nel 1582.

Chiesa di S. Lucia del Collegio dei Parroci

Se ne ha memoria fin dal 1163 nel diploma già nominato di Federico I, che la confermava alle dipendenze del Monastero di S. Pietro. Nel 1231

è parrocchia; nel 1584 fu concessa alla *Congregazione dei parroci* dal card. Fulvio della Corgna.

Ebbe restauri nel 1494; fu riedificata dai fondamenti nel 1584; fu ridotta alla forma presente nel 1760.

Palazzo Baglioni (a sinistra): opera del secolo XVII.

Dicontro si vede il *principio d'un altro edificio*, incominciato dal card. Federico Baldeschi (sec. XVII).

Palazzo Florenzi. Fu edificato sul principio del sec. XVII.

Presso è *Via Danzetta* già dei Cappellari (perchè quivi avevano le loro sedi): una porta a metà della via si crede disegnata dall'Alessi.

Torniamo in

Via Mazzini, già Nuova

(v. pag.), dove ancora v'è da notare la *Barbieria Contini* tutta decorata dal pittore perugino Napoleone Verga, per passare nel

Corso Vannucci

Questa strada, la più bella e la più animata della città, prende nome da Pietro Vannucci, la maggior gloria della nostra pittura, detto il Perugino, maestro di Raffaello, nato nel 1446 a Città della Pieve, morto nel castello di Fontignano nel 1524.

Palazzo Danzetta. Si vedono ancora di quest'antico edificio dei resti quattrocenteschi tra i restauri posteriori.

Altra cappellina con un piancito in maiolica dipinto delle fabbriche derutesi del sec. XVI.

Nel Convento soppresso è ora il

R. Istituto Superiore Agrario Sperimentale

La fondazione di questo Istituto si riconnette ad un fatto storico del Risorgimento italiano: quando Perugia si oppose agli Svizzeri che il 20 giugno 1859 posero a ferro e fuoco la città sollevata, alcuni cittadini che nei bastioni l'avevano difesa, cercati a morte, trovarono asilo nel Monastero di S. Pietro. Nel 1860, allorchè i nuovi ordinamenti liberi ebbero vita nell'Umbria, il Governo non dimenticava il nobile atto compiuto dai Benedettini di S. Pietro e nel decreto 11 decembre con cui Gioacchino Pepoli, Regio commissario per le provincie dell'Umbria, sopprimeva gli Ordini monastici, disponeva che i monaci di S. Pietro godessero i beni della loro Abazia fino a che si fossero ridotti ad un numero minore di tre. Sul finire del 1885 i monaci eran già ridotti a quattro cosicchè appariva non lontano il giorno in cui il decreto di soppressione avrebbe avuto il suo pieno effetto anche per l'Abazia di S. Pietro e i beni di questa costituiti (oltre i tesori d'arte) da circa 2500 ettari di terreno situati nei comuni di Perugia, Deruta e Marsciano, sarebbero passati al Demanio.

Ma per l'opera solerte dei deputati d'allora: Faina, Fani, Franchetti e Pompilj, fu, dopo lunghe trattative, ottenuta la legge 10 luglio 1887 con la quale il patrimonio della soppressa Abazia di

San Pietro in Perugia venne eretto in ente morale autonomo destinato al mantenimento di un'Istituto d'istruzione agraria da fondarsi nella città di Perugia. Tale ente morale vige infatti con la denominazione di *Fondazione per l' Istruzione agraria in Perugia* e le sue rendite nette vengono ora versate all'Erario per contributo nelle spese di mantenimento del R. Istituto Superiore Agrario il quale, sorto nel 1896 con R. Decreto 9 agosto di quell'anno, ha trovato, dopo varie vicende, stabile assetto passando alla immediata dipendenza dello Stato per virtù della legge 21 luglio 1902.

L'Istituto è diviso in due sezioni. La prima ha sede in Perugia e comprende un' anno di cultura scientifica generale e un biennio di scienze applicate ; la seconda ha sede nella tenuta di Casalina, di proprietà della Fondazione, ove gli allievi di quarto corso, prima di presentarsi agli esami di laurea, vanno a compiere un anno di pratica professionale.

Nel locale del R. Istituto in Perugia sono notevoli i laboratorî e musei di Coltivazioni generali e speciali, Ingegneria con annesso deposito di macchine, Mineralogia e Geologia agraria, Zoologia ed Entomologia agraria, Zootecnia.

Sul piazzale innanzi all' ingresso al Frontone s' erge il

Monumento ai caduti del XX Giugno 1859

a quei valorosi cittadini che opposero resistenza animosa, ma vana nel successo, perchè pochi e male armati, agli Svizzeri pontifici, mandati a re-

primere nel sangue Perugia ribelle al dominio temporale del Papa.

Frontone

Si spianava anche nel 1332. Braccio Fortebraccio vi costruì delle mura, di cui si vedono vestigia, e l'usò come piazza per esercizi militari e ginnastici, e fu detta *piazza d' arme di Braccio.*

Nel 1707 i Magistrati lo concessero alla *colonia degli Arcadi di Roma,* che, ridottolo a guisa di piccolo anfiteatro e sacratolo ad Apollo e alle Muse, vi tennero adunanze estive. Fu più volte restaurato.

Nel 1778 si rifecero le mura, rifatte di nuovo nel 1812. Il grazioso anfiteatro, che oggi ancora esiste, fu fatto tra il 1780 e il 1791 su disegno di Baldassare Orsini; e così pure i quattro gruppi di pilastri a mattoni rossi che stanno sull'ingresso.

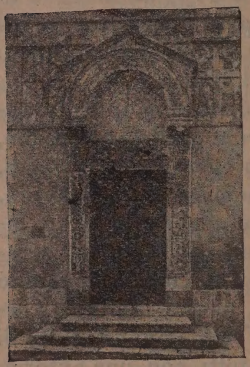
I giardini furono rifatti nel 1906.

Dalle mura ampio si protende e s'apre il paesaggio umbro, cupamente verde per le sue colline, per le sue pianure, violaceo per i suoi monti, come appare nei sereni tramonti di primavera. Biancheggiano sul verde mille casette bianche, interminabili strade che con esso si fondono, scintilla al sole il Tebro, mentre dai colli troneggiano su l'ubertose pianure villaggi, paesi, Deruta, Torgiano, Bettona, Montefalco, Trevi, Spello, tutti di un colore dato dal tempo, tutti con una storia, spesso gloriosa, belli per la loro semplicità, interessanti per i monumenti che produssero nei loro anni d'oro, che superbamente mantengono, tramandano con amore religioso. Assisi, Foligno, Todi,

altre piccole città umbre, belle città del silenzio, caratteristicamente varie, già centri di fiorose repubbliche, di potenti signorie maggior storia ci narrano, monumenti più ricchi, più preziosi ci mostrano.

Porta S. Costanzo

Una porta, della quale restano vestigia nel giardino botanico, esisteva dapprima, edificata, forse, col Monastero di S. Pietro. Essa, perchè restaurata da Braccio Fortebraccio, veniva detta di *Braccio*. La presente fu costruita nel 1587 con disegno, in parte, di Valentino Martelli, a spese dei monaci Benedettini, e reca gli stemmi di Sisto V e del Protonotario Apostolico, Anselmo Dandini.



Porta della Chiesa S. Costanzo.

La strada di S. Costanzo si apriva nel 1455 e 1460 col concorso di tuttt i paesi del contado.

La Chiesa di S. Costanzo

Il Siepi nelle sue *note* ci dice che si fanno memorie della Chiesa dal 175: ma è da credersi una leggenda.

Fino al 1143 non sappiamo nulla di certo. In quest' anno fu alle dipendenze del Monastero di S. Pietro; e nel 1163 Federico al medesimo Monastero la confermò.

Venne del tutto rinnovata nel 1205; lo stesso

Gregorio IX nel 1231 la lasciava sempre ai Benedettini di S. Pietro

Fu del tutto rifatta nel 1890, su disegno del vivente arch. Guglielmo Calderini, per munificenza di Leone XIII.

ESTERNO. - La *piccola facciata,* terminata a timpano con moderne decorazioni in terra cotta conserva ancora una antica porta rettangolare di marmo. Sull' architrave è scolpito sul centro entro un tondo « il Salvatore seduto benedicente » e ai lati stanno i 4 simboli degli Evangelisti. Questa porta rimonta alla fine del sec. XI o principio del XII attribuita dallo Gnoli ad un marmorario abruzzese.

INTERNO. - Conserva l' antica pianta di Chiesa rettangolare terminata da abside e coperta di travature. È decorato dal Tassi perugino ; meno l'abside che fu affrescato da Ludovico Caselli vivente. Questi compì pure i *due trittici* e il *polittico* su stile trecentesco. Gli altari laterali sono di Biscarini F., del sec. XIX.

L' *Altar maggiore* è ornato da una fascia recante festoni di frutta : opera del sec. XVI.

Abside. - Urna dove fu rinvenuto il corpo di S. Costanzo.

Altare. - Ha il *paliotto* di marmo con ornamentazioni a *larghe volute* e a *uccelli* e 2 candelieri : lavoro romano del sec. XI : su *questo* posa la mensa in pietra rossa del Subasio su cui è incisa la data MCCV.

Viale S. Anna

Costeggia esso le mura della città, restaurate (1818-1819) in modo da far scomparire le antiche costruite da Braccio Fortebraccio i cui resti si vedono presso il *Frontone.*

Porta dei Ghezzi, oggi chiusa. Conserva questa *gli avanzi d'una torre,* demolita nel 1829 dietro richiesta della priora del monastero vicino (oggi *Ospedale delle Croniche*) per aver materiali da costruzione. Sulla *fronte* è una pietra scolpita con 3 teste che *il volgo crede di tre decapitati.*

Educatorio Femminile di S. Anna

In questo luogo nel sec. XIV vi fu un convento di monache. Nel 1468 passò ai canonici di Orvieto: nel 1643, durante la guerra tra Urbano VIII e Ferdinando II di Toscana, per un anno fu convertito in Ospedale. Nel 1795 il Vescovo di Perugia lo comprava dall'Ospedale della Misericordia, a cui era passato nel 1789, per fondarvi un orfanotrofio maschile. Soppresso nel 1810, fu poi chiesto il permesso a Pio VII di fondarvi un Collegio per le nobili fanciulle. Oggi è trasformato in *Collegio delle Orfane dei Sanitari Italiani.*

Chiostro. (1495-1505). Ha sopra una porta l'« Annunciazione »; scultura del sec. XV.

In un *dormitorio* si vedono dei bei capitelli Robbiani con i simboli degli Evangelisti.

Proseguendo il cammino, fiancheggiando avanzi di mura medioevali, per il Viale di S. Anna, da questa parte così ridotto verso il 1856, giungiamo a *Piazza d'Armi* sul cui lato meridionale è l'antica

Chiesa e Convento di S. Giuliana

(oggi Ospedale militare).

Sembra che esistesse fin dal 1245, fondati da un cardinale dei marchesi di Monferrato. Una Bolla di Innocenzo IV concedeva l'approvazione al Convento nel 1253. Partirono di quì le suore nel 1548 circa per fuggire i pericoli delle guerre e le devastazioni, e edificarono in P. S. A. una casa, commettendo il disegno all'Alessi (1548 circa). Di là partirono sui primi del sec. XVII, e tornarono al loro luogo antico; vendettero poi alle monache di S. Caterina il convento di P. S. A. nel 1649.

Reliquario di S. Giuliana.

La *facciata* della Chiesa ricorda quella del Monastero di Monteluce (v. p. 84).

Chiostro. - Dell'antico Chiostro, della metà del sec. XIII rimangono, importantissimi capitelli.

Fu restaurato più volte nei secoli successivi, probabilmente con materiali vecchi.

Il *pozzo* sul centro reca la data MCCCCLXVI. Il Chiostro offre una pittoresca veduta insieme al bel Campanile restaurato notevolmente nel 1903.

Nelle pareti *resti d'affreschi.* Nei piani inferiori sono ancora *finestre romaniche.*

Una « Crocifissione » affresco apponibile al trecento, si può vedere in un magazzino della Farmacia.

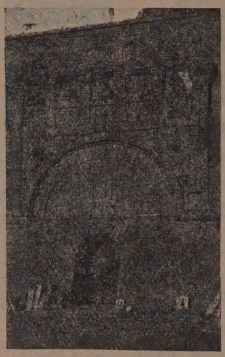
Al lato occidentale sono le

Carceri

costruite nel 1870 capaci di 350 condannati.

Per la *Barriera di S. Croce* si rientra in città.

Lungo il viale di Porta Nuova, a sinistra, sorge il *Palazzo Mavarelli,* opera giovanile di Guglielmo Calderini (1861).



Antica Fortezza Paolina.

Oltrepassata *Porta Nuova,* disegno dello stesso architetto, proseguendo a sinistra poco dopo San Ercolano si entra in

Via Marzia

Si svolge questa lungo le mura del *Forte Paolino,* fatto costruire da Paolo III per assecondare suo figlio Pier Luigi Farnese, irritato contro i Perugini ribelli (1540), su disegno di Antonio da Sangallo, e demolito dal popolo dopo il 1860.

Prende essa questo nome da una Porta antichissima della città, divenuta poi uno degli ingressi della Fortezza, chiamata *Marzia* dai Romani, che la erigevano, così si crede, a memoria di uomini valorosi nelle armi. È essa sormontata da un fregio a corti pilastri tra i quali stanno 3 busti di uomo seminudi e 2 teste di cavalli, quasi affacciati ad un parapetto reticolato. Quello di mezzo è più grande degli altri e si crede un Dio Etrusco o

Parte superiore della Fortezza Paolina.

Palazzo Baldeschi. Possiede questo un ricchissimo *Archivio* distinto in 2 parti: una relativa alla famiglia Baldeschi con carte dei Della Corgna, dei Piccolomini, degli Orsini, di Malta; l'altra relativa al card. Federico Baldeschi, il cui appartamento ricco di mobili e stoffe pregevolissimi, ancora si conserva. Oltre l'Archivio dobbiamo annoverare: il *ritratto* di un capitano in armi della famiglia Baldeschi — il *ritratto* della moglie di detto capitano *(opere attribuite al Velasquez)* — e un * *disegno* rappresentante Enea Silvio Piccolomini in atto di sposare l'imperatore Federico III ad Eleonora di Portogallo, opera preziosissima del Pinturicchio che con qualche leggera varietà condusse tale storia tra le altre della Biblioteca del Duomo di Siena.

Nella

Piazza Umberto I

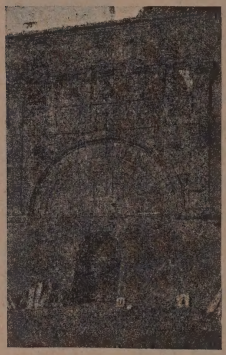
è notevole la *facciata* dell'antica Chiesa di San Isidoro, opera di Giulio Danti (sec. XVI); la cui prima memoria è del 1163.

A destra s'apre

Via Baldo

già *Palacorda.* Baldo degli Ubaldi (1327-1400), insigne giureconsulto perugino, dà nome alla via, dove si trova la *sua casa,* comperata da lui nel 1355: lo ricorda una lapide, inaugurata nel 1900 in occasione del V centenario della sua morte. Fu egli discepolo di Bartolo Alfani da Sassoferrato (1313-1357), caposcuola dei Giureconsulti del suo secolo e dei secoli XV e XVI. Ottenne la laurea

Lungo il viale di Porta Nuova, a sinistra, sorge il *Palazzo Mavarelli,* opera giovanile di Guglielmo Calderini (1861).



Antica Fortezza Paolina.

Oltrepassata *Porta Nuova,* disegno dello stesso architetto, proseguendo a sinistra poco dopo San Ercolano si entra in

Via Marzia

Si svolge questa lungo le mura del *Forte Paolino,* fatto costruire da Paolo III per assecondare suo figlio Pier Luigi Farnese, irritato contro i Perugini ribelli (1540), su disegno di Antonio da Sangallo, e demolito dal popolo dopo il 1860.

Prende essa questo nome da una Porta antichissima della città, divenuta poi uno degli ingressi della Fortezza, chiamata *Marzia* dai Romani, che la erigevano, così si crede, a memoria di uomini valorosi nelle armi. È essa sormontata da un fregio a corti pilastri tra i quali stanno 3 busti di uomo seminudi e 2 teste di cavalli, quasi affacciati ad un parapetto reticolato. Quello di mezzo è più grande degli altri e si crede un Dio Etrusco o

Parte superiore della Fortezza Paolina.

Palazzo Baldeschi. Possiede questo un ricchissimo *Archivio* distinto in 2 parti: una relativa alla famiglia Baldeschi con carte dei Della Corgna, dei Piccolomini, degli Orsini, di Malta; l'altra relativa al card. Federico Baldeschi, il cui appartamento ricco di mobili e stoffe pregevolissimi, ancora si conserva. Oltre l'Archivio dobbiamo annoverare: il *ritratto* di un capitano in armi della famiglia Baldeschi — il *ritratto* della moglie di detto capitano *(opere attribuite al Velasquez)* — e un * *disegno* rappresentante Enea Silvio Piccolomini in atto di sposare l'imperatore Federico III ad Eleonora di Portogallo, opera preziosissima del Pinturicchio che con qualche leggera varietà condusse tale storia tra le altre della Biblioteca del Duomo di Siena.

Nella

Piazza Umberto I

è notevole la *facciata* dell'antica Chiesa di San Isidoro, opera di Giulio Danti (sec. XVI); la cui prima memoria è del 1163.

A destra s'apre

Via Baldo

già *Palacorda.* Baldo degli Ubaldi (1327-1400), insigne giureconsulto perugino, dà nome alla via, dove si trova la *sua casa,* comperata da lui nel 1355: lo ricorda una lapide, inaugurata nel 1900 in occasione del V centenario della sua morte. Fu egli discepolo di Bartolo Alfani da Sassoferrato (1313-1357), caposcuola dei Giureconsulti del suo secolo e dei secoli XV e XVI. Ottenne la laurea

dottorale nel 1344; insegnò a Perugia per 33 anni, a Pisa, Bologna, Firenze, Padova, Pavia: sostenne la validità dell'elezione di Urbano VI e lo difese contro gli scismatici (1380).

Si possono scorgere tra sopraffazioni posteriori resti di fabbriche (antica casa Baldeschi) dei sec. XIV e XV.

Continuando il Corso Vannucci s'incontra la

Chiesa di S. Maria del Riscatto

detta di *Colle Landone*. Si crede che nei principî del sec. XV fu dipinta una « Maestà » con la Vergine e il Bambino sotto un'arco quivi aperto tra *Via del Corso* e *Via del Forte*. Nel 1587 si cominciò a formare un Oratorio; si chiuse la via e rimasero 2 porte, una per ogni via: nel novembre dello stesso anno fu completamente chiuso il *Ponte* o *Arco*.

Fu restaurata nel 1657 e affrescata dall' Appiani. L'*Altare*, ornato di stucchi, nel 1750 contiene l'*affresco* sunnominato.

Palazzo Donini

Fu questo edificato sui primordi del sec. XVIII (1704).

Piazza Vittorio Emanuele II: Prefettura

Sorge questa sulle rovine del Forte Paolino: è disegno dell'Arienti. Il *vasto salone del Consiglio Provinciale* è decorato da Domenico Bruschi.

Palace Hôtel

È architettato da Guglielmo Calderini. - *Salone:* la volta è decorata da Annibale Brugnoli con la *danza delle ore* e la *fuga del tempo,* e le specchiere sono finemente ornate di dipinti *(le quattro stagioni)* da D. Bruschi. Le *camere* sono decorate dall'Agretti e lo *scalone* dal Brugnoli.

Nel *mezzo della piazza:* statua di Vittorio Emanuele II, opera del Tadolini, romano, 1890.

Banca d'Italia

Questo palazzo fu disegnato da G. Rossi (1871).

Hôtel Brufani

opera dell'Arienti.

Dal * *Giardino pubblico* ampio si scorge il paesaggio umbro.

A destra *Montemalbe* che forma col monte Lacugnana una gola sul cui sfondo si delineano i monti che nascondono il Lago Trasimeno.

Più oltre lontano s'erge il monte Amiata (metri 1734) accanto al monte Cetona (metri 1148). Si susseguono poi Montereale, i colli di S. Vito su cui torreggia il Peglia, la giogaia di Melézzole, il monte di Collazzone, quelli di Deruta e Bettona e dietro, lontano lontano, il gruppo dei Martani degradanti nella conca di Terni. Dietro le colline di Montefalco si elevano il Fionchi e Monte Luco, di là il Coscerno davanti al quale si estendono i monti di Trevi sormontati dal Pettino. Il Subasio

è a destra, più indietro il monte di Nocera della catena Appennina, e poi quelli di Gualdo e di Fossato. Il vasto paesaggio è popolato di città, di paesi, di villaggi, di case. Fra la caligine spuntano a destra le torri di Città della Pieve, i campanili di Todi: più innanzi a sinistra dominano Assisi, Spello, Foligno, Montefalco, Trevi, e tutt'all'intorno sui colli, sulla verde pianura Bettona, Torgiano, Deruta, Collazzone, Casalina, Castel Leone, S. Martino, Sant' Enea e Ponte S. Giovanni.

RIONE DI PORTA EBURNEA

Il Rione principia al lato sinistro del Corso Vannucci, al termine del Palazzo Municipale.

Banca Commerciale

già *di Perugia.* Ha una sala decorata di pitture murali da Annibale Brugnoli (1895): rappresentano i fatti più salienti della storia di Perugia. Vi è anche un *bancone* disegnato dal Bruschi ed intagliato dal Monteneri.

Teatro Pavone

Costruito dal 1717 al 1723 per cura degli *Accademici del Casino*, oggi *Accademia dei Filedoni,* fu ingrandito con disegno di Pietro Carattoli dal 1765 al 1773 e restaurato poi nel 1858. È capace di circa 1000 spettatori.

Via Luigi Bonazzi, a ovest di *Piazza Umberto I,* ricorda l'illustre storico e valente attore

drammatico nato a Perugia il 3 marzo 1811 e morto il 2 aprile 1879. L'opere sue principali sono « *La Storia di Perugia* » e « *Gustavo Modena e l' arte sua* ».

A sinistra s'incontrano le vestigie della *Chiesa parrocchiale* di S. Biagio (ora garage), di cui si ha memoria fin dal 1395.

Chiesa del Suffragio

Si cominciò a edificare nel 1639 su disegno di Orazio Alessi.

Altar maggiore. - Ha un quadro di G. B. Bassotti; gli stucchi sono del 1793.

Altari laterali. - Nel destro: *quadro* del Cavallucci (1793). - Nel sinistro (1643): *un Crocifisso* di rilievo, in legno, abbozzato da Giovan Pietro Zuccheri, terminato da L. Scaglia; e « L'Addolorata » di Andrea Appiani.

Di fuori sul muro si trova una *cassetta in pietra* incassata nel muro per fare elemosine.

Chiesa di S. Crispino dei calzolari - Fu edificata tra il 1618 e 1625.

Altar maggiore. - Quadro l' « Incoronazione di Maria Vergine » di Valerio Salvucci.

Altari laterali. - A destra: quadro di B. Cavallucci. - A sinistra: quadro « La Visitazione », copia dal Barrocci di V. Salvucci (1626).

La *Via Cesare Caporali*, la quale s'apre quasi ma età di *Via Bonazzi*, e ricorda il poeta burle-

sco e satirico perugino fiorito nella seconda metà del sec. XVI, conduce alla

Chiesa di S. Angelo

Esisteva già nel 1285, e se ne ha anche memoria nel 1360. Subì restauri nel 1459, 1503, 1737, 1776. Fu tutta rifatta tra il 1800 e 1807 su disegno di Antonio Stefanucci. - Della Chiesa primitiva rimangono vestigia.

Nell' *Altar Maggiore.* « La Madonna dell' Umiltà » dipinta da F. Appiani (1766). - Vi è sepolto Annibale Mariotti medico, filosofo e ricercatore accurato e indefesso di memorie perugine (1733-1801).

Giungendo nel *Viale Carlo Alberto* per *Via del Pozzo*, dove in una casa n. è notevole l'architettura del Chiostro, si scorge a ovest la

Torre Donati

che, costruita nella seconda metà del sec. XIX, s'innalza sopra l'antica cinta di mura etrusche, e, forse, s'innesta ad una delle torri che adornavano il palazzo di Grifonetto Baglioni, il più bello di quanti ne possedeva questa famiglia in Perugia, costruito da Malatesta Baglioni e che certamente sorgeva in questi dintorni.

Proseguendo sulla strada che scende sorretta dal fu Forte Paolino s'incontra il

Palazzo Moretti

È uno degli antichi palazzi dei Baglioni, (si dice di Guido); faceva parte del Convento dei

Serviti, quando fu eretta la Rôcca (1540). Nel 1571 vi ebbe sede il *Collegio Bartolino* soppresso nel 1811 e incorporato all'Università. Tutto l'edificio è del sec. XIV come ne parlano le vestigia apparenti da per tutto, sia nell'architettura sia nelle decorazioni, rimesse in luce dal prof. Francesco Moretti,. direttore della nostra Pinacoteca, e proprietario della casa.

La piazzetta seguente fu ridotta nel 1804. - Vi è la *Chiesa di Savino* eretta nel 1551, in luogo di quella distrutta da Paolo III.

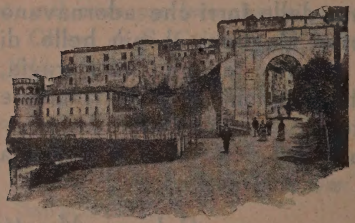
Dove ora è un piccolo giardino pubblico e la *Caserma dei RR. Carabinieri,* sorgeva il *Circo* costruito per giuochi ginnastici e giostre dal 1804 al 1805, e distrutto circa il 1870.

Proseguendo il cammino si giunge a

Piazza d'Armi

Raggiungendo le *Carceri* e scendendo per la Via alberata che gira attorno si giunge a

Porta Crucia



Porta Eburnea.

volgarmente detta *Eburnea*. Questa, fatta fabbricare prima, forse, da Braccio Fortebraccio (secolo XV), fu riedificata nel 1576 sotto la direzione di Emilio Alfani e Cesare Scotti. Reca l'iscrizione: « *Cruciam portam vetustate collapsam*

« *Octavius de Santa Cruce praeses in hanc formam* « *ornavit et restituit A. D. MDLXXVI* ».

Prima di rientrare in città si può visitare la

* *Chiesa di S. Prospero*

Da Porta Eburnea voltando a destra per la strada detta *della Cuparella,* che si svolge lungo le antiche mura di cinta, fatti un 200 metri, s' incontra un'altra strada che scende verso la *Stazione Ferroviaria.* Al principio di essa i resti d'una torre e un principio d'arco ci dicono che quì esisteva un'antica porta. Era questa la « *Porta Sancti Prosperi Portae Eburneae* » come fan fede gli « Annali decemvirali » fin dal 1326, la quale prendeva nome dalla *Chiesa di S Prospero,* poco lungi da essa, rovinata anzi quasi distrutta, ma oggi mercè le cure del prof. don Ettore Ricci tolta dalle rovine e ridonata all'arte e alla storia.

È impossibile fissare l'epoca in cui fu edificata questa Chiesa: ma la sua fondazione si può far risalire fino al sec. VIII, poichè di quest'epoca è il Ciborio, già quì esistente, e trasferito nel Museo Universitario. Si trova annoverata tra le parrocchie della città nel 1250.

Era di stile basilicale, come si deduce dalla travatura rimasta a coprire le camere sopra la volta della Chiesa attuale, rifatta nei secoli successivi.

Rimane dell' antica Chiesa una *Cappella* che serbò intatta l'antica costruzione romanica, e in buona parte anche le vecchie decorazioni dell'epoca, benchè rovinate dalla martellina del muratore che l'intonacò.

* La *Cappella* è a destra. *Sulla parete di fronte* all'ingresso sono affrescate figure di Santi divise in tre ordini. Nel primo sono ritratti 7 profeti. - Nel secondo si ha una colonna, poi S. Maria Maddalena, S. Margherita, S. Brigida, S. Luminata, S. Prospero con alcuni devoti ai piedi, un pilastro, S. Michele Arcangelo, una colonna, Abramo e la rappresentazione di Dite »: si dice che S. Michele Arcangelo rappresenti la porta del Paradiso, Abramo, il quale reca sul seno delle figure umane, simboleggi il Paradiso, e sia quindi rappresentato l'Inferno (Dite) dove si vedono delle teste di demoni; infine il gruppo di devoti ai piedi di S. Prospero si crede che stiano ad invocare la sua intercessione, perchè vengano ammessi alla gloria eterna. - Il terzo ordine è figurato per metà, tra curiose ornamentazioni; vi si leggono i nomi di S. Leonardo, S. Benedetto, S. Nicola e S. Silvestro, ma le figure sono frammentarie; la parte inferiore è affrescata con arazzi, i quali corrono anche sulla base delle due pareti laterali, a guisa di zoccolo.

Parete destra. - Ai lati della finestra « S. Ercolano e S. Giovanni Battista »; sopra queste due figure doveva sicuramente esservi ritratta « L'Annunciazione » poichè ancora evidentemente si vede l'Angelo Annunziatore.

Parete sinistra. - Si vedono traccie dei vecchi affreschi; rimangono solo alcuni nomi dei santi che v'erano raffigurati: « S. Paolo, S. Luca, S. Lucia ».

Nella *parete dell'arco* sono raffigurati i dodici Apostoli; - nei *triangoli agli archi,* in quello sinistro traccie di pitture quasi scomparse; in quello destro un *gruppo di devoti,* un santo creduto da alcuni S. Francesco (?) con un devoto genuflesso.

Fra gli *ordini dei Santi, sopra lo zoccolo messo ad arazzi, sulla base dello scomparto,* dove sono affrescati gli Apostoli, e *nella volta* si vedono ornati d'una certa finezza che

ci fanno pensare ad un' arte progredita, ad un maestro più esperto di quello che eseguì le figurazioni: ma dobbiamo ricordare che l'arte ornamentale bizantina o romanica progredì molto più che non quella figurativa. - Il maestro delle nostre pitture è ricordato nella iscrizione, inquadrata come in una lapide, sulla sommità dell'arco, la quale, sciolte le sigle, dice così: « *In . Nomine . Domini . Amen . Anno . Domini* « *MCCXXV . Indictione . XIII . Tempore . Honorii . Tertii .* « *Et . Domini . Federici . Imperatoris . Hoc . Opus . Fac-* « *tum . Fuit . Tempore . Domini . Rai(n)aldi . Presbiteri* « *S. Prosperi . Mense . Octobris . Ego .* **Bon . amicus** « **Pictor** . *Feci* ». Bonamico fu dunque l' artista degli affreschi in parola, perugino fino a prova contraria; pittore romanico senza dubbio, ma un ritardatario rozzo e grossolano, molto inferiore al Sozzi e alla Scuola romanica spoletina. In ogni modo il millesimo dell' iscrizione è importantissimo, perchè attesta che questi sono i più antichi dipinti di certa data che si conoscano a Perugia. - Sopra questi affreschi furono nel sec. XIV sovrapposte altre pitture, come si può facilmente vedere sulle figure di S. Luminata e S. Silvestro.

Altri affreschi della fine del sec. XIV e principio del sec. XV; una « Annunciazione » e un « Sant' Antonio » sono dipinti in una parte sotto il secondo arco a sinistra.

Rientrando in città per *Via S. Giacomo* si incontra a destra

la *Chiesa di S. Giacomo* che nel 1246 già esisteva; ora è chiusa al culto.

Per la *Via del Parrione* si arriva alla

Chiesa di S. Spirito

Si cominciò a restaurare dalle fondamenta nel 1576 quando vennero ad abitarvi i Frati di

S. Francesco di Paola. I lavori, poco dopo sospesi, solo circa 1675 si ripresero e furon terminati nel 1689 su disegno di fra. Gio. Francesco Vezzosi.

Sopra l' *ingresso principale* « La discesa dello Spirito Santo », grande tela di Lazzaro Baldi, restaurata da F. Appiani. - *A destra:* « La Vergine e S. Michele Archang. ». tela di Francesco Busti. - « La Trinità adorata dai b. Gaspare e Leonardo e da S. Francesco di Sales », tela di Cristoforo Gasperi (1788). - *L'altare di legno* appresso fu costruito circa la fine del sec. XVII. - *Sotto gli archi:* « San Pietro che amministra i sacramenti del Battesimo e della Cresima a dei neofiti », due tele della scuola di Lazzaro Baldi. *Sotto l'arco sinistro* v' è pure il busto di G. F. Vezzosi. - *A sinistra:* « I S. coniugi Andronico e Anastasia rassegnati per la morte dei 2 figli », tela di M. Batini. - « S. Speridione che battezza l' imperatore Costanzo », tela di Giacinto Boccanera (1731).

Nel *Convento*, dove prima erano i PP. *Minimi di S. Francesco di Paola,* sono ora le Scuole Normali Femminili.

Per la *Via della Consolazione* e per *Via degl' Incurabili* si va all'

Ospedale degl' Incurabili

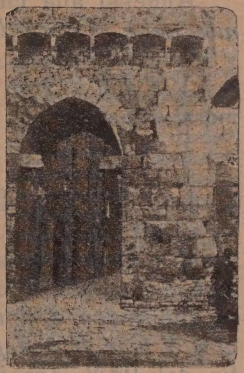
Vennero i Frati di S. Giovanni di Dio, detti comunemente *Fatebenefratelli*, nel 1584 e nel 1595 fu fabbricato un Ospedale. Fu qui ridotto nel 1817. Nell' annessa

Chiesa di S. Giovanni di Dio sono due quadri degni di nota: « S. Raffaele e Tobia », tondo di F. Appiani; e la « Vergine che incorona di spine S. Giovanni di Dio », tela di Giuseppe Laudati.

Per la *Via dei Cronici,* riprendendo *Via San Giacomo* si giunge all'

* *Arco della Mandorla*

È l' antica Porta *Eburnea,* appartenente alla cinta delle mura etrusche e così trasformata nel Medioevo. Il nome d' *Eburnea* pare le derivasse da un tempio a Vertunno tutto incrostato d'avorio, che sorgeva poco lungi. A sinistra di chi guarda, una pietra porta incise le lettere VIB, le quali dovevano far parte di un' iscrizione che ricordava, forse, Vibio Treboniano Gallo, imperatore perugino, dal 251 al 253. Più in alto, un'altra pietra porta incisa un' asta d' un V e una S. - Ciò indica che l'Arco dovette subire notevoli restauri. - Da qui scendendo per *Via del Paradiso* si possono vedere ampi avanzi delle mura di cinta etrusco-romane, sopra cui si elevano arditi palazzi medioevali.



Arco della Mandorla.

Via Bruschi ricorda l' insigne botanico perugino vissuto nella prima metà del sec. XIX.

Via Annibale Mariotti (v. s.). Quivi entro la casa num. 2 si vede un cortile pittoresco con *scala* costruita nel sec. XVI, e un *pozzo* della stessa epoca.

Sulla casa appresso, a sinistra, una lapide,

postavi nel 1901, ricorda dove nacque Annibale Mariotti (v. p. 165).

La Chiesa dell'Annunziata

esisteva già nel 1474, fu restaurata dal 1900 al 1901, ed è adorna di affreschi di D. Bruschi rappresentanti « Le donne dell'antico Testamento ».

Annessi alla chiesa sono i *Conservatori Riuniti delle Fanciulle povere;* prima vi erano le « Monache Povere » dell'ordine dei Servi di Maria.

Via della Cupa corre sopra l'antica cinta delle mura etrusche.

Il Collegio della Sapienza

fondato da mons. Benedetto Guidalotti, vescovo di Recanati (1427), e trasferito nell'attuale residenza (1545), dove era la « Sapienza vecchia o Collegio Gregoriano » eretto dal card. Capocci nel 1362, fu soppresso e ripristinato più volte, ed ora è fuso con il *Convitto degli Orfani dei Sanitari Italiani* fin dal 1902. Tra i Rettori della Sapienza vecchia vi fu Cosmato di Gentile da Sulmona, poi Innocenzo VII (1373).

Nella cappella interna v'è una *copia* dal Perugino.

Nel chiostro si vede un *antico pozzo* con parapetto, circondato da 6 colonne innalzatevi nel 1596.

La Chiesa di S. Maria della Valle

Nel 950 abitavano quì Eremiti i quali cedettero il luogo ai Carmelitani, che alla loro volta

lo vendettero nel 1034. Nel 1378 la troviamo nominata tra le parrocchie, e nel 1410 fa il catasto dei beni. La *Compagnia dei muratori* l'ebbe nel 1760: questa nel 1771 la riedificava per intero. Nell' *interno* vi è una tela di Simone Ciburri rappresentante « L'Assunzione » (1612).

Della vecchia Chiesa rimangono l'abside semicircolare a pietre bianche e rosse, e un campaniletto: dell' Eremitaggio *un muro* con finestre trilobate.

RIONE DI PORTA S. SUSANNA

Poco lungi dalla *Chiesa di S. Maria della Valle,* all' angolo occ. che forma, ripiegando, la *Via della Cupa,* s' incontrano due strade che mettono nel Rione di Porta S. Susanna.

Risalendo *Via della Cupa* sopra un'ampia volta si leva il *palazzo Borgia-Mandolini.*

Entrando in *Via dei Priori,* così chiamata perchè mette capo al Palazzo dei Priori, e scendendo a sinistra si trova a destra il

Palazzo Boncambi

con la porta e due ordini di finestre fregiati di buoni intagli di travertino.

Via Benincasa

Rammenta essa Michelangelo Benincasa che eresse nel 1732 un Conservatorio per 12 fanciulle povere, ora *Convitto Normale Femminile,* situato a piè di questa strada.

Proseguendo per *Via Benincasa* a sinistra s'incontra *Via Deliziosa*, dove è la soppressa

Chiesa di S. Antonino

Se ne ha memoria fin dal 1199: lo Iacobilli ne parla sotto la data 1218. Rimangono di essa la Facciata e il Campanile assai restaurati. Si sa che nel 1815 furon tolte le campane.

La *Casa* dirimpetto a questa Chiesa si crede che fosse l' abitazione di Pietro Perugino.

A destra della *Via Benincasa* si entra in

Via Tornetta

Fatti pochi passi in *questa piaggia*, che scende lungo un muro, elevato sugli avanzi della cinta etrusco-romana s' incontra la fronte sud-est *di una Chiesa medioevale dall'absida sporgente* campato in aria. È la vecchia

Chiesa di S. Benedetto

Si crede che nel sec. X esistessero quì un Monastero ed ospizio. Nell' Archivio di S. Pietro se ne parla sotto le date 1027 e 1196. Nel sec. XIII fu in potere delle monache Gerosolimitane e nel XIV alle dipendenze della Cattedrale. Nel 1777 finalmente si cedette ai Benincasa.

Proseguendo, si trova a sinistra il

Monastero di S. Chiara delle Cappuccinelle

che fu costruito tra il 1553 e 1556.

Di contro alla strada si vede la

Chiesa di S. Andrea Apostolo

Si sa che nel 1168 era una Cappella. Nel 1285 è parrocchia. Ora è stata tutta rifatta.

Sotto l' altare maggiore si conservano le ossa del beato Enrico, re di Dacia, morto in Perugia il 13 marzo 1415. - V' è poi un *affresco distaccato* in mezzo all' *abside*, attribuito a Giorgio Vasari, con « Gesù Cristo, S. Giovanni Battista, S. Andrea, S. Pietro ».

Limitrofa alla detta Chiesa è la

Porta S. Susanna.

* *Porta di S. Susanna*

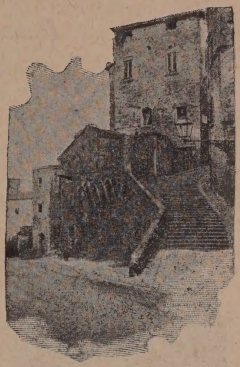
una delle più antiche della città, che prese tal nome dell' antica Chiesa di S. Susanna, esistente sul luogo di quella di S. Francesco, ceduta ai frati minori nel 1227.

Scendendo *per la piaggia*, che da questa Porta comincia, s' incontrano *a metà, a destra, gli avanzi* di una *Chiesa*, detta di

* *S. Maria della Colombata o Colombata*

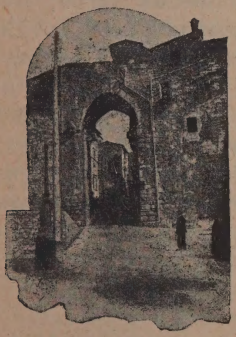
Si sa che fu fondata nel 1297 e che vi si istituì un convento di monache Benedettine. Fu questo soppresso nel 1427 perchè le religiose con-

ducevano vita licenziosa. Nell'aprile del 1437 si diede il primo guasto alla Chiesa e Convento per servirsi delle loro pietre per la fabbrica del Duomo. Dal 1459 al 1483 vi stettero i Gesuati. Nel 1528 vi si fece il lazzaretto. Nel 1560 vi entrarono monache Domenicane. Nel 1575 venne di nuovo abbandonata e lasciata ad uso profano come è tutt' ora.



Via del Poggio.

Rimane all' ESTERNO la facciata che ricorda il sec. XIV: sull' *arco della porta* è scolpito un agnello con bandiera e sopra il medesimo una colomba. Il primo è lo stemma delle monache Benedettine; il secondo delle Domenicane, che in diverse epoche ebbero quì la loro residenza.



Arco di S. Luca.

Nell' INTERNO. - Si hanno resti di affreschi: una « Crocifissione », un « S. Antonio » e altre figure che non posso descrivere perchè il proprietario non permette di visitarle.

Nell' *interno della casa* rimane ancora un camino in pietra serena scolpita della fine del secolo XVI che reca lo stemma della famiglia Arrigucci.

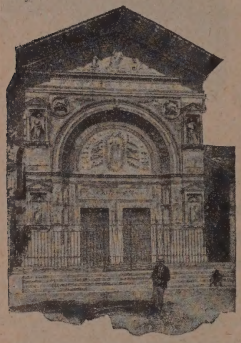
Rientrando in città e proseguendo per *Via della Sposa,* oltrepassato l'*Arco di S. Luca,* già Porta

della città, che ricorda l'architettura etrusco-romana si giunge alla

Piazza di S. Francesco del Prato

*** Oratorio di S. Bernardino.**

Con le offerte del popolo e del Comune, che grande devozione ebbero per S. Bernardino da Siena, si cominciò a costruire detto Oratorio nel 1451. Nel 1457, essendo stata condotta a termine la fabbrica, fu chiamato Agostino di Duccio perchè ornasse la sua facciata. Egli venne il 17 luglio e dopo un mese, presentati i modelli e disegni, faceva il contratto con i Priori. Il lavoro nell'agosto del 1458 era quasi ad un terzo; nel 1459 si costruivano le scale innanzi alla Cappella; nel maggio del 1461 era presso al compimento, entro quest'anno fu terminato.



Oratorio di S. Bernardino.

Nello stesso anno, Agostino incideva nella cornice « *Augusta Perusia MCCCCLXI* » e forse già aveva scritto sopra le due porte « *Opus Augustini Florentini Lapicidae* ».

* La *facciata* ha forma rettangolare terminante a timpano con Cristo benedicente nel centro, circondato da Serafini. Lateralmente sono 2 pilastri ove in 4 edicole figurano le statue dell' « Angiolo, della Vergine Annunziata, di S. Co-

stanzo e di S. Ercolano »; gli *altri spazi* sono occupati da bassorilievi con le Storie della vita del Santo: « Il b. Giacomo della Marca entra nell'ordine dei minori per la predicazione di S. Bernardino »; « il Santo, mentre predica in Aquila, è circonfuso dallo splendore d'una stella che si ferma sopra il suo capo e brilla in pieno giorno », e da due stemmi della città, compresi da corone di frutta. La *parte centrale* è ad arco nei cui triangoli sporgono 2 grifi. Presso alla bella cornice di finimento dell'arco nello strombo vi sono lacunari con teste di Serafini e sotto lateralmente stanno le immagini emblematiche delle Virtù Cristiane: « Misericordia, Santità, Purità, Religione, Penitenza e Pazienza ». *Sulla fronte* in corrispondenza della cornice dell'arco, entro spazi ugualmente compartiti, miransi 12 Angioli in atto di suonare varî istrumenti. Nel *centro inferiore* della fronte s'aprono 2 porte finemente ornate ed al disopra figurano tre storie di S. Bernardino: « I Perugini, alle prediche del Santo, portano a bruciare in mezzo alla piazza gli oggetti profani contro cui il Santo inveiva; - 2 fanciulli salvati da sicuro annegamento; - gli Aquilani, irati contro i Consoli perchè avevano lasciato per 26 giorni inumato il corpo del Santo, li prendono per decapitarli, ma miracolosamente sono da S. Bernardino liberati ». Nel *sesto semicircolare* v'è in centro S. Bernardino, compreso da elissi fiammeggiante ed ai lati otto Angioli che suonano istromenti, cui son presso Serafini.

Dettaglio.

L'INTERNO, ridotto oggi a sala, dove sono appesi quadri di artisti dei sec. XVII e XVIII, mostra i resti di un pavimento in maiolica derutese del sec. XV.

Per un ingresso a destra si entra nell'

Oratorio di S. Andrea

edificato nel 1537. Ha il soffitto intagliato a lacunari e rosoni (1558). Gli stucchi sono di Gio. Batt. Curoncini milanese (1784).

Nella parete di fondo a destra: « S. Bernardino ricusa la dignità cardinalizia » (opera di V. Ferreri perugino, 1790).

Parete laterale destra: I. « La predicazione di San Giovanni Battista », di Marcello Leopardi di Potenza Picena, 1787; II. « Un miracolo di S. Bernardino », opera di Carlo Labruzzi, romano, 1787; III. « L'Apostolo S. Andrea, minacciato di fustigazione »; in basso a sinistra leggesi: « *Mar. Leopardi pingebat A. D. 1785* ».

A destra dell'altare è: il « Battesimo di Gesù Cristo », lavoro del Leopardi, 1781: *a sinistra:* la « Decollazione di S. Giov. Battista » del Leopardi, 1781.

Parete laterale sinistra: I. « Il martirio di S. Andrea », del medesimo, 1785; II. « La predicazione di S. Bernardino », lavoro del Matteini, 1785; III. « Erodiade », opera del Leopardi, 1787.

Parete di fondo: S. « Andrea abbraccia la Croce del martirio », del sud. Ferreri, 1790.

I seggi, che girano intorno, furon lavorati da Serafino Franceschini nel 1818.

Chiesa di S. Francesco

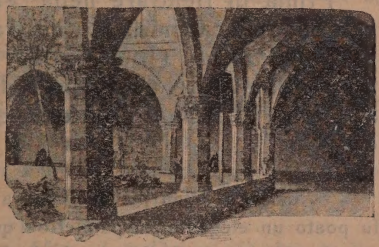
La primitiva architettura gotica del 1230 è quasi scomparsa per le varie sovrapposizioni e modificazioni sofferte; poichè nel 1737, la Chiesa rovi-

nata per la massima parte, fu ridotta, come oggi si vede, da P. Carattoli.

I lavori di rifacimento si compivano nel 1748.

La *facciata* è nascosta da un ingombrante edificio; se ne ammira la magnifica decorazione nel « Gonfalone di S. Bernardino », del Bonfigli che si trova in Pinacoteca.

L'INTERNO ha l'aspetto d'una grande maceria; i preziosi dipinti di Raffaello, del Perugino, del Pintoricchio passarono alla Pinacoteca o esularono all'estero. Quà e là rimangono *tracce d'affreschi;* notevoli quelli della *cripta,* « Lo Sposalizio e il Transito della Madonna »; di maniera senese del Trecento. Era questa Chiesa il Pantheon della città; le famiglie più notevoli, e i personaggi più illustri avevan quì le loro tombe. Ma neppure i morti sono stati rispettati, solo *le ossa di Braccio Fortebraccio* furono salvate e trasportate all'Università; una solitaria targa marmorea « *Ossa Bartoli* » ricorda ancora il celebre giureconsulto perugino Bartolo Alfani.



Ospedale Militare già Convento S. Giuliana.

A destra dell'ingresso è la

* *Cappella del Gonfalone* così chiamata, perchè quì si conserva uno dei *Gonfaloni della città,* tela attribuita a B. Bonfigli. - La Madonna nel centro protegge col suo manto la comunità dalle saette di Cristo, che trovasi in alto tra due angeli raffiguranti forse la Giustizia « *Iustitia* » e la Misericordia « *Misericordia* ». Ai lati della Madonna stanno in-

ginocchiati: *a sinistra* (dall' alto al basso) S. Lorenzo, S. Ercolano, S. Francesco, S. Bernardino; *a destra* S. Lodovico, S. Costanzo, S. Pietro martire e S. Sebastiano. In basso innanzi alle mura della città s'avanza la Morte, armata di frecce, che mena stragi: un Angelo a volo l' assale con una lancia trattenendola. Sulle mura della città si legge: « *FVR° 1464* ».

Nell'*antico Convento* sono: *il R. Istituto Tecnico e l'Accademia di Belle Arti.*

Prima di rientrare nella *Via S. Francesco,* divergendo il cammino a sinistra per la *Via Alessandro Pascoli,* (1669-1757) medico insigne perugino alla Corte pontificia e di Cristina di Svezia, si giunge alla *Sala Anatomica;* dove si vede ancora la

* *Facciata* d'una piccola Chiesa del sec. XIII, sopra cui fu posto un elegante campaniletto il quale nel 1231 si costruiva *per la Chiesa di S. Maria degli Aratri,* e che nella distruzione di questa fu qui trasferito per conservarlo.

Tornando quindi verso il centro della città, dopo pochi passi si trova la

Casa della Commenda dei Cavalieri Gerosolimitani

Sisto IV dal 1460 al 1471 fu archipriore dell'attigua Chiesa di S. Luca, per ciò si vede il suo stemma nel mezzo della facciata. Ma la casa fu ridotta nella forma presente da Cataneo Traversagni, successore di Sisto IV nell'archipriorato, nel 1484, come ricorda l'iscrizione sul fregio della

porta. Altri stemmi, quivi esistenti, furon cancellati durante l'entusiasmo repubblicano del 1798.

Chiesa di S. Luca

Appartenne questa per 4 secoli ai Canonici, passò quindi nel 1560 ai Cav. Gerosolimitani, e fu ridotta alla foma presente nel 1586.

Nell' INTERNO non v'è nulla di notevole; solo un *affresco* del sec. XIV ricorda la « Madonna delle Grazie », che si venera in Duomo.

Chiesa della Madonna della Luce. - La elegante architettura, in travertini, si crede da alcuni opera di Cesarino del Roscetto, da altri di Giulio Danti. Fu cominciata nel 1512 e condotta a fine nel 1518 come leggesi sul cornicione. INTERNO. - Sull'*altare* entro un rincasso sta un affresco di Tiberio d'Assisi.

Proseguendo per *Via dei Priori* si ha nella *Via Sciri* (antica famiglia perugina) la

Confraternita dei Disciplinati di S. Francesco

Eretta nel 1260; dopo la metà del sec. XVI fu ridotta alla forma presente.

Nell'*Atrio,* stucchi di Giovanni di Sciampagna.

Chiesa. - Il *soffitto* in parte intagliato tra il 1571 e 1573 da m. Ercole di Tommaso fu terminato circa il 1600 da Fiorenzo di Giuliano.

Le *pareti* hanno quadri in tela dipinti da Giov. Antonio Scaramuccia, cui fu allocato il lavoro il 10 giugno 1611.

In essi sono rappresentate le Storie di Gesù Cristo fanciullo dall'« Adorazione dei Magi » alla « Presentazione al Tempio ».

Nella *parete di fondo* ai lati della finestra stanno 2 altre tele di F. Appiani raffiguranti « S. Agostino e S. Domenico ».

Altar maggiore - *Ai lati* vi sono due quadri di Mattia Battini rappresentanti « S. Francesco e S. Ludovico ». *L'ornamento dell'altare* fu eseguito da m. Benedetto da Montepulciano commessogli il 15 gennaio 1558 e fu dorato nell' anno appresso da Orsino di Antonio Carota, assisano: pare che vi lavorasse nel 1561 pure Bartolomeo Fiammingo. - La *Tavola* fu eseguita da Leonardo Cungi da Borgo S. Sepolcro nel 1558, e rappresenta l'*Ascensione* di Cristo.

I *seggi* intorno alle pareti sono opera di maestro Marco Pace, perugino, condotti a termine nel 1584; ma i capitelli, i cornicioni, gl' intagli degli inginocchiatoi etc. li compiva maestro Sciarra Bovarelli nel 1584. Maestro Marco poi eseguiva anche *il soffitto e cornicione sopra il vôlto della porta.*

Il *seggio dei Priori* fu lavorato da Giampietro di Silvestro Zuccari di S. Angelo in Vado tra il 1584 e 1585. Lo stesso artista intagliò pure il *seggio dei Regolatori,* situato di contro, tra 1603 e 1604. Lo stesso più tardi intagliava le cornici agli otto quadri dello Scaramuccia.

Nella *camera prossima* si vede in fondo tra un ornato di stucco il ritratto di Braccio Fortebraccio.

La *Casa di fronte* a cui è unita la *Torre,* detta degli Scalzi, apparteneva alla famiglia degli Sciri, oggi vi ha sede un Convento di monache.

Torre. - È ignota l' epoca della sua erezione che raggiunse l'altezza di 46 metri. È chiamata *degli Scalzi,* perchè quivi presso i Carmelitani avevano il loro convento, precisamente nei locali delle *Scuole Elementari e delle R. Scuole Tecniche* e la loro *Chiesa,* ancora esistente, cominciata nel

1622 e terminata nel 1718 su disegno di Alessandro Baglioni. La *facciata* principiata non fu mai condotta a termine. Notevolissima è la campana, creduta la più antica della città. Ha la caratteristica forma allungata. Reca due iscrizioni: una sulla corona « Vox Domini † Anno Domini MCCXXVIIII », l'altra, sul fondo estremo « Hec Capana Beati Bartolomei de Porta Eburnea ». Più volte vi si legge il nome del fonditore « Obertinus me fecit ».

Di contro si vedono i resti della

Chiesa dei Ss. Stefano e Valentino - La prima memoria che abbiamo di questa Chiesa è nel 1163.

Una *porta chiusa*, che ha sull' arco scolpite le parole « *Ecc. Par. S. Stephani* », e un *abside*, sporgente sulla piazzetta contigua, sono ciò che resta dell' esterno. - Nell'*interno*, che subì restauri e ampliamenti nel 1768, come manifestamente si vede dalla diversità delle vôlte, rimangono *2 affreschi:* il primo nell'altar maggiore, il « Martirio di S. Stefano », opera d' ignoto autore della tarda Scuola perugina; il secondo in una specie di edicola, incorporata nel muro della Chiesa, la « Madonna con il Bambino ».

Nella casa parrocchiale si possono vedere *due Angioli* in distinte tavole a tempera di Sinibaldo Ibi.

Poco lungi a destra è il

Palazzo degli Oddi oggi dei march. Marini, costruzione del sec. XVI. Nell'atrio si vedono degli *affreschi* della Scuola degli Zuccari rappresentanti fatti della famiglia Degli Oddi.

Si giunge quindi alla

Chiesa Nuova dei Filippini

La Chiesa fu cominciata nel 25 maggio 1627; il 7 decembre del 1634 fu aperta per la prima

volta al culto ma era senza pavimento e senza altari i quali furono eseguiti nel 1635: il tutto era al completo il 25 maggio 1649. Architetto ne fu Paolo Maroscelli di Roma, che fece il disegno anche della facciata. Questa si cominciò il 21 maggio 1647 da Tommaso Stati, cortonese: ma non fu condotta a termine. Il vescovo Marcantonio Oddi su nuovo disegno la terminava nel 1663; come è inciso « MDCLXIII ».

La *piazzetta* di contro si formò nel 1736.

La *gradinata,* opera del 1665, venne restaurata nel 1779. INTERNO. - È a croce latina. La *nave di centro* ha sei Cappelle laterali ed in centro alla crociera elevasi una bella cupola. Le pitture del vôlto della navata sono di Francesco Appiani: « l'Angelo dell'Apocalisse; S. Giovanni su di una rupe di Patmos in atto di essere ispirato dall' Eterno; la Donna simbolica dell' Apocalisse »: gli ornati nel volto e nelle pareti sono di Nicola Giuli (dal 1762 al 1767).

Cupola. - Gli affreschi rappresentanti la Gloria celeste, debbonsi a Francesco Mancini, da S. Angelo in Vado (1730): e i *4 Evangelisti* nei triangoli della cupola a Gio. Andrea Carloni (1668).

Crociata a destra. - Fu dipinta e messa a oro nel 1735. Le figure sono di Giacinto Boccanera, raffiguranti fatti biblici; - « Eliseo che risuscita il figlio alla vedova Sarepta; Ezechiello estatico alla visione della fiammata Olla misteriosa; Mosè estatico davanti al roveto ardente; Abacucco portato da un Angelo a Daniele nella fossa dei leoni »; gli ornati li compiva Paolo Brizi.

Crociata a sinistra. - Fu dipinta e messa a oro nel 1737 da Sebastiano Ceccarini e da Paolo Brizi: « Sansone che

sbrana il leone; Caino che uccide Abele; il Sacrificio di Abramo; Mosè che erge il serpente di bronzo ».

Tribuna. - Le pitture sono opera di Giovan Andrea Carloni, gli ornati di Nicola Giuli (1667); rappresentano fatti biblici:« Ester ed Assuero; Rachele con in braccio Giuseppe; Debora armata; le Donne esultanti nel passaggio d' Eritreo; Giaele che punisce Sisara trafiggendone il capo con un chiodo ».

I *Cappella a destra dell'entrata.* - È essa dipinta da Vincenzo Monotti e da Girolamo Perugini (1766).

II *Cappella.* - È lavoro del Gagliardi (1649).

III *Cappella.* - Antomaria Fabrizi ornò questa Cappella nel 1637.

Crociata destra. - L' *altare,* lavoro di Tommaso Stati, ha una copia d' un quadro di Guido Reni.

L' *Altar maggiore* architettato da T. Stati (1645) ha una copia di Ciro Ferri di Pietro da Cortona: - *a destra,* « S. Gregorio in atto di scrivere », - *A sinistra,* « S. Giov. Battista nel deserto »; ambedue lavori di Pietro Montanini.

Altare della sinistra crociata. - Ha un « Crocifisso » in bronzo, gettato in Roma da Pasquale Pasqualini da Vicenza col modello di Prospero Bisciori bresciano nel 1645: ai lati la « Vergine e S. Giovanni », in bassorilievo in rame.

I *Cappella sinistra.* - Affreschi di Antonmaria Fabrizi (1642).

II *Cappella.* - È ornata da Giov. Andrea Carloni (1667).

III *Cappella.* - È decorata da Vincenzo Monotti e da Girolamo Perugini (1766).

Sacrestia. - Quest' edificio fu innalzato nel 1665. Il *soffitto* ha una tela dipinta da P. Montanini. - Girano intorno alle pareti degli *armadi e banconi* intagliati nel 1816.

Uscendo per la porta di fondo della Chiesa e

prendendo *Via della Stella* al quadrivio, voltando per Via Antonio Fratti, si incontra a destra la

Chiesa dell' Oratorio

La Porta è architettata sul gusto del Borromini. Il 18 luglio 1687 fu gettata la prima pietra e venne terminata nel 1690.

Nell'*Altare maggiore* è un Crocifisso in terracotta, lavorato dal pittore Francesco Mancini nel 1743.

Di qua per la *Via degli Uffici* che fa seguito a quella di Antonio Fratti, si giunge a *Piazza degli Uffici,* dove sono situati gli Uffici del *Catasto, del Demanio, del Registro, dell'Intendenza di Finanza* etc.

Proseguendo per *Via della Pernice* trovasi a destra una

Casa

che serba intatte, benchè restaurate, le sue linee e il suo carattere medioevale.

Più sotto si trova la

Chiesa di S. Maria dei Francolini

la cui prima memoria rimonta al 1170. Conserva ancora vestigia della sua vecchia costruzione, specie nell' abside esterno ; ma sopraffazioni posteriori molto la deturparono.

Tornando in *Via Antonio Fratti* e salendo la strada che si svolge tra edifici medioevali, la-

sciando *Via della Maestà delle Volte* e scendendo a destra si entra in

Via Ritorta

Tra avanzi di costruzioni dei secoli XIII, XIV e XV si può ammirare una *porta* medioevale con bassorilievi a figure d' animali.

Si torna quindi in *Via dei Priori.*

Di contro si vede una *porta* forse disegnata da Valentino Martelli.

Poco sotto è la *Chiesa Evangelica.*

Chiesa Parrocchiale dei Ss. Severo ed Agata

Fu eretta nel 1317 a spese del Comune, che aveva ottenuto da Bonifazio VIII di distruggere l' altra di S. Severo di Piazza per la fabbrica del Palazzo del Popolo.

ESTERNO. - Rimangono della primitiva costruzione la *parete sinistra* e *la fronte ;* questa è decorata d'un bell' ingresso di forma archiacuta scolpito con gusto e semplicità.

L'INTERNO nella sua architettura ricorda il sec. XIV.

Parete d'ingresso. - Resti d'affreschi con varie figure di Santi.

Parete sinistra. - Affreschi del sec. XIV, rappresentanti le *Storie di S. Severo* e parecchie figure votive di un seguace di Simone Martini. Altri resti d'affreschi del sec. XIV vedonsi qua e là nelle pareti e nei pilastri.

Altar maggiore. - Tavola ad olio raffigurante la « Circoncisione di Cristo »; a destra leggesi: *Anno jubilei MDLXXV,* opera attribuita a Durante da Borgo San Sepolcro.

Parete destra. - Altare: *quadro,* rappresentante il « Martirio di S. Agata », opera ritenuta del Gagliardi.

Palazzo Comunale

La prima memoria sulla sua edificazione ci è tramandata dal Pellini: poichè egli cita un pagamento fatto *a m. Giacomo di Servadio e a Giovannello di Benvenuto che erano stati sopra la fabrica* etc. *del palazzo nuovo del popolo* etc. *dalli dodici di settembre MCCXCIII insino al settembre MCCXCVII.*

Ingresso del Palazzo Comunale.

Già prima del 1300 per essere troppo ristretto si era pensato di ampliarlo. Si comperò allora « *tota insula Comunis Perusii* », cioè lo spazio compreso tra la *Piazza S. Lorenzo, Via della Gabbia,* e *Via dei Priori* dove si trovavano la Chiesa di S. Severo e le Case del Podestà.

I lavori non ebbero principio però prima del 1333. Era allora soprastante Paoluccio di Mancino de' Barsi e fino al 1339 dopo di lui si susseguirono Mattiolo di Golino e Pietro di Francesco. Nel 1347 ancora non era condotto al termine e una lapide rinvenuta in un cortile del Palazzo ci dice che a quell' epoca erano soprastanti Francesco di Spinuccio e Pellino di Marino. Si servirono per terminarlo delle pietre tolte alle case di Bettona nel 1352. Il 22 maggio 1353 finalmente Liggieri di Nicoluccio d'Andreotto, priore dei Priori,

con i suoi colleghi vi trasportava la residenza Decemvirale dall' antica sede presso la canonica. Il Palazzo era compiuto; furon costruite le scale, le logge ed il portichetto nella fronte verso il Duomo; sorse la Torre del Campanile; fu aperta la sontuosa Porta principale nel Corso.

Nel 1375 il Palazzo subiva i primi guasti per opera dell' ab. di Monmaggiore: i Priori erano stati cacciati dalla loro residenza per breve tempo; nel gennaio del 1376 già avevano ripreso la loro antica sede, dove rimasero indisturbati fino al 1534.

Un nuovo ampliamento, seguendo però il primitivo disegno, fu compiuto tra il 1429 e 1443. Per fare un nuovo dormitorio ai Priori si comperarono le case poste tra la Torre e la Chiesa di S. Giovanni di Piazza, essendo soprastante Gilio di Lapo Servadio. In una delle nuove camere si fece la Cappella, tutt' ora esistente, dove prendeva ad eseguire degli affreschi, nel 1454, Benedetto Bonfigli.

Sopra l'*Udienza del Cambio* nella prima metà del sec. XVI, senza badare all' architettura primitiva, si costruivano due stanze per l' abitazione dei Priori e nel 1588 per sistemare la Biblioteca, donata al Comune da Prospero Podiani, si comprarono le case dei Beccuti, e il Palazzo assunse la forma odierna.

Già fin dal 1540 per opera di Pierluigi Farnese, che rubò tutte le argenterie dei Priori, il Palazzo subì dei guasti che Tiberio Crispo rese ancora maggiori.

Nel 1569 il Campanile perdeva i suoi merli, che non ha più riacquistato; e simil sorte nel 1610

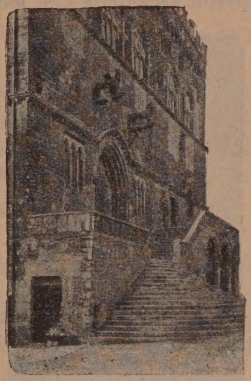
toccava a tutto il Palazzo, che il card. Riario per aumentare le carceri e gli uffici annessi privava delle sue splendide trifori.

Ma la parte costruita nel Trecento deturpata, come si disse, da barbariche modificazioni, riacquistava il suo antico splendore dopo il 1860.

Fronte principale ad Est. - * Ingresso. - Il Marchesi così lo descrive: « La Porta principale nel Corso è tutta lavorata a minuto diligentissimo intaglio in marmi bianchi e rossi. Nello spazio tra l'arco ed il cornicione soprastante alla porta sono tre statuette che rappresentano S. Lodovico, S. Lorenzo, S. Ercolano, protettori della città. Tralci intrecciati a putti e fogliami, giri di foglie e cordoni spirali misti a cornicette, rosoni, piccole nicchie entro diversi stemmi ed altri ornamenti di squisitissimo lavoro rendono questa porta mirabile ». Il finimento esterno degli stipiti ha due leoni che sostengono dei pilastri, i quali nella parte anteriore hanno sei nicchiette con bassorilievi delle figure emblematiche dell'Avarizia, Abbondanza e Umiltà, della Magnanimità, Fertilità e Superbia. Sopra i pilastri sporgono 2 mensole recanti due grifi che tengono tra gli artigli un vitello. Non si conosce per certo l'artefice che condusse quest'opera, compiuta verso il 1340. Il Venturi scrive che « potrebbe supporsi opera di Gano da Siena specialmente per le tre statue di delicatissima forma nel frontone, segno dell'influsso dell'arte senese nell'Umbria », etc.

Il *Campanile* fu costruito circa il 1340: perdette i suoi merli nè è stato mai restaurato. Reca due campane; una la maggiore coniata nel 1388 da « *mag. Nicolaus De Clausura* », l'altra coniata nel 1478 da « *Angelus, Mariottus, Erculanus Crescembeni Perusini* »: questa, danneggiata da un fulmine, fu nel 1816 segata da un lato.

Fronte volta a Nord. - La scala rotonda è stata rifatta nel 1902: essa conduce alla *Sala dei Notari* che ha un grandioso ingresso, sopra cui due grandi mensole sostengono un *grifo* ed un *leone* di bronzo, sculture appartenenti ad una fonte a piè della piazza, opera di un tal maestro Ugolino (1281). demolita prima del 1308: il * *leone e il grifo* sono il primo esempio di una fusione di opere scultorie a tutto tondo (Venturi) nel secolo XIII. Dai due mensoloni partono *2 catene* che reggono una spranga, da dove pendevano le chiavi delle Porte di Siena, trofeodi guerra riportato nella vittoria dei Perugini sui Senesi nel 1358.



Ingresso della Sala dei Notari.

La *seconda porta*, salendo la scala a destra, ha scolpito tra grifi le lettere A. G. « *Armarium Generale* » il Catasto; nella parete superiore della stessa porta è scritto « *MCCCXXXVIIII Gilius Rufinelli Me Fecit* ». - Il *Balcone* su cui siamo è sorretto da un *portichetto*, forse l'antico della Chiesa di S. Severo incorporato all' edificio dopo aver subìto modificazioni verso il 1340 con bellissimi capitelli e un basamento di un pulpito. Con molta probabilità faceva parte di questo portichetto *la colonna* che trovasi nel Chiostro del Vescovato.

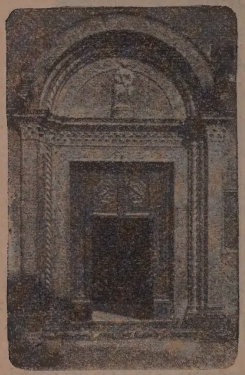
Entrando per l'*ingresso principale* nella facciata Est troviamo nell'*Atrio:* un'*iscrizione* che rammenta i fattori della unità italiana; il *modello in gesso* del monumento al Cimitero ai caduti nel 20 giugno 1859.

Scalone. - Nel 1575 Vincenzo Danti demoliva la scala

del Chiostro per costruire questa ora esistente, mozzando la *Sala dei Notari* e quella del *Consiglio*.

* *Sala dei Notari*

Quest'ampio salone, uno dei più belli d'Italia per la superba architettura e per la magnifica decorazione, chiamato *Sala papale* per esservi dipinti un tempo alcuni Pontefici al naturale, costruito e ornato nel secolo XIII, serviva alle adunanze prima del 1582, anno in cui il cardinale Riario vi poneva la sede dei Notari per formare gli atti giuridici nelle cause civili, portandovi così guasti e deturpazioni veramente barbariche. Nel 1885 però la sala riacquistava il suo antico splendore. Matteo Tassi, pittore perugino, scopriva le vecchie decorazioni, rifacendole dove mancavano e ravvivando i colori delle figure, scialbati dagli intonachi sovrapposti. Il Toesca riconosceva in questi affreschi la mano di Pietro Cavallini. Furono forse eseguiti al tempo che un certo Schiatta, della famiglia *Cancellieri di Pistoia*, era Potestà a Perugia (1297); tanto più che lo stemma di questa famiglia si vede sopra la porta d'ingresso.



Ingresso del Tribunale.

Sulla *lunetta della porta d'ingresso* vedesi a sinistra un gentiluomo seduto a mensa che tiene in ambe le mani 2 ampolle, mentre un contadino accoccolato su una pietra si scalda ad una fiamma. - In una grande fascia rettangolare sopra la intera parete rimangono i frammenti di una vasta storia, che forse rappresentava una battaglia.

I Arcone. *Fronte nord.* - A sinistra un uomo poveramente vestito, che si gratta la testa sta seduto a terra tra due alberi (Giobbe?); a destra uno scudiero.

Fronte sud. - A sinistra un cavaliere con stocco sta genuflesso innanzi ad un altare; a destra il ladro tenta comprare col tozzo il silenzio del cane, fedele custode della casa.

II Arcone. *Fronte nord.* - A sinistra un porco minaccia un lupo; a destra su di un ponte che traversa un fiume una fanciulla arresta al passaggio due guerrieri, allegoria forse della potenza dei vezzi femminili.

Fronte sud. - A sinistra un cavaliere combatte un drago. A destra la volpe appicca il fuoco all'albero sul quale l'aquila, che vola in alto con un volpacchiotto rapito, ha il suo nido.

III Arcone. *Fronte nord.* - A sinistra la cagna fa cacciare dai suoi 5 cagnolini il cane che le prestò il covile; a destra la pittura è perduta.

Fronte sud. - A sinistra il dipinto è perduto; a destra il cane ringhia al lupo passante.

IV Arcone. *Fronte nord.* - A sinistra la volpe esita di entrare entro una grotta dove sta il leone; a destra una gentildonna a cavallo.

Fronte sud. - A sinistra un giovane (Caino?) percuote in testa con un grosso arco un uomo fuggente (Abele?); a destra la volpe si allontana dalla vite *(Nondum Matura Est)*.

V Arcone. *Fronte nord.* - A sinistra 2 alberi sulla cima di uno dei quali è appollaiato il corvo col cacio nel becco, la volpe apre ghiotta la bocca aspettando la preda; a destra un cacciatore sta per scoccare l'arco verso un albero, ai cui lati stanno due uomini in atto di indicarglielo (Nembrot?).

Fronte sud. - A sinistra Abele *(Abel)* offre un sacrificio di fronte a Caino (Caim) che getta nel fuoco un paniere di spighe mature; a destra la gru estrae dalla gola del lupo un ossicino (*D* Lupo *E* Grue).

VI Arcone. *Fronte nord.* - A sinistra un ponte sopra un fiume, dove si getta il cane ingannato dal riflesso delle acque, mentre un altro cane traversa il ponte (*de can E Potane Pane in ore);* a destra Eva *(Eva)* ed *Adamo* (Adam) vestiti di pelli dopo il peccato attendono al lavoro.

Fronte sud. - A sinistra l'Eterno estrae Eva dal costato di Adamo; a destra S. Giorgio trafigge le fauci del dragone.

VII Arcone. *Fronte nord.* - A sinistra il lupo che minaccia l'agnello alla sorgente *(De Lupo Et Agno);* a destra Dio *(XPS)* soffia l'anima in Adamo (Adam).

Fronte sud. - A sinistra Faraone ode il comando di Mosè accompagnato da Aronne con la verga (*Moises Et Aron. Dixerunt Faraoni. Hec Dicit Dominus Deus Israel Dimitte Populum Meum) :* a destra Faraone insegue gli Ebrei *(Cumque Extendisset Moyses Manum Contra Mare Reversum Est Ad Priorem Locum).*

VIII Arcone. *Fronte nord.* - A sinistra Gedeone per comando di un angelo spreme l'acqua dal vello in un catino, mentre Dio appare in alto *(Gedeon. Signum. Vidit. Aquae. In. Vellere);* a destra Mosè innanzi al roveto ardente *(Moises. Autem. Pascebat. Oves. Retro. Congua. Apparuit. Quum Gi. Dominus. In. Flamma. Ignis. De. Medio. Rubi).*

Fronte sud. - Decorazioni a volute, etc.

Appartengono al maestro romano le fasce degli strombi delle finestre; quasi per intero rinnovate, con alcune mezze *figure delle Virtù* nelle formelle poste qua e là. - Coperte di affreschi erano le pareti sopra le trifore tra gli arconi dipinti in azzurro, dove si vede sopra alla terza finestra *un toro cozzante contro un leone.*

Tutte le pareti sono coperte degli stemmi dei varii capitani del Popolo e Podestà che governarono a Perugia fra gli anni 1296 e 1499.

Sopra alla porta che mette alle scale interne del Palazzo esternamente entro un festone sta l'*arme della città.*

Nella *II Sala della Leva* si possono notare due affreschi rappresentanti « S. Cristoforo e Bartolomeo » fatti dipingere dai notari principali dell'armario, Francesco di Angeluccio e Francesco di Niccolò (sec. XIV).

Si entra quindi negli Uffici Comunali.

Sala del Consiglio. - L'*ingresso* è elegantemente scolpito in pietra serena da un artista del sec. XV. Nell'interno è notevole un'*affresco* in una lunetta sopra la porta d'ingresso: rappresenta * « La Madonna e Angeli », opera che alcuni dicono ricordare la maniera del Pintoricchio, e altri attribuiscono a Fiorenzo di Lorenzo (Berenson).

Lungo il corridoio che conduce agli uffici si vedono degli stipiti di porte scolpiti in pietra serena (sec. XV e sec. XVI); sappiamo che nel Palazzo lavorarono Francesco di Filippo e Sante di Lorenzo (1486), Francesco di Guido (1507 e 1516).

Sala Rossa. - Il *suo vôlto* è tutto decorato da ignoto autore. Nel *mezzo* sta un tondo colla figura della « Giustizia, sedente fra vari Geni ». - * La *parete principale* ha un affresco rappresentante i Decemviri che inginocchiati in doppia fila con il loro seguito ringraziano Giulio III che avea loro, restituito gli antichi privilegi (1553), dopo l'abolizione fattane da Paolo III (1540): opera di Dono Doni. - Le *pareti laterali* sono dipinte da Giov: Fiammingo *(4 paesaggi).* V'è pure *un camino* di pietra serena con intagli messi a oro.

Nel *Gabinetto del Sindaco* si ammira un piancito in maiolica, opera recentissima delle fabbriche di Deruta.

Abbiamo al terzo piano la

* *Biblioteca Comunale*

Il fondatore di questa Biblioteca fu Prospero Podiani, letterato dei secoli XVI e XVII, il quale

nel 1588 donava alla città la sua libreria, ricca di oltre 7000 volumi. Il luogo destinato per la sua sede era il lato più meridionale del *Palazzo municipale;* ma per essere lo spazio troppo ristretto, si comperò a tale effetto il palazzo di Ottavio Meniconi, posto al lato occidentale della *Piazza Garibaldi* tra *Via Nuova* e la *Pesceria,* dove oggi ha sede il *Comizio Agrario.* La Biblioteca però non può dirsi che esistesse prima del 1623, come ricorda la lapide sopra la porta dell'antica sede: « *Gottifredo Balleonio Et Collegis Xviris Augustae Bibliothecae Decentius Ad Servandum Opus Inchoatum MDCXXIII* ». E ciò perchè il Podiani per essergli stati tolti dei privilegi, ottenuti per il dono, ritirò i libri nella sua casa; ma nel 1615 prima di morire avea già rinnovata la donazione. Nel 1886, per il crescente numero delle opere acquistate o lasciate in dono, il luogo divenuto troppo ristretto, la sede della Biblioteca fu trasportata al *Palazzo Municipale al terzo piano,* dove un tempo erano le *Carceri Criminali.*

Conta essa oggi circa 70.000 volumi.

È ricca di oltre 1500 codici manoscritti, alcuni dei quali pregevolissimi.

Ricordo quelli esposti nel Salone principale.

La *Bibbia* della fine del X sec. in pergamena con miniature raffiguranti le « Storie della Creazione e i santi Paolino, Ambrogio e Girolamo » (a c. 3); lettere iniziali miniate si ammirano in tutto il volume.

« Trattato di medicina » del sec. XI, in pergamena. Scrittura di una perfetta nitidezza. Iniziali miniate: notevole una *M* di gusto bizantino.

« Psalterium », del sec. XI. Maiuscole colorite in figura di arabeschi e di animali chimerici di gusto bizantineggiante. Singolare quella al fol. 77 una B con la Trinità.

« Salterio » sec. XI. Iniziali miniate.

« Bibbia » del sec. XIII. Iniziali miniate.

« Breviario romano », del sec. XIV. Maiuscole miniate. Notevoli a fol. 1 « il Re David », a f. 99 « il Salvatore », f. 102 « uno dei Re Magi », f. 161 « Cristo risorto », f. 211 « S. Saturnino m. », f. 260 « la Vergine col Bambino che apparisce a S. Lorenzo », f. 275 « tutti i Santi ».

« Copia di bolle episcopali » sulla concessione di bolle alla Chiesa di S. Domenico (sec. XIV).

« Codice del sec. XIII » con miniatura a f. 99 raffigurante l' « Arbor passionis », cioè il Cristo in croce su campo azzurro coi simboli degli Evangelisti. L' « Arbor » consiste in una serie di liste contenenti varie leggende, relative alla Passione e alle otto Parole di Cristo.

« Missale romanum » del sec. XIV con splendide miniature.

L' « Inferno di Dante », del sec. XIV. Nella seconda e terza carta 2 miniature: una rappresenta « Dante smarrito nella selva, dove incontra le fiere »; l'altra « Virgilio che viene a liberare il poeta dalle fiere e insieme a lui imprende la salita del monte ».

La « Divina Commedia » (sec. XIV in fine) con 2 miniature: una rappresentante « l'Angelo che conduce le anime purganti al lido »; l'altra « Beatrice che accenna a Dante la Trinità ».

Un « Virgilio » con un fregio miniato insieme al ritratto del Poeta (sec. XV).

Un « Codice della Franceschina » (sec. XV) con miniatura, rappesentante la Vita francescana.

Pregevole raccolta di « Matricole dei Collegi delle arti »,

(tutte contengono miniature), dei Notari, dei Pittori, dei Panettieri, dei Bovari, dei Pesciaiuoli, dei Materazzari, dei Setaiuoli, degli Orefici, dei Maestri di Pietra e Legname, dei Procaccianti, dei Fabbri etc.

Ricca collezione di « Incunabuli ». Gli esposti sono:

1482 — Venezia — Lucas Venetus, con miniature.

1480 — Milano — Antonius Zarothus.

1474 — Venezia — Iohannes Colonie agripinensis ac Iohannis Manthen de Gherretshem.

1471 — Argentorati Ioh. Mentelim.

1470 — Venezia — Giovanni e Vindelino da Spira.

1468 — In domo Petri de Maximo.

1468 — Roma — In domo Petri de Maximo.

I precedenti sono miniati.

1476 — E. Clayn.

1476 — Benedetto de' Benedetti.

1477 — Perugia — Giovanni Vydenast.

1481 — Perugia — Stefano alemagno *(Il Quadriregio)*.

Altri di Gerolamo di Francesco Cartolari di Perugia (1507-1528). Notevolissimi gli Statuti generali della Città.

Nello stesso salone sono esposti varii volumi degli *Annali Decemvirali* con preziose miniature. Fanno essi parte di una *splendida collezione,* quivi conservata, che dal sec. XIII va al sec. XIX con brevi e rare interruzioni.

L' *antico Archivio,* annesso alla Biblioteca, va fino alla restaurazione pontificia del 1815: notevoli le raccolte dell'epoca della Repubblica francese e della dominazione Napoleonica. — L'Archivio stesso ha una sezione degli antichi catasti dalla fine del XIV; una sezione finanziaria dal secolo XIII; e una sezione di sentenze emanate dai Podestà e Capitani del Popolo del sec. XIII.

Possiede infine una copiosa raccolta di Bolle, Brevi e Diplomi.

* *La Pinacoteca*

La Pinacoteca, per decreto municipale intitolata a Pietro Vannucci, fu inaugurata dapprima nella Chiesa e nelle sale annesse all' Università nel giugno del 1863: poi venne trasportata nelle sale del Municipio, che oggi occupa, l' anno 1879.

La maggior parte dei quadri che la compongono appartennero a Conventi e Chiese soppresse nel 1810 e 1860, e all'Accademia di Belle Arti che, da oltre il 1810, ne possedeva una preziosa raccolta.

SALA I.

La prima Sala non è il grande Salone, nel quale uno si trova appena entrato, ma quella di fronte all' ingresso. È stata del tutto riordinata nel 1907 per opera dell' illustre prof. Francesco Moretti, che già l' aveva arricchita di copiose e preziose opere d' arte dei nostri maggiori pittori, detta dei

Cimeli.

1. « S. Antonio da Padova ».

2. « Due storie della Passione di Cristo », di *Giunta Pisano* (Venturi).

3. « S. Giovanni Evangelista ».

4. « S. Francesco », di *Giunta Pisano* (Venturi).

5. « S. Lorenzo, e dall' altro canto della tavola, San Paolo ».

6. « Grande Crocifisso, con figure nelle testate della croce », attribuito a *Margaritone d'Arezzo.* Porta in basso l' iscrizione: « *Anno Domini MCCLXXII tempore Gregorii P. P. X* ».

7. « Madonna col Bambino e quattro storie della Passione di Cristo ».

8. « Un santo Vescovo, e dall'altro canto della tavola S. Pietro Apostolo ».

9. « Madonna col Bambino », di *Duccio di Boninsegna* (Berenson).

10. « Madonna col Bambino », di *scuola senese.*

11. « Madonna col Bambino ; Sant'Anna con la Vergine e due storie della Passione di Cristo nel centro ; varî Santi grandi negli sportelli », opera del sec. XIII attribuita a *Bonaventura Berlinghieri.*

12. « Madonna col Bambino e Santi », opera firmata, di *Vigoroso da Siena.*

13. « I Santi Emiliano e Benedetto e Santa Maria Maddalena e Caterina ».

14. « Madonna col Bambino e con Santi », tavola a tempera con la firma : . . . *pus. pinxit. Meus. Senes.*

15. « S. Caterina ed altra Santa », dello stesso *Meo da Siena* (sec. XIV), ed appartenente alla tavola 14.

16. « I dodici Apostoli in mezza figura » (predella della tavola 14).

17. « Testa di Gesù coronata di spine » di *scuola tedesca.*

18. « Crocifisso con figure nelle testate della croce ».

19. « Madonna col Bambino », *imitazione greca.*

20. « Madonna col Bambino », *idem.*

21. « Madonna col Bambino e S. Giovanni Battista », *idem.*

22. « Madonna col Bambino e Santi », attribuita ad *Ambrogio Lorenzetti* (12...-1348).

23. « Altra Madonna col Bambino e Santi », attribuita a *Meo da Siena.*

24. « Madonna con il Bambino, Angeli e Santi ».

25. « Crocifisso con Maria Vergine, S. Giovanni e due Angeli nelle testate ».

26. « Madonna col Bambino tra i santi Domenico e Pietro Martire », opera da alcuni ritenuta del sec. XV.

27. « Madonna con Bambino e con Santi ».

28. « S. Giovanni (testata di croce) ».

29. « Due Angeli », frammenti di *Giunta Pisano.*

30. « S. Francesco e santa Chiara », *idem.*

31. « Madonna con il Bambino », *scuola Senese.*

32. « Crocifisso con la Madonna e S. Giovanni ».

33. « Croci in lamina metallica del XIII secolo ».

34. « Pastorale vescovile, o abbaziale, in avorio, recante nel riccio un agnello rivolto ad un mostro », lavoro forse dell' XI secolo.

SALA II.

Cappella dei M. S. P. con * affreschi eseguiti da B. Bonfigli.

I 10 Priori della città che si eleggevano ogni due mesi due per porta, scelti tra i diversi Collegi delle arti o Corporazioni d'Arti e Mestieri, durante il tempo del loro governo abitavano in questa parte del Palazzo Pubblico. Quì avevano i loro dormitorii, il loro refettorio, la loro Cappella. Tutto però scomparve e fu trasformato; si ebbe solo rispetto al loro Oratorio dove si ammirano ancora gli affreschi che vi eseguiva il Bonfigli in due diversi periodi, essendogli stati commessi *mità* per volta tra il 1454 e 1461, tra il 1461 e 1471 ?.

Rappresentano le storie di S. Ercolano Vescovo di Perugia.

1. « Assedio di Perugia operato dai Goti: sventramento del toro pasciuto di grano e gittato dalle mura: - rivelazione

dello stratagemma fatta dal chierico traditore a Totila : - il principio della scalata : - l' invenzione del corpo di S. Ercolano.

2. « Traslazione del corpo di S. Ercolano a S. Lorenzo ».

3. « Traslazione del corpo di S. Ercolano dal luogo della sepoltura a S. Pietro ».

E le storie di S. Lodovico Vescovo di Tolosa.

4. « Consacrazione di S. Lodovico ».

5. « Miracolo del pesce ».

6. « Altro miracolo, che i guasti tolgono di potere intendere ».

7. « I funerali di S. Lodovico ».

Tra le 2 finestre è una cornice intagliata e dorata dal Bastoni che ornava la tavola dipinta per questa Cappella dal Perugino, ora esistente nella Pinacoteca Vaticana e qui sostituita da una copia.

I *seggi* sono opera di Gaspare di Jacopo da Foligno che fu terminata da Paolino di Giovanni di Ascoli, come da contratto in data 9 ottobre 1442. - Questi furono venduti al priore dell' Ospedale della Misericordia che l' adoperò per diversi usi. Il prof. Francesco Moretti però nel 1907 riportava i resti dei seggi alla antica sede ricomponendoli al loro luogo secondo i frammenti antichi, coadiuvato per i restauri dal prof. Wenceslao Moretti.

7. « Calice d' argento dorato ». - È opera di Cataluccio di Todi : *Chatalutius Petri de Tuderto Me Fecit,* dice una scritta. Smalti ed intagli ornano il Calice e la Patena (princ. sec. XIV : si pose tra gli indumenti di Benedetto XI, vedi pag. 124).

8. « Calice d' argento » : fu questo donato da Carlo Emanuele di Savoia ai Padri Domenicani.

III.

Sala degli affreschi

distaccati dalla Chiesa, ora diruta, di S. Elisabetta (vedi pag. 76).

1. « Madonna delle Grazie ».
2. « Figura di Santo in piedi ».
3. « Crocifisso con la Madonna e S. Giovanni a piè della croce ».
4. « Altro Crocifisso, avente ai lati Maria e S. Giovanni ».
5. « Frammento di Presepio ».
6. « Figura di Santa ».
7. « Frammento di affresco, rappresentante a destra due uomini di arme che si riconciliano sotto la protezione della Vergine ? ; ed a sinistra la figura di S. Antonio ».
8. « Mezza figura di Santa ».
9. « Il miracolo di S. Elisabetta. A sinistra del riguardante entro un rettangolo arcuato vi è una figura di Santo che tiene con la mano sinistra un libro : dietro la figura di S. Elisabetta ; in basso, un gruppo di poveri inginocchiati ; e nel centro del quadro, pure in basso, un devoto che offre il modello della chiesuola, con la data MCCCXXX... ».
10. « Mezza figura di Santa ».
11. « S. Bartolomeo in mezza figura ».
12. « S. Giacomo in mezza figura ».
13. « Crocifisso, con figura muliebre inginocchiata a destra, ed un bambino a sinistra ».
14. « Mezze figure di S. Elisabetta ? e di San Paolo, ed avanzi di una testa di S. Cristoforo ».
15. « Frammenti di affresco ».

16. « Parte laterale di polittico, di cui altra parte al n. 21, con le figure di S. Antonio da Padova, S. Antonio abate e S. Giacomo? ».

17. « Due mezze figure, l'una di un Santo martire Domenicano, e l'altra di una Santa ».

18. « Testa di Santo ».

19. « Testa di Santo ».

20. « Avanzo di una Madonna con il Bambino ».

21. « Parte principale di polittico (vedi n. 16) avente al centro, la Madonna con il Bambino ed a sinistra S. Giovanni Battista ed altro Santo in frammenti ».

22. « Frammenti di Madonna col Bambino e Santi ».

23. « S. Pietro crocifisso ».

24. « Un Santo Vescovo in mezza figura ».

25. « La Vergine con il Bambino e S. Antonio abate, con al disotto la data MCCCXXXXVIII ».

26. « Parte di trittico, del quale manca lo scomparto di destra; nel centro è rappresentata, in mezza figura, la Madonna con il Bambino in braccio; a sinistra, parimenti in mezza figura, S. Caterina V. e M. ».

27. « Mezza figura di Santa ».

28. « San Pietro, figura intiera ».

29. « Santa, con una crocetta rossa in mano ».

30. « Frammenti di figure ».

31. « Una Pietà ».

IV.

Il piccolo corridoio di passaggio

contiene una collezione di copie, di incisioni, di fotografie, di disegni ecc. dei varî capolavori dell'arte pittorica, che già si possedevano in Perugia, ora esistenti in altre città del Regno, ovvero in pinacoteche ed in collezioni straniere.

SALA V

dei **Trecentisti** o di **Taddeo Bartoli** (1362-1422).

1. « Madonna col Bambino », *di scuola senese.*

2. « Crocifisso con la Maddalena a piè della Croce ».

3. « Madonna e Crocifisso con figure intiere e mezze figure di Santi all' intorno ».

4. « Martirio di Santa Giuliana », (*affresco distaccato).*

5. « S. Giov. Battista, S. Maria Maddalena ed altri Santi », del *Giottino* o di *Pietro Cavallini* (Venturi). Questo quadretto davasi a baciare ai condannati a morte.

6. « Madonnina », attribuita a *Barnaba da Modena* (Venturi).

7. « Trittico col Crocifisso e la Vergine nel centro; negli sportelli, nascita di Cristo e Santi, e superiormente l'Annunciazione ».

8. « Trittico con la Vergine in trono e Santi ai lati e negli sportelli ».

9. « Crocifisso con la Madonna e S. Giovanni ai lati e devoto genuflesso a piè della Croce ».

10. « S. Giuliana con monache sotto il manto, tra San Cristoforo e il card. Giovanni, fondatore del Monastero, e con la data MCCCLXXVI » *(affresco distaccato).*

11. « Madonna col Bambino ed Angeli ».

12. « Lo sposalizio di Santa Caterina con Santi ai lati, e storie nella predella e in cima », trittico di *Bicci di Lorenzo.*

13. « Una Pietà ».

14. « Croce processionale sagomata e figurata ».

15. « Madonna con il Bambino e quattro Santi ».

16. « L'adorazione dei Magi, con l' Angelo Gabriele e due Santi in alto ».

17. « La Vergine Annunziata » di *Taddeo Bartoli* (Berenson).

* 18. « La discesa dello Spirito Santo » ; opera firmata di *Taddeo Bartoli,* con la data MCCCCIII.

19. « S. Paolo Apostolo », opera autentica di *Taddeo Bartoli.*

20. « Madonna, Angeli e Santi ».

* 21. « S. Francesco, che ha sotto i piedi i tre vizii : superbia, avarizia e lussuria, tra i Santi Antonio da Padova, Lodovico, Ercolano e Costanzo », opera autentica di *Taddeo Bartoli.*

22. « Storie della Passione di Gesù Cristo ».

* 23. « Madonna col Bambino seduta e circondata da Angeli, avente ai lati i Santi Maria Maddalena, Giovanni Battista, Giovanni Evangelista e Caterina V. e M. », opera firmata di *Taddeo Bartoli.*

24. « S. Pietro apostolo », opera autentica *dello stesso.*

25. « Trittico, con lo sposalizio di Santa Caterina nel centro ; Santa Maria Maddalena ed altra Santa negli sportelli », attribuito a *Bartolo di maestro Fredi* (1330 ? -1410) (Venturi).

26. « Madonna con il Bambino, Angeli e Santi ».

27. « Offerta di Cristo al tempio, con la Vergine Annunziata e due Santi in alto ».

28-29. « Croci in lamina metallica del XIV secolo ».

30. « Reliquiario di metallo dorato con tre statuette : Sant'Anna nel mezzo e due Santi Domenicani ai lati ».

SALA VI

dei **Quattrocentisti** o di **Giovanni Boccati.**

I freschi delle pareti, eseguiti da *Tommaso di Arcangelo,* detto il *Papacello,* cortonese (sec. XVI), rappresentano :

« La dedizione di Perugia a Braccio Fortebraccio. - L'incoronazione di Braccio a principe di Capua. - Braccio riceve il comando delle armi della Chiesa. - Ritratti di guerrieri perugini ».

* 1. » Madonna con il Bambino e Santi, e con episodi della vita di S. Giov. Battista nella predella », opera firmata di *Domenico Bartoli* (prima metà del XV sec.), con la data « MCCCCXXXVIII *de mensis mai* ».

2. « Crocifissione di Gesù Cristo ».

3. « Madonna in trono col Bambino in piedi ed ai lati S. Francesco e S. Girolamo », opera attribuita a *Matteo da Gualdo.*

4. « Madonna in mezza figura con il Bambino in braccio », opera attribuita allo stesso *Matteo da Gualdo.*

5. « Madonna in trono col Bambino in braccio; avente a sinistra Santa Chiara ed a destra S. Girolamo », dello *stesso.*

6. « Madonna in trono con il Bambino seduto in braccio », dello *stesso.*

7. « Madonna in mezza figura con il Bambino in braccio; avente a destra il piccolo S. Giovanni », dello *stesso.*

8. « Madonna con il Bambino e Gloria d'Angeli », *scuola senese.*

9. Disegno esplicativo della tavola notata al numero susseguente, eseguito da *Carlo Spiridione Mariotti.*

9 bis. « Il Beato Egidio, con sei istorie della sua vita », opera di *Mariano d'Antonio.*

10. « Tre storie della Passione di Cristo nella parte inferiore; miracoli di S. Bernardino nella parte superiore; alle estremità S. Bernardino a destra e S. Giovanni Battista a sinistra », opere autentiche di *Mariano d'Antonio* (perugino sec. XV).

11. « Predella, rappresentante la Pietà tra la Vergine,

S. Giovanni ed altri quattro Santi in mezza figura, ed a sinistra del Cristo un devoto, pure in mezza figura », opera di *Benvenuto di Giovanni senese* (1436-1518?) (Berenson).

12. « Madonna seduta con Bambino e Santi », opera firmata « *Lellus De Velletro Pinsit* ».

13. « Madonna con il Bambino sulle ginocchia ».

14. « Madonna con Bambino e con Santi ai lati e nella predella », opera attribuita a *Pietro da Orvieto.*

15. « Pietà con gli strumenti della Passione all'intorno » e con bellissima cornice a pastiglia, dell'epoca.

* 16. « Madonna con il Bambino », opera di *Gentile da Fabriano* (1370-1450).

17. « S. Antonio abate ».

18. « Madonna col Bambino ed Angeli », opera di *Giovanni Boccati da Camerino.*

* 19. « La Vergine in trono con il Bambino, festeggiata da Angeli, attorniata dai quattro Dottori della Chiesa e pregata dai santi Domenico e Francesco ad accogliere sotto la sua protezione i disciplinanti: sul primo gradino del trono è scritto: MCCCCXXXXVII, e nel pavimento », *opus Iohannis Bochatis de Chamereno.*

20. « Tre storie della Passione di Gesù Cristo, ed alle estremità S. Tommaso da Aquino e S. Pietro martire », predella della tavola notata al numero precedente.

21. « Madonna della Misericordia fiancheggiata da Angeli e con devoti sotto il manto », opera (assai restaurata) attribuita al *Boccati.*

22. « Madonna col Bambino sulle braccia e due Angeli a pie' del seggio ».

23. « S. Francesco di Assisi ».

* 24. « Madonna col Bambino tra una festa d'Angeli », di *Giovanni Boccati.*

25. « Madonna con Santi e Angeli ».

26-27. Due urne per votazioni municipali, l'una avente gli stemmi dei Collegi delle arti, e l'altra i tre Santi protettori della città (sec. XV).

SALA VII.

Toscani.

* 1. Diciannove parti di un'« Àncona » di *Fra Giovanni da Fiesole* detto l' « *Angelico* » (1387-1455).

1 bis. « Madonna seduta in trono con Angeli ».

2. « S. Pietro e S. Domenico ».

3. « S. Giovanni Battista e Santa Caterina ».

4. « S. Girolamo ».

5. « S. Pietro martire ».

6. « S. Lodovico Vescovo ».

7. « La Vergine Annunziata ».

8. « S. Stefano ».

9. « Santa Caterina da Siena ».

10. « S. Giovanni Battista ».

11. « Miracolo e morte di S. Nicolò Vescovo.

12. « S. Pietro Apostolo ».

13. « S. Tommaso da Aquino ».

14. « S. Paolo ».

15. « L'Angelo annunziatore ».

16. « S. Lorenzo ».

17. « S. Benedetto ».

18. « Santa Maria Maddalena ».

Il n. 11 faceva parte della predella insieme con due altre tavolette, ora nella Pinacoteca Vaticana. Nella « S. Caterina », n. 3, il Venturi vi ritrova la collaborazione di *Benozzo Gozzoli,* e nella *predella* il Weisbach quella *del Pisellino.*

* 19. « Madonna tra i santi Francesco, Elisabetta, Giovanni Battista e Antonio da Padova »; nel timpano « l'An-

nunziata »; nella base le « Sante Chiara ed Agata »; nella predella « un miracolo di S. Antonio da Padova, S. Francesco riceve le stimmate, un miracolo di S. Elisabetta d'Ungheria ». L' « Annunziata e le Madonne con Santi » sono opere di *Piero della Francesca,* ma di diverse epoche della sua vita. La « predella » si vuole attribuire a *fra Carnevale da Urbino* (?).

* 20. « Madonna col Bambino, seduta all'orientale, tra i santi Girolamo, Paolo, Giov. Battista e Pietro »; altri Santi decorano i pilastri e le predelle; opera di *Benozzo Gozzoli* (1424-1482). Reca la firma, in alto: « *Opus Benotii de Florentia A. D. MCCCCLVI* ».

21. « Madonna seduta col Bambino tra Angeli », forse del *Bonfigli* (Venturi).

22. « Madonna col Bambino, circondata da Angeli e fiancheggiata dai santi Michele, Lorenzo e Francesco » a sinistra; « Sebastiano Benedetto ed Antonio » a destra. La predella reca: « La visione che Innocenzo III ebbe della Chiesa Lateranense pericolante sostenuta da S. Francesco; Il martirio di S. Lorenzo; Il castello di Pacciano presso il lago Trasimeno; S. Antonio abate e l'eremita Paolo che si dividono il pane; Un prodigio di S. Antonio; S. Bernardino da Siena e il beato Giacomo della Marca » alle due estremità della predella. Quest'opera reca la firma: « *Lucas de Signiorellis de Cortona pingebat. MDX...* ».

SALA VIII

di **Benedetto Bonfigli,** perugino (1425?-1496?).

1. « L'adorazione dei Magi », opera giovanile di *Benedetto Bonfigli.*

2. « Il Battesimo, la Crocefissione di Cristo e un miracolo di S. Nicolò », predella del quadro antecedente.

I numeri dal 3 all'8 compongono un « trittico » del *Bonfigli* eseguito per S. Domenico con la collaborazione (Berenson) di *B. Caporali.*

3. « S. Pietro e S. Caterina », opera di *Benedetto Bonfigli* la quale si vuole eseguita in collaborazione di *Bartolomeo Caporali,* perugino fiorito nella seconda metà del XV sec.

4. « L'Angelo Annunciatore », idem.

* 5. « Madonna col Bambino sulle ginocchia e con Angeli che suonano », del *Bonfigli.*

6. « S. Paolo Apostolo e S. Pietro martire », eseguiti dal *Bonfigli* in collaborazione, si vuole, di *B. Caporali.*

7. « La Vergine Annunziata e l'Evangelista S. Luca », opera di *B. Bonfigli.*

8. « La Vergine Annunziata » del *Bonfigli.*

9. « Madonna con il Bambino, ed in basso Santi dell'Ordine di S. Domenico », d'ignoto.

10. « Madonna della Misericordia », a destra; « Croce, agnello e libro dei sette sigilli », a sinistra, d'ignoto del sec. XV.

11. « S. Girolamo ».

12. « Una Santa martire ».

13-14. « L'Annunciata e l'Angelo annunciatore », statuette in legno dipinto e dorato del sec. XV.

SALA IX

di **Bartolomeo Caporali,** perugino (sec. XV).

* 1. « Gonfalone di S. Bernardino ». In basso v'è rappresentata una processione che, secondo la cronaca del Graziani, si fece ogni anno all'Oratorio di S. Bernardino. Opera di *Benedetto Bonfigli.*

2, 7, 9, 17. « Angioli con gli emblemi della Passione » dello *stesso.*

3, 4, 5, 6. « Angioli con fiori », dello *stesso.*

8. « Cristo e Maria in gloria con Angeli e busti di Santi nel basamento », affresco distaccato, attribuito a *Bartolomeo Caporali,* con la data MCCCCLXVIIII.

* 10. « Gonfalone dell'Annunziata, con Dio Padre ed una gloria di Angeli in alto; un gruppo di devoti e due Santi dell'Ordine dei Servi in basso: a' piedi leggesi: « *Sotietas Annuntiate fecit fieri hoc opus A. D. MCCCCLXVI* », capolavoro di *Niccolò Alunno.*

11. « Frammento », di *Bartolomeo Caporali.*

12. « Santa Maria Maddalena », busto dello stesso; frammenti di una « tavola » di *Bartolomeo Caporali* a Castiglione del Lago.

13. « Spirito Santo », di *Benedetto Bonfigli.*

14. « Dio Padre benedicente », (affresco distaccato); opera attribuita a *Bartolomeo Caporali.*

15. « Madonna con il Bambino », (affresco distaccato).

* 16. « Madonna seduta con il Bambino, circondata da Angeli e dai Santi Bernardino, Francesco, Girolamo e Tommaso di Aquino », opera di *Benedetto Bonfigli.*

18-19. « Padre Eterno benedicente e la Vergine in adorazione », statuette in legno dipinto e dorato, lavoro del secolo XV.

SALA X

di **Bernardino di Mariotto** perugino.

1. « Madonna col Bambino tra i Santi Andrea e Giuliano », di *Bernardino di Mariotto.*

2. « Sacra Famiglia e i Santi Sebastiano e Rocco », opera attribuita allo stesso.

3. « La Vergine seduta con gl'infanti Gesù e Giovanni aventi ai lati S. Benedetto e S. Francesco », opera di *Bernardino di Mariotto.*

4. « Madonna con monaca che prega », dello stesso con la data MCCCCXXXXII.

5. « S. Chiara e S. Francesco », scuola di *Bernardino di Mariotto.*

6. « Lo Sposalizio di S. Caterina, presenti S. Pietro, la Maddalena, un santo Vescovo e S. Giovannino a pie' del trono », opera di *Bernardino di Mariotto.*

7. « Incoronazione di Maria », opera *dello stesso.*

8. « Cristo morto sulle ginocchia della Vergine tra S. Giovanni e la Maddalena », affresco distaccato, attribuito a *Fiorenzo di Lorenzo.*

9. « Lunetta; Madonna in mezza figura, con il Bambino e due Angioli in adorazione », (affresco distaccato), *idem.*

10. « Madonna col Bambino, tra S. Nicola e Santa Caterina », (affresco distaccato), *idem.*

11. « S. Giovanni Battista », frammento (affresco distaccato), *idem.*

12. « S. Francesco di Assisi », (frammento di affresco distaccato), opera attribuita allo stesso.

13. « Il Presepio », (affresco distaccato), opera della Scuola di *Fiorenzo di Lorenzo.*

14. « Invetriata dipinta del XIV secolo, rappresentante il Crocifisso tra la Madonna e S. Giovanni ».

15. « Madonna della Misericordia con devoti sotto il manto, Angeli e Padre Eterno in alto », (affresco distaccato), opera attribuita a *Fiorenzo di Lorenzo.*

16. « S. Sebastiano », (affresco distaccato), frammento di *Fiorenzo di Lorenzo.*

17. « Frammento », (affresco distaccato).

18. « S. Francesco che riceve le stimmate », scuola di *Bernardino di Mariotto.*

19. « Ornamento di un pilastro », (affresco distaccato), opera attribuita a *Fiorenzo di Lorenzo.*

SALA XI.

Questi affreschi del sec. XVI, che qui si trovano, adornavano la sala maggiore del palazzo dei Podiani, antica famiglia perugina.

1. « Putto con cartella ».
2. « Ritratto di giureconsulto ».
3. « Putto con cartello ».
4. « Ritratto di giureconsulto ».
5. « Prospetto della casa Pontani, a capo del borgo S. Pietro (oggi Corso Cavour) ».
6. « Astrea seduta sulle nubi con bilancia e spada ».
7. « S. Giovanni Battista ».
8. « Ritratto di giureconsulto ».
9. « Putto con cartella ».
10. « Ritratto di giureconsulto ».
11. « Un carro tirato da due cavalli con varii uomini attorno e con villaggio all'indietro ».
12. « Ritratti di illustri giureconsulti ».
13. « Putto con cartella ».
14. « Ritratto di giureconsulto ».
15. « Putto con cartella ».
16. « Ritratto di giureconsulto ».
17. « Testa del Redentore ».

SALA XII

di **Fiorenzo di Lorenzo,** perugino (1440-1521).

1. Polittico avente, nel centro, « la Vergine col Bambino adorata da due Angeli, tra i santi Benedetto abate, Pietro Apost., Giovanni Evang., ed un Santo minorita »; nel pilastro destro, « S. Sebastiano, la Vergine Annunziata, e un altro Santo in mezza figura »; in quello sinistro, « S. Giov. Bat-

tista, l'Angelo annunziatore, e un altro Santo in mezza figura »; nelle cuspidi, « il Padre Eterno tra i quattro Dottori della Chiesa ». È opera di *Fiorenzo di Lorenzo.*

2. « Madonna, col bambino e S. Bernardo e S. Sebastiano », trittico della scuola di *F. di Lorenzo.*

3. « Madonna col Bambino tra i santi Giov. Battista, Giuseppe ed un ignoto », tondo attribuito a *F. di Lorenzo.*

* 4. « Natività di Cristo », idem.

5. « S. Francesco », nel centro; a destra, « S. Chiara », S. Antonio e S. Girolamo »; a sinistra, i « santi Lodovico, Bernardino e Michele Arcangelo », predella della tavola del numero precedente.

* 6. « L'adorazione dei Magi », secondo il Vasari, opera giovanile del Perugino, anche attribuita a *Fiorenzo di Lorenzo* (Berenson).

* 7. « Madonna col Bambino ed Angeli entro un festone » della scuola del *Mantegna* (Venturi): anche attribuita a *F. di Lorenzo* (Berenson).

8. « Una Pietà ».

9. « Cristo in croce con la Madonna, S. Giovanni e la Maddalena a' piè della croce ».

10. « Madonna con il Bambino in piedi ».

11. « Madonna con il Bambino ed il piccolo S. Giovanni ».

12. « S. Sebastiano », attribuito a *Fiorenzo di Lorenzo* (Berenson).

13. « S. Giovanni ».

* 14. « Pietà ».

15. « Pietà con gli stromenti della passione ».

16. « S. Francesco di Assisi ».

17. « S. Antonio Abate », attribuito a *F. di Lorenzo* (Berenson).

18. « S. Antonio da Padova ».

19. Tavola a tempera a due faccie: nella faccia che trovasi in questa sala, si vede « l'Incoronazione della Vergine: innanzi ad un nimbo ornato di Serafini siedono, a sinistra, la Vergine, a destra, il Redentore; ai lati quattro Angeli che sostengono due festoni; in basso, i dodici Apostoli », opera autentica di *Pietro Perugino;* la seconda faccia si ammira al n. 22 nella sala XIV.

20. « S. Sebastiano », opera attribuita a *Fiorenzo di Lorenzo.*

* 21. « La Madonna in trono con il Bambino, con Angeli e due devoti in basso fra i santi Pietro Apostolo e Francesco a destra, ed Andrea e Mustiola a sinistra. Nella predella, in mezza figura la Pietà con la Madonna e S. Giovanni e i santi Girolamo, Sebastiano, Giovanni Battista e Bernardino, con due disciplinanti alla estremità », opera attribuita allo stesso, in cui mostra attinenze con l'*Alunno* (Venturi).

22. « S. Antonio Abate », idem.

23. « Santa Caterina V. M. », idem.

24. « Santa Dignamerita », idem.

25. « Cristo morto adorato da Maria, da S. Girolamo e Maria Maddalena », idem.

26. Pianeta, stola, manipolo, mitria in broccato, con istorie a ricamo nella pianeta e nella mitria: lavoro del sec. XVI.

SALA XIII

Gabinetto di Fiorenzo di Lorenzo.

* 1. Nicchia recante, nel frontone: « la Vergine col Bambino tra Serafini e due Angeli in contemplazione »; ai lati: « gli Ap. Pietro e Paolo »; sulla predella: « i busti dei santi Lodovico, Bernardino, Francesco, ed Ercolano ». Nel lembo

delle vesti degli Apostoli è la firma: *Florentius Laurentii P. Pinxit MCCCCLXXXII.*

* Le tavolette dal n. 2 al n. 9 rappresentano varî miracoli operati da S. Bernardino. I critici non sono concordi nell'attribuirli a *Fiorenzo di Lorenzo.*

I miracoli sono operati a beneficio:

2. di un fanciullo malmenato da un toro.
3. di un ferito da armati.
4. di un percosso in testa con istrumento rurale.
5. di un cieco.
6. di un prigioniero.
7. di un malconcio per caduta.
8. di una attratta.
9. di una sterile.
10. « Il nome di Gesù entro un festone di fiori e frutti, con nastri », opera attribuita allo stesso Fiorenzo di Lorenzo.
11. « Il Redentore con calice e croce, nello sportello di un ciborio », idem.

SALA XIV

del **Perugino** (1446-1524).

Tutte le 23 opere contenute in questa sala sono di *Pietro Vannucci*: solo sorse dubbio in alcune sulle tavole 20 e 21 rappresentanti « S. Niccolò da Tolentino e S. Monaca ». Le tavole poi dal n. 5 al 21 facevano parte della grande Àncona dipinta del 1502 per la Chiesa di S. Agostino in Perugia.

1. « S. Giacomo della Marca ».
2. « S. Sebastiano legato ad una colonna e frecciato da 2 arcieri; in alto 2 Angioletti ». Reca la data MDXVIII.
3. Autografo del Perugino.
4. « Madonna col Bambino e con Santi ».

5. « Dio Padre seduto e circondato da Serafini ».
6. « La Predicazione di S. Giovanni Battista ».
7. « S. Lorenzo ».
8. « S. Lodovico ».
9. « Il Battesimo di Cristo ».
10. « Le nozze di Cana ».
11. « S. Costanzo Vescovo ».
12. « Una Santa martire ».
13. « Il Profeta David ».
14. « L'Offerta di Cristo al tempio ».
15. « S. Girolamo ».
16. « Santa Lucia ».
17. « Il Profeta Daniele ».
18. « La Nascita di Gesù ».
19. « L'Adorazione dei Magi ».
20. « S. Nicola da Tolentino ».
21. « Santa Monaca ».
22. « Altra fronte della tavola a tempera notata al n. 19 della Sala antecedente. Nel centro, scultura in legno (lavoro anteriore al 1502); lateralmente, a sinistra, « Maria e la Maddalena », a destra, « S. Francesco e S. Giovanni ».
23. « L'Arcangelo Gabriele ».

SALA XV

Gabinetto del Perugino.

1. « S. Girolamo penitente », opera del *Perugino*.
* 2. « La Vergine in seggio con Gesù; in alto due Angeli in adorazione; ed in basso, ai lati, in piccole figure, due gruppi di disciplinanti », opera condotta dal *Perugino* nel 1497.
3. « S. Giovanni Battista in mezzo ai santi Antonio da Padova, Sebastiano, Girolamo e Francesco », opera dello stesso.

4. « La Pietà », idem.

5. « S. Girolamo e S. Maria Maddalena », idem. Tavola a tempera appartenente alla grande Àncona della Chiesa di S. Agostino di Perugia.

* 6-7. Due tavole intagliate ed ornate da *Baccio di Agnolo* fiorentino, su disegno del *Perugino,* rimosse dal coro della antica Chiesa di S. Agostino di Perugia, a cui appartenevano, nella costruzione della nuova Chiesa.

SALA XVI

di **Bernardino di Betto,** detto il **Pintoricchio** (1454-1513.

* 1. Grande Àncona avente nel timpano: « Gesù per metà fuori della tomba tra due Angeli »; nel centro, « la Vergine col Bambino e S. Giov. Battista »; nel pilastro sinistro, « l'Angelo Annunziatore e S. Agostino »; nel pilastro destro, « l'Annunziata e S. Girolamo »; nel basamento « S. Agostino con il fanciullo, che toglie l'acqua dal mare fra gli Evang. Marco e Luca; e S. Girolamo nel deserto tra gli Evang. Giovanni e Matteo », opera del *Pintoricchio.*

2. « Madonna » della maniera del *Pintoricchio.*

3. « S. Agostino » del *Pintoricchio* (1500).

4. « S. Girolamo », della maniera del *Pintoricchio.*

5. « La Trasfigurazione », di *G. N. Manni* (1522).

6. « L'Annunciazione, la Nascita di G. C.; e il Battesimo di G. C. », predella del quadro antecedente.

7. « Madonna col Bambino tra i santi Nicolò e Bernardino da Siena, e con i santi Girolamo e Francesco genuflessi », attribuita al *Perugino,* da altri a *Giannicola,* e anche ad *Eusebio da S. Giorgio* (Berenson).

8. Fregio, d'ignoto autore, appartenente alla cornice del quadro « la Deposizione » di *Raffaello,* ora nella Galleria Borghese di Roma.

* 9. « La Madonna col Bambino tra cinque Serafini e due Angeli in adorazione, in alto; in basso, i santi Francesco e Bernardino e una turba di devoti; sullo sfondo, il panorama di Perugia ». Opera del *Perugino.*

10. « La Vergine col Bambino tra i santi Paolo, Agata, Caterina, Pietro », opera d'*Eusebio di S. Giorgio* (1462-1554) recante la data: MCCCCCVIIII.

11. « Padre Eterno », creduto di *Raffaello.*

12. « L'Adorazione dei Magi », attribuita ad *Eusebio di S. Giorgio* (1505).

13. « La Pietà, fiancheggiata dalla Maddalena e da un'altra Santa », d'ignoto.

* 14. « La Madonna del libro », imitazione da *Raffaello* di scuola perugina, e forse d'*Eusebio di S. Giorgio* (Berenson).

15. « Madonna col Bambino tra i santi Giov. Battista e Benedetto », di *Eusebio di S. Giorgio.*

16. « S. Antonio tra i santi Francesco e Bernardino », idem.

17. « Madonna col Bambino », fresco distaccato di *G. Spagna,* con la data MDXX...

18. « Dio Padre con putti », opera attribuita allo stesso.

19. « Maria in trono con il Bambino, adorata da due Angeli; al disopra tre Serafini; in basso, a sinistra S. Giovanni Battista e S. Francesco; a destra Sant'Antonio e San Girolamo », opera attribuita allo stesso.

20. « Santa Margherita di Ungheria al centro; Santa Agnese da Montepulciano a destra; la Beata Margherita da Castello a sinistra », opera della scuola del *Perugino.*

21. « Gesù crocifisso e le Marie », opera attribuita a *Pompeo Cocchi.*

22. « La Beata Colomba » opera attribuita allo *Spagna* (Berenson).

SALA XVII

di **Giannicola** (? - 1544) e di **Berto di Giovanni** (fine sec. XV, e prima metà del sec. XVI).

1. « Nascita di Maria », opera autentica di *Berto di Giovanni.*
2. « Presentazione di Maria al tempio », idem.
3. « La Pietà », affresco distaccato.
4. « S. Giovanni Evangelista », scuola del *Perugino.*
5. « S. Marco Evangelista », idem.
6. « S. Pietro Martire » (affresco distaccato) con la data 1505, della scuola del *Perugino.*
7. « La Beata Colomba » (idem) con la data 1510.
8. « S. Luca Evangelista », scuola del *Perugino.*
9. « S. Matteo Evangelista », idem.
10. « Lo Sposalizio di M. V. », di *B. di Giovanni.*
11. « Il transito di M. V. », idem.
12. « Crocifisso » della scuola del *Perugino.*
13. « Madonna col Bambino tra i santi Giacomo ap. e Francesco », opera attribuita a *G. N. Manni.*

* 14. « S. Giovanni in atto di scrivere l' Apocalisse », sulla predella, « S. Giovanni che tramanda raggi dalla tomba; il Santo entro una caldaia; il Santo che risuscita Drusiana », opera attribuita a *B. di Giovanni.*

15. « S. M. Maddalena e S. Sebastiano », di *G. N. Manni.*
16. « Incoronazione di M. V. tra i santi Pietro, Giov. Battista, Paolo e un Vescovo; con ai piedi S. Girolamo e S. Francesco », opera attribuita a *B. di Giovanni,* recante la data: *A. D. MDXVII Die XXV Mensis Iulii.*
17. « Predica di S. Bernardino » di *B. di Giovanni.*
18. « La Nascita di Cristo ».
19. « La Samaritana ».

20. « L'Epifania ».

21. « I Santi Cosma e Damiano ».

22. « Cristo morto compianto ».

23. « La cena di Cristo ».

24. « Santa Chiara », dello *Spagna* (?) (Berenson).

25. « S. Luigi Re di Francia », idem.

26. « Madonna con il Bambino, tra i santi Giacomo e Francesco ».

27. « I santi Bernardino e Sebastiano.

28. « Martirio dei quattro Santi Incoronati ».

29. « San Costanzo e Sant'Ercolano ».

30. « L'Ognissanti. Nella parete superiore: in centro, Cristo seduto, adorato da Maria e dal Battista; ai lati 4 Angeli che suonano varii istromenti. Nella parte inferiore; a sinistra, sette Santi, tra i quali S. Girolamo e S. Paolo; nel centro, S. Pietro; ed a destra, altri Santi, S. Sebastiano, S. Pietro martire, S. Stefano, Santa Chiara e la Maddalena », opera eseguita da *Giannicola Manni* nel 1507.

31. « La Madonna e S. Giovanni », opera autentica dello stesso.

32. « Crocifisso » (affresco), opera della scuola del *Perugino*.

33. « Dio Padre », opera attribuita a *Giannicola*.

SALA XVIII.

Scuola del Perugino.

1. Piccolo tabernacolo con Santi e Sante, monache negli sportelli.

2. Altro piccolo tabernacolo con santi e sante negli sportelli.

3. « I santi Benedetto, Placido e Mauro ».

4. « Madonna con il Bambino », della scuola di *Giovanni Bellini* (Frizzoni).

5. « Cristo morto compianto ».

6. « Madonna con il Bambino, Sant'Anna e S. Giuseppe; alle estremità S. Rocco e S. Sebastiano genuflessi », opera attribuita a *G. N. Manni* (Berenson).

7. « Madonna col Bambino e S. Giovanni ».

8. « Madonna col Bambino e S. Francesco ».

9. « S. Francesco di Assisi » in mezza figura.

10. « S. Lorenzo », di *Mariano di Austerio.*

11. « Madonna con devoti sotto il manto », del medesimo.

12. « S. Antonio », del medesimo, (le tre tavole formavano la predella di un quadro, forse del quadro al n. 4 nella sala XIX).

13. « Madonna della Misericordia con santi e devoti sotto il manto ».

14. « Crocifisso con santi alle testate della croce ».

15. Altro Crocifisso come sopra.

16. « L'adorazione dei Magi ». opera autentica di *Domenico Alfani.*

17. « La deposizione dalla croce », opera autentica di *Cristoforo Gherardi.*

18. Affresco distaccato, rappresentante la « Crocifissione », con la data MDXXIII, opera di Scuola Perugina, attribuita a *Pompeo Cocchi.*

19. « L'incoronazione di Maria con gli Apostoli in basso » opera autentica di *Domenico Alfani.*

20. « Due soldati giacenti », opera di *Giovanni di Giorgio.*

21. « Altri due soldati giacenti », idem.

22. « L'Annunciazione », opera autentica di *Sinibaldo Ibi.*

23. « Il Martirio di S. Margherita, tra S. Cristoforo e Santa Margherita ». opera di *Lattanzio Pagani.*

24. « S. Francesco », opera autentica di *Orsino Carota.*

25. Tavoletta, con la data 1517, appartenente alle opere segnate ai n. 20-21.

26. « Il Presepe », opera autentica di *Domenico Alfani.*

27. « Madonna col Bambino, Angeli e Santi », opera autentica di *Sinibaldo Ibi.*

28. « La Vergine inghirlandata da Angeli, con il Bambino in piedi, contemplato dai Santi Pietro e Paolo, e adorato da S. Nicolò e da S. Lucia », opera di *Domenico Alfani* con la data 1524.

29. « Madonna con il Bambino e i Santi Agostino e Sebastiano », opera di *Berto di Giovanni* e *Sinibaldo Ibi* con la data 1510.

30. « Madonna con il Bambino, fiancheggiata dai Santi Giuseppe e Giovanni e Filippo Benizzi », opera di *Sinibaldo Ibi.*

31. « S. Francesco che riceve le stimmate ». affresco distaccato attribuito allo *Spagna.*

32. « Cristo che disputa con i Dottori », copia da un originale del *Luino,* ora nella Galleria Nazionale di Londra.

33. « La Natività di Cristo », affresco distaccato del *Perugino.*

34. « S. Antonio da Padova », scuola del *Perugino.*

35. « S. Francesco ».

36. « Santa Brigida ».

37. Copia della « Deposizione » di Raffaello, di *Orazio Alfani.*

* 38. « La Madonna con il Bambino, S. Giuseppe, San Giovanni Battista, S. Gioacchino e Sant' Anna », tavola dipinta da *Domenico Alfani* su disegno presunto di *Raffaello,* di cui a fianco vedesi la fotografia, tolta dall' originale, ora esistente nel Museo Wicar di Lilla in Francia.

* 39. « Madonna in trono con Bambino e con Angeli, festeggiata dai Santi Giorgio e Nicolò di Bari », opera di *Domenico Alfani,* racchiusa entro bellissima cornice, nel cui basamento è scritta la data MDVIII.

40. « Cristo morto compianto », scuola del *Perugino.*

41. « S. Rocco ».

42. « Cristo morto compianto », opera autentica di *Domenico Alfani.*

43. « S. Sebastiano ».

44. « Cristo risorto con S. Tommaso ed altri Santi », opera autentica di *Giannicola Manni.*

SALA XIX

di **Domenico Alfani,** perugino
(1483 - seconda metà del XIV secolo).

1. « L'Angelo che addita la via a S. Galgano », di *Orazio Alfani* (?-1583).

2. « Piccola Madonna » della scuola del *Perugino.*

3. « S. Tommaso di Aquino », *idem.*

4. « La nascita di Gesù Cristo », opera (forse) di *Mariano di Austerio* (v. S. XVIII n. 10, 11, 12).

5. « Madonna con Bambino, Angeli e Santi «, opera di *Lattanzio Pagani* e *Organtino di Mariano* (ambedue fioriti nella metà del XVI sec.).

* 6. « La Vergine con il Bambino e due Angeli oranti; a sinistra, S. Giov. Battista: a destra S. Giuliana che tiene incatenato il demonio », opera recante in alto A. D. MDXXXII e in basso la firma: « *Dominicus Paridis Pictor perusinus faciebat* ».

7. « Cinque storie di S. Giuliana », predella della tavola descritta al numero precedente.

8. « Madonna con il Bambino, S. Giovanni, S. Giuseppe », e, a pie' del trono, « S. Francesco e S. Antonio », opera di *Domenico Alfani.*

9. « S. Francesco, S. Sebastiano e S. Antonio da Padova », in mezze figure, della scuola del *Perugino.*

10. « Tre storie della passione di Cristo », copia da Raffaello, condotta da *Claudio Inglesi.*

11. « Crocifisso con S. Girolamo e Sant' Apollonia a' pie' della croce », opera autentica di *Domenico Alfani.*

12. « I Santi Sebastiano e Rocco », attribuiti a *Giannicola Manni* (Berenson).

13. « Una cassa intagliata », lavoro del sec. XVI.

SALA XX

Gabinetto della Torre.

1, 2, 3, 4. « Pastelli », d'ignoto autore.

5. « Crocifisso tra Maria e S. Giovanni », scuola di *Michelangelo.*

6. « Madonna col Bambino e S. Giovanni » scuola *bolognese.*

7. « Quattro tavolette dipinte da 2 parti », scuola del *Perugino.*

8. « La Deposizione », copia da *Raffaello* del *Sassoferrato* (1605-1685).

9. « La Madonna della Seggiola », copia da *Raffaello* del *Sassoferrato.*

10-12. « Due Madonne » del *Sassoferrato.*

13. « Miniature » attribuite a *Cesare Pollini.*

14. « Testa di Cristo spirante ». attribuita al *Barocci* (1528-1612).

15. Disegno a sanguisuga della « Deposizione » del *Barocci.* Il quadro esiste nella Cattedrale di Perugia.

16. « Madonna con il Bambino e S. Chiara », della scuola del *Caracci.*

17. « Madonna con il Bambino e Santa Chiara », scuola del *Caracci.*

18-23. « Pastelli » attribuiti al *Barocci.*

SALA XXI

di **Orazio Alfani** (1510-1583).

1. « Decollazione di S. Giovanni Battista ».
2. « Ecce Homo ».
3. « Madonna con il Bambino, Angeli e Santi », opera attribuita a *Raffaellino del Colle* (fiorito nella metà del XVI sec.).
4. « Un soldato giacente «, opera attribuita ad *Orazio Alfani.*
5. « Sacra famiglia », copia da *Raffaello* per mano del *cav. d'Arpino.*
6. « Madonna con il Bambino, i Santi Andrea ed Antonio e i ritratti dei committenti genuflessi; ai lati S. Sebastiano ed altro Santo », figure in piedi, opera di *Orazio Alfani,* con la data MDLI.
7. « S. Francesco », dello *stesso.*
8. « S. Domenico », dello *stesso.*
9. « Apparizione dell'Angelo con i tre flagelli al Re David », opera attribuita a *Giorgio Vasari.*
10. « Riposo di Maria », opera di *Orazio Alfani.*
11. « Ritratto di Vincenzo Danti, scultore Perugino del XVI secolo.
12. « Disputa con i dottori », opera attribuita ad *Orazio Alfani,* con bella cornice dell'epoca.
13. Ritratto da bambino di Alessandro Pascoli, illustre medico Perugino del XVII secolo.
14. Altro « riposo di Maria », di *Lelio Orsi da Novellara.*
15. Ritratto di Cesare Caporali, letterato Perugino del XVI secolo.
16. « S. Michele Arcangelo », opera di *Orazio Alfani.*
17. « Un soldato giacente », dello *stesso.*

18. « Il trionfo di Rebecca ».

19. « Sansone in grembo a Dalila », opera attribuita ad *Orazio Alfani.*

20. « Altro soldato giacente », dello *stesso.*

21. Frammento di quadro.

22. « Altro soldato giacente », opera di *Orazio Alfani.*

23. « La flagellazione del Redentore », rilievo in bronzo di *Vincenzo Danti,* da alcuni attribuito al *Verrocchio,* dal Bode a *Leonardo da Vinci,* dal Venturi a *Bertoldo di Giovanni* fiorentino.

24. « Una cassa intagliata », lavoro del secolo XVI.

SALA XXII

La Decadenza.

Noto qui solo i quadri più interessanti senza seguire l'ordine di disposizione; cominciando dalla parete di fronte all' ingresso.

1. Copia della « Madonna della scodella », del Barocci attribuita a Vincenzo Pellegrini.

2. « Madonna del Rosario con S. Domenico e la Beata Colomba », di Giov. Ant. Scaramuccia.

3. « L'Epifania »: in basso a sinistra vedesi il ritratto di Adriano Montemili, il committente: « *Enricus Malinis faciebat 1564* ».

4. « S. Fiorenzo », opera di Giacinto Boccanera.

5. « Madonna fra i Santi Benedetto e Bernardo », opera del cav. Odasi Giovanni.

6. « Il Giudizio Universale ». opera di Dono Doni.

7. « S. Francesco di Assisi », opera di Francesco Busti.

8. « S. Simone fanciullo martirizzato dagli ebrei », opera di Pier Martino Fiammingo.

9. « S. Giovanni dalla Croce », di Francesco Busti.

10. « I Profeti e le Sibille, e i Padri » opera di Filippo Bellini.

11. « Il Presepe » di Marcello Venusti.

12. « La Comunione della Maddalena », opera di Sebastiano Conca.

13. « Il Presepe », opera incompiuta, eseguita dal Barocci nepote (Bombe).

14. « Presentazione al tempio », opera di Luigi Scaramuccia.

15. « Maria, il Bambino ed Angeli in gloria con S. Ercolano e S. Lorenzo, in basso molto popolo supplicante », tavola eseguita da Lattanzio Pagani (1549).

16. « La nascita di Maria, » opera di Pietro da Cortona.

17. « La predica di Sant'Antonio da Padova ai pesci », lavoro di Giacinto Boccanera.

18. « S. Ambrogio che assolve Teodosio: *P.ve Subleyras pinxit 1745* ».

19. « Sant'Anna », opera di Francesco Mancini.

20. « S. Filippo Neri », lavoro di Giuseppe Laudati.

21. « S. Bernardo Tolomei che soccorre gli appestati », di Lodovico Mazzanti.

22. « Frammento di un Cristo alla colonna », opera attribuita a Carlo Maratta.

23. « Il supplizio del Savonarola », copia autentica di Mariotto Albertinelli.

In questa Sala furono trasferiti moltissimi degli oggetti appartenenti al Museo Modioevale già all'Università (v. p. 71 e sg.)

In 4 vetrine. Bronzi - Avori (sec. XIV e XV), Argenterie (sec. XVI).

Per i Sigilli (vedi p. 73).

Ampia collezione di maioliche artistiche derutesi, pesaresi, napoletane, faentine. — Pianciti a mattonelle frammentari, ma importantissimi.

Tondo a frutta entro cui sta la Vergine che adora il Bambino, S. Giovanni e Angeli, opera di Benedetto Baglioni fiorentino in terra cotta smaltata (sec. XVI). — Altro tondo a frutta pure di terra cotta smaltata.

Ferri da Cialde (vedi p. 73).

Coperta di fabbrica veneziana (sec. XVI).

In alto a destra sta la cassa dove furono custodite le ossa di Braccio Il Baglioni (v. p. 73).

Ferramenti della Porta della Fortezza Paolina; nel catenaccio è scritto « Claudio Hostibus Amicis Aperio 1541 ».

Pesi campioni dell' arte dei Fabbri 1775.

Per maggiori dettagli vedi p. 71, 72, 73, 74: feci la descrizione di tutti questi oggetti quando parlai del Museo Universitario.

Non si era ancora pensato a riordinamenti, quando scrissi quella parte, che venne subito stampata.

***

Erano già in macchina quando dal Museo Universitario fu trasportata alla Pinacoteca tutta la *parte medioevale.*

Venne questa distribuita nelle varie Sale così, oltre quelle che nel Salone notai.

Sala III degli Affreschi. — In due vetrine distinte 2 cofanetti di legno ricoperti a bassorilievi d' osso: op. fine sec. XIV.

Statua in pietra raffigurante S. Caterina e una *Pietà* (sec. XIV).

Sala V Trecentisti. — * Grande reliquiario pel teschio di S. Giuliana: opera compiuta nel 1376 come leggesi nel fregio. La parte superiore fu rifatta nel 1852.

Sala VI di Bartolomeo Caporali. — * Madonna in mezza figura col bambino in terra cotta opera di Agostino di Duccio, fatta per la Chiesa di S. Francesco al Prato.

S. Francesco d'Assisi in terra cotta opera del sec. XV. Croce in lamina dorata (sec. XV).

* *Udienza del Cambio*

L'arte del Cambio o dei Cambiatori di moneta fu tra le prime che si formarono in Corporazione con un proprio Statuto, poichè troviamo nel 1259 già citati i suoi consoli.

Nel 1377 rinnovò lo Statuto ed ebbe i propri tribunali.

Non si sa dove prima del sec. XV la Corporazione tenesse la sua sede. Questo luogo che apparteneva alla Badia di Valdiponte (*Monte l'Abbate*), fu ceduto da Martino V nel 1428 ai giurati del Cambio per fabbricarvi una loro Udienza. Lo abate del Monastero sunnominato si oppose a questa cessione, ma Eugenio IV nel 1441 ordinava che cessassero i litigi e che non si molestasse più il Comune di Perugia. Così nel 1452 il 21 ottobre, per testimonianza del Bettonio, si cominciarono i lavori sotto la direzione di Bartolomeo di Mattiolo e Lodovico di Antonibo: nel gennaio del 1457 il notaio della vecchia Udienza vi avea trasportato già la sua sede.

ESTERNO. - La *porta d'ingresso* arcuata, posta fra due altre porte quadrate e ornate di cornici di travertino, è in pietra scolpita con semplicità ed eleganza; la cornice semicircolare superiore è fregiata a riquadri ora con bassorilievi, ora con quadrucci in terra cotta verniciata recanti lo stemma del Cambio; opera del sunnominato Lodovico. - Le *imposte*

finemente scolpite all'esterno e intarsiate all' interno recano per due volte il nome dell'artefice; su due cartelle in centro agli specchi principali ove leggesi, a sinistra « *M. Antonius* » ed a destra « *de Mercatello* »; e sulla fascia superiore alle imposte nel lato sinistro « *Opus Antonii a Mercatello Masse M. D. I.* ».

INTERNO. - Nella volta in sette tondi, attorniati da graziosi e variati ornamenti, miransi su eleganti bighe i pianeti. Sulla vela di centro, » Apollo o il Sole tirato da cavalli »: sulle tre vele presso l'ingresso, « la Luna o Diana condotta da due donzelle », « Mercurio tirato da oche », « Venere trasportata da due palombe con Amore sopra una nuvoletta in atto di vibrare saette »: sulle altre tre « Marte tirato da cavalli », « Saturno trascinato da un drago », « Giove condotto da due aquile ».

Parete d'ingresso a sinistra. - « Catone in atto di arringare ».

Parete sinistra. - I. compartimento, in alto: « La prudenza e la giustizia con putti ai lati che sorreggono cartelle scritte ».

Nella prima si legge: « *Quid Generi Humano Prae* | « *stas Dea Dic Age Presto Ne Facias quae mox* | *facta* « *dolere queas. Scrutari verum doceo* | *causasque latentes* « *Et per me poterit* | *nil Nisi dite geri* »; nella seconda: « *Si tribus his cunctos si* | *miles pia numina gignant Nil* « *toto sceleris nil* | *sit in orbe mali. Me culta Augentur* | « *populi belloque togaque Et sine me fuerant* | *quae modo* « *magna ruunt* »; sotto stanno le figure di Fabio Massimo, Socrate, Numa Pompilio, Pittaco, Traiano.

Nel pilastro, - autoritratto di Pietro Vannucci sotto il quale è scritto: « *Petrus perusinus egregius pictor* | *Per-* « *dita si fuerit pingendi hic retulit artem:* | *Si nunquam* « *est hactenus, Ipse dedit* ». Nella mensola sopra il ritratto

vi è la data 1493: epoca forse del punto dove in quell' anno erano giunti i lavori di costruzione.

Il compartimento: in alto la Fortezza e la Temperanza con le scritte: « *Cedere cuncta meis pulsa* | *et disiecta la-* « *certis Magna satis fuerint* | *tres documenta viri. Nil ego* « *pro patria timeo* | *Charisque propinquis Quaeque alios* « *terret* | *mors mihi grata venit* »; nella seconda: « *Dic dea* « *quae tibi vis mo* | *res res rego pectoris aestus Tempero* « *et his alios* | *cum volo reddo pares. Me sequere et qua* « *te su* | *peres ratione docebo Quid tu quod valeas* | *vincere* « *maiuserit (?)* ». - sotto: Lucio Licinio, Leonida e Orazio Coclite, Publio Scipione, Pericle e Cincinnato.

Parete di contro all'ingresso. - I compartimento: « La Trasfigurazione di Cristo ».

II. compartimento: « La Natività di Cristo ».

Parete destra. - I. compartimento: in alto, « Dio Padre in gloria »; in basso a sinistra, « Isaia, Mosè, Daniele, David, Geremia, Salomone »; a destra, « le Sibille Eritrea, Persica, Cumana, Libica, Tiburtina, Delfica »; tutti hanno in mano dei filaterii con vaticinii relativi alla nascita del Redentore.

Nel pilastro a chiaroscuro leggesi « Anno Salut. M. D. » forse l'anno in cui Pietro completava il suo lavoro.

III. compartimento: Sculture in legno. - « Il Tribunale », composto d'una spalliera; da due sedili, il superiore per gli Uditori, l'inferiore per i Notari dell' Arte; e da un bancone di finissimo lavoro. Sul centro della spalliera sta una statuetta in terracotta rappresentante la « Giustizia », opera attribuita a Benedetto da Maiano, fatta venire da Firenze, e quivi collocata nel gennaio del 1493; (un documento parla di un pagamento fatto a Francesco di Valeriano per la corona della statua della Giustizia 1492).

Gira intorno alle pareti una fila di seggi intarsiati.

Domenico del Tasso, intagliatore fiorentino, il quale già

aveva dato prova del suo valore in S. Lorenzo, sembra che lavorasse il Tribunale dell'Udienza, il postergale e il bancone nel 1492, poichè sotto quest'anno si trovano segnati nei libri dell'Archivio del Cambio i vari acconti ch' egli riceveva per tal lavoro, compiuto forse nel 1493. L'intarsiatore dei seggi, che ripetono nei loro specchi i disegni della volta, fu Antonio Bencivenni da Mercatello, che nel 1508 viene pagato per le tarsie. - Antonio d'Antonio, fiammingo, nel 1562 lavorò l'artistico pergoletto o ringhiera (bigoncia dell'Udienza) opera che fu collaudata da Eusebio di Bastone.

Le pitture già si eseguivano il 26 gennaio 1496 ed il millesimo segnato al pilastro destro (1500) indica forse il termine del lavoro. Ma questo non sappiamo di sicuro; mentre abbiamo un documento nella matricola del Cambio sotto l'anno 1507 11 giugno, che è una quietanza fatta da Pietro Perugino di 350 ducati d'oro per le pitture fatte nel Collegio.

* *Cappella di S. Giovanni.* - La Chiesa, anche questa proprietà della Badia di Valdiponte fino dal 1100, passò ai consoli del Cambio insieme al resto del fabbricato nel 1428. Terminata di abbellire l'Udienza si pensò anche a questa e nel 1508 cominciarono i lavori de' restauri, che furon condotti da Gasperino di Pietro maestro lombardo tra il 1508 e il 1509.

INTERNO. - Volta. - Nel centro: « Dio Padre benedicente seduto sulle nubi e circondato da Serafini ed Angioletti »; nell'angolo destro presso l'ingresso: « S. Andrea e S. Giacomo Maggiore »; a sinistra: « S. Matteo e S. Marco »: nell'angolo sinistro presso l'altare: « S. Pietro e S. Paolo »; a destra: « S. Luca e S. Giovanni »; nei quattro piccoli rettangoli laterali: I. a sinistra: S. Ambrogio e S. Girolamo »; II. S. Mattia e S. Simone »; III. a destra: « S. Bartolomeo e S. Taddeo »; IV. « S. Gregorio e S. Agostino »; nel rettangolo lungo presso l'ingresso: « S. Costanzo, S. Ercolano e S. Lorenzo »; nel-

l'altro rettangolo presso l'Altare: « S. Giacomo Minore, San Filippo e S. Tommaso ».

Parete sinistra. - Sopra l'arco: « la Sibilla Eritrea ed un angioletto »; nella lunetta sotto l'arco: « Il banchetto di Erode »; su 2 tondi nella grossezza dell'arco: « S. Giovanni che parte dalla casa paterna e S. Giovanni, Gesù Cristo fanciulli con la Vergine e S. Giuseppe »; in prosecuzione di parete: « La visita di Maria a S. Elisabetta ».

Parete dell'Altare. - Quadro dell'Altare in tavola ad olio: « il Battesimo di Cristo »; lateralmente, a sinistra: « l'Angiolo annunciatore »; e a destra: « l'Annunziata ». - *Paliotto,* tavola ad olio; nel fregio superiore entro tre tondi in mezze figure a sinistra: « S. Giovanni »; nel centro: « Maria con Gesù in grembo »; a destra: « la Maddalena »; nel centro del paleotto: « il Battista tra un festone di frutta ».

Parete sinistra. - « La nascita del Battista »; sopra l'arco: « La Sibilla Libica cui è presso un angioletto »; nella lunetta sotto l'arco: « La Decollazione del Battista »; sulla grossezza dell'arco: « S. Giovanni nel deserto e la predicazione del Santo ».

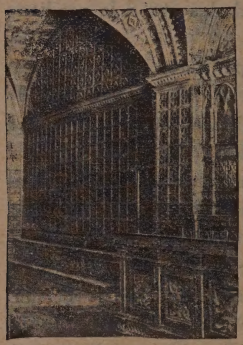
Entro i 2 rincassi sono 5 seggi per lato.

I dipinti, tranne il paleotto, opera di Mariano di Austerio (1512), sono tutti di *Giannicola Manni.* Questi fece il contratto con il Cambio il 26 giugno 1515; ma essendo giunto il 19 febbraio 1518 senza che le pitture fossero compiute, e avendo già ricevuti 45 fiorini, fu costretto a dare sicurtà che entro il mese di agosto egli avrebbe terminate « tutte le pitture nel muro di detta cappella ». Pare che in questo periodo tra il 1515 e il 1518 il Manni fosse stato in Firenze e ispirato all'arte dei Fiorentini, specie di Andrea del Sarto, abbia portato questa sua nuova maniera nelle pitture delle pareti del Cambio, che differisce certo da quella dell'opere sue antecedenti.

I lavori in legno sono opera di Antonio da Mercatello che nel 1509 finiva i seggi e nel 1516 l'Altare, messo poi a oro da Giovanbattista Caporali.

* *Udienza dei Legisti.* - È la sala a sinistra della Udienza del Cambio. - Fu così chiamata perchè i giurati del Cambio la fabbricarono ed ornarono a comodo del Collegio dei Legisti che fin dal sec. XVI usarono adunarsi prima nell'udienza dei detti giurati poi nella Cappella di S. Giovanni. Aumentati di numero i Dottori o i Legisti i giurati del Cambio vollero loro dare la sede a fianco della propria, dove era una bottega. Ciò si compiva nel 1613.

Nel 1615 Giampietro Zuccari di S. Angelo in Vado aveva incominciato i lavori di legname, che nel 1616 due maestri giudicarono di ottima facitura. Nel 1619 l'opera non era ancora terminata. Circa quest'epoca lo Zuccari assunse due aiuti in Giovanni Andrea di Iacopo ed in Antonio di Menico; il primo si crede intagliasse il soffitto e la porta, il secondo i capitelli. Il 16 ottobre del 1621 maestro Giampietro riceve l'ultimo pagamento pel suo lavoro.



Sala della Mercanzia.

Udienza della Mercanzia. - Nell'anno 1390 i mercanti ricevevano questa Camera dalla Comunità. Il rinvestimento delle pareti e volte dell'Udienza con tarsie pregevoli fu certo compiuto tra il 1390 e il 1403, anno in cui troviamo già il luogo detto *solita audientia.*

Il *bancone* fu acquistato dal Collegio dei Notari dopochè questi abbandonarono la loro sede nel 1599. La compera avvenne nel 1855. Il lavoro di tarsia e intaglio fu condotto da Costanzo di Mattiolo maestro perugino, commessogli il 27 gennaio 1462.

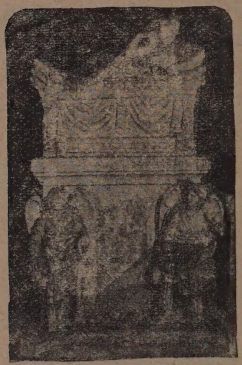
Il piccolo pulpito o pergolo che sporge dalla parete sinistra è anch'esso opera della metà del sec. XV: di forma poligonale con fasci di colonne tortili agli angoli che ricordano quelli della Fontana Maggiore. Sopra l'arco del pulpito entro 4 nicchie sono le figurine della Prudenza, Fortezza e Temperanza. Furon queste restaurate da Federico Lancetti di Perugia.

In una stanza interna, nello studio del notaio Giov. Battista Brizi si ammirano decorazioni di Domenico Bruschi.

PRESSO PERUGIA

Ipogeo dei Volunni

A 5 Km. da Perugia, presso la *Villa del Palazzone* del Conte Baglioni fu scoperta nel 1840, tracciandosi la strada che conduce ad Assisi, una necropoli etrusco-romana, contenente vasi fittili, oggetti di rame e molte urne con iscrizioni o etrusche o latine, da cui si apprese che quì erano i sepolcri delle genti *Aconia, Caia, Cascelia* ed altre.



Tomba Etrusco-romana.

Il 5 febbraio dello stesso anno, mentre un contadino arava il suo campo, situato in quei pressi, vide uno dei buoi affondare nel terreno e si accorse che l'animale aveva sfondata la volta d'un sotterraneo.

Si procedette allora agli scavi che condussero alla scoperta d'una scala ripidissima tagliata nel tufo, la quale conduceva ad una porta di travertino, che chiudeva un sepolcreto etrusco, appartenente ad una sola famiglia, come si potè arguire dalla iscrizione sul destro stipite della porta e della frequente ripetizione del nome sopra ogni urna.

INTERNO. - La porta mette in un vestibolo scavato nel tufo, ornato a teste di Medusa e serpenti con sedili di pietra tutto all'intorno.

Di fronte all'ingresso vedesi la cella contenente le urne principali.

Sei aperture: tre dall'uno e dall'altro lato del vestibolo conducono ad altrettante piccole stanze; le 2 poi che trovansi ai lati di quella di prospetto hanno 2 aperture che mettono ad altre 2 celle: così il sepolcro oltre il vestibolo si compone di 9 camerette.

Testa di Medusa.

Il sotterraneo è lungo metri 10,38, largo comprese le celle metri 10,70, alto nella camera principale metri 4,30 nelle celle laterali metri 3,30.

Sul frontespizio della porta d'ingresso sta il Sole, quasi sorgente dal mare, dove si tuffano a capo fitto 2 delfini; ai lati si vedono le traccie di due genii alati, posti l'uno di contro all'altro.

Sul frontespizio di prospetto è scolpita su un disco coperto di scaglie o di foglie una splendida testa giovanile colla bocca semi aperta, da dove appaiono i denti dipinti; presso al disco stanno due spade su cui posano 2 uccelli: e più in basso due semibusti virili l'uno recante una lira, l'altro un canestro infilato al pedo pastorale. Due serpenti in terracotta stanno ai lati del frontespizio; sotto il destro si vede una iscrizione. Quivi si rinvennero 2 gamberuole metalliche un elmo, la fodera di uno scudo con resti di ornati a cesello, gli avanzi di un Cottabos: oggetti che si conservano nel piccolo gabinetto aggiunto all'Ipogeo.

Entrando nella cella di contro all'ingresso ci troviamo

innanzi alle tombe dei principali membri della famiglia Volunnia, giacenti sulle loro urne, come su di un letto, col capo inghirlandato e con una tazza in mano. Sul mezzo della volta sta una testa di Medusa con gli occhi e con la bocca aperti e dipinti.

L'urna del centro pare che appartenesse ad *Arunte Volunnio* capo della famiglia. « Arruntius Volumnius Auli, filius ». È questa la più bella di tutte. Sopra un letto, drappeggiato giace Arunte; *due furie* stanno ai lati di un arco dipinto da dove sporgevano 4 figure muliebri, già notevolmente distrutte dall'umidità.

A *destra di chi guarda* è il sarcofago di *Aulo Volunnio* (figlio). È sormontato da una figura giacente, forse quella del morto, su di un letto finemente scolpito: la cassa dell'urna è scorniciata, ed ai 4 angoli stanno dei tondi, simili a patere e nel centro una testa di Medusa.

A *sinistra di chi guarda* è l'urna di *Veila Velimnia Aruntia* (figlia). La solita figura giacente qui è sostituita da altra seduta; una figura di donna giovane e bella, scolpita a tutto rilievo. La cassa è ornata come l'antecedente.

Un *piccolo sarcofago* a forma di tempio con porte e colonne corintie, ornato in tutti e quattro i lati, differisce essenzialmente dagli altri: è l'urna di « P. Volumnius A. F. Violens Cafatia Natus ». Il coperchio sporge a guisa di tettoia, ai 4 angoli stanno dei graziosi sfingi, ed un fregio di teste leonine corre sulle pareti esterne: uccelli, farfalle, insetti, la figura di Mercurio, un vaso e ghirlande di frutti e fiori compiono l'ornamento di quest'urna. La epigrafe è scolpita in lingua etrusca nel coperchio e in latino nel prospetto.

Le altre otto celle, forse d'epoca più anteriore, offrono meno interesse dinnanzi all'importanza delle urne della famiglia Volunnia.

Il Vermiglioli tradusse così l'iscrizione dell'urna princi-

pale: « Arunte Larte Volumnio (figlio di) Arunia o Aronia dedicò questo monumento e ordinò sacrifizî ». Rintracciò pure l'origine della famiglia Volunnia, che pare fosse conosciuta anche ai tempi dei Romani, perchè costantemente mentovata dagli scrittori latini. Concluse quindi che il costruttore o rinnovatore di quest'ipogeo fosse Arunte Volunnio o taluno della sua famiglia il quale a lui avesse consacrato questo edificio.

Tutte le urne non sono della medesima epoca, ed anzi alcune hanno caratteri romani.

L'architettura di questo sepolcro è etrusca, e insieme alle decorazioni, alle urne, ci riporta alla terza epoca della scultura etrusca, cioè tra il IV o V secolo di Roma, ad eccezione dell'urnetta a forma di tempietto che in epoca posteriore, forse nei secoli imperiali, fu quivi posta.

La Torre di S. Manno.

Dista dalla città 5 Km. in circa. Fu costruita insieme a una piccola Chiesa, sopra un *sepolcreto etrusco,* conservato quasi nella sua interezza. Tutto venne restaurato nel 1512, come indica la data incisa sull'architrave della porta. La torre poteva essere anche il vecchio campanile della Chiesa, che nella sua architettura conserva le line primitive. Nella piccola abside, adibita ad uso di sacrestia, restano traccie di affreschi; « un Cristo benedicente » forse del sec. XIV in fine o principio del sec. XV. Si sa che quivi fino dal sec. XV venivano mandati al supplizio i condannati a morte: fu adibito il luogo ad uso di carceri? - Oggi la località è posseduta dai Cavalieri Gerosolimitani, che sembra fin dal sec. XVII avessero avuto quì una specie di fattoria, come si può arguire da scritte nell' annesse case, le quali nella facciata recano murate delle *mattonelle dipinte* che provengono dalle fabbriche derutesi (sec. XVII).

Sepolcreto Etrusco. - Consiste in un sotterraneo rettangolare, rivestito di travertino abilmente lavorato, con soffitto a volta. Due nicchie laterali s'aprono l'una di contro all'altra. A sinistra sul principio della volta corre per tutta la lunghezza un'iscrizione a grandi lettere divisa in tre file (alcuni dicono tre versi). Dissi questo luogo un sepolcreto, poichè i più tale lo ritengono; ma valenti critici lo ritennero anche un tempio.

PERUGIA

La Stazione ferroviaria è situata a circa 3 Km. dalla città alla quale essa è congiunta da una linea tramviaria gestita dalla Società Anonima Elettricità Umbra.

Speciali vetture di tram sono disponibili sul piazzale della Stazione per quei viaggiatori che debbono scendere al Grand Hôtel Brufani, al Palace Hôtel ed all' Hôtel de la Grande-Bretagne.

Le carrozze pubbliche del tram possono utilmente servire per tutti gli altri Alberghi e Ristoranti poichè la linea passa loro dinanzi o molto vicino.

Per gli Alberghi v. a pag. 264.

Aspetto generale della Città

Perugia capoluogo dell' Umbria, è posta sopra ameni colli a oltre 511 metri sul livello del mare. Il magnifico spettacolo che si gode dai suoi giardini pubblici, chiuso al Nord del Tezio e dai Monti eugubini, a Est dal Subasio e dagli Appennini, a Ovest dal Monte Malbe, si allarga verso Mezzodì con l'appennine diramazioni umbre e toscane, che si frastagliano e digradano in colline morenti nelle pianure ubertose, popolate di casolari e villaggi. Si vedono inoltre dal giardinetto, Assisi, alle falde del Subasio, Spello, Foligno, Trevi, Montefalco, Bettona, Torgiano, Deruta, Collazzone, Todi ecc.

VISITE PRINCIPALI.

Chiese

Chiesa di S. Agostino, pag. 51.
Chiesa di S. Angelo, pag. 59.
Chiesa e Monastero di S. Agnese, pag. 57.
Chiesa di S. Bevignate, pag. 87.
Chiesa del Carmine, pag. 99.
Chiesa di S. Costanzo, pag. 152.
Chiesa di S. Domenico, pag. 117.
Chiesa di S. Ercolano, pag. 113.
Chiesa di S. Fiorenzo, pag. 96.

Chiesa di S. Francesco, pag. 180.
Chiesa di S. Giuliana, pag. 155.
Chiesa di S. Maria Colombata, pag. 177.
Chiesa di S. Maria Nuova, pag. 79.
Chiesa di Monteluce, pag. 84.
Chiesa di S. Pietro, pag. 129.
Chiesa di S. Prospero, pag. 167.
Chiesa di S. Severo, pag. 101.
Il Duomo, pag. 33.
Confraternita dei Disciplinati di S. Agostino, pag. 53.
Confraternita dei Disciplinati di S. Francesco, pag. 183.
Oratorio di S. Bernardino, pag. 178.

Monumenti

Arco Etrusco, pag. 49.
Arco della Mandorla, pag. 171.
Fonte di Piazza, pag. 29.
Frontone, pag. 151.
Palazzo del Capitano del Popolo, pag. 108.
Palazzo dei Priori, pag. 190.
Porta S. Pietro, pag. 127.

Gallerie

Collegio del Cambio, pag. 233.
Collegio della Mercanzia, pag. 238.
Musei, pag. 68.
Pinacoteca, pag. 201.
Università degli Studi, pag. 66.

Case storiche ove nacquero o dimorarono uomini celebri

Casa dove visse il Perugino, Via Deliziosa, v. pag. 175.
» » nacque il Pinturicchio, Via Piaturicchio n. 17, v. pag. 79.
» » » Galeazzo Alessi, Via Alessi, v. pag. 97.
» » » Annibale Mariotti, Via Mariotti n. 2, v. pag. 171.
» » » Francesco Morlacchi, Piazza Braccio Fortebraccio.

DATI STATISTICI.

Superficie della Provincia, Kmq. 10,138,72, del Circondario Kmq. 3495,61.

Osservazioni metereologiche

Gennaio	- Temperatura	media	dell'aria	4.6	- Pressione barometrica	718.76
Febbraio	- »	»		4.1	- » »	713.86
Marzo	- »	»		8.4	- » »	714.86
Aprile	- »	»		11.9	- » »	717.40
Maggio	- »	»		16.1	- » »	714.74
Giugno	- »	»		20.6	- » »	716.54
Luglio	- »	»		23.9	- » »	717.71
Agosto	- »	»		25.1	- » »	718.77
Settembre	- »	»		18.8	- » »	719.36
Ottobre	- »	»		15.6	- » »	717.97
Novembre	- »	»		10.8	- » »	718.62
Dicembre	- »	»		4.0	- » »	712.04

Demografia

Popolazione del Comune

al 10 febbr. 1901, popol. resid. o legale. N. 60822 - popol. pres. o di fatto N. 61453
al 31 dic. 1861 » » 42515 - » » 44130
al 31 dic. 1908 » » 65402 - » » 67567

	famiglie	maschi	femmine	Totale
popol. della città	5711	9676	10951	20627
» campagna	7017	23562	21213	45775
	12727	33238	32164	65402

	Nati	Morti	in rapporto alla popolazione
Anno 1908	29,50 0[0	18,95 0[0	

Matrimoni su 1000 abitanti

Anno 1908 . . . . 8,05 in Perugia

Rapporti delle morti alle nascite

		morti su 100 nati	
		popol. residente	popol. presente
Anni	1902	69	74
	1903	82	89
	1904	66	74
	1905	74	81

Immigrazione ed Emigrazione

Anni	1875	immigrazione	1353	emigrazione	1580
	1890	»	1450	»	1435
	1895	»	1456	»	1453
	1900	»	1279	»	1143
	1905	»	1262	»	963
	1906	»	1389	»	1234

Elettori amministrativi

	1908
I. Mandamento (Meridionale)	3577
II. » (Settentrionale)	3216
Totale	6793

Elettori politici

	1908
I. Collegio	3014
II. »	3023
Totale	6037

Elettori commerciali

	1908
Iscritti	502

Circoscrizione amministrativa

La Provincia di Perugia si divide in 6 Circondari: Perugia, Foligno, Spoleto, Terni, Orvieto, Rieti.

Il Circondario di Perugia si divide in 29 Comuni: **Perugia** (2 Mandamenti) Deruta, Marsciano, Bastia, Bettona, Corciano, Torgiano, Valfabbrica, **Castiglion del Lago**, Panicale, **Città di Castello**, Citerna, S. Giustino, **Gubbio**, Costacciaro, Scheggia-Pascelupo, **Magione**, Lisciano Niccone, Passignano, Tuoro, **Todi**, Baschi, Collazzone, Fratta Todina, Massa Martana, Monte Castello Vibio, **Umbertide**, Montone, Pietralunga.

(I paesi in neretto sono capoluoghi di Mandamento).

Frazioni. - Il Comune di Perugia si divide in 11 Frazioni: S. Martino in Colle, Ponte Valle Ceppi, Ponte Felcino, Fontana, Castel del Piano, Ponte Pattoli, Ripa, Civitella Benazzone, Pantano, Mugnano, Ponte S. Giovanni.

Rioni. - La città si divide in cinque Rioni: di Porta S. Angelo, di Porta S. Susanna, di Porta Eburnea, di Porta S. Pietro e di Porta Sole.

Il Comune di Perugia si divide nelle seguenti

Parrocchie

S. Agata, S. Agostino, S. Angelo in Porta S. Angelo, S. Angelo in Porta Eburnea, S. Andrea, S. Antonio Abate, S. Costanzo, S. Croce, S. Domenico, S. Donato, S. Elisabetta, S. Fiorenzo, S. Fortunato, S. Giacomo S. Giovanni del Fosso, S. Giovanni Rotondo, S. Isidoro, S. Lucia ed Andrea S. Maria degli Aratri, S. Maria di Colle, S. Maria della Misericordia, S. Maria Nuova, S. Martino del Verzaro, S. Savino, S. Severo, S. Simone del Carmine, S. Stefano, S. Andrea d'Agliano, S. Andrea delle Fratte, Antognolla, Bagnara, Boneggio, Bosco, Canneto, Casaia, Casamanza, Castel d'Arno, Castel del Piano, Castiglione Ugolino, Cenerente, Chieli, Civitella d'Arno, Civitella Benazzone, Collestrada, Colombella, Cordigliano, S. Egidio, S. Enea, S. Faustino, Fontana, Fontignano, S. Fortunato della Collina, Fratticiola Selvatica, Lacugnana, Lidarno, S. Lucia, Mandoleto, S. Marco, S. Maria Rossa, S. Martino in Campo, S. Martino de' Colli, S. Martino Delfico, Montelabate, Monte Corneo, Monte Petriolo, Morleschio, Mugnano, S. Orfeto, Pantano, S. Petronilla, Piccione, Pietramelina, Pieve di Campo, Pieve Pagliaccia, Pieve Petroia, Pieve S. Quirico, Pieve S. Sebastiano, Pila, Pilonico Materno, Pilonico Paterno, Piscille, Poggio delle Corti, Ponte Felcino, Ponte S. Giovanni, Ponte Pattoli, Ponte della Pietra, Ponte Valleceppi, Prepo, Prezzonchio, SS. Proto e Giacinto, Prugneto, Rabatta, Ramazzano, Rancolfo, Ripa, Solfagnano, Somonte e Murlo, Valcaprara, Villa Pitignano.

Circoscrizione elettorale del circondario di Perugia

Perugia, *Collegio I.* - Perugia: Rione di Porta S. Angelo, Porta Sole, Corciano, Castiglion del Lago, Panicale, Magione, Lisciano Niccone, Passignano, Tuoro.

Collegio II. - Perugia: Rione di Porta S. Pietro, Porta Eburnea, Porta S. Susanna, Deruta, Bastia, Bottona, Torgiano, Valfabbrica.

Città di Castello: Città di Castello, Citerna, S. Giustino, Umbertide, Montone, Pietralunga.

Foligno: Foligno, Gubbio (meno 5 frazioni del II. di Perugia) Costacciaro, Scheggia Pascelupo.

Todi: Todi, Baschi, Collazzone, Fratta Todina, Massa Martana, Monte Castel Vibio.

Il Comune di Marsciano fa parte del Collegio di Orvieto.

Circoscrizione Giudiziaria

Corte d'Appello Sezione di Perugia dipendente dalla Corte di Ancona.
Tribunale Civile e penale di Perugia.
Preture in tutti i mandamenti.

Circoscrizione Militare

IX Corpo d'Armata - Roma.
18.a Divisione Militare - Perugia.
Due Brigate: una con sede a Perugia con Reggimento a Perugia e Spoleto, l'altra con sede a Roma e reggimento a Viterbo e Civitavecchia.
Due squadroni di cavalleria residenti a Roma e distaccati a Terni.
Un reggimento Artiglieria con sede a Foligno con distaccamento a Perugia.
Tre distretti: Perugia - Spoleto - Orvieto.

Uffici pubblici

Municipio - Residenza Municipale, Corso Vannucci n. 1.
Provincia - Uffici provinciali, Piazza Vittorio Emanuele, Palazzo Provinciale, scalone a destra.
R. Prefettura - Residenza del R. Prefetto, Prefettura, Palazzo Provinciale, scalone a sinistra.
Questura - Palazzo provinciale, piano terreno, in prossimità dello scalone di sinistra.
Caserma delle guardie di Città - Piazza Raffaello.

Stabilimento penale)
Carceri giudiziarie (Piazza d'Armi.
Riformatorio femminile - Via Torcoletti.
Corte d'Assise - Piazza Garibaldi n. 5.
Corte d'Appello - Piazza Garibaldi p. p.
Tribunale - Piazza Garibaldi n. 8, p. 2.
I. Pretura - Via Baglioni, Palazzo Florenzi, piano primo.
II. Pretura - Piazza Garibaldi n. 5, secondo piano.
Intendenza di Finanza - Via degli Offici n. 6.
Ufficio Tecnico di Finanza - Corso Vannucci n. 14.
Demanio - Via degli Offici, piano terreno.
Registro - Idem.
Catasto - Idem.
Agenzia delle imposte - Via degli Offici n. 6, scala sinistra p. p.
Magazzino vendita generi privative - Viale Carlo Alberto.
Ufficio verificazione pesi e misure - Via Podiani - Palazzo della Penna.
Conservatoria delle ipoteche - Piazza Baldassarre Ferri n. 1.
Ufficio Regionale Conservazione Monumenti - Via Bontempi n. 1.
Ufficio del Genio Civile - Via Baglioni.
Ufficio forestale - Via Baldeschi n. 2.

Poste, Telegrafi, Telefoni, Agenzie Spedizioni etc.

Poste, Telegrafi e Telefono - Direzione ed Ufficio postale telegrafico Via Baglioni - Ufficio telefonico, Corso Vannucci palazzo Montesperelli.

Ufficio distribuzione e raccomandate.

Orario estivo dal 1 Aprile al 30 Settembre:

Giorni feriali: Dalle ore 8 alle 20.

id. festivi: Dalle ore 8 alle 13 e dalle ore 15,30 alle 18,30.

Orario invernale dal 1 Ottobre al 30 Marzo:

Giorni feriali: Dalle ore 8 alle 19.

Id. festivi: Dalle ore 8 alle 13 e dalle ore 15,30 alle 18,30.

Offici Vaglia e Risparmi:

Giorni feriali: Dalle ore 9 alle 16.

Id. festivi: Dalle ore 8 alle 12.

Telegrafo e Telefono:

Dalle ore 7 alle 24 pei telegrammi ordinari e per le conversazioni telefoniche.

Dalle ore 24 alle 7 pei soli telegrammi con dichiarazione d'urgenza (tassa tripla).

Telefoni Municipali - Stazione centrale Via Danzetta.

Posti telefonici pubblici - Via dei Priori, Palazzo Municipale - Cabina urbana n. 1-97 - Cabina interurbana 1-98.

Agenzia di spedizione e facchini - A. Linari - Piazza Danti.

» » » di Città - Via Baglioni.

Agenzie di emigrazione - Agenzia della Società Loyd Italiano.

Messaggerie

Partenza dei procaccia del Circondario.

Orario estivo dal 1 Aprile al 30 Settembre.

Partenza per:

Umbertide - I. corsa	ore	7,30
Id. - II. corsa	»	15,00
Marsciano - Via del Piano	»	7,00
Id. - Per il colle	»	16,00
Valfabbrica	»	15,30
Torgiano	»	15,30
Bettona	»	15.30
Tavernelle-Piegaro	»	15,50
Deruta	»	15,00
Spina	»	16,00
Cenerente	»	7,00

Orario invernale dal 1 Ottobre al 20 Marzo.

Partenza per:

Umbertide - I. corsa	ore	7,30
Id. - II corsa	»	15.15
Marsciano - I. corsa	»	7,00
Id. - II. corsa	»	14,00
Valfabbrica	»	14,00
Torgiano	»	14,30
Bettona	»	14.30
Tavernelle-Piegaro	»	14,00
Deruta.	»	14,30
Spina	»	14,00
Cenerente	»	7,00

Arrivi dei procaccia del Circondario.

Orario estivo dal 1 Aprile al 30 Settembre.

Arrivo da:

Umbertide - I. corsa	ore	10,40
Id. - II. corsa	»	19,20

Marsciano - I. corsa	ore	7,30
Id. - II. corsa	»	20,00
Valfabbrica	»	7.30
Torgiano	»	7,30
Bettona	»	7,30
Tavernelle-Piegaro	»	7,30
Deruta	»	7,30
Spina	»	7,50
Cenerente	»	10,45

Orario invernale, dal 1 Ottobre al 30 Marzo.

Arrivo da:

Umbertide - I. corsa	ore	10,55
Id. - II. corsa	»	19,20
Marsciano - I. corsa	»	9,00
Id. - II. corsa	»	18,00
Valfabbrica	»	8,30
Torgiano	»	8,80
Bettona	»	8,30
Tavernelle-Piegaro	»	7.30
Deruta	»	8,00
Spina	»	8,00
Cenerente	»	11,00

Servizio automobilistico Umbertide-Perugia-Todi-Terni - Sede in Piazza Vittorio Emanuele (due corse giornaliere di andata e due di ritorno) Umbertide-Perugia, Perugia-Todi, Todi-Terni.

Servizio automobilistico: Perugia-Città della Pieve.
id. id. Perugia-Gubbio-Scheggia.
id. id. Perugia-Città della Pieve-Chiusi.
id. id. Perugia-Marsciano.
id. id. Perugia-Bettona.

Amministrazione Militare

Comando Divisione Militare - Via degli Offici n. 4.
Comando della Brigata - Piazza Baldassarre Ferri n. 2.
Distretto militare - Corso Garibaldi.
Magazzino principale di casermaggio - Viale Carlo Alberto.
Caserma Fanteria Umberto I - Corso Cavour.
Caserma Fanteria Biordo Michelotti - Corso Cavour.
Caserma Artiglieria Regina Margherita - Corso Cavour.
Commissariato militare - Piazza Baldassarre Ferri n. 3.
Ufficio del genio militare - Idem.
Ospedale militare di S. Giuliana - Piazza d'armi.

Caserma dei RR. Carabinieri - Via del Circo.
Caserma Guardie di Finanza - Piazza Baldassarre Ferri n. 2.

Istituti di Beneficenza e Assistenza

Congregazione di Carità, Via S. Ercolano n. 2.
Sodalizio di S. Martino, Via Floramonti n. 6.
Ospedale Civile, Via dell'Ospedale.
Manicomio, fuori Porta S. Margherita.
Monte di Pietà, Via Floramonti.
Asilo di Maternità, Via dell'Ospedale n. 16.
Ospedale degli Invalidi, Via dei Cronici n. 1 (Viale Carlo Alberto).
Stabilimento per le Croniche, Via Ghezzi (Borgo XX Giugno).
Asilo delle Piccole Suore per i poveri vecchi, Via Enrico dal Pozzo n. 27.
Orfanotrofio Maschile, Corso Cavour n. 35.
Conservatori Riuniti delle povere fanciulle, cioè Benincasa, Graziani, di Carità e delle Derelitte, Piazza dall'Annunziazione.
Ricovero Foraboschi, Via S. Anna n. 1.
Lascito Notari.
Lascito Lassi, Amm. in Piazza Ansidei n. 5.
Croce Bianca, Via Antonio Fratti n. 2.
Croce Rossa, Corso Vannucci n. 4.
Pubblica Assistenza, Via Bontempi n. 2.
Farmacia notturna S. Martino con ambulatorio, Piazza Garibaldi, Lampione rosso.
Opere Pie, Caporali, Montesperelli, Remedi, Valli.
Conservatorio Antinori.
Conservatorio dei Lazzi.
Cucine economiche municipali.
Cucine economiche cattoliche.
Dormitori pubblici, Corso Garibaldi e Via S. Girolamo.

Accademie e Istituti vari di istruzione

Libera Università degli studi, Piazza dell'Università.
Orto Botanico, presso la R. Università.
R. Istituto Superiore Agrario Sperimentale, in fondo al Borgo XX Giugno.
Cattedra ambulante di agricoltura, presso l'Istituto Agrario.
R. Liceo e Ginnasio Annibale Mariotti, Piazza S. Paolo.
R. Istituto V. Emanuele II, Piazza S. Francesco al Prato.
R. Scuole Normali Maschili Ignazio Danti, Via della Viola n. 1.
Convitto Normale Maschile idem.
R. Scuole Normali Femminili Assunta Pieralli, Piazza S. Spirito.

Convitto Normale Femminile.
R. Scuole Tecniche Sebastiano Purgotti, Via dei Priori.
Quattro Scuole elementari maschili (Via dei Priori, Via Pinturicchio, Via dell'Aquila e Borgo XX Giugno).
Quattro Scuole elementari femminili (Via Antonio Fratti, Via Parrione, Via Pinturicchio e Borgo XX Giugno).
Accademia di Belle Arti, Piazza S. Francesco al Prato.
R. Deputazione di Storia Patria - Sede nel Palazzo Municipale 4 p.
Scuola Musicale Francesco Morlacchi, Via Antonio Fratti n. 1.
Collegio-Convitto degli Orfani dei Sanitari Italiani, Via della Cupa.
R. Educatorio femminile di S. Anna, Viale Roma.
Asilo Infantile, Via dell'Asilo.
Educatorio Umberto I, Via del Pavone.
Università popolare, Via Bartolo n. 8.
Collegio Alessandro Manzoni, Via dei Priori.

Biblioteche

Biblioteca Comunale, Palazzo Municipale, (3 piano). È aperta dalle ore 9 alle 12 e dalle 17 alle 20 dal mese di novembre a quello di aprile e dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 18 negli altri mesi.
Biblioteca Universitaria.
Biblioteca Dominicini, Duomo.
Biblioteca circolante Bonazzi.

Pinacoteche

Pinacoteca Pietro Vannucci, Palazzo Municipale.

Archivi

Archivio Comunale Antico - Palazzo Municipale (annesso alla Biblioteca).
Archivio della Sapienza Vecchia, id.
Archivio della Sapienza Bartolina, id.
Archivio delle Corporazioni soppresse (di S. Domenico, di Monte l'Abate, di S. Giuliana, di Monteluce, di Montemorcino), id.
Archivio Comunale Moderno, id.
Archivio dello Stato Civile, id.
Archivio Notarile - Palazzo di Giustizia.
Archivio dell'Università - Università.
Archivio del Collegio della Mercanzia - Sale della Mercanzia.
Archivio del Collegio del Cambio - Sala del Cambio.
Archivio Antico della Congregazione di Carità (comprende gli Archivi dei vari ospedali esistenti in Perugia) - Palazzo della Congregazione.

Archivio della Cattedrale - Cattedrale.
Archivio della Curia Arcivescovile - Palazzo Vescovile.
Archivio delle Confraternite Riunite (S. Francesco, S. Domenico, S. Agostino) - Oratorio di S. Francesco.
Archivio di S. Andrea e Bernardino.
Archivio dell'ex monastero di S. Pietro - Monastero di S. Pietro.
Archivio della Prefettura - Palazzo Provinciale.
Archivio Giudiziario - Palazzo dei Tribunali.
Archivio dell'Intendenza di Finanza - Palazzo dell'Intendenza.

Giornali e Riviste

L'Unione liberale quotidiano monarchico.
La Democrazia » radicale.
Il Popolo settimanale repubblicano.
La Battaglia » socialista.
L'Umbria Agricola » agricolo.
La Caramella » umoristico.
Annali dell'Ateneo di Perugia, diretti dal Prof. O. Scalvanti.
Bollettino R. Deputazione Umbra di Storia Patria.
Archivio Storico del Risorgimento Umbro diretto dal Dott. G. Degli Azzi e dal Prof. A. Fani.
La Favilla, diretta dal Prof. Leopoldo Tiberi.
La Salute Pubblica, diretta dal Prof. C. Ruata.
Il Foro Umbro.

Associazioni principali

Società dei Reduci e Veterani, Piazza Ansidei n. 5.
Società dei Superstiti Umbri delle battaglie di S. Martino.
Società Reduci Garibaldini.
Società Reduci dell'Esercito.
Società Reduci d'Africa.
Società Tiro a Segno Nazionale, Segreteria Via Antonio Fratti, Campo di Tiro Borgo XX Giugno.
Società Generale di Mutuo Socc. tra gli Artisti e gli Operai, Via dei Priori 8.
Società Operaia del Rione di Porta S. Pietro.
» » Sole.
» » S. Angelo.
» » Eburnea.
» » S. Susanna.
Comizio Agrario, Via Baglioni, Palazzo Florenzi, p. t.

Consorzio Agrario Cooperativo, Via Baglioni.
Associazione dei Proprietari.
Collegio del Cambio.
Collegio della Mercanzia.
Società Magistrale.
Federazione Insegnanti Scuole Medie (Sezione).
Federazione postale-telegrafica.
Associazione Liberale Monarchica.
Circolo Cavour (Sezione del P. G. L. I.).
Partito radicale (Sezione).
Sezione del Partito Repubblicano.
Sezione del Partito Socialista.
Loggia Massonica Francesco Guardabassi.
Sezione Perugina della Federazione Internazionale del Libero Pensiero.
Circolo anticlericale Gesù Cristo.
Collegio Ragionieri.
Società dei Cacciatori.
Associazione Chimico-Farmaceutica Umbra.
» Medico-Veterinaria Umbra.
Sindacato giornalisti.
Associazione fra Commercianti, Industriali ed esercenti, Via Mazzini.
Associazione della Stampa, Corso Vannucci n. 23.
Società Dante Alighieri (Sezione).
Comitato Bonomelli pro emigranti.
Società Perugina Amici Monumenti.
Società per la riabilitazione dei liberati dal carcere.
Società per la Pace ed Arbitrato.

Teatri, Circoli e Cinematografi

Teatro Morlacchi, Piazza omonima.
» Pavone » Umberto I.
» Turreno » Danti.
» di Minerva, Via Cesare Caporali.

Circoli:

Accademia dei Filedoni, Piazza Umberto I, n. 9.
Società degli Impiegati e Professionisti, Piazza Biordo Michelotti.
Automobile Club.
Accademia di Minerva, Filodrammatica Luigi Bonazzi.
Circolo Belvedere.
» Bonumore.

Circolo del Villino.
» Excelsior.
Società dei Rioni.
Sala di Convegno degli Ufficiali.
Cinematografo Grifo, Corso Vannucci.
» Perugino.
» Eden.
» Etrusco.

Alberghi, Pasticcerie, Caffè, Birrerie

Alberghi :

Palace Hôtel, Piazza Vittorio Emanuele II.
Grand Hôtel Brufani, Giardino Carducci.
Hôtel de la Grande Bretagne ci-devant de la Poste, Corso Vannucci n. 1.
Albergo Belle Arti, Via Bonazzi, n. 21.
Albergo dell' Umbria, Via Boncambi n. 2.

Ristoratori :

Presso tutti gli alberghi sopra indicati.
Ristorante Trasimeno, Via Baglioni.
» degli Artisti, Via dei Priori n. 7.
» dell' Unione, Via Luigi Bonazzi.
» Belvedere, Corso Vannucci (Via del Sette).
» Il Progresso, Via Danzetta,

Pensioni :

Pensione Gandolfi, Via Bontempi n. 1.

Pasticcerie :

Baduel, Corso Vannucci.
Falci, id.
Taticchi, Via Baglioni.
Vitalesta, Piazza Garibaldi.
Sandri e C., Corso Vannucci.

Caffè :

Caffè Vannucci, Corso Vannucci.
Bar Falci, Corso Vannucci.
Bar Baduel, Corso Vannucci.
Bar del Commercio, Via Mazzini.

Banche e Banchieri, Esattorie

Banche :

Banca d' Italia, succursale di Perugia, (Delegazione del tesoro, Credito fondiario, Ricevitoria e Cassa Provinciale).
Banca Commerciale Italiana.
Banca di Perugia in liquidazione.
Banca Popolare.
Nuovo Credito Umbro.
Cassa di Risparmio.
Banco Bussini & C.

Banchieri :

Alessandro e Vitale Ajò, Corso Vannucci.
Giacomo Calderoni, Piazza Garibaldi.

Esattorie :

Esattoria Consorziale dei Comuni di Perugia, Deruta, Valfabbrica, Magione, Torgiano, gestita dalla Banca Popolare.

Stabilimenti Industriali

Stabilimento Tipografico Vincenzo Bartelli & C.
Società Anonima Fabbriche Riunite Fiammiferi (Stabilimento per l' applicazione del Brevetto Purgotti).
Stabilimento Bacologico R. Pucci & C.
Società Anonima Auto-garage Perugia.
» per la fabbricazione della Birra, Ghiaccio e Acque gassose.
Società per la fabbricazione dei confetti, cioccolatto ed affini.
Fabbrica tessuti a mano Pucci & Cesari.
Fabbrica di laterizi Dante Galletti.
Società Molino e Pastificio di Ponte S. Giovanni.
Valigeria Italiana.
Fabbrica di corde armoniche Pietro Salvietti.
Conceria Luigi Mattioll.
Fabbrica di biancheria Luigi Luzzatto.
Fabbrica di mobili artistici W. Moretti.
Fabbrica di vetri artistici Prof. F. Moretti.
Filanda Conte Zeffirino Faina.
Lanificio F.lli Bonucci - Pontefelcino.
Fabbrica dischi plastici paraffinati e cartoncini per cartuccie L. Purgotti & C.
Società Umbro Marchigiana per l'Esercizio dell'Industria Agricola.
Soc. An. Umbra per l'esportazione e il commercio dei semi da prato.

Istituti Commerciali

Camera di Commercio. - Camera di Commercio dell'Umbria sedente in Foligno.

Borse. - Via Mazzini. Sede dell'Associazione dei Commercianti e convegno per operazioni commerciali.

Istituti religiosi

Arcivescovato - Piazza del Municipio.

Seminario arcivescovile - Piazza del Municipio.

Collegio Oradino - Via Bartolo.

Ordini religiosi - PP. Bernabiti, Signori della Missione, PP. Filippini, PP. Benedettini, PP. Minori Osservanti.

Chiese parrocchiali - SS. Lucia ed Andrea nella Metropolitana, San Severo dei Monaci di S. Romualdo, S. Giovanni del Fosso, S. Fiorenzo, S. Simone del Carmine. S. Maria Nuova, S. Antonio Abate, S. Fortunato, S. Agostino, S. Angelo P. S. A., S. Donato, S. Martino del Verzaro S. M. degli Aratri, S. Filippo Neri, Chiesa Nuova, S. Giovanni Rotondo, S. Croce ed Antonino, S. Agata, SS. Stefano e Valentino, S. Andrea di S. S.. S. Isidoro, S. Maria della Misericordia, S. Domenico, S. M. di Colle, S. Costanzo, SS. Savino e Biagio, S. Angelo P. Eburnea, S. Giacomo in S. Spirito, S. Elisabetta.

Chiese non cattoliche - Chiesa Evangelista, Via dei Priori.

Oratori femminili:

Monastero delle Salesiane, Via della Cupa.
» Mandolini, Via Bontempi.

Case religiose femminili:

Monastero della B. Colomba, Via Imbriani.
» di S. Tommaso, Corso Garibaldi.
» di S. Benedetto (Cappuccinelle) Via S. Benedatto.
» di S. Caterina, Corso Garibaldi.
» di S. Agnese, Via S. Agnese.
» di S. Paolo, Via della Cera.
» di S. Lucia, Via A. Fabretti.
» delle Cappuccine di P. S. Susanna, Via Tornetta.
» di S. M. Assunta.
» delle Suorucce, Via degli Sciri.

Confraternite laiche:

Confraternita della Misericordia già della Morte.
» S. Pietro martire.
» S. Pietro apostolo.

Confraternita S. Maria Nuova.
» S. Fiorenzo.
Compagnia del Suffragio.
S. Maria del Pianto in S. Luca.
S. Anello.
S. Gio. Battista Borgo S. Antonio.
S. Antonio Abbate.
S. Giuseppe dei falegnami.
S. Francesco di Paola.
Della Croce in S. Angelo della Pace.
SS. Crispino e Crispigniano.
SS. Sacramento in S. Fortunato.
S. Maria del Buon Consiglio.
S. Anna dei Servitori o Francolina.
Cinque piaghe.
S. Carlo in S. Savino.
La Giustizia.
Pio Istituto Braccio Fortebraccio.

Pie Unioni :

Unione della Madonna delle Grazie.
» di S. Luigi e Sacro Cuore.
» dei Mercanti ed Artisti.

Turismo

Associazione movimento Forestieri. - Sezione presso la locale Associazione dei Commercianti.

Consolato del Touring. - Capoconsole, Conte Comm. Rodolfo Pucci-Boncambi.

Società di Navigazione. - Società per la navigazione del Lago Trasimeno. Sede in Passignano.

Guide : presso l'Hôtel Brufani.

Garages vetture. - Autogarage Perugia S. A., Piazza Vittorio Emanuele II.

Noleggio automobili. - Auto Garage Perugia, Vincenzo Rustici, Marino Rocchi.

Impresa vetture. - Marino Mariotti Piazza Morlacchi, Alfredo Bianchi Piazza del Municipio, Goffredo Duranti Piazza degli Aratri, Ambrogio Silvestri Via Bartolo, Vincenzo Tirilli Piazza Umberto I.

Fornitura di benzina per automobili. - Autogarage Perugia S. A.

Officina meccanica per ciclisti. - Autogarage Perugia S. A.

Articoli fotografici e Camere oscure. - Giulio Kühn Corso Vannucci, Ersilia Vecchi Corso Vannucci.

Fotografi. - Cavalieri Carlo Via Luigi Bonazzi, Natalini Giulio Via dell'Ospedale, Verri Candido Via Campo Battaglia.

Bagni. - Bagni Brufani Via Augusta, Casa di salute Via della Sapienza.

Water closet. - Via Aluuni - Via Boncambi - Via Pinturicchio - Via Ritorta - Via Vibi.

Prodotti agricoli locali

Grano - Vino - Olio.
Semi di Erbamedica e Trifoglio.
Splendida produzione bovina per lavoro e per carne.
Abbondante produzione di suini.

Antiche misure del circondario di Perugia

1. - *Misure di lunghezza*

Tutti i Comuni del Circondario.

Canna mercantile romana	metri	1,991897
Canna mercantile	»	1,985139
Braccio lungo	»	0,667725
Braccio corto	»	0,598922
Canna architettonica romana	»	2,934218
Canna mercantile	»	2,008500
Braccio da tela	»	1,004250
Braccetto da nastri	»	0,627656

Perugia.

Canna agrimensoria	»	5,452500
Passetto	»	0,727000
Piede da legname e da fab.	»	0,863500

Canna mercantile equivale a 8 palmi; Braccio equivale a 4 palmi.
Canna agrimensoria equivale a 15 piedi; Piede equivale a 12 once.
Passetto equivale a 2 Piedi.

2. - *Misure di superficie*

Perugia.

1 Mina	4459,460000

Mina equivale a 150 Tavole; Tavola equivale a 225 piedi quadrati.

3. - *Misure di volume*

Tutti i Comuni del Circondarlo 1 Canna cuba 11,152616

Canna architettonica cuba romana equivale a 1000 palmi cubi.

Palmo cubo equivale 1728 once cube.

Oncia cuba equivale 125 minuti cubi.

4. - *Misure di capacità per gli aridi.*

Perugia.

Rubbio da grano 282.960000

Rubbio da legumi 336,015000

Rubbio da grano equivale 2 Sacchi equivale 4 Mine.

Mina equivale 2 Staia equivale 4 Quarti equivale 16 Coppi equivale 64 Scodelle.

5. - *Misure di capacità pei liquidi.*

Misure da vino.

Perugia.

Soma da vino 95,340000

Soma da mosto 99,880000

Soma da vino equivale 2 barili; Barile equivale 21 boccali, equivale 42 mezzi equivale 88 foiette e 176 quartncce.

Soma da mosto equivale a 2 barili equivale un barile ed a 22 boccali ed a 44 mezzi e ad 88 foiette 176 quartucce.

6. - *Pesi.*

Tutti i Comuni del Circondario 1 Libbra 0,337815

Libbra equivale a 12 once; Oncia equivale a 8 ottave, equivale a 24 Denari, ed equivale a 576 grani.

GUBBIO

Cenni storici. — L'origine di Gubbio si perde nel buio dei tempi, sì che fu facile crearvi intorno numerose leggende, da quella fantastica che la fa risalire ad un immaginario Giulio Ugubo, all'altra, non meno bizzarra, che l' attribuisce a Gomero Gallo, nepote di Noè, recatosi nell' Umbria, dopo l' uscita miracolosa dall' Arca. Certo è che le *tavole di bronzo,* le *monete fuse,* recanti la parola umbra IKUVINI, gli avanzi di mura preromane sul monte Calvo, gl' idoli, l' urne cinerarie ed altre numerose reliquie attestano l' origine antichissima di Gubbio; e non va lungi dal vero chi ritiene che sia stata l'antica capitale dell' Umbria. Quasi con sicurezza le sette *tavole* ci permettono d' arguire che quivi esistesse un tempio, officiato da una corporazione di sacerdoti speciali, detti *fratelli Attidi,* il quale, mèta di pellegrinaggi dei popoli vicini, faceva della città il centro religioso dell' Umbria.

Sottomessa a Roma, fu municipio romano, conservante le proprie leggi, come città privilegiata; e gli Eugubini, dichiarati cittadini romani, furono aggregati alla tribù Clustumina. Nella guerra tra Cesare e Pompeo, parteggiò per il primo. Sotto l'Impero fu annoverata nella sesta regione d'Italia, e Gneo Satrio Rufo ne fu il primo governatore imperiale, che, munifico, compì e restaurò il teatro, dove fece dare spettacoli grandiosi, e il tempio di Diana.

Quando e come penetrasse il cristianesimo in Gubbio non ci è dato di stabilire ; il primo Vescovo, di cui abbiamo notizia sicura, è Decenzio, per una lettera a lui indirizzata da Innocenzo I e recante la data 416.

Nel periodo che va dalla caduta dell' impero romano all' epoca dei Comuni la storia di Gubbio procede a sbalzi ed incerta per deficienza di documenti e di notizie sicure ; nè, del resto, i fatti, che la tradizione ci ha tramandati, presentano alcun che di nuovo ed interessante rispetto alla storia dall'epoca e a quella delle città circonvicine. Noteremo solo che Gubbio fu distrutta da Totila, e poi, con soccorsi di Narsete e dello stesso Imperatore, riedificata, non sull' antico luogo ma lungo la pendice dell' Ingino, ove tutt'ora si distende.

Nell' aspre, continue lotte delle libertà Comunali Gubbio, dopo un primo periodo, in cui, al-

leata con Perugia, Orvieto, Spoleto ed altra città guelfe, guerreggiò contro le ghibelline Todi, Amelia, Bevagna, Foligno, e cc., e partecipò alla crociata del 1096 con mille uomini, guidati da Girolamo Gabrielli, fu eminentemente ghibellina, eccettuati brevi periodi di rivincita guelfa, fino al 1263. Il fatto d' arme più glorioso di questo tempo è la strepitosa vittoria riportata da S. Ubaldo, vescovo di Gubbio, contro i nemici alleati di Perugia, Spoleto, Assisi, Fabriano, Bettona, Città di Castello, Cagli, Urbino, Sassoferrato, guidati dai conti di Fossato e di Valmarcola (1151?). Intorno pure alla metà del sec. XII dobbiamo ritenere, poichè l'anno preciso ci manca, che la città si costituisse a repubblica aristocratica. Il governo era composto di due consigli, l'uno *generale* di 500 cittadini nobili e plebei, l' altro *segreto* o *di credenza* di 12 Magistrati o Sapienti, scelti tre per quartiere. Vi erano inoltre i Consoli, prima in numero di 2, poi di 4, poi di 8, metà guelfi e metà ghibellini, eletti da principio ogni anno, quindi ogni sei mesi, detti anche *Consules maiores,* cui spettava il potere esecutivo e giudiziario. Nel 1203 furono sostituiti dal *Podestà,* e primo fu eletto Ugolino di Guglielmino da Iesi. Nel 1258, durante un' aspra guerra con Perugia (1256-1259) per la ribellione di alcuni conti che, guelfi, erano passati sotto la giurisdizione di questa città, fu eletto il primo *Capi-*

tano del popolo, nella persona di Ugolino da Sezze.

Ma caratteristico nella costituzione eugubina fu il Magistrato straordinario che era eletto tra i nobili il 12 o il 13 di maggio, ogni anno, e, con pieni poteri assoluti, governava la città per dodici giorni col nome di *Contestabile.* Questo privilegio durò fino al 1808.

Nel 1263 col decadere della potenza imperiale, i guelfi riacquistarono il potere della città, e Urbano IV con due Brevi (del 2 febbraio e del 20 aprile 1263, da Montefiascone) toglieva a Gubbio la censura e ne riconfermava gli antichi privilegi, mentre Carlo d' Angiò le concedeva di aggiungere allo stemma i gigli d' oro di Francia.

La dominazione guelfa, pacifica dapprima, violenta e vendicativa dopo che, per una rivolta ghibellina, Uguccione della Faggiuola riuscì il 23 maggio 1300 a signoreggiare per pochi giorni la città, durò potente e feconda di floridezza cittadina fino al 7 agosto, 1350, in cui Giovanni Gabrielli, in nome della parte ghibellina, s' impadronì del potere. Questo fu un periodo di somma grandezza e di splendore per Gubbio, che raggiunse la popolazione massima di cinquantamila abitanti, s'abbellì di mirabili costruzioni, aprì una zecca nel 1323, e produsse uomini illustri, quali Oderisi, Palmerucci, Angioletto, precursori della scuola

umbra ; Bosone Novello Raffaelli, letterato e capitano, cui vuolsi si rivolgesse il Petrarca con la canzone : *Spirito gentil che quelle membra reggi;* Cante Gabrielli, podestà di Firenze nel 1298, 1302, 1306, che decretò l' esilio di Dante.

Caduta anche la signoria di Giovanni Gabrielli nel giugno 1354, la città stette sotto il governo di rappresentanti del Pontefice fino al 1384, nel cui mese di marzo si donò ad Antonio di Montefeltro, conte d' Urbino.

I Montefeltro, fatta eccezione d' un breve intervallo (dal giugno 1502 all' agosto 1503) in cui furono spodestati da Cesare Borgia, governarono, può dirsi quasi indisturbati, la città fino all'ultimo di loro famiglia Guidobaldo I, e la storia di Gubbio si intreccia e confonde con quella d'Urbino. Noteremo soltanto l' eroiche e vittoriose difese opposte dagli Eugubini negli anni 1419 e 1420 a Braccio Fortebracclo, spinto da Cecciolo Gabrielli di Necciolo, indomito sognatore della perduta libertà; e, inoltre, che Martino V e l' imperatore Sigismondo furono ospiti di Gubbio, l' uno nel 1433, di ritorno da Roma, dove era stato incoronato da Eugenio IV ; l'altro nel 1420.

Questo anche fu il periodo in cui massimamente si svilupparono e salirono a rinomanza le fabbriche eugubine di maioliche ; le quali si ha notizia che esistessero fin dal 1348 ; poichè nelle riforme si

trova detto d' un tal Luccolo di Giovannello di Andreuccolo « *vasarius vasorum pictorum (?)* ». Ma al maggiore splendore le portò Mastro Giorgio Andreoli, il quale, di Pavia venuto col padre Pietro e coi fratelli Salimbene e Giovanni a Gubbio, dove acquistò la cittadinanza nel 1498, seppe dar loro tal perfezione di forma e bellezza di riflessi metallici, che una sua opera oggi vien pagata parecchie migliaia di lire. M. Giorgio morì nel 1552, e l' arte sua fu con valentia continuata dai figli Vincenzo e Ubaldo e da Vittorio Prestino, con la morte del quale, fino alla metà del secolo scorso, rimase ignorato il segreto di dipingere a riflessi metallici.

Morto Guidobaldo I (3 aprile 1508), gli successe Francesco Maria I Della Rovere, suo nepote, che egli aveva già adottato, e fatto riconoscere per suo erede fin dal settembre del 1504. Nulla d' interessante (se si eccettua la scomparsa d'ogni traccia democratica nella costituzione, già radicalmente trasformata nel 1384, avvenuta nel 1529 con la nomina esclusiva d' un nobile a Gonfaloniere) offre la storia di Gubbio sotto i nuovi signori, cui la città rimase fedele fino al 28 aprile 1631 ; nel quale, morto Francesco Maria II, passò allo stato Pontificio sotto Urbano VIII, cui il Duca, senza figli, aveva ceduto i suoi stati fin dal 30 aprile 1624.

Nel 1798, per alcuni mesi, Gubbio fece parte del dipartimento Trasimeno, nella Repubblica romana: poi dal 1808 al 1814, riunita al dipartimento Metauro, fu dell'Impero Francese ; tornata quindi sotto il governo pontificio, ne fu per sempre liberata dal generale Cadorna, il 14 settembre del 1860.

Piazza Vittorio Emanuele.

Fu ridotta a giardino pubblico nel 1880. Nella sua parte meridionale, all'imbocco della strada che conduce alla stazione, sorgeva *Porta Trasimeno* già *Marmorea*, sulla cui torre fu impiccato Cecciolo Gabrielli di Necciolo, fatto prigioniero e Serra Sant' onda, dove, spalleggiato da Braccio Fortebraccio combattè per rivendicare la libertà cittadina dalla signoria di Guidantonio di Montefeltro (1419-1420).

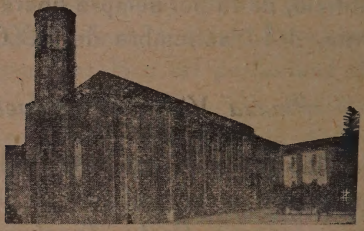
Chiesa ed ex convento di S. Francesco.

La Chiesa cominciata a costruire nel 1259 su disegno forse di frate Bevignate, non fu terminata che dopo il 1292.

Conserva all' esterno il bello stile primitivo nell' abside tripartito dalle due cappelle semicircolari ai lati, nei finestroni, deturpati da restauri, nei due ingressi a ovest e a nord, di cui questo, a doppia arcata, è sormontato da un magnifico finestrone circolare.

Interno. - A tre navate, divise da 12 colonne ottagone che salgono eleganti e solide. Le pareti e la volta furon rifatte nel sec. XVII.

Parete destra, Altare III. - « Deposizione dalla Croce » copia di V. Nucci, dall' originale di Daniele da Volterra. Nell'abside, « l' Addolorata, S. Giovanni e S. Francesco a pie' della Croce », opera recante la firma, «*Benedictus de Nuciis 1540* ».



Chiesa di S. Francesco.

Nell' antica cappellina, ora ingombra dalle scale del campanile, « S. Chiara, S. Bonaventura, S. Marta, S. Agostino », e snlla volta, « Gesù benedicente e gli Evangelisti », freschi rovinati del sec. XIV, e, forse, della scuola del Palmerucci.

Il Convento, restaurato in varie epoche, e, oggi sede delle carceri e della caserma dei RR. Carabinieri, non conserva d'antico che *i tre archi* nel muro del cortile, e l' affresco lì presso, raffigurante secondo alcuni, « un' allegoria della Porziuncola », secondo altri, « il trasporto della S. Casa dalla Dalmazia a Loreto » (sec. XIV).

Dal lato opposto della piazza sta la

Chiesa di S. Maria dei Laici,

cominciata a costruire nel 1313, e appartenente alla confraternita laicale dei Bianchi.

Sotto il porticato: « La Vergine col Bambino tra S. Pietro e S. Paolo », fresco di Domenico di Cecco di Baldi,

malamente restaurato: « S. Antonio », fresco attribuito al Palmerucci.

Interno. - Sull'altare della parete sinistra, l' « Annunciazione », cominciata dal Barocci, ma poi quasi interamente dipinta dal suo discepolo Ventura Magi. Intorno, alla chiesa, « le istorie della Vergine », quadretti del Damiani e dei suoi discepoli Brunori e Basili.

Cripta. - Parete destra: « la Flagellazione, Gesù sale il Calvario, Gesù inchiodato sulla croce », freschi, forse, di Donato, discepolo dal Palmerucci, che dipinse in Gubbio tra gli anni 1374 e 1383. Sulla parete di fondo, « La Crocifissione », del medesimo. Sull' altare, è dipinta una « Carità » e corre la seguente iscrizione:

« *Hoc altare consacratum fuit per reverendissimum* « *dominum dominum Ottavianum de Bentevogliis de Eu-* « *gubio dignissimum archiepiscopum salernitanum anno do-* « *mini 1489 die XXVIII Octubris* ».

Sulla parete sinistra: « le guardie del sepolcro », « una Pietà », « l' ultima cena e la lavanda dei dodici Apostoli », freschi di mano posteriore e migliore di quella che eseguì gli altri.

Presa *via Cavour,* ultimo a destra del secondo braccio della via, già detta *della Dogana,* si trova il

Palazzo Beni.

Costruito nel sec. XV, restaurato nell' ingresso nel sec. XVII, ospitò Martino V nel 1420, Giulio II nel 1506, quando questi, cacciato Giampaolo Baglioni da Perugia, si accingeva alla spedizione di Romagna con Guidobaldo I di Montefeltro, ed infine il Ministro Montanelli, profugo di Toscana

dopo la restaurazione del Governo di Leopoldo II (1849).

INTERNO. *Nella seconda corte.* « Lo Stemma di Martino V », e « S. Cristoforo che regge il Salvatore nell' atto di attraversare un torrente », freschi di scuola eugubina del sec. XV.

Chiesa di S. Martino

chiamata volgarmente di S. Domenico. Se ne hanno memorie fin dal sec. XI; e dal suo Santo titolare prese nome tutto il quartiere occidentale della città. Ma l'architettura esterna, non terminata, della chiesa presente risale al sec. XIII, e si sa che fu consacrata nel 1287.

L' INTERNO è a una sola nave e a croce latina, fu finito di restaurare nel 1765.

Parete sinistra: Nella cappellina, « La Vergine con Gesù tra Angeli », fresco di Raffaellino del Colle (1564); nella semivolta, « Cristo risorto »; sulle pareti laterali, « S. Ubaldo e S. Martino », freschi di Federico Zuccheri (1557). - Altare III: « S. Vincenzo Ferreri predica a una turba di devoti », e, ai lati, « due miracoli del Santo », in chiaroscuro, tavola di Tommaso Nelli. - Alt. IV: « Pietà » in pietra morta dipinta del sec. XV. - Alt. V: entro nicchia, « S. Antonio ab. seduto e benedicente », terra cotta verniciata a fuoco di M. Giorgio Andreoli. - Alt. della crociera sinistra: « La circoncisione » divisa in tre gruppi: « Gesù tra una gloria d'Angeli; Gesù presentato a Simeone; Pio V che prega a Guidobaldo con altri della famiglia ducale », tavola ad olio del Damiani.

Coro. Gli intagli sono forse del sec. XVI, le tarsie del XV; il leggìo, forse fu intarsiato da Mariotto di Paolo Sensi detto *il Terzuolo.*

Parete destra: Alt. I: « La cena », tavola a olio della maniera di Giovanni Bellini.

Dalla *Piazza Giordano Bruno*, già di S. Martino, diramano, oltre la via Cavour, che abbiamo percorso, anche, a sinistra, *via Gabrielli,* bella di architetture quattrocentesche, che conduce fuori di *Porta Metauro;*

a fianco della chiesa, *via Cleofe Borromei*, per la quale si va al

Teatro Comunale.

costruito nel 1727, e poi restaurato nella metà del sec. XIX,

quindi imboccando *Via del Capitano del popolo,* s'esce fuori di *Porta Castello;*

infine, di fronte alla chiesa, *Via dei Consoli,* prendendo la quale incontriamo a destra, prima di giungere in *Piazza Signoria,*

Il Palazzo del Capitano del Popolo

costruito nella seconda metà del secolo XIII, e la

Chiesa di S. Giuliano

di cui si ha notizia fin dal 1192, e dalla quale prese nome uno dei quartieri della città.

Piazza della Signoria.

È sostenuta per un tratto di circa m. 60, parte da un muraglione e parte da quattro grandissimi voltoni, sorretti da immensi pilastri che poggiano sulla sottoposta via Baldassini, costruiti nel 1481. Dal parapetto (1839) si gode un bel panorama della città e dei dintorni. Si vuole che il disegno primo di questa piazza fosse compreso nell'altro più grandioso, con cui l'eugubino Matteo di Giovannello di Matteo, detto Gattapone, avrebbe concepito in un'unica, immensa costruzione il Palazzo del Podestà, la piazza, e il Palazzo dei Consoli. Ma ciò è pura tradizione e se anche avesse avuto una base di vero, è certo però che la concezione del Gattapone non venne attuata.

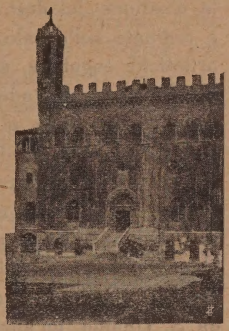
Palazzo dei Consoli.

Decretatane la costruzione nel 1321, fu principiato nel 1332, su disegno di Angelo d'Orvieto. Nel 1346 era già quasi terminato, e nel 1348 i Magistrati vi trasportarono la loro residenza. Dalle spese di edificazione conosciute, si può calcolare che l'opera completa costò oltre un milione.

La meravigliosa costruzione, in pietra calcarea, tutta sorretta da archi e da volte, ha la facciata principale verso piazza della Signoria, ma la più imponente è quella del lato

sud, che, adorna di un portico a piano inclinato e di una loggia, discende giù, alla via Baldassini, a misura un'altezza, fino alla torre, di m. 98 circa.

La gradinata dell' ingresso principale è opera recentemente costrutta a cura dell' Ufficio Regionale per la conservazione dei Monumenti delle Marche e dell' Umbria. Nella lunetta dell' arco: « La Madonna col Bambino tra i SS. Ubaldo e Giovanni Battista », fresco di Bernardino di Nanni (1495), Interamente ridipinto nel sec. XVI da B. Nucci. Intorno, sull' arco, si leggono i versi leonini:



Palazzo dei Consoli.

Anno milleno ter centum ter quoque deno ac bino ceptum fuit hoc opus indeque vectum est ubi completus hic arcus limine letus.

Post ceptum cuius annus quinus fuit huius post ortum xpi numero credat et isti struxit et immensis hoc Angelus urbsveterensis.

INTERNO. La prima sala, con l'ampia volta a tutto sesto, lunga m. 48, larga 22, era destinata all' assemblee popolari. *Sulla parete sud:* « La Vergine e il Bambino con S. Giovanni Battista e S. Ubaldo », fresco, ridipinto, della tarda scuola di Ottaviano Nelli. A sinistra di chi guarda, più in basso, sta incastrata l'iscrizione romana, dove si accenna ai restauri dell'antico teatro ikuvino, rinvenuta nel 1863 negli scavi dello stesso teatro.

GN SATRIVS GN F RVFVS IIII VIR IVR DIC
BASILICAS SVBLAQVEAVIT TRABES TECTI FERRO SVFFIXIT
LAPIDE STRAVIT PODIO CIRCONCLVSIT SVA PEC ET DEDIT
DECVRIONATVS NOMINE H-S ICC OO
IN COMMEATUM LEGIONIBVS H-S OO OO OO CCCCI
IN AEDEM DIANAE RESTITVENDAM H-S ICC OO CC
IN LVDOS VICTORIAE CAESARIS AUGUSTI H-S ICC OO OO DCCI.

In questa sala era dipinto un grandioso affresco del Palmerucci rappresentante l'Annunciazione della Vergine; ma non ne è rimasta alcuna traccia. Residuo d'altro affresco è in alto sulla parte sud della parete occidentale.

PINACOTECA. - Per iniziativa del Municipio, e sotto la direzione del dott. Umberto Gnoli furono nel 1909 raccolte e ordinate nelle sale superiori di questo Palazzo le collezioni artistiche eugubine, dapprima riunite alla rinfusa in un salone del Palazzo del Podestà. Vi si accede per una scala di pietra viva, innestata al muro della parete meridionale.

Dopo pochi gradini, una porticina immette in una sala (la sesta della Pinacoteca) dove sono raccolte parecchie majoliche con e senza riflessi metallici, appartenenti alle varie fasi dell'industria eugubina - notevole *un piatto* attribuito a mastro Giorgio; armi antiche; *una croce* lavorata a sbalzo del sec. XVII; *tre pianete*, una del sec. XII, dicesi portata da S. Ubaldo, un'altra del sec. XV, e un'altra del sec. XVI; parecchie stampe e fotografie di piatti antichi eugubini.

Nella cappella appresso, sono: *un sarcofago*, dove era custodito a sette chiavi il corpo di S. Ubaldo; opera a pastello del sec. XIV, con dentro dipinti i SS. Mariano e Giacomo: - Un fresco del Palmerucci rappresentante « *la Vergine in trono che porge Gesù all' adorazione* del Gonfaloniere della città, assistito dai SS. Giov. Battista, Antonio, Francesco e Ubaldo ».

Al termine della scala, è la sala dove adunavasi il Consiglio di Credenza; e delle decorazioni e opere d'arte, di cui fu abbellita nel sec. XVI, conserva *la fontana*, ornata dello stemma di Gubbio, di mascheroni e di arabeschi. Vi si legge:

CURATUS FONS AN A DEO NATO XXX SUPRA CCC OLYMP. POSTR. ID. APRIL.

BIBLE ABLUE SPECTA ME IN LOCO PROBES LICET.

Ora (IV della Pinacoteca) vi sono raccolte parecchie opere dei sec. XVI e XVII appartenenti al Damiani, a Benedetto e Virgilio Nucci, a l'Allegrini ecc. Notevoli: *un Gonfalone, con S. Ubaldo da un lato, e, dall'altro, la Vergine tra Angeli,* dipinto da Sinibaldo Ibi nel 1503 - *S. Ubaldo,* busto dipinto da Federico Baroccio - *S. Vittorino,* della scuola di Michelangelo da Caravaggio - *La Vergine col Bambino e, ai lati, S. Ubaldo e S. Domenico; poi, a sinistra di chi guarda, S. Sebastiano, a destra S. Marziale;* trittico a tempera della scuola di Sinibaldo Ibi - *La Madonna con i Profeti,* tela di F. Signorelli.

Sala I. - *Tavole eugubine:* furono rinvenute poco lungi dal teatro umbro-romano da un certo Paolo di Gregorio nel 1444 e da costui vendute al Municipio nel 1456. Sono sette, alte cm. 50, larghe cm. 30, lavorate di getto, scritte in antico dialetto eugubino, cinque da ambo i lati, con carattere etrusco; due da un lato solo con carattere latino. Il contenuto dello scritto è religioso, simile, sembra, a quello delle tavole dei fratelli Arvali. - *undici monete fuse Ikuvine,* appartenenti all' epoca umbro-romana, interessanti per la storia di Gubbio.

Sala II. - *S. Francesco Ferreri,* tavola di Tommaso Nelli. - *La Vergine col Bambino,* fresco distnccato, attribuito allo stesso. - *La Vergine col Bambino,* di Guiduccio di Palmerucci. - *La Vergine col Bambino, e i SS. Mariano, Iacopo, Giovanni B. o Ubaldo,* polittico di Pietro Lorenzetti. - *Madonna della Misericordia,* tavola che ricorda l'istituzione del Brefotrofio in Gubbio.

Sala III. - *Vergine col Bambino,* e *Annunciazione,* tondo e tavola di Pietro Lorenzetti (?). - *Vergine col Bambino* e

Giovanni B., tavoletta di Neri di Bicci, già attribuita a Filippo Lippi. - *Baccanale*, di Matteo Balducci, senese. - « *Noli me tangere* » e *l' Annunciazione; un ciborio con ai lati S. Francesco e S. Chiara*, tavola a olio divisa in due scomparti, cui il sopra è di Timoteo Viti, l'altro di scuola umbra. - *Pietà*, di scuola veneta del secolo XV.

Sala IV. - (vedi sopra).

Sala V. (a sud) - *Un Gentiluomo*, ritratto su tela attribuito al Mengs. - *Uno Sforzolini*, ritratto su tela del Morone. - In questa sala sono alcuni affreschi della scuola dal Damiani, rappresentanti: S. Francesco che ammansa la lupa in piazza della Signoria - Giacomello Spada che porge a S. Francesco panni per ricoprirsi. - S. Francesco semivestito in una bottega da sarto. Tutte le sale sono adornate di mobili riccamente intagliati. Notiamo: *un frontale di cassa con tre lampade intagliate*, opera eugubina del sec. XV. - *Un cofanetto* intagliato, appartenenti ai Duchi d' Urbino, del sec. XV. - *Due pacche di porte*, appartenenti al Palazzo Ducale, una del sec. XV reca intagliate le iniziali del Duca Federico; l'altra, pure ad intaglio, lo stemma dei della Rovere. - *Un tavolino a cinque piedi*, intagliato da Girolamo Maffei. - 12 Seggioloni intagliati con lo stemma dei Duchi d'Urbino, sec. XVI.

Nei locali del pianterreno hanno stanza l'Archivio Notarile e il Monte di Pietà.

Abbiamo notizia che nell'interno del Palazzo lavorarono già Rinaldo da Gubbio e frate Giacomo da Camerino in mosaico, nel 1341, Guido Palmerucci in pittura; più tardi anche Bernardino di Nanni, dell'Eugenia, Benedetto Nucci, Felice Damiani: ma dell'opere di costoro, come abbiam visto, non rimane quasi nulla.

Palazzo del Podestà o Pretorio.

Cominciato nel 1349 non fu mai finito; e deturpato da rifacimenti posteriori in quelle parti che erano state compiute, non conserva del disegno primo che grandiose volte, qualche finestrone, e il pilone ottagono centrale, che, dal pianterreno salendo fino al tetto, regge gli archi degli scomparti dell' edifizio.

Vi hanno ora sede gli offici municipali.

Salone elettorale. Vi sono raccolte parecchie iscrizioni antiche, e un magnifico *sarcofago* romano.

Biblioteca Sperelliana. Ha l' ingresso in piazza della Signoria. Istituita nel 1666 dal Vescovo Alessandro Sperelli, e arricchita poi anche dall' ab. Luigi Ranghiasci e dalle Biblioteche delle soppresse corporazioni religiose, possiede circa 17.000 volumi. In essa si custodisce pure l' *archivio Armanni*, che raccolto da Vincenzo Armanni, è ricco di codici membranacei, manoscritti, e cronache, preziosa collezione di memorie cittadine.

Nella sala del Consiglio vi è una collezione numerosa di ritratti d' illusrri cittadini eugubini: *in quella della Giunta,* un' altra raccolta di quadri, nessuno di grande valore, in gran parte del XVII secolo.

Nel gabinetto del Sindaco: « David che uccide Golia ». tela dell' Allegrini — *mobilio* dorato, del sec. XVIII —.

Palazzo Ranghiasci Brancaleoni.

Fu disegnato e costruito dal marchese Francesco Ranghiasci nella prima metà del sec. XIX.

Sorge sull' area dove era l'antica zecca eugubina. Vi si custodiva una ricchissima collezione d' oggetti artistici, della quale, venduta all'asta nel 1882, non rimangono che poche cose, tra cui *uno scrigno* di noce e bosso dei duchi d' Urbino, intarsiato e intagliato dal Terzuolo.

Proseguendo per *via XX settembre*, e prendendo a sinistra *via Ducale* si giunge alla

Cattedrale.

Distrutta per un incendio, verso la metà del sec. XII, la chiesa di S. Mariano, divenuta cattedrale fra gli anni 1037, 1044, il Vescovo Ubaldo Baldassini vi fece ricostruire la presente che, terminata nel 1241, fu poi restaurata dal 1514 al 1550.

Le parti laterali, la canonica, la facciata conservano i caratteri del primo stile.

Sulla facciata s'apre l'ingresso a sesto acuto, e un finestrone, fiancheggiato dagli emblemi degli Evangelisti scolpiti in bassorilievo, sotto i quali leggonsi dei motti scritturali. Nel centro del timpano è l'emblema del Battista.

INTERNO. È costituito d' una sola navata, il cui tetto è sostenuto da dieci grandi archi a sesto acuto. Tra arco e arco s' aprono delle nicchie, fatte costruire dal vescovo Marcello Cervino (1544-1555).

Parete sinistra. - Altare 1: « la Vergine, in trono con il Bambino e, ai lati, S. Ubaldo e S. Sebastiano ; in alto, due angeli adoranti », tavola a olio, recante la firma : *Sinibaldus*

Perusinus pinsit hoc opus sexto kalendis octobi. - Alt. III: « La Maddalena cui appare il Redentore », tavola a olio attribuita a Timoteo Viti. - Alt. IX: « S. Ubaldo », tavola di B. Nucci, imitata dall' antico. - Alt. X: « Il Presepe », tavola a tempera di Eusebio da S. Giorgio ; reca scritto *Leone X sedente. L'Organo,* con incassatura in legno scolpita da Luca e Giacomo Maffei, reca sul parapetto: « il Presepe » e, a destra, « la Vergine Annunziata, S. Ubaldo e S. Martino », a sinistra, « L' Angelo Gabriele, S. Giovanni Battista e S. Giacomo », pitture a olio attribuite a Timoteo Viti. - *Il Seggio dei Magistrati,* decorato a olio da Benedetto Nucci nel 1557. Una porticina immette nella antica cappella di S. Maria Maddalena, guastata dalle costruzioni posteriori e nella quale restano « un Padre Eterno e altri Santi », freschi di Timoteo Viti. - *Seggio Vescovile,* intagliato da Girolamo Maffei, nel 1557. - *Il Coro.* è del 1532.

Parete destra. - L' *Organo* opera commessa a Reginaldo Leuchas de Grandis, fiammingo, dal Vescovo Marcello Cervini nel 1548. Sul parapetto, « La Circoncisione », e a destra, « la Vergine col Bambino, S. Cecilia e S. Paolo » ; a sinistra, « S. Giuditta, il Redentore, e S. Pietro », pitture attribuite a Timoteo Viti. - Alt. I: « La Pietà » di Dono Doni. - Alt. VII: « Gesù caduto sotto la Croce », tavola a olio, recante sulla veste del Redentore la firma *Donus Doni de Asisio me fecit.*

Una porta sotto l' organo destro immette nel

Coro d' inverno, dove, sopra l'altare, è « una testa della Vergine », arazzo in seta del sec. XVIII. Di qui, per un corridoio dove sono incastrate nel muro antiche e pregevoli iscrizioni, si va alla

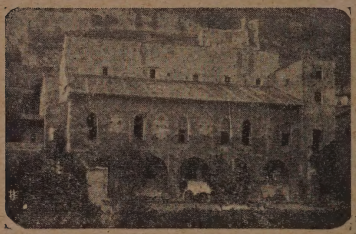
Sala Capitolare. - Entro armadio, *Il Piviale* in lamina d' oro, con le figure della « Passione di Cristo » ricamate in seta, rammenta la scuola di Colonia, e vuolsi regalato da

Marcello II (Marcello Cervino Vesc. di Gubbio dal 1544 al 1555). Sopra il baldacchino di Pilato è scritta la parola *Vestrem.* - *Un Crocefisso*, opera in avorio del sec. XV I.

Palazzo Ducale.

Pe- munificenza di Federico da Montefeltro, duca d' Urbino, cominciato a costruire circa il 1473 sul luogo dove sorgevano il *palazzo della Guardia* e il *Claustrum* (di cui rimane qualche avanzo), era quasi terminato nel 1480; ma, certamente, dovette essere completato del tutto sotto Guidobaldo I.

Il disegno è di Luciano da Laurana, architetto del Palazzo dei Duchi in Urbino, ma l' esecuzione fu, forse, compiuta da artisti eugubini. Delle molte e meravigliose opere che adornavano questo palazzo, detto *la corte*, tra cui innumerevoli intagli ed intarsii di Pier Angelo da Gubbio e del Terzuolo, rimangono:



Palazzo dei Duchi di Urbino.

Il grande arco del portone. — Il *Cortile* d'ordine composito, con colonne e pilastri corinzi, con finestre dagli stipiti scanalati e gli architravi arabescati, tutto lavoro in pietra arenaria. molto simile a quello del Palazzo dei Duchi in Urbino. Al lato nord si va ora discoprendo il ballatoio con grandi e arditi archetti. - *L'ingresso* alla scala principale,

con gli sipiti e l'arco scolpiti da candeliere e rabeschi. - *Tre camini* del sec. XV dei quali il migliore è quello del salone maggiore. - *Soffitti, pavimenti, ornati* di porte e finestre, salvati dalla speculazione devastatrice.

Riscendendo *via Ducale* e attraversata *via XX Settembre*, proseguendo fino a *via Savelli della Porta*, ci troviamo di fronte al

Palazzo della Porta.

Il suo ingresso riccamente intagliato è opera della Rinascenza. Vi si conserva ancora una pregevole collezione, fra le tante andate disperse, già esistenti presso nobili famiglie eugubine.

Verso la fine di *via Savelli*, a destra è la

Chiesa di S. Maria Nuova.

Fu costruita in pietra calcare nel sec. XIII, e l'esterno conserva intatto lo stile primitivo.

INTERNO. Fu restaurato e deturpato nel sec. XVII. Dalla parte destra, sotto un' edicola in pietra arenaria, opera del 1510, barbaramente ridipinta, è custodita La « Madonna del Belvedere », affresco a tempera di Ottaviano Nelli. Sotto un padiglione rosso, rabescato in oro, sorretto da due angioletti lanciati a volo, sta la Vergine seduta, coperta d'un manto celeste: sorregge sulle ginocchia il Bambino diritto, coperto d'un velo leggero e bianco, che con una mano benedice, mentre stende l'altra alla moglie di Venturuccio Pinoli inginoc-

chia e presentatagli da un Angelo. Ai fianchi della Vergine due Angeli bianchi, in piedi, suonano uno un violino, l'altro una mandòla. Ai lati stanno diritti S. Emiliano e S. Antonio, sotto il quale è inginocchiato il committente Venturuccio Pinoli. Sopra, in una gloria di Cherubini rossi e d'Angeli violetti, Gesù scende a incoronar la Vergine, mentre due Angeli l'accolgono in atto d' adorazione, suonando uno l'arpa, l'altro un organo. Sulla fascia che corre in alto fino a qualche anno fa si leggevano le parole: *Octavianus Martis Eugubinus pinxit ano D. MC.... III (1503)*. Sopra l'edicola e da questa nascosti, « La Vergine col Putto con in mano un uccello dal becco lungo, e la Vergine col Bambino e S. Giovanni », freschi attribuiti al Palmerucci, e che rivelano molta influenza della Scuola senese. A lato della Madonna del Belvedere, « una Crocefissione », custodita sotto vetro, d'ignoto. Più giù, in alto, « la Vergine in trono con alcuni frammenti di santi attorno », fresco che ricorda Matteo da Gualdo. Sulla parete di fronte, « un S. Antonio », fresco attribuito al Palmerucci. Altri frammenti di affreschi si scorgono qua e là, e stanno ad attestare la ricchezza della Chiesa, prima che fosse restaurata.

Imboccata *via Dante*, lasciando alle spalle *via Appennina*, che conduce alla

Chiesa di S. Marziale.

la quale costruita nella seconda metà del sec. XIV, e poi quasi interamente rifatta, conserva tracce di affreschi del sec. XV.

s'incontra a sinistra *Porta Romana*. fuori della quale è la

Chiesa di S. Agostino.

Costruita nel sec. XIII, fu nei secoli successivi riccamente abbellita d' affreschi, che poi la manìa barocca e rinnovatrice coprì e deturpò.

Rimane sopra l'ingresso del Molino, dove era l'ex-convento degli eremitani di S. Agostino, una lapide del sec. XIII, con gli emblemi dei Disciplinati.

INTERNO. Sotto alcuni altari rimangono colonnini degli antichi altari di stile gotico.

Parete destra. - Altare II: « La Vergine con Gesù, Angeli e Santi », affresco di Martino Nelli trasportato e restaurato. - Alt. III: « Il Battesimo di S. Agostino », del Damiani, (1594). - Alt. VII: « Gesù nel sepolcro », del Brunori.

Abside. - Sulla fronte: « Il Giudizio universale » di Ottaviano Nelli. - Sulla volta: « S. Monica manda S. Agostino a scuola - S. Agostino studia le arti liberali - S. Agostino apre una scuola di retorica a Cartagine e insegna - La visione di S. Monica, cui un Angelo appare a prometterle la conversione del figlio ». Sulle pareti e cominciando da sinistra a destra, in alto: « S. Agostino parte da Cartagine per Roma, accompagnato da Alippo e Ebridio - Il suo a arrivo a Roma - S. Agostino insegna filosofia a Milano, e alcuni cavalieri e ambasciatori romani sono venuti a invitarlo - S. Agostino, per la seconda volta lascia Cartagine e arriva a Milano - L' incontro di S. Agostino con S. Ambrogio - S. Ambrogio unge S. Agostino catecumeno con l' olio santo - S. Agostino conversa con Poliziano e un vecchio alla finestra - S. Ago-

stino legge l' epistole di S. Paolo - S. Agostino svela le sue convinzioni religiose alla madre e agli amici Alippo e Ebridio - Battesimo di S. Agostino - La morte di S. Monica a Ostia - S. Agostino, in abito religioso, con gli amici Alippo ed Ebridio arriva a Cartagine dopo la sua partenza da Roma - S. Agostino è ordinato prete da S. Valerio, vescovo d'Ippona - S. Valerio lo elegge suo coadiutore e successore - La disputa di S. Agostino con Felice capo dei Manichei - La morte di S. Agostino - Trasporto del corpo del Santo da Sardinia - Il trasloco del corpo del Santo a Pavia, per ordine di Liutprando, re dei Losgobardi - Alcuni miracoli di S. Agostine ». Tutti questi freschi sono opera di Ottaviano Nelli e dei suoi discepoli. - « Un Crocefisso », del sec. XIII, ricorda la maniera di Margheritone d' Arezzo. - *La macchina* dell' altare maggiore è di Giacomo e Francesco Casali, eugubini.

Parete sinistra. - Alt. III: « La Vergine del Soccorso », opera di Ottaviano Nelli, restaurata e rinnovata dal Basili, che vi aggiunse alcuni devoti della famiglia dei Biscaccianti (1638).

Ritornando in *via Dante*, proseguendo per il *corso Garibaldi*, presa, a sinistra, *via Aquilante*, troviamo in fondo

La Chiesa e il soppresso convento di S. Pietro

le cui origini sono antichissime, tanto che risalgono al di là del secolo XI, nel quale questa abbazia già era potente e aveva un' ampia giurisdizione territoriale, come rilevasi da documenti.

LA CHIESA conserva integro all'esterno lo stile del secolo XIII nel quale fu ricostruita ; e, sulla facciata principale, reca tracce della più remota costruzione, con le quattro co-

lonne incastrate nel muro. L'interno, invece, costituito d'una sola nave a croce latina, fu restaurato in varie epoche dal sec. XVI al XVIII. Sopra l'ingresso principale, *l'orchestra* fu intagliata e dorata, forse da Antonio e Giovan Battista Maffei, dal 1579 al 1601.

Parete destra. - Alt. IV: « La Visitazione », tavola a olio di Giannicola di Paolo. - Alt. V: « Il Presepe », tavola a olio di Raffaellino del Colle. Sulla vasta nicchia, in alto, « L'Annunciazione »; più in basso, « S. Benedetto tra due Angeli con S. Caterina, un Santo Monaco e S. Mauro », a sinistra, e « S. Maria Maddalena, un beato Monaco e S. Placido », a destra; più in basso ancora, « due storie di S. Placido e S. Mauro », freschi di Raffaellino del Colle.

In Sagrestia. - Due armadii, due *preparatio ad missam*, e due porte, intagliati dai fratelli Maffei. « La Vergine con il Bambino, S. Pietro e S. Paolo », trittico ridipinto del secolo XIV.

Nel Convento ha oggi sede il R. Ginnasio.

Per *via Sabina Falmo*, uscendo *Porta Vittoria*, s'incontra, poco lungi,

La Chiesa di S. Maria della Piaggiola

costruita nel secolo XV dai Monaci di S. Pietro, e restaurata nel secolo XVII.

INTERNO. *Parete destra.* - Alt. I: « Gesù per metà fuori della tomba con ai lati la Madonna e S. Pietro piangenti », fresco di Domenico del Cecco, eugubino (1444). Vi si leggono questi versi:

Io son quella gloriosa eterna effige
Di Cristo glorioso il qual vedete,
Che l'aspre pene per voi ha portate,

Nell'Abside: « La Vergine con Gesù tra due Angeli adoranti », fresco, ritoccato, della scuola di Ottaviano Nelli.

Rientrata *Porta Vittoria*, prendendo a sinistra di *via Sabina Falmo*, *via Reposati*, e da qui, per *via Parioli* (nella cui sinistra si ammira ancora la costruzione, appartenente alla prima metà del sec. XIII, della *Chiesa e dell'ex-ospedale di S. Spirito)* sboccati nel *Corso Garibaldi*, si trova dopo pochi passi, voltando a sinistra, il

Palazzo Bebi.

già Accorimboni, nel cui pianterreno, insieme con altri caratteri costruttivi del Rinascimento, è il bellissimo *arco dell' atrio*, scolpito in pietra arenaria. Vi si legge intorno ai capitelli: *Hiero. Acco. Unicus tempestate sua phus et Medicus sibi ac suis posuit.*

Seguitando il corso, attraversata *via Paoli*, si giunge in *Piazza S. Giovanni.*

Chiesa di S. Giovanni.

L'origine prima rimonta a epoca remotissima, tanto che i più antichi atti capitolari sono segnati *in plebem S. Iohannis;* e, una lapide antichissima, rinvenuta nella chiesa e ora incastrata in un corridoio della Cattedrale, fa ritenere che la più antica cattedrale di Gubbio fosse in S. Giovanni. Essa dice: *Aelianus aediaco - nus ad fabrica... basi - Licae sancto... - ... loru...*

La costruzione esterna che oggi la chiesa presenta risale al XI secolo, e l'interno fu restaurato nel 1865 dall'ing. Carlo Della Porta.

INTERNO. « Battesimo di Gesù », tavola a olio di scuola perugina. Nella Cappella del Battisterio « Fonte battesimale », opera di scultura del sec. XVI.

FUORI LE MURA DELLA CITTÀ.

Fuori porta S. Ubaldo:

Chiesa ed ex-convento di S. Ubaldo.

Sembra che circa il 1230 fosse trasportato il corpo del Santo sulla sommità dell' Ingino, e vi fosse costruita la chiesa che venne affidata ai canonici della cattedrale. Poi la madre e la moglie di Francesco Maria della Rovere, duca d'Urbino, adempiendo un voto fatto nel 1512 per una malattia di Giulio II, ampliarono e restaurarono la chiesa, e fecero costruire il Convento che affidarono ai Canonici Regolari Lateranensi, i quali vi stettero fino al 1787.

Cotesto Santuario, il 15 maggio d' ogni anno, è mèta della celebre *Corsa dei Ceri*. La quale consiste in una corsa sfrenata, chiassosa a cui una grande moltitudine di popolo, portando processionalmente i tre ceri e preceduta da un capitano maggiore, da un araldo e da tre capitani detti *dell' accetta*, dopo avere scorrazzato le principali vie cittadine, da piazza della Signoria, a un segnale del sindaco, si slancia su per l'erta dell'In-

gino, tentando di guadagnarne, prima che le sia dato, la cima. I tre ceri consistono in tre aste ingrossate ciascuna da due grandi prismi ottagonali sovrapposti e divisi da un nodo centrale, e sormontati dalle statue di S. Ubaldo, S. Giorgio, e S. Antonio. Rappresentano le grandissime offerte di cera, ch' ogni anno erano fatte al Santo Protettore, e che facevano capo alle tre corporazioni principali, degli *scarpellini,* dei *merciai*, e degli *asinari.*

Fuori di *Porta Romana,* a circa 7 chilometri:

Castello di Colmollaro.

Appartenente già a Bosone Novello Raffaelli, che la tradizione vuole ospitasse Dante Alighieri nel 1318. L'ingresso e la sala maggiore conservano i caratteri della prima costruzione; e pure del sec. XIII sono il camino e gli infissi in legno recanti lo stemma dei Raffaelli,

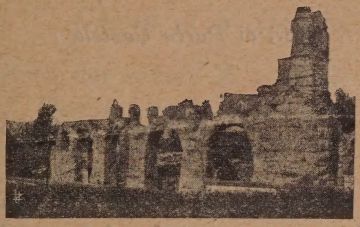
fuori *Porta Trasimeno:*

Per la strada alberata che da *Piazza Vittorio Emanuele* gira verso ovest intorno alle mura si va all'

Antico Teatro.

È opera romana degli ultimi tempi della Repubblica, e fu restaurato, come rivela l'iscrizione

esistente nel palazzo dei Consoli, da Gneo Satrio Rufo, *in ludos victoriae Caesaris Augusti.* I primi saggi di scavo furono praticati da Sebastiano Ranghiasci nel 1789; ma gli scavi, con serietà furono principiati nel 1862 e nel 1863 a spese del Governo e proseguiti poi in varie riprese.



Teatro Romano.

Della parte destinata agli spettatori, l'*orchestra* è larga m. 23,33 e la *cavea,* che composta di 22 gradini e sorretta da volte è appoggiata al recinto esterno a due ordini di arcate, misura in giro m. 112. Dell' altra parte destinata agli attori, *il proscenio,* già pavimentato con mosaici e appartenente alla prima costruzione, è lungo m. 45 e largo 6, e s' alza m. 1,50 sull' orchestra; la *scena stabile,* con gli avanzi del colonnato d' ordine jonico e corinzio, appartiene all' epoca dei restauri; il *dietroscena* è lungo circa m. 23. Si calcola che tutto il teatro potesse contenere circa 16.000 spettatori.

Poco lungi dal teatro è

Un antico sepolcro,

detto anche Mausoleo, fantasticamente ritenuto, da alcuni eruditi, di Genzio re dell'Illirio, da altri, di Pomponio Grecino.

Costruzione romana, è alto circa m. 9, e ben conservato all'interno, mentre all'esterno è completamente deformato.

Fuori di *Porta Castello:*

Chiesa e Canonica di S. Secondo.

La prima costruzione è antichissima, e se ne hanno memorie fin dal secolo XII; ma, soggetta poi a più rifacimenti, non ne restò di notevole che l'*abside* del secolo XIII, e le colonne di un *porticato* del secolo XV incastrato nella parete ovest della canonica.

Cimitero. - Parete sinistra: « La Vergine con Gesù, S. Vincenzo e S. Sebastiano », fresco rovinato, recante la data 1493 (?). Sulla parete destra: « Maria con Gesù », fresco di scuola senese - « S. Sebastiano alla colonna », fresco rovinato del sec. XV.

Cappella di S. Sebastiano. - Appartenne già alla famiglia Pamfili, di cui è scolpito lo stemma in una pietra mortuaria. - Sulla vòlta: « S. Girolamo, S. Ambrogio, S. Agostino e S. Gregorio ». - Parete di prospetto: in alto, » G. Cristo benedicente tra due Serafini e due Angeli »; in basso, « il martirio di S. Sebastiano ». *Parete sinistra:* « S. Sebastiano battuto »; in alto, » S. Giov. Evangelista », a chiaroscuro. *Parete destra:* « La tumulazione di S. Sebastiano », tutti freschi della scuola del Nelli, e quello di sinistra reca la firma *Iacopus pinxit 1458*, cioè Giacomo di Bedo. Dietro l'altare è un'iscrizione del sec. XII.

A circa un chilometro e mezzo sta la

Chiesa di S. Donato,

che conserva l'architettura del secolo X, e un affresco, rappresentante *S. Donato,* attribuito a Giannicola Manni. Anticamente vi era pure un'abbazia, di cui non restano che ruderi.

Fuori di *Porta Metauro:*

Romitorio di S. Ambrogio,

costruito nel 1331 sulle falde del Monte Calvo. Nell'antico refettorio: *Gesù in Croce con ai piedi la Vergine e S. Giovanni,* fresco del secolo XIV.

Poco lungi sono le *mura* dette *ciclopiche,* forse, dell'epoca umbro-pelasgica.

Bottaccione,

Consiste in una muraglia di pietra, grossa m. 30, che, unendo il Monte Calvo all'Ingino, ristagna le acque del torrente Camignano. Il bàcino che ne risulta è profondo metri 26, lungo 120, largo 75.

Acquedotto.

È costruzione del secolo XIV e si svolge per oltre due chilometri sul lato roccioso nord del Monte Ingino.

UMBERTIDE

È sede di mandamento e comune, posto in pianura sulla riva sinistra del Tevere, è distante da Perugia km. 34, da Città di Castello km. 20 e da Gubbio km. 28.

L'origine di Umbertide rimonta a circa il secolo X, e pare che fosse fatto costruire da un figlio di Uberto, marchese di Toscana dal 936 al 968: si legge infatti negli antichi statuti *Fracta filiorum Uberti;* poichè dapprima si chiamò Fratta, e il nome di Umbertide gli venne dato per deliberazione consiliare il 1 ottobre 1862.

Medaglie, iscrizioni, colonne, ed altri oggetti di scavo, trovati in questi dintorni, fanno opinare che fin dall'epoca romana esistesse quivi un borgo chiamato *Pitulum*, che sarebbe stato poi distrutto dai barbari.

Anche la storia di Umbertide è strettamente legata a quella di Perugia.

Noteremo come nella Rocca fu tenuto prigioniero Braccio Fortebraccio dal castellano Cuccio

da Palermo; il quale, fatta ribellare la Fratta a Perugia, dove predominavano i Nobili, la dette a Biordo Michelotti, capo dei popolani. Questi liberò Braccio a condizione che gli venisse concesso il castello di Montone (1394).

Due splendide vittorie riportò pure presso la Fratta Braccio Fortebraccio; l'una nel 1403 contro Cesare da Capua, condottiero di Ladislao re di Napoli; l'altra nel 1406 contro le armi del partito dei popolani, che aveva il potere in Perugia.

La Fratta non partecipò alle due ribellioni del 1537 e del 1539 di Perugia contro Paolo III; onde questi le concesse privilegî.

Nel 1550 Giulio III con un breve la concesse in dominio a Paolo Giovanni di Niccolò Vitelli; concessione che però revocò con un *motu proprio* nello stesso anno.

Ma la pagina più bella della storia di Fratta è data dalla difesa che essa oppose vittoriosamente alle milizie toscane, condotte dal principe Mattias, fratello di Ferdinando II, dal 9 al 12 novembre 1643. Capo della difesa fu Tobia Pallavicino; e le apposite fortificazioni vennero dirette da mons. Luca Holstenio e dagli ing. Francesco Rossi, romano, e Giovanni Balsinelli di Montefiascone.

Ponte.

Della sua primitiva costruzione, risaliente a circa il sec. X, resta la prima arcata.

Chiesa di S. Giovanni.

Costruita nel 1257, conserva di quest' epoca *il campanile,* dove è una campana con la scritta: « Crescimbeni et Franciscus Perugini fecerunt MDXXXII ».

Chiesa annessa all'ex-convento dei Minori Osservanti.

Un' iscrizione sulla facciata diceva: *Bartolomeus Nelli de Burellis aere proprio fund. Ann. Dom. MCDLXXXVI.* — Nella lunetta sopra la porta principale, *La Vergine col Bambino tra due Angeli,* fresco della scuola del Pintoricchio. — Sull'altare di sinistra, *la Vergine con ai piedi i SS. Lorenzo e Maddalena,* tela di Bernardino Magi d'Umbertide, scolaro del Barocci. - Sull'altare maggiore era *l' Incoronazione della Vergine* del Pintoricchio (1504), ora nella Galleria Vaticana.

Chiesa dei padri conventuali.

Fu costruita nella prima metà del sec. XIII. - Altar maggiore: *La Madonna e Santi* del Pomarance (Cristoforo Roncalli). - Cappella dei conti Ranieri: *Crocifisso,* scultura in legno di Eusebio Bastoni Perugino (sec. XVI). - Cappella di S. Rocco: *decorazioni* dei fratelli Zuccari; *S. Rocco,* statua d'ignoto del 1528.

Rocca.

Fu costruita nel 1385 da Angelo di Cecco, detto *Trocascio architetto,* per incarico di Albertino di Niccolò dei Guidalotti, dopo che questi ricuperò la Fratta dalle mani dei Forusciti perugini, guidati da Biordo Michelotti.

Chiesa di S. Croce.

Fu costruita nel 1651 su disegno di Filippo Fracassini. accanto a un'altra Chiesuola che rimontava a oltre il 1338.

L'altar maggiore è lavoro in legno intagliato di Pietro Lazzari da S. Angelo in Vado (1611). *La Deposizione della Croce,* è uno dei capolavori di Luca Signorelli. Nel basamento della tavola vi sono: « La disfatta di Massenzio » - « L'invenzione della S. Croce, fatta dall'imperatrice Elena e da Macario vesc. di Gerusalemme » - « La resurrezione d'un giovanetto al tatto del S. Legno » - « Il passaggio miracoloso del fiume fatto da Elena con le due donne » - « L'ingresso trionfante della Croce in Gerusalemme ». Sulle fiancate del quadro si ergono due pilastrini con nei rincassi due candelabri dipinti e lumeggiati in oro, che recano alla sommità la scritta: « *Lucas Signorellus de Cortona pictor pingebat* ». Questo quadro fu contrattato nel 1515.

Chiesa della Reggia.

Scoperta su un rudero d'antica Cappella un'imagine della Vergine miracolosa, fu costruita intorno ad essa la Chiesa su disegno di Francesco Lapparelli dal 1555 al 1558. Ma, poichè la cupola pericolava, fu questa ricostruita (1623-1647) con disegno di Bernardino Sermigni d' Umbertide, e fu aggiunto nell'interno un ordine di colonne binate. Il rudero con l' Imagine miracolosa, che era nel centro, fu poi trasportato nella nicchia dell'alt. maggiore. - *Gli stucchi* sono di Giorgio Scala e Carlo Notari, milanesi (1765).

Palazzo Municipale.

È quello antico dei conti di Sorbello.

La Biblioteca contiene codici membranacei pregevoli, tra cui gli statuti rimontanti al 1362, e poi riformati sotto Leone X (1521), ed edizioni del sec. XV, derivante dal soppresso convento di Monte Corona.

TODI

(Anticamente Tudertum)

Capoluogo di Comune, Mandamento e sede vescovile, con una popolazione di c. 17721 abitanti, sorge sulla riva sinistra del Tevere a m. 418 dal livello del mare, e a una distanza di km. 48 da Perugia.

Cenni storici. — Di origine umbro-etrusca, fu città di spirito eminentemente battagliero e valoroso, tanto che venne denominata Marzia.

Mancano però per tutta l' antichità documenti che ce ne attestino fatti storici interessanti da meritare speciale menzione. Certo è che nel periodo romano la importanza di Todi dovette decadere per aver perduto la peculiarità di città di confine, che aveva avuto in quello umbro-etrusco.

Anche durante l'epoca barbarica i documenti e le notizie storiche scarseggiano, anzi difettano affatto per lunghi periodi. Noteremo che un vescovo todino, Cresconio, venne insieme con Germano, vescovo di Pesaro, inviato dal papa Anastasio ad

Anastasio, imperatore di Costantinopoli, per impedire e reprimere l'eresia eutichiana (497). Un altro illustre vescovo, S. Fortunato, del sangue regio dei Clovigi, visse in Todi nella prima metà del sec. VI (528-541 o 542). Passata dal dominio goto sotto quello greco, Todi fu, circa il 579, occupata da Faroaldo, primo duca longobardo di Spoleto; ripresa dai Greci, divenne oggetto di continue contese fra i due popoli e vicendevolmente passò dall'uno all'altro dominio.

In questo tempo ebbe quivi i natali Martino I, che, salito al pontificato il 5 luglio 649, fieramente lottò per il primato di Roma contro Costante, imperatore di Costantinopoli, e contro il monoteismo. Fatto prigioniero, morì a Chersona il 16 settembre 655.

Nei secoli successivi Todi pare riacquistasse una certa importanza, sa si tenga conto dei vescovi illustri che la governarono, quale Teofilatto, spedito da papa Adriano in Inghilterra (785), e poi al concilio di Francoforte sul Meno (794).

Nel sec. X cominciano ad apparire primamente i nomi delle famiglie dei Montemarte, degli Atti degli Arnolfi ecc. le quali diverranno poi potenti, e si contenderanno accanitamente la preponderanza sul governo della città; quando, abbattuti da questa i loro castelli sui poggi e sui colli circonvicini (sec. XI e XII), spiegheranno le pro-

prie cupidigie dai palazzi merlati e turriti entro le mura cittadine. Dove la prima lotta, di cui si ha notizia, tra Guelfi e Ghibellini risale al 1169, dopo la disastrosa ritirata imperiale da Roma e il conseguente risveglio guelfo. Ma Todi, che aveva eletto i primi consoli nella prima metà del sec. XII, fu sempre tenacemente ghibellina per tutto il detto secolo. La parte guelfa cominciò ad affermarsi al principio del XIII e, tranne due risvegli ghibellini, l'uno nel 1222 per cui andò a fuoco il borgo di S. Prassede, e l'altro nel 1228 dovuto alle vittorie di Corrado Guismardo contro le città pontificie, si mantenne indisturbata al governo fin oltre la metà del secolo, combattendo con fortuna aspre guerre con Orvieto, Narni, Spoleto, ed estendendo il dominio della città su Terni, Amelia, Monte Marte, Marsciano. Guelfa però Todi può dirsi di nome: in fatto, cercava di mantenere intatta la propria libertà, e di allargare la propria potenza, combattendo all'uopo e contro i rappresentanti del Papa e contro l'Imperatore: così lotta contro Lugnano, sottomette castelli guelfi circonvicini nonostante il volere contrario del Pontefice (1238-39) ed entra nella lega delle città guelfe dell'Umbria (1237), resiste a Federico II (1240).

Nel 1201 era stato eletto il primo Potestà nella persona di messer Spagliarino, e in seguito tale ufficio fu coperto da celebri personaggi, come

Pandolfo Savelli, Guido Visconti, Farinata degli Uberti. Del 1255 è l'elezione di Bonifacio Castellani a primo Capitano del Popolo.

Dopo il 1250 le guerre con le città vicine si calmarono, ma infierirono quelle interne, per le quali più volte i Ghibellini riuscirono a tornare al potere, e, più stabilmente, dal 1268 al 1274, e poi negli ultimi anni del secolo, quando, favoriti da Bonifacio VIII, si dissero « Ghibellini di parte ecclesiastica, e ordinarono che ciascuno dipingesse l'arme del Papa sulla porta di casa ».

Durante questo periodo ebbe prima la culla e l'ispirazione in Todi la poesia volgare, religiosa e satirica, fiorendo dall'anima mistica di Frate Iacopone or la lauda affocata d'amore, or, contro le viltà e i vizî del tempo, e contro Bonifacio VIII, la satira rude, fiera e sincera.

Todi coi primi del sec. XIV cominciò a decadere in potenza e libertà, e tentò invano lunghesso di riaversi più volte, mandando rappresentanti propri alla proclamazione della Repubblica Romana, fatta da Cola di Rienzo, e facendo inutili sforzi per ristabilire un governo repubblicano. Sbalestrata da una signoria all' altra di cupidi dominatori, finì coll' essere assorbita completamente dalla tirannia teocratica fino all'êra nuova di libertà.

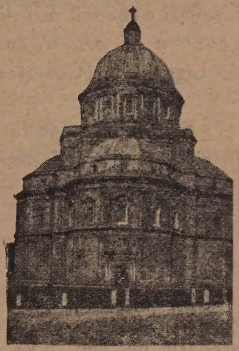
Furon todini, vissuti lungo il sec. XVI, il celebre capitano Bartolomeo d' Alviano che com-

battè a servizio della Repubblica Veneta, e Federico Cesi, fondatore dell'Accademia dei Lincei in Roma.

Seguitando a sinistra la strada che gira intorno alle mura, invece di entrar Porta Romana.

Tempio di S. Maria della Consolazione.

Fu incominciato nel 1508 e compiuto nel 1607. Una tradizione costante, che risale al 1574, ne attribuisce il disegno al Bramante; ma, mancando documenti, alcuni critici lo ritengono opera collettiva di più architetti che vi lavorarono nel corso di quasi un secolo, e più specialmente di Cola di Matteuccio da Caprarola, che è il primo architetto sotto la direzione del quale si svolsero i primi lavori.



S. Maria della Consolazione.

ESTERNO. - Ogni lato del tempio, a croce greca, è chiuso da un abside poligonare, adorno di due ordini di pilastri corinzii e di finestre, sormontato da un attico, e coperto da una semicupola. Al disopra delle semicupole sporge un ballatoio, chiuso intorno intorno da balaustra con 4 aquile (stemma di Todi) ai quattro angoli, sul quale s'innalza una cupola con tamburo ornato di pilastri e cornici d'ordine ionico,

sormontata da una lanterna con cupolino. - *I Capitelli* delle absidi furono scolpiti (1516-1525) da Ambrogio da Milano, Francesco da Vita, lombardo, Filippo da Meli, e da certi Giammaria, Girolamo e Iovanpiero. - *Le aquile* sono di Antonio Rosignolo (1601-1604). - *Il tamburo* della cupola fu disegnato da Francesco Casella (?). - *Le finestre* del tamburo furon disegnate da Valentino Martelli (1589). - *Le porte* sono: quella est del sec. XVII; quella sud del 1713; queila ovest di Luigi Poletti (1846).

INTERNO. - Nelle 12 nicchie che s' aprono nelle tre absidi di est, sud, ovest, *i dodici Apostoli,* statue in stucco, forse della scuola dello Scalza (sec. XVII). - *Gli arconi* con lacunari e rosoni, di Filippo da Meli (1534-1543). - *Gli Evangelisti e gli ornati,* su le vele, di Giovanni Battista Gardona de Ligornetto (Como) e di Francesco Casella (1579-1582).

Seguitando per la strada che costeggia il colle, s' entra in città per *Via Piana,* nel cui lato destro è il

Palazzo Ciuffelli,

già Petrucci, opera della fine del secolo XVI. Nell'interno vi sono *avanzi di mosaici romani* e *un camino* in pietra arenaria del sec. XVI.

Chiesa di S. Fortunato.

Sorge sulla cima d'un colle, che si ascende per ampia gradinata. La prima pietra fu gettata nel 7 giugno 1292, ma i lavori, cominciati con alacrità, furon sospesi nel principio del sec. XIV, e, ripresi verso

la fine di questo secolo, durarono, per tutto il XV senza condurre mai a termine l'edificio; cosicchè la facciata principale veniva eseguita tra il 1433 e il 1435, su disegno di Giovanni da Fiorenzuola, e le vòlte delle tre navate interne erano compiute nel 1640 per opera di Mastro Bartolomeo Mattioli da Trosciano.

Precedentemente esisteva un'altra chiesa, della quale si ha memoria fin dal 1094, e di cui facevano parte i leoni giacenti ai lati della scala esterna, e il capitello, oggi acquasantiera, con tre teste (i Re Magi?) e tralci di vite.

L'arco della porta maggiore è meravigliosamente intagliato specialmente nella colonnina dove tra fogliami e viticci s'inerpicano un'infinità di genietti nudi, e nell' altra, dove sopra mensolette stanno una grande quantità di statuette, sormontate da eleganti baldacchini gotici.

Ai lati della porta, entro due nicchiette gotiche sporgenti stanno l' *Arcangelo Gabriele,* e la *Vergine Annunziata,* due statuette, di cui la seconda fu restaurata da Bartolo di Mastro Giovanni nel 1444, e ricordano la maniera di Iacopo della Quercia.

INTERNO. È a tre ampie navate della stessa altezza divise da sei colonne a ciascuna delle quali s' aggruppano 8 colonnini, con base e capitello comuni. Altrettanti pilastri, in corrispondenza delle colonne, s' innalzano fiancheggiati da due colonnini sulle pareti laterali.

Due pile dell' acqua lustrale, residuo di opera bizantina, sono addossate alle due prime colonne.

PARETE DESTRA. - Cappella III: Piccolo monumento di *Vincenzo Caroccio*, illustre giureconsulto todino morto nel 1623. - Capp. IV: *La Vergine che allatta il Bambino tra due Angioli in Adorazione*, fresco di scuola fiorentina (Masolino da Panicale?) ritoccato dal Valeri. - Capp. V: Lapide che ricorda *Paolo Rolli*, poeta todino, primo traduttore italiano di Milton, m. nel 1795. - In fondo alla nave: *Pulpito* in pietra del sec. XIV. Nella cappella: *L'incoronazione di M. V.* e, in basso i *SS. Michele, Pietro, Giovanni Battista e Paolo*, tavola ad olio di Andrea Polinori (1618).

ABSIDE. - *Altare maggiore*, opera gotica in marmo del sec. XIV. *I Santi Romana, Fortunato, Calisto, Cassiano e Degna*, tra le colonnine, furon dipinti da Luigi Sabatini todino (1861). - *S. Fortunato*, statua eretta nel 1643, per adempiere il voto fatto dai cittadini al Santo, onde non li avesse fatti cadere sotto il dominio di Odoardo Farnese, duca di Parma. - *Coro*, intagliato da Antonio Maffei: in una targa a destra vi si legge: ANTONIUS MAFFEIS DE AUGUBIO FECIT MDXC.

CRIPTA. - Fu costruita dal vescovo Angelo Cesi (1596) che vi ripose, entro un'urna centrale, i corpi dei SS. Cassiano, Calisto, Fortunato, Romana e Degna, e nella parete sinistra dell' ingresso, il corpo del B. JACOPONE DA TODI, poeta n. in Todi circa il 1230; il quale, perduta la moglie Vanna, si diede a penitenza, facendosi eremita, e quindi terziario dell'Ordine francescano. Invaso da un grande fervore religioso, che egli chiamava *santa pazzia*, scrisse laudi riboccanti di sentimento, e satire aspre contro Celestino V e Bonifacio VIII. Morì a Collazzone, nel convento francescano la notte del 24 dicembre 1307.

EX-CONVENTO. - È ora sede della R. Scuola Tecnica e delle Scuole Elementari maschili, e dell' *Archivio e Biblioteca Comunale*.

Chiostro. - A sinistra della porta aperta sulla parete destra della chiesa: *Monumento sepolcrale gotico,* nel cui arco di mezzo eravi un affresco ; scultura in marmo del secolo XV. - Proseguendo, a sinistra: Base marmorea di altro monumento sepolcrale, scolpita e recante la data: A. D. MCCCCVII. - *La Vergine con Gesù e Angeli ;* vi si leggeva: « Anno Domini MCCCLXXIII die XI mens augusti sepulti. Hoc operavit Dominus Nicolaus Vanutii pictoris de Tuderto ».

Archivio Comunale. - È ricco di 229 codici, in parte miniati, di molti manoscritti, fra cui una collezione quasi completa di registri delle riformagioni, che va dalla fine del sec. XIII al 1558, e di antichi statuti Comunali.

La Biblioteca. - Contiene circa 4000 opere, tra cui molte edizioni pregevoli del sec. XV.

Continuando a salire il colle a destra, si giunge sul piazzale della

Rocca.

fatta costruire da Gregorio XI nel 1373, e poi demolita dal popolo nel 1482 e nel 1503. Rimangono maestosi avanzi. Vi si gode pure un magnifico panorama.

Ridisceso il colle, e presa *via Mazzini,* lasciando a destra il

Teatro Comunale,

eretto nel 1872 dall' architetto Gatteschi aretino, e che è adorno d' un sipario, dipinto da Domenico Brugnoli perugino, si giunge in *Piazza Vittorio Emanuele.*

Palazzo del Podestà.

Costruito nel 1334-1340, fu nella seconda metà del secolo stesso ingrandito e ornato della torre merlata : poi, di nuovo fu ampliato e rinnovato, quale oggi si vede, nel 1514, come ricorda la lapide marmorea incastrata nella facciata nord: dove pure si trova, sopra due mensole di pietra, *un'aquila*, insegna del Comune, opera in bronzo di Giovanni Giliuccio (1339).

Nell' angolo sud-est è pure una lapide commemorativa del 1408.

Nell'interno, nella sala del Giudice Conciliatore è una *Madonna col Bambino*, fresco di scuola umbra del sec. XVI. Il palazzo costrutto per i Priori, fu poi, quando questi passarono all' altro appresso, residenza del Podestà, e quindi di Rettori, Vicarii e Governatori pontifici. Oggi c' è la Regia Pretura.

Palazzo Municipale.

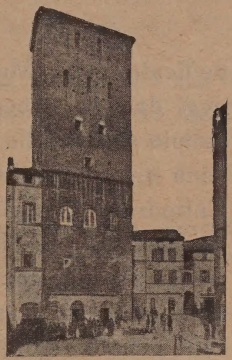
Sorge al lato est della piazza, ed è composto dei due *palazzi del Capitano del popolo e dei Priori*, accomunati dall' ingresso esterno e da una scala interna, costruita nel 1828.

Il primo fu cominciato nel 1288, e terminato sui primi del secolo XIV : sorge sopra un loggiato, dove rimangono traccie di costruzione anteriore, ed ha la facciata prospettante la piazza, ornata di

due ordini di finestre riccamente lavorate. Presso l'ultima finestra del primo piano son le vestigia dell'antica porta d'ingresso.

Il secondo risale per la costruzione oltre il 1213; ma poi fu ampliato e restaurato, (1214, 1228, 1267, e anche pochi anni fa; in tutta l'ala est nel sec. XVII).

A ovest, nel pilastro di contro della loggia a pianterreno, è una importante iscrizione romana. Due altre, una del 1267 in lode del podestà Pandolfo Savelli, l'altra del 1596 a ricordo del vescovo Angelo Cesi, ve ne sono sul lato nord.



Torre del Palazzo dei Priori.

PINACOTECA - Essendo soggetti gli appartamenti interni a radicali restauri, la Pinacoteca e il Museo sono disordinati e dispersi qua e là per i locali del palazzo e di altri istitnti. In attesa di una pronta sistemazione, notiamo tra gli oggetti principali:

L'incoronazione di M. V. entro un nimbo di luce, tra Cherubini e Serafini. Ai lati stanno dei Profeti e due sibille genuflessi, e quattro schiere di Angeli che cantano e suonano. Più in basso, in un' ampia campagna, stanno san Francesco e altri diecn santi, tavola a olio di Giovanni Spagna, recante la data 1511. - *Affreschi distaccati,* dei secoli XIV, XV, XVI, provenienti da varie chiese. - *S. Giovanni Battista.* scultura in marmo del sec. XV. - *S. Fortunato e S. Francesco,* e,

nel frastaglio, l'*Annunziata:* - *S. Girolamo e un altro santo* e, nel frastaglio, l' *Arcangelo Gabriele,* due tavole a tempera del sec. XV, appartenenti ai lati d'un trittico. - *La Trinità,* quadro a olio. - *Crocifisso,* in bronzo, attribuito al Giambo - *Croce,* in lamina d' argento cesellata e dorata, del sec. XV, ricorda quelle lavorate da Giulio Danti. - *Monete, terre-cotte. e varii oggetti etruschi.* - *Un piccolo cinghiale,* in bronzo, forse peso etrusco. - *Diversi oggetti* medioevali. - *Frammeuti di vetri* dorati a fuoco, con la Madonna, Santi, e i simboli degli Evangelisti, del sec. XVI.

Il Duomo,

dedicato a S. Maria dell'Annunziata. Sull' area, oggi da esso occupata, sorgeva anticamente un tempio ad Apollo, le cui colonne probabilmente sono ancora quelle che sorreggono le navate della Cattedrale. Questa, cominciata a costruire verso la fine del secolo XI, venne poi continuata e restaurata nei secoli successivi, così che risulta un complesso di stili diversi. Infatti, mentre alcuni pilastri della cripta e il muro in travertino dell' abside attestano l' esistenza d'una Chiesa bizantina antecedente anche al secolo XI, alla prima ricostruzione avvenuta verso la fine del 1000 appartiene il primo ordine di colonnini dell'abside ; alla metà del sec. XIII alcuni ornamenti architettonici del lato destro verso il vescovato ; al XIV parte del lato sinistro e la facciata, al

XV il campanile, rinnovato e alzato alquanto nel 1839.

La facciata principale, che si eleva sopra una scala di 29 gradini, è adorna di una porta principale finamente scolpita sopra la quale s' apre un grande finestrone circolare riccamente intagliato, di due porte e finestroni minori. - Nella lunetta dell' ingresso principale, « la Vergine con Gesù », gruppo mutilato, in stucco, della scuola di Giovanni Pisano - « Un angelo che guida un vescovo verso Dio », scultura di Giovanni Pisano.

Le facciate laterali son composte di due ordini corrispondenti alle navi interne, e conservano lo stile del sec. XIV.

INTERNO. - È a tre navi, di cui la centrale è alta il doppio delle laterali. I pilastri e le colonne alternate, che le separano, recano capitelli capricciosi e originali, con Santi — quelli dei pilastri — scolpiti a bassorilievo sulla faccia anteriore (metà del sec. XIII).

Parete d'ingresso: « il Giudizio Universale », affresco di Ferraù da Faenza, detto Faenzone. L' *invetriata* del finestrone dipinta a smalto dal Fattorini di Todi.

Parete sinistra: « L'Annunziata », copia dall'Angelico, sul vetro del finestrone, del Fattorini e del Moretti di Perugia.

Alt. II. - « Dio padre che sostiene Cristo crocifisso. Fra loro l' emblema dello Spirito Santo », residuo d' affresco di Giovanni Spagna, il quale lavorò in questa Chiesa tra il 1513 e il 1525.

Il presbiterio reca sulle pareti affreschi del Valeri, romano (1850-60).

Il coro fu intagliato e intarsiato da Mastro Antonio Bencivieni da Mercatello e da suo figlio Sebastiano (1530).

Vi si legge: *Arte et ingenio Antonius Bencevennis de Merchatello Ducatus Urbini inceptum perfectum que a Sebastiano filio servato honore ac fide sat egit Hic chorus ad cultum divinum ac Honorem Virginis Adnumtiate aere Huius reverendi capituli est actus anno MDXXX.*

Parete destra. - Sotto la quarta e piccola navata: *il fonte battesimale*, scultura in pietra del sec. XV. Per una porta, che s' apre tra la piccola navata e il presbiterio, si scende nella

Cripta. - Altare in pietra con colonnini gotici. - Iscrizioni e pietre scolpite sepolcrali di alcuni vescovi.

Nella *Canonica*: « S. Pietro e S. Paolo », due tavolette a olio di Giovanni Spagna (1516). *Pastorale*, in rame dorato; lavoro a cesello del sec. XV. *Crocifisso*, dipinto su tavola sagomata, con santi alle testate, del sec. XIII. *Altro Crocifisso e due condelieri*, in metallo dorato, del sec. XVI.

A sinistra del Duomo è il

Palazzo vescovile.

fatto costruire dal vescovo Angelo Cesi. Il disegno del portone è attribuito al Vignola. La sala d'ingresso fu decorata dal Faenzone nel 1594, e la galleria da Andrea Polinori: tutte due furono restaurate sulla fine del sec. XIX.

A destra del Duomo è, in fondo alla via, il

Palazzo del Seminario, già Corradi, il cui portone e la corte incompleta, sono del Vignola.

Prendendo via *S. Prassede* si giunge alla

Chiesa di S. Prassede,

colla facciata incompleta e la porta archiacuta del 1340. Nel chiostro dell'ex convento agostiniano (oggi sede dell'isti-

tuto degli artigianelli Crispolti) rimane un portico con sei colonne dai capitelli belli ed interessanti.

Continuando pel *Borgo nuovo*, che ha casette e viuzze caratteristiche, specialmente in alcuni dettagli; fuori di *Porta perugina*, che conserva avanzi di potenti fortificazioni medioevali, è la

Regia Scuola Pratica di Agricoltura, che occupa i locali dell'ex-convento di Montecristo.

Risaliti in *Piazza Vittorio Emanuele*, nel suo lato sud-est s'apre *Piazza Garibaldi*.

Monumento di Giuseppe Garibaldi,

opera in marmo del perugino Giuseppe Frenguelli.

Palazzo Atti,

ora Pensi. Fu eretto nel 1552 su disegno di Baldassare Peruzzi; ha un bel puteale nella corte, e reca uno stemma grandioso della famiglia Atti sull'angolo esterno ovest del palazzo. Nella prima fascia della facciata principale si legge: *Viviano Aptus eques aureatus et Miles Sancti Sauli Has aedes a fundamentis erexit ornatui non minus pubblico quam privatae commoditati consulens M.DLII.*

Seguitando pel Corso Cavour:

Fonte Cesia,

costruita e spese del vescovo Angelo Cesi nel 1606.

Palazzo Piccini,

già Chiaravalle, costruito tra il secolo XIII e il XIV, e poi restaurato e modernizzato. Vi fu ospitato Francesco Petrarca.

Porta Marzia,

detta anche della Concezione, s' apre nell'antichissima cinta delle mura cittadine, ed è notevole per la sua loggia.

Oltrepassato il *Palazzo della Congregazione di Carità*, voltando a sinistra si giunge in *Piazza del Mercato vecchio* dove è un

Avanzo di costruzione romana

costituito di quattro nicchioni, sopra i quali corre una trabeazione ornata di metope. Sotto l'ultimo nicchione a destra fu rinvenuto un pavimento a mosaico e una conduttura per acque. Sembra che fosse un muro dell' antico *Fôro.*

Poco lungi sorge la

Chiesa di S. Ilario,

di stile lombardo, consacrata, come dice la lapide posta in alto, a sinistra della facciata principale, nel 1249.

Nella fronte s' apre un rosone con colonnini concentrici ; sopra, in prosecuzione della facciata, s' innalza il campanile a vela, a due ordini, costituito ciascuno di tre archi, sostenuti da colonnine.

INTERNO. - Fu modificato e restaurato dal sec. XV in poi. Sulla parete sinistra: « La Vergine del Soccorso che, incoronata da due Angeli, apre il manto, sotto cui si raccolgono i devoti, genuflessi » ; affresco attribuito a Giovanni Spagna.

Più verso nord della *Via Cesia* è la

Fonte Scarnabecchо,

fatta costruire da Giacomo di Pietro dei Cornabecchi da Bologna, potestà di Todi nel 1241. Rimangono le sette colonne con bei capitelli; e da tracce visibili è da dedurre che il portico fosse coperto da vòlta, anteriore e differente a quella odierna. Vi si leggeva: *Anno Domini MCCXLI — fontem istum fecit — fieri nobilis et potens — Vir Scarnabecchus — De Fagnanis a Bononia — Honorabilis potestas — civitatis Tuderti Tempore — Sanctissimi Domini Nostri Pontificis — Gregorij IX de mense — maij.*

Tornati nel *Borgo Ulpiano*, e voltando a destra, si arriva nella piazzetta dove sorge la

Chiesa di S. Maria in Camuccia,

edificata nel sec. XIII. Della prima costruzione rimangono i lati nord e ovest. Notevoli sono la porta d'ingresso, e la cripta dove restano avanzi d'affreschi del secolo XIV.

Tornati nel *Borgo Ulpiano*, e continuando a scendere, s'incontra a sinistra la

Chiesa di S. Filippo,

già di S. Maria delle Grazie, costruzione elegante della fine del sec. XV, restaurata e modificata poi, nei secoli successivi.

Così la porta del lato destro (1495) era prima all'ingresso della facciata principale, dove fu sostituita dalla presente di stile barocco.

Notevoli sono, nell'interno, i capitelli dei pilastri, l'altar maggiore, tutto in marmo, del sec. XVII, e la *statua di S. Filippo Benizi*, attribuita a Lorenzo Bernini. Il corpo del Santo fu collocato sotto l'altar maggiore nel 1599.

Di fronte a destra, è la

Chiesa di S. Niccolò,

di cui rimane solo da ammirarsi la facciata principale (sec. XIV) con la porta a sesto acuto, ornata da fasci di colonnine, e con il semplice finestrone rotondo.

Internamente fu rimodernata sulla fine del sec. XVII e sul principio del XVIII.

Il campanile fu ricostruito nel 1907 con disegno di Luigi Branzani, pittore todino vivente.

Dietro a questa chiesa è *l'altra* più antica, *intitolata da S. Niccolò* proprio; ma non ne rimangono che la facciata, la nave sinistra, ambedue rovinate, e parte del portico del chiostro. I molti affreschi che vi erano furono distaccati e portati in pinacoteca.

Chiesa e convento, appartenenti ai Benedettini di Sassovivo, pare che fossero eretti dalla famiglia Atti nel 1093. Qui d'attorno girano ancora le fondamenta del grande ANFITEATRO ROMANO.

Poco distante da *Porta Romana* è la

Chiesa del Crocifisso,

cominciata a costruire, su disegno di Valentino Martelli nel 1591. L'interno, però, per dissensi cittadini, fu eseguito con disegni di Ippolito Scalza, orvietano.

Sull'altare maggiore: « Il Crocifisso, con ai lati due Angioli che raccolgono il sangue grondante; in basso, la Vergine e S. Giovanni »: sulle faccie del rincasso, « S. Margherita e S. Antonio », affresco della scuola di Niccolò Alunno, con aggiunte e ritocchi, eseguiti da un pittore spagnuolo nel 1566.

DERUTA

Paese di oltre 1000 abitanti, e capoluogo di Comune, si distende su la cima e per i fianchi d'un piccolo colle, a 200 metri sul livello del mare, e a una distanza di 17 Km. da Perugia, a sinistra della via che conduce a Todi.

Sulla sua origine, e della sua storia antica non restano memorie. Distrutta e rovinata più volte, e poi restaurata; alleata, quasi sempre, fedele di Perugia, con le vicende storiche di questa, Deruta collega e confonde le proprie. Noteremo che nei suoi dintorni morì Nello Baglioni in una battaglia con i soldati pontifici (1370); e in Deruta, che già aveva parteggiato per Biordo Michelotti, capo dei fuorusciti perugini (1391), fu conclusa la pace fra questo celebre capitano e Perugia nel giugno 1393.

Più volte fieramente fu assalita e rovinata da Braccio Fortebraccio (1408, 1411, 1416), che nelle sue prossimità sconfisse Rosso dell'Aquila e Ceccolino (1411).

La spaventosa epidemia che a metà del secolo XV si sviluppò in Perugia e nei suoi dintorni,

colpì anche Deruta; la quale perciò elesse a protettori S. Rocco e S. Romano (1466), e vide morire del contagioso male tra le sue mura Francesca, moglie di Rodolfo Baglioni (1478).

Nel novembre del 1500 Cesare Borgia, che muoveva su Pesaro e Rimini, si fermò, con gravi danni della popolazione, in Deruta per quattro giorni, e vi ricevette Giampaolo Baglioni, Vitellozzo Vitelli, il duca Orsini.

Braccio Baglioni, in continua lotta con Perugia, rovinò in gran parte e saccheggiò Deruta nel 18 novembre 1534. E durante la *guerra del sale*, che la detta città ebbe con Paolo III, Deruta parteggiò per il Pontefice, onde ne ebbe conferma di privilegi ed esenzioni di tributi (1540).

Ricorderemo, infine, come anche in Deruta fosse proclamata la repubblica nel 1797, e che gli austriaci nei suoi dintorni s' accamparono in numero di cento nel 1849 per troncare la meravigliosa ritirata di Giuseppe Garibaldi da Roma, caduta la repubblica romana.

Il 14 settembre 1860, liberata Perugia, il tricolore di libertà sventolò anche in Deruta.

Le Majoliche

nella prima metà del secolo XVI giunsero a una fama mondiale, particolarmente per i loro riflessi

d'oro, che formavano una specialità stimatissima delle fabbriche Derutesi. La produzione in quel periodo fu sì intensa ed attiva, che ne vivevano circa cinquanta fornaci; e, in esso, lavorarono Francesco Urbini, Andrea de Cieco, i fratelli Maturanzio, Lazzaro di Battista faentino e i Mancini, fra i quali Giacomo detto *El frate:* il cui capolavoro è un piatto, che apparteneva alla collezione Delsette (non so se lo sia ancora) e nel quale è raffigurato Alessandro, che, accompagnato da generali e da una folla d'amori, offre una corona a Rossana. Le figure sono dipinte in turchino; l'elmo, la corona e il pavimento in oro. Vi si legge: *Deruta fe el frate peinse.*

Al 1524 appartengono pure le meravigliose mattonelle, appartenenti al pavimento d' una cappella mortuaria, e conservate nella raccolta comunale. Ma le prime fabbriche di vasami in Deruta rimontano al sec. XIV, del cui anno 1387 abbiamo il primo documento che si riferisca ai vasai derutesi.

Dopo la metà del cinquecento le majoliche derutesi — perdutosi il modo di colorarle a riverbero — cominciarono a decadere; nel sec. XVIII risorsero alquanto per opera del Caselli, poi di nuovo caddero nell'assenza d'ogni forma e sentimento artistici.

Nell'ultimo decennio del sec. XIX per opera

specialmente del Dott. Angelo Micheletti, cui si unirono il prof. Alpinolo Magnini, Desiderio Visani, Enrico Pignattelli, risortirono dalle fornaci piatti, vasi, mattonelle con pitture e disegni ispirati alla fioritura del periodo migliore; cosicchè, sorto il vivo desiderio di dar vita nuova a tale industria, in questi ultimi anni le varie fabbriche rimaste vennero riunite in società cooperativa (1905), cui è successa una Società Anonima per azioni (1910).

Municipio

rinnovato su disegno del comm. Claudio Cherubini (1882-1889). Sulla facciata principale, « le due lapidi » con i medaglioni di Giuseppe Garibaldi e Vittorio Emanuele II », furono scolpite da Raffaele Angeletti, perugino.

PINACOTECA. - Tra i molti e svariati oggetti d'arte quivi raccolti, noteremo: « La Vergine seduta con il Bambino « sulle ginocchia, tra una gloria d'angeli: » in basso, « S. « Francesco, S. Bernardino, o il committente, che un car- « tellino rivela per *Iacobus Rubei de Deruta* », centro d'un polittico di Niccolò Alunno, ed è la prima opera di lui firmata. Vi si legge: *Nicolaus de Fulgineo pinxit MCCCCLIII.* Nelle parti laterali disperse o vendute erano i SS. Caterina e Lodovico, Antonio da Padova e Sebastiano. - *Stendardo*, già appartenente alla confraternita di S. Antonio Abbate, che reca: da un lato, « S. Antonio con due « angeli e alcuni devoti e, in alto, il Crocifisso, S. Giovanni « e la Maddalena »; dall'altro, « i SS. Bernardino e France- « sco in atto di predicare, e, in alto, Gesù flagellato da due

« carnefici, mentre due altri riposano in terra », opera attribuita a Niccolò Alunno. - « Pavimento », in mattonelle di majolica rettangolari, a stella, e a croce, con decorazione variatissima e figurazioni mitologiche, allegoriche e cristiane, dovute, per lo meno, a due artisti di valore molto differente. Uno rivela infatti, influenze michelangiolesche e signorellesche. Non è inammissibile che sia dei fratelli Maturanzio. Apparteneva alla cappella della morte in S. Francesco di Deruta, e reca le date 1523 e 1524. - « Piatto » tondo con piede, dove è dipinta in giallo la favola di Atteone cambiato in cervo alla vista di Diana che si bagna: del sec. XVII. - « Vaso », con sul davanti una donna nuda seduta presso un rudero d'arco su scoglio in mezzo al mare: del sec. XVIII. - « Mattonella » rappresentante S. Giacomo, con la scritta: *1594 Hospitali S. Iacobi sub regimine comunis.* - « Stemma », della corporazione dei sarti: forbici aperte, intersecate da una penna, e sormontate da una stella; reca la data 1590. - « Piattino » con uno stemma nel centro e raffaelleschi d'attorno: forse d'Urbino, del sec. XVI. - « Stemma » di Deruta in ferro battuto, con la data 1793 - « Mattonella » rappresentante Gesù Cristo che con la sinistra sorregge il globo, con l'altra benedice. Reca la scritta: *P. P. M. F.* (Pier Paolo Mancini fece) 1674. - « Mattonella » con S. Giovanni Battista e la scritta: *Ecclesia santi Ioanni Battista.* - « Due mattonelle », a stella, con rosoni, d'un piancito del sec. XVI. - « Registro », autografo di *Philippo del frate del Mancino da Diruta,* contenente l'entrate e l'uscite del Comune di Deruta, in data 1578. - « Vasella » con fogliami verdi su smalto cenere; del sec. XV. - « Parecchi acquerelli » di majoliche Derutesi eseguiti dal professore Alpinolo Magnini. - « Tavola » col monogramma di S. Bernardino da Siena, graffito su campo d'oro: del sec. XV. - « Formella centrale » del pavimento in majolica derutese, esistente in S. Maria Maggiore, a Spello: acquerello eseguito

dal prof. Giustino Cristofani. - « Messale Romano », miniato del sec. XIV. - « Tovaglioli », a più bordi, con uccelli, tigri e leoni: lavori d'industria perugina del sec. XV. Dentro la vetrina: « Pianeta, stola, e borsa », ricamate in oro e seta, del sec. XVII. - « Bacile » con un amorino nel centro e raffaellesche intorno: del sec. XXI. - « Saliera » a forma di drago: del sec. XVI. - « Bottiglia » a forma di serpe; della fabbrica dei Castelli del sec. XVII. - « Vaso » a rocchetto con decorazione di nastri ondulati verdi e color seppia, su smalto cenere: del sec. XV. - « Piatto » grande, alla « borrina », col ritratto d'un imperatore romano e la scritta: *Homo proponis et Deus disponit;* e ai lati, le lettere C. A. (Cesare Augusto): del sec. XVI. - « Fondo » di piatto o coppa con figura di donna a riflessi d'oro del sec. XVI. - « Saliere » di forme differenti del sec. XVI. - « Due piattini » decorati a riflessi d'oro, del sec. XVI. - « Mattonella » con S. Martino che dona il mantello a un povero e la data MDXCV. - « Frammenti di Mattonelle » decorate in turchino del sec. XVI. - « Calice » d'argento sbalzato, con serafini e simboli della passione: del sec. XVII. - « Vaso grande », tipo derutese, decorato in turchino su smalto bianco, restaurato, del sec. XVI. - « Varii vasi, anfore, oggettini etruschi », donati dal signor Piceller.

Chiesa di S. Francesco.

Di origine molto antica, fu costruita nel secolo XIV e consacrata nel 1387; poi restaurata e rinnovata al gusto barocco del tempo nel 1652, novamente venne ricondotta allo stile primitivo, in questi ultimi anni, su disegni dell'Architetto Vi-

viani d' Arezzo, e per l' attività di don Alfonso Polimanti.

INTERNO. - Parete sinistra: « S. Rocco e S. Romano », in alto, « Dio Padre benedicente »; sotto, « il paese di Deruta »; fresco di Fiorenzo di Lorenzo, recante la data MCCCCLXX. - « La Vergine seduta con il Bambino che dà una croce a San Francesco prono dinanzi a lui »; dall'altro lato, « S. Bernardino da Siena in ginocchio »; più in basso, « S. Girolamo e S. Antonio da Padova inginocchiati ai lati d'una nicchia »; fresco, restaurato e ritoccato, diviso in due scompartimenti, dei quali il superiore è, forse, di Domenico Alfani; l' altro d'ignoto di scuola perugina. - Intorno all'arco d'ingresso della cappella del Sacramento: « S. Sebastiano; una Santa Martire, e Angeli », residui d'affresco del sec. XIV. - « Il martirio di S. Caterina d'Alessandria, che rimane incolume, mentre un angelo con una spada fiammeggiante spezza gl' istromenti del martirio, e uccide i carnefici; a sinistra, S. Caterina presenta il committente inginocchiato alla madonna »; fresco di scuola senese recante la scritta: *Francisci Domini Orlandi... supradicti* A. D. MCCCL. - Sulle fronte dell' abside: « Cristo, i quattro evangelisti, e alcune architetture di torri e campanili », frammenti d' affresco del sec. XIV, restaurati e ritoccati.

Parete destra: « La Vergine seduta con il Bambino tra i SS. Pietro, Paolo e Caterina », fresco, malconcio e restaurato, di scuola senese del sec. XIV, ricorda Bartolomeo di Trevi. - « Due Sante, l' una inginocchiata, l' altra diritta, dinanzi alla Vergine seduta », frammento d'affresco del secolo XIV. - Entro una nicchia S. Antonio da Padova, e alcune istorie dei suoi miracoli », fresco del sec. XIV.

Nel chiostro dell'ex-convento, prima appartenente ai Benedettini, e poi da questi ceduto al B. Egidio, rimangono due affreschi rappresentanti « la Vergine e Santi », del sec. XIV.

Chiesa di S. Antonio.

INTERNO: Sull'altar maggiore: « Istorie di S. Antonio abbate, e i SS. Sebastiano e Rocco », fresco di scuola perugina della prima metà del sec. XVI. - Nella cappellina a sinistra: « La Vergine che protegge sotto il proprio manto il popolo derutese dagli strali che gli lancia Cristo. Ai lati della Vergine i SS. Francesco e Bernardino da Siena e due angeli implorano misericordia; ai lati del Cristo, un angelo minaccia con una spada, un altro la rinfodera »; interessante affresco votivo del sec. XV, che, sulla volta, appare di scuola folignate, mentre, sulla parete, ricorda la maniera del Caporali.

In casa del dott. Marsilio Magnini, per cura specialmente del suo figlio dott. Milziade è una ricca

Raccolta di majoliche antiche.

Tra i numerosi oggetti ivi adunati, vasi, anfore, mattonelle, piatti, coppe, saliere, porta-gioje, bacili, fusarole, brocche, catinelle, brocchetti, ecc. appartenenti alle fabbriche derutesi, nel periodo della loro migliore attività (dal sec. XV al XVIII), noteremo, cominciando dalla parete dove è l'ingresso: *Mattonella* con « la Vergine addolorata, e i SS. Giuseppe, Paolo, Francesco e Antonio da Padova »; reca il nome del committente *Bartolomeo Pechugia* di famiglia bettonese: del sec. XVIII, forse delle fabbriche del Caselli. - *Mattonella* con « anime purganti e angeli », del Meazza (1775). - *Mattonella* a rilievo, con la « Madonna dei Bagni » (santuario presso Deruta), del 1708. - *Catinella*, coperta di vetrina, con disegni rozzi a fogliami e linee, del sec. XV. - *Lampadina*, decorata con fiorami minuti, del sec. XVIII. - Numerosi *frammenti* a *riflessi metallici*, del sec. XVI. - *Piatto* tondo, con la caccia al coniglio col falco, dipinta tutta in turchino, e lo stemma

della famiglia Ludovisi, del sec. XVIII. - *Piatto* tondo e cupo, con bordo a serpolini turchini, del sec. XV. - *Tazza* con mezza figura d'uomo, a colori turchino e verde, del sec. XV. - *Piatto,* con Attione cambiato in cervo, mentre osserva Diana al bagno, delle fabbriche di Pesaro (sec.) XVI. - *Piatto,* tondo e grande con la figura d'un uomo che lava il capo a un asino seduto; reca scritto: « 1556 *Chi lava el capo a lasino si perde omnis fatiga* ». - *Mattonella* con l'Arcangelo S. Michele che calpesta il diavolo sotto forma di drago », della seconda metà del sec. XVI. - *Ventaglio* di pelle di cappone, dipinto, del sec. XVIII. - *Coste di ventaglio settecentesco,* meravigliosamente lavorate e dipinte. - *Truffetto,* a due manichi, con minuta decorazione in turchino, e due amorini recanti, l'uno un cesto di fiori, l'altro il corno dell'abbondanza, del sec. XVI. - *Boccaletta,* a smalto bianco, e con il nome di Gesù tra ornati turchini e verdi, del sec. XV. - *Casella,* a bocca sdocciata, con ornamenti a fitte linee intersecate turchine e gialle, del sec. XV. - *Calamajo* con un leone e un mascherone modellati e dipinti, del sec. XVII. - *posagioje,* con mezza figura di donna nel centro, uno stemma, e raffaelleschi intorno, e quattro mezze figure di donne alate in rilievo ai lati, del sec. XVI. - *Mattonella* con S. Mario e S. Marta disegnati in manganese e chiaroscurati in turchino chiaro su fondo giallo-paglia, del sec. XVI.

Noteremo ancora un'interessante collezione d'acquarelli di majoliche derutesi, eseguiti dal dott. Marsilio Magnini e dal prof. Alpinolo Magnini.

BETTONA

(anticamente Vettonia)

Paese di circa 1500 abitanti, posto sopra un colle a una altezza di m. 360, distante da Perugia Km. 19 e da Assisi Km. 12. È capoluogo di Comune.

D'origine antichissima, fu città umbro-etrusca, e rimangono tracce di quest'epoca lungo la cinta delle mura esterne; poi divenne colonia e municipio romano, i cui cittadini furono ascritti alla tribù « Clusturmina ». Si convertì al Cristianesimo nei primi secoli, per opera specialmente di S. Crispolto, patrono della città, e sembra fosse stata per alcuni secoli sede episcopale. Nel medioevo si governò a libero comune fino all'anno 1352, in cui cadde sotto il dominio dei Visconti, per breve tempo, e poi sotto quello pontificio. Nei secoli successivi fu a vicenda governata da vicarii pontificî e dai Baglioni — il cui Giovan Paolo, nel 1516, l'ebbe primo il feudo a titolo di contea da Leone X — finchè, aggregata stabilmente allo stato Romano nel 1648, ne fu liberata nel 1860.

Municipio.

in piazza Cavour. - L'archivio notarile contiene rogiti che datano dal 1356; e l'archivio municipale contiene l'antiche riformanze e codici che risalgono al 1378.

Pinacoteca.

Nell'antico palazzo del Potestà, dal lato opposto della piazza, si conserva la piccola raccolta d'Arte.

Su per i muri della scala che v'introduce: *Iscrizioni, frammenti*, ecc. romani e medioevali.

Nella I sala, cominciando a destra: « La Vergine », in mezza figura, fresco distaccato di scuola perugina - « S. Rocco » affresco attribuito a Tiberio d'Assisi - « Madonna col Bambino » parte d'àncona a tempera, di scuola folignate - « Un viandante aggredito », tavoletta votiva della bottega d'Eusebio da S. Giorgio - « Madonna che raccoglie sotto il manto i santi Girolamo e Manno »; in basso, « i committenti »; in alto, « due Angeli a volo in adorazione », pittura a tempera, ritoccata, di Pietro Perugino - « S. Antonio da Padova », statua in terra-cotta del fare robbiano. - « S. Antonio da Padova, ai piedi del quale sta il committente, un Muraglia, condottiero dei Baglioni », Scuola del Perugino. Vi si legge: BOTO DE MARAGLIA DA PEROGA QUANDO FO PREGIONE DE FRANCIOSE | E FO ADDÌ XI FEBBRAIO MDXII. PETRUS PINXIT DE CASTRO PLEBIS. « Padre Eterno che sorregge il Cristo in croce », affresco attribuito a Tiberio d'Assisi. « Manto battesimale », del sec. XVI. « La Madonna, S. Antonio, e S. Caterina », affresco, sulla parete, di Scuola senese (sec. XIV). - « Ritratto di Malatesta Baglioni ». - « Tre sigilli comunali » l'uno del sec. XII, reca scritto: S. CRISPOLIT ✠ S. COMUNIS BICTONIS: un'al-

tre del sec. XIII; intorno ha: ✠ BICTONIUM CRISTE PROTEGAT DISCIPULUS ISTE: il terzo del sec. XV, con scritta uguale all'antecedente. - *Base di un sarcofago,* in marmo bianco, dell'epoca cristiana. - *Stela,* etrusco-romana. - *Acquasantiera,* tazza in marmo del sec. XV. - *Vetrina,* nella quale si custodiscono varî e numerosi oggettini in terra-cotta, etruschi e romani. - *Altra stele* etrusco romana. - *Due bighe,* bassorilievo in terra-cotta. - *S. Michele Arcangelo,* affresco del sec. XVI, attribuito da alcuni al Caporali, da altri a Fiorenzo di Lorenzo. Nella saletta appresso: *Mattonelle votive* in maiolica derutese, e il *Giuoco dei tarocchi,* pure in maiolica di Deruta - *Cornice* del sec. XVI. - *Camino* in legno del sec. XV. - *Cofano,* intagliato. - *Sigilli pontifici.* - *Antiche tuniche* di Magistrati. - *Graduale,* codice membranaceo del sec. XIV.

Chiesa di S. Maria Maggiore.

Antichissima, fu riconsacrata nel 1225, poi restaurata nel 1676.

INTERNO. - Altar maggiore: *Ciborio,* scolpito in marmo. Vi si legge: CRUCIANUS EGIDUTIUS BITTONIENSIS. OPIFEX 1590. - Altare II, a sinistra: « La Vergine Assunta tra una Gloria d'Angeli e Serafini », in basso, « la tomba della Vergine, circondata dagli Apostoli », e « una santa tra un magistrato e un frate, genuflessi », tavola della Scuola di Taddeo Gaddi. - A un angolo del braccio destro: da un lato, « Cristo fuor della Tomba, tra la Vergine, che lo abbraccia, e S. Giovanni »; dall'altro, « Il Crocifisso con ai piedi la Vergine e S. Giovanni », stendardo di Scuola folignate, forse di Antonio da Foligno (sec. XIV). - Primo altare a destra: « Sopra nubi stanno S. Anna che dispiega il

manto » e, più avanti, « la Vergine col Bambino », in alto, « Cristo scaglia fulmini », in basso « S. Crispolto e S. Antonio da Padova impetrano misericordia »; tela forse, di un certo Ciancio di Pintoricchio.

In fondo alla piazza scoscesa, che s'allarga a fianco di quella *Cavour*, sorge la

Chiesa di S. Crispolto,

costruita dapprima nel sec. XIII, ma poi interamente restaurata nel XVIII.

Nel suo interno, nel centro dell'abside: « L'adorazione dei Pastori » e sulla predella: « S. Crispolto che libera un ossesso »; « S. Crispolto in mezza figura »; « la Cattura di S. Crispolto »; « S. Francesco in mezza figura »; « il Martirio di S. Crispolto », tavola a olio di Dono Doni.

Confraternita di S. Antonio Apostolo.

INTERNO. - *Soffitto* in legno intagliato del sec. XVI. - *Alcuni affreschi*, tra i quali una bella testa di Cristo, del secolo XV; ricordano la maniera del Caporali. - *Un reliquiario*, di stile gotico in rame dorato, che sul piede ha un piccolo stemma col leone rampante a destra; del sec. XV.

Nella *Chiesa del Camposanto*, dove prima era l'ex-Convento di S. Onofrio, rimangono affreschi del sec. XIV.

MONTELABBATE

Antica Abbazia Benedettina, ora trasformata in villa e fattoria di proprietà del marchese Medici, posta in alto tra un ampio aggruppamento di colline, a destra della strada Perugia-Città di Castello, detta *tifernate*, distante circa km. 4 da detta strada e 18 da Perugia.

La più antica menzione dell' Abbazia è fatta in un istromento del 993 con il quale un tal Giovanni di Gregorio cede il terreno compreso tra il Tevere e Rio d'Arno agli abati e ai monaci del monastero di S. Maria di Valdiponte in Corbiniano: poichè con questo nome fu dapprima chiamata la Badia; quello di Montelabbate, ch' era d'un castello vicino a sud-est, da esso dipendente, dove dimoravano i famigliari e i servi laici del convento, e ora diruto, le è dato per la prima volta in un istromento del 1749. Quando fosse costruita è dunque ignoto; pare però di certo nel sec. VIII o IX, se, come si rivela da una Bolla di Giovanni XIX, questi ordinava ad un abate

Pietro, vissuto circa il 1030: « *quia vero Monasterium ipsum destructum esse videatur, tuo namque studio tuoque labore rehedificare, in pristinum revocare statum...* »

L'Abbazia ebbe in antico ampî possedimenti, di cui facevano parte circa 20 castelli e 30 parrocchie; ma poi la cupidigia degli abati, la rilassatezza della regola e l'insubordinazione dei monaci, le usurpazioni degli agenti e degli enfiteuti, fecero andare in lenta dissoluzione il vasto patrimonio; tanto che l'abate D. Giacomo sulla fine del sec. XIV dovette fuggire dal monastero, e morì miseramente nel 1404.

Fu l'ultimo degli abati autonomi, che dal beato Pietro, morto nel 1039, si contano in numero di 27. La S. Sede istituì allora gli abati commendatarii; ma non giovò alle sorti dell'Abbazia, dove nel principio del sec. XVII fu cessato ogni servizio religioso, e i monaci, che erano di già stati costretti a vivere d'elemosina, furon ridotti al numero di un laico. Verso la metà del sec. XVIII il cardinale commendatario Filippo Monti vi introdusse i monaci cistercensi, migliorando le condizioni dell' Abbazia. I monaci vi furono poi cacciati nel 1860.

CHIESA. - Sorge sopra un ripiano a circa m. 10 sulla strada che conduce all'ingresso della corte dell'ex-Monastero. Fu costruita dall' abate Trasmondo (1266-85) nella seconda

metà del sec. XIII. L' abbate Uguccione (1302-1338) aprì la porta ad arco acuto, e il finestrone orbicolare della facciata (1315), come ricorda l'iscrizione sopra la porta: SUB ANNO DOMINI MCCCXV HAEC OMNIA FACTA SUNT A VENERABILI VIRO D. NO UGUITIONE ABBATE DIGNISSIMO ; e rafforzò le mura esterne con i grandi pilastri, (1318), come ricorda l' iscrizione su uno di essi: ANNO D.NI MCCCXVIII HOC FIERI FECIT OPUS VENERABILIS ABBAS UGUTIONUS.

INTERNO. - È a una sola navata, lunga m. 22.15 fino ai gradini del presbiterio, e da questi al fondo del coro m. 14,80 larga m. 14,40.

Nei rinnovamenti apportativi dal cardinale commendatario Girolamo della Rovere (1480-1508) furono costruiti i due altari ornati d' affreschi. Quello a destra reca nel timpano, « Cristo che risorge dal sepolcro » ; nei tondi agli angoli, « un santo vescovo e il Battista »; sulla grossezza dell'arco, il « Padre Eterno, l'Annunciazione, S. Bernardino e S. Antonio ab. »: nel centro, « Il Crocifisso, La Vergine e S. Giovanni, », e, più in basso, « S. Sebastiano e S. Rocco »: è forse opera di Fiorenzo di Lorenzo (1488). L'altro di fronte reca nel timpano, « il Padre Eterno benedicente tra Cherubini; nei tondi agli angoli, « l' Annunciazione »: sulla grossezza dell' arco, « Cristo con le piaghe, e i profeti Davide, Geremia, Salomone e Isaia »; nel centro, « la Vergine col Bambino seduta tra Angeli e Cherubini con ai lati i ss. Antonio ab. e Bernardino »; più in basso, « alcuni fedeli preganti, assistiti dai SS. Sebastiano e Rocco »; è opera della maniera di Fiorenzo di Lorenzo (1492).

Il campanile. - Ora sbassato di un terzo, fu fatto costruire dall' abbate Trasmondo (1269).

Chiostro. - Andato distrutto l' antico chiostro, l'abbate Oratore sul primi del sec. XIII ricostruì quello che tutt' oggi

si vede formato di piccoli archetti a sesto acuto, sorretti da colonnine alcune ornate e scanellate, altre nude e semplici, con capitelli a piramide tronca rovesciata, ornati con disegni varî di fogliami e figure geometriche.

In un capitello del lato sud vi si legge: ISTIUS ORATOR OPERIS FUIT EDIT(OR)..... (I)BI SUPLICUS ORA. La loggia superiore fu fatta costruire dall' abbate Deodato (1285-1302). In un capitello vi si legge: ANNO DOMINI MCCLXXXXVII TEMPORE DOMINI DEODATI ABBATIS.

Una porticina all' angolo nord-est del chiostro immette nella così detta *Cripta*. È in realtà il presbiterio dell' antichissima Chiesa, esistente prima di quella costruita dall'abbate Trasmondo. Consiste in un abside con l' arco frontale diviso da due colonnine in tre arcate, di cui le laterali sono molto più piccole della centrale. Nel fondo dell' abside si aprono tre piccole finestre con arco a tutto sesto e strombo largo e a imbuto. Le colonnine d' un sol pezzo, l'una ottagona, l' altra quadrata s' innalzano sopra un semplice plinto e terminano con capitelli a cubo dagli angoli inferiori smussati, ornati di disegni geometrici a bassorilievo.

A destra dell'abside s'incava una nicchia, che ne fa supporre un' altra a sinistra. Tra l'abside e la parete di fronte stanno due colonne (e ne fanno supporre una terza) rotonde; una s' innalza sopra un semplice plinto, l'altra ha sovrapposto ai plinto un listello, un toro, e tre ovoletti: ambedue terminano con un listello, un toro e un abaco semplice, sul quale poggiano in falso le arcate della vôlta.

La Chiesa, forse a tre navate, doveva protendersi dove ora è *la cantina*: la quale, però, fu dapprima nella sua forma attuale avuta dall' ab. Trasmondo nel 1272, una confessione, ridotta poi sui primi del sec. XVII a uso profano. L' ampio salone che rimane è costruzione di stile romanico, con vôlta

a crociera e con gli spigoli rinforzati da costoloni che, sorgendo da più pilastri alle pareti, vanno tutti a riunirsi e poggiare sopra un massiccio pilastro centrale: è largo m. 14,40, e lungo m. 21,40. Vi si entra dal chiostro per una porta al lato nord.

Pure dal chiostro, per una porta al suo lato est, si entra nelle *antiche sale capitolari*, ora ridotte a granai, nella prima delle quali sono: « Un Crocefisso son la Vergine e S. Giovanni », e le tracce d'una « Vergine col Bambino, d'un S. Benedetto, e d' un abate orante »; affreschi del sec. XIII di maniera senese.

CERQUETO

Frazione del Comune di Marsciano, posta a circa Km. 22 da Perugia, sulla strada che da detta città conduce per la collina a Marsciano.

Chiesa parrocchiale.

Sul secondo altare a sinistra: « S, Sebastiano legato a una colonna » con ai lati, « San Rocco e S. Sebastiano »; opera a fresco, la più antica autenticata di Pietro Perugino. Vi si legge: *Petrus perusinos* A. MCCCCLXXVIII. Ma questa firma è posteriore; vi fu scritta quando verso la fine del 700 o sui primi del secolo seguente, restaurata la Chiesa, l'affresco, mutilato e rovinato, fu quì trasportato dal luogo dove oggi è il fonte battesimale, e dove fu dipinto in origine, per sciogliere il voto fatto durante la pestilenza infierita dal 1475 al 1479. Conteneva certamente anche altre figure di santi andate perdute nel distacco; e l'iscrizione, sebbene da qualcuno messa in dubbio, così trascritta nel 1678 dal cappellano Angelo Marchetti: *S. popul D. Cerqto a fatta fare questa cappella AD. Maria Madalena per CH da peste Gi uscì liberare, cavandoli da Gi Hoscie D. tal pena Cusì gli piaccia Cuq. HVoperare che mu e semp. ne Abbia Ad scampare e Tutti qlli CH in lei AND evotion AD. laude DI Div. quisto sermone.*

Poco lungi dal villaggio, in vocabolo Porta Maltara:

Un' edicola,

con entro dipinto la « Madonna, seduta su ricco trono, con il Bambino disteso sulle ginocchia, e S. Lucia a destra e un'altra santa a sinistra ; due Angioletti nudi, reggono torcie accese ». L' archivolto e i fianchi sono decorati a rosoni e grottesche, e recano due quadretti: « Un giovane che conduce all' ara un toro, seguìto da un garzone recante un trofeo, e da un efèbo e da una donzella che danzano e suonano il piffero », « Muzio Scevola stende sull' ara accesa la destra armata », opera molto rovinata di Tiberio d' Assisi.

Vicino pure a Cerqueto la

Chiesa del Crocifisso.

Dietro l' altar maggiore, entro una nicchia, *un Crocifisso con angeli che, genuflessi sulle nubi, piangono e raccolgono il sangue, e con la Vergine e i ss. Giovanni e Maria Maddalena,* affresco di Tiberio d' Assisi — Entro un'altra nicchia, nell' altare a destra: *La Madonna che, in piedi, protegge sotto il manto i fedeli supplicanti;* affresco di Tiberio d'Assisi, quasi tutto ridipinto da un seicentista.

Questi affreschi di Tiberio in Cerqueto sono da ascriversi agli ultimi anni di lui.

MONGIOVINO

È un antico castello costruito dai Perugini nel 1312 sopra un monte a ridosso di Tavernelle, borgo nel comune di Panicale, distante circa km. 38 da Perugia. Vi fu combattuta una battaglia celebre tra l'esercito pontificio, comandato da Taddeo Barberini, nepote di Urbano VIII, e le milizie del Granduca di Toscana, guidate de Mattia, fratello di Ferdinando II (6 sett. 1643).

Il Santuario.

Fu costrutto intorno ad un' antica edicola dal 1513 al 1553 su disegno, pare, di Mastro Rocco da Vicenza.

Delle facciate sud e nord *gl' ingressi* furono lavorati da Giuliano da Verona, Lorenzo da Carrara e Bernardino da Siena — Nelle lunette, sopra le porte, *le due Madonne* sono affreschi del decadere della Scuola perugina.
INTERNO. - È a croce greca con cupola recante « la Gloria del Paradiso », affresco di Matteo Battini. Le pitture della

Cappella della Madonna, raffiguranti « Episodi della vita della Vergine » sono, forse, di Arrigo Fiammingo. « La vôlta » del Coro fu dipinta da Giovambattista della Marca. « L'altar maggiore » è opera di Francesco d'Alessandro da Fiesole; « Le statue » in marmo, che lo finiscono superiormente, sono di Valentino Martelli di Perugia, « le altre » in metallo, che l'adornano, sono di Giannandrea Patrizi, orafo perugino. « La Vergine col Bambino in seggio » è l'affresco dell'antica edicola (sec. XV).

Sacrestia. - « Croce » stazionale in argento cesellato. Da una parte il Crocifisso, l'Eterno, l'Addolorata, S. Giovanni e la Maddalena; dall'altra, nel centro S. Giorgio a cavallo che uccide il drago; ai lati, i quattro Evangeglisti: opera del sec. XVI, attribuita a Cesarino del Roscetto di Perugia. « Due calici » d'argento cesellato, uno dei quali con lo stemma della famiglia Vibi del sec. XV. « Un altro calice » d'argento del sec. XVII. « Un quarto calice » scolpito in lamina d'argento del sec. XVIII.

CASTEL RIGONE

Frazione del Comune di Magione, distante da Perugia km. 28, posta sulla vetta d'un monte, donde si apre uno dei più vasti, varî e meravigllosi orizzonti dell'Umbria.

Chiesa della Madonna dei miracoli.

Fu cominciata a costruire nel 1494 su disegno che la tradizione attribuisce al Bramante, ma che molto più probabilmente è d'un suo discepolo e forse di Rocco da Vicenza. Fu restaurata con progetto Benvenuti nel 1902 e 1903.

La facciata principale è ornata di sculture e d'intagli e pietra. Notevole il gruppo, nella lunetta, della « Vergine con Gesù, e, ai lati, i ss. Agostino e Bartolomeo ». — *La Porta* è opera di Domenico Bertini da Settignano (1512).

INTERNO. - Altare I a destra: « S. Antonio abate », statua in marmo del sec. XVI. Altare II: « La Vergine del Rosario », tela a olio di Bernardo di Girolamo, fiorentino (1558). Sull'altare di fronte: « L'incoronazione della Vergine, e, in basso, gli Apostoli intorno alla tomba di lei », affresco della Scuola del Perugino. — Nell'abside, entro una grande cor-

nice intagliata da Bernardino di Lazzaro, perugino (1528), nella lunetta, « Dio padre benedicente », nella predella, « La Vergine Annunziata, la Nascita di Maria, la visita a S. Elisabetta e l'Angelo annunziatore », pitture a olio su tavola di Domenico Alfani. Nel centro « l'Epifania », copia d'un artista toscano dall'originale di Domenico Alfani, disegnato dal fiorentino Del Bosso, e che prima qui esistente, fu poi trasportato a Firenze per ordine di Ferdinando II de'Medici (1643). Nella crociera sinistra, entro una Cappella, in bello stile architettata, « La Madonna dei Miracoli », affresco dei primi del sec. XV, circondato da « una Gloria d'Angeli », di un valente discepolo del Perugino. Era questa l'immagine miracolosa esistente in una semplice edicola, a onore della quale fu innalzato il bel tempio. Nella crociera destra, entro un'altra Cappella, un « Crocifisso », scultura in legno del sec. XIV. e, d'attorno, « le tre Marie » a sinistra, e « i ss. Giovanni, Nicodemo e Giuseppe d'Arimatea », a destra, affresco di Scuola perugina.

L'antico castello,

del quale rimangono torri e muraglie, esisteva fin dalla prima metà del Medioevo; ma poi distrutto, fu ricominciato a costruire nel 1297.

PASSIGNANO

Capoluogo comunale di circa 1000 abitanti, posto su un promontorio sporgente sul lago Trasimeno, lungo la strada ferrata Perugia-Firenze, a un' altezza m. 262,60 sul livello del mare, distante da Perugia km. 31.

Cenni storici. — Pare che qui esistesse un vico fin dall' epoca romana; ma la menzione prima di Passignano è fatta in un diploma di Berengario del 917 nel quale ne è confermata la Signoria a Uguccione Bourbon del Monte insieme con altre terre.

Distrutto nel 1334 dall' aretino Saccone Tarlati, venne poi ricostruito interamente dal comune di Perugia: e nelle posteriori, feroci guerre tra Perugini e Fiorentini (1479) fu oggetto di insistenti assalti e tenaci difese. Ma le lotte guerresche vi si accanirono d' attorno quando nel 1489 cominciarono a contendersene la signoria i Della Cornia e i Degli Oddi. Memorabile ne è rimasta la strenua difesa che ne fece Giulio Cesare Della Cornia

contro Pompeo Baglioni, capo dei fuorusciti nel 1501.

In Passignano morì S. Giovanni Gualberto, fondatore dei monaci Vallombrosani nel sec. XI.

Chiesa di S. Bernardino.

Vi si conserva una *Croce* di argento e rame dorato, con quattro santi nelle testate, già smaltati, e una Pietà nel centro. Sotto vi si legge: * FECIT FIERI FRATER LODOVICHUS JOANNI PLEBANUS ECCLESIAE SANCTI CRISTOFORI CASTRI PASIGNANI MCCCCLXIII.

La Famiglia Vignoli possiede una miniatura, rappresentante *la Sacra Famiglia* su pergamena del sec. XVI; e pizzi e stoffe antiche, tra cui notiamo un *Cuscino* di tela, ricamato in seta color amaranto a punto scritto, di forma originale, del sec. XVII; una *Tovaglia* di lino con ricamo in seta azzurra, del sec. XVIII.

Chiesa della Madonna dell' Olivo.

Fu costruita verso la fine del sec. XVI; una statua della *Vergine col Bambino* ne adorna la semplice facciata.

INTERNO. — *Parete sinistra:* Alt. II - *S. Carlo Borromeo che prega dinanzi al Crocifisso, tra una gloria di Angeli*, tela a olio della maniera del Ciburri. - Alt. III: *S. Antonio*, scultura in legno del sec. XVII. - Alt. IV: *La Vergine con Gesù in trono; ai lati i SS. Niccolò e Francesco; sopra, due angeli in atto d'incoronarla;* tela a olio,

firmata, di Virgilio Nucci, e datata: MDLXXXVIIII. - L'altar maggiore, opera in marmo, con architettura d'ordine corinzio, fu fatto erigere dalla Confraternita di Passignano, e sul piedistallo destro leggesi: *Mariottus Radius Cortonensis et ingenio et manu incidebat A. D. CICDCIII.* Nel centro vi è affrescata *la Vergine con Gesù in trono e due Angioli in atto di sorreggere un arazzo;* opera della maniera del Bonfigli. - Sugli altari della parete destra, le tele ad olio sono di Salvi Salvini, pittore della fine sec. XVII. - *L'Acquasantario,* scolpito in bassorilievo. reca sul piedistallo la scritta:.... *Ascanio de Cortona A. D. 1602.*

Chiesa di S. Cristoforo.

Tra numerosi freschi dei sec. XIV e XV, notiamo sulla parete sinistra: - *S. Antonio Abb.* - *I SS. Rufino e Caterina* - *S. Antonio e un altro Santo* - *L'emblema della Trinità* - *S. Michele arch.* - *S. Caterina.* Sulla parete destra: *S. Caterina* - *Il Crocifisso, con ai lati Maria e S. Michele* - *Caterina,* con la data del 1484 - *La Vergine e i SS. Giobbe, Giacomo, Antonio* (1418) - *La Madonna del Soccorso.*

CASTIGLIONE DEL LAGO

Paese di circa 1000 abitanti, capoluogo di Mandamento, posto lungo la linea ferroviaria Firenze-Chiusi-Roma, sopra un ameno colle, che si protende leggermente sul lago, è distante da Perugia circa km. 45.

L' origine di Castiglion del Lago risale alla prima metà del medioevo. Nel 996 Ottone III investì del dominio del castello e delle sue terre prima Ugo marchese di Toscana, conte di Spoleto e di Camerino, poi, nell'anno seguente, lo cedette all'abbazia di Campoleone, presso Arezzo.

Nel 1184 un certo Ugone, capo dell' Abbazia, donava il feudo a Perugia ; la quale lo tenne lungamente come interessante e forte baluardo contro i suoi nemici a sud-ovest. Così Castiglione fu oggetto di fieri assalti, d'ampie devastazioni, e più volte fu distrutto (1186, 1209) nelle feroci guerre tra Perugia e Orvieto, Chiusi, Arezzo, Cortona.

Ricorderemo come durante l' effimera occupazione, che di Castiglione improvvisamente fece

la notte di natale del 1393 Giantedesco da Pietramala, andò a fuoco l'interessante archivio.

Verso la metà del sec. XVI Giulio III elesse Ascanio della Corgna, celebre capitano, primo marchese di Castiglione del Lago; poi, nel 1615, il card. Fulvio ne assunse il titolo di Duca. Ma con Fulvio si estinse pure il reale dominio dei Della Corgna su Castiglione; chè, avendo capitolato in una disperata difesa contro le milizie del Granduca di Toscana (17 giugno 1643), i cittadini non potendo afferrar lui scappato di notte tempo, appesero sulla muraglia del Palazzo un quadro dove era dipinto il Duca impiccato per un piede e con la scritta: « *Fulvio della Corgna perugino, scomunicato, ribelle, traditore, per aver dato in mano del nemico Castiglione del Lago* ».

I Della Corgna si spensero verso la metà del sec. XVIII.

Municipio.

Ha sede nell'antico palazzo dei Duchi, fatto erigere da Ascanio Della Corgna su disegno di Galeazzo Alessi (1560).

Molte sale recano ancora le « Decorazioni mitologiche » dei fratelli Zuccheri; ma è d'ammirarsi principalmente il primo salone, dove sono affrescati, sulla volta, « la Cerimonia dell'investitura », e sulle pareti varî episodî dell'imprese del Duca Ascanio, fra i quali » l'Apparizione della Madonna del Rosario avvenutagli alla battaglia di Lepanto, e il suo duello con Giannino Taddei capitano fiorentino » (26 maggio 1546).

La Rocca.

È di forma pentagonale irregolare con una torre ad ogni angolo, e con il maschio di forma triangolare alto circa m. 30: comunica secretamente per una via coperta, che corre lungo le mura, con l'antico palazzo dei Duchi.

Si sa che fu restaurata da Lorenzo Maitani nel 1325; e Mastro Leone di Matteo Lombardo fece i merli della torre maestra (1480).

Ospedale.

Nella corsia che era *l'antica chiesa di S. Agostino,* entro una nicchia: « Maria in seggio con Gesù, e, ai lati due Angeli che l'incoronano », affresco di Scuola perugina.

Chiesa di S. Domenico.

Ha un pregevole *soffitto* in legno del sec. XVI. In una Cappella unita a detta Chiesa pare che fosse sepolto *Cesare Caporali,* poeta burlesco nato a Perugia nel 1530 da genitori vicentini, morto a Castiglione nel 1601. Scrisse, tra l'altro, i due poemi *La Vita* e gli *Orti di Mecenate.*

Chiesa di S. Maria Maddalena.

Restaurata verso la metà del sec. XIX, ha *affreschi* del Piervittori, e « una Madonna in trono con il Bambino e i ss. Maria Maddalena e Antonio da Padova », tavola a tempera di Scuola perugina con la data 1500.

INDICE DEI LUOGHI IN PERUGIA

Accademia dei Filedoni .. .. Pag. 163
Accademia di Belle Arti .. .. » 182
Acquedotto .. .. » 48
Arco dei Gigli .. .. » 100
Arco della Mandorla .. .. » 171
Arco di S. Ercolano .. .. » 112
Arco di S. Luca .. .. » 177
Arco Etrusco .. .. » 49
Banca Commerciale Italiana .. .. » 163
Banca D' Italia .. .. » 161
Barriera di S. Croce .. .. » 155
Biblioteca Comunale .. .. » 197
Biblioteca dell' Università .. .. » 74
Biblioteca Dominicini .. .. » 42
Borsa dei Mercanti .. .. » 110
Canonica .. .. » 42
Cappella di S. Maria della Stella .. .. » 58
Cappella del Cambio .. .. » 236
Carceri .. .. » 155
Casa della Commenda dei cav. Gerosolimitani » 183
Casa di Pietro Perugino .. .. » 175
Caserma Biordo Michelotti .. .. » 117
Caserma Umberto I .. .. » 125
Cassero di S. Antonio .. .. » 84
Chiesa dei Ss. Severo ed Agata .. .. .. » 189
Chiesa del Carmine .. .. » 99

Chiesa del Gesù .. .. Pag. 105
Chiesa del Suffragio .. .. » 164
Chiesa dell'Annunziata .. .. » 172
Chiesa della Compagnia della Morte .. .. » 100
Chiesa della Confraternita dei Disciplinati di S. Francesco .. .. » 183
Chiesa della Madonna della Luce .. .. » 183
Chiesa della Maestà delle Volte .. .. .. » 44
Chiesa di S. Agostino .. .. » 31
Chiesa di S. Angelo .. .. » 59
Chiesa di S. Angelo dalla Pace .. .. .. » 103
Chiesa di S. Angelo di Porta Eburnea .. » 165
Chiesa di S. Antonio .. .. » 83
Chiesa di S. Costanzo .. .. » 152
Chiesa di S. Crispino .. .. » 95
Chiesa di S. Croce .. .. » 116
Chiesa di S. Domenico .. .. » 117
Chiesa di S. Donato .. .. » 77
Chiesa di S. Elisabetta .. .. » 76
Chiesa di S. Egidio .. .. » 56
Chiesa di S. Ercolano .. .. » 113
Chiesa di S. Fiorenzo .. .. » 96
Chiesa di S. Fortunato .. .. » 50
Chiesa di Fra Bevignate .. .. » 87
Chiesa di S. Francesco del Monte .. .. » 65
Chiesa di S. Francesco del Prato .. .. » 180
Chiesa di S. Giovanni di Dio .. .. .. » 170
Chiesa di S. Giovanni del Fosso .. .. » 97
Chiesa di S. Isidoro .. .. » 159
Chiesa di S. Lorenzo .. .. » 33
Chiesa di S. Maria di Colle .. .. .. » 126
Chiesa di S. Maria Colombata .. .. .. » 176
Chiesa di S. Maria Monterone .. .. .. » 93

Chiesa di S. Maria Nuova .. .. Pag. 78
Chiesa di S. Maria del Riscatto .. .. .. » 160
Chiesa di S. Maria della Valle .. .. .. » 172
Chiesa di S. Martino del Versaro .. .. » 46
Chiesa di S. Matteo .. .. » 64
Chiesa di Monteluce .. .. » 84
Chiesa di S. Pietro .. .. » 121
Chiesa di S. Prospero .. .. » 167
Chiesa di S. Sebastiano .. .. » 77
Chiesa di S. Severo .. .. » 101
Chiesa di S. Spirito .. .. » 169
Chiesa dei Ss. Stefano e Valentino .. .. » 185
Chiesa Evangelica .. .. » 189
Chiesa Madonna di Braccio .. .. .. » 129
Chiesa Nuova .. .. » 185
Collegio degli Orfani dei Sanitari Italiani .. » 172
Collegio del Seminario .. .. » 43
Collegio Oradino .. .. » 78
Confraternita di S. Agostino .. .. .. » 53
Convento del Carmine .. .. » 99
Convento di S. Fiorenzo .. .. » 96
Convento di S. Francesco del Monte .. .. » 65
Convento di S. Francesco delle donne .. .. » 65
Convento di S. Pietro .. .. » 129
Convento di S. Severo .. .. » 101
Corso Cavour .. .. » 115
Corso Garibaldi .. .. » 51
Corso Vannucci .. .. » 158
Corte d'Assise .. .. » 106
Duomo .. .. » 33
Educatorio Civile Umberto I .. .. .. » 79
Fabbrica di fiammiferi igienici .. .. .. » 56
Fontana del Viale Carlo Alberto .. .. .. » 115

Fontana Maggiore .. .. Pag. 29-49
Forte Paolino .. .. » 156
Frontone .. .. » 151
Giardino Pubblico .. .. » 162
Hotel Brufani .. .. » 161
Ipogeo dei Volunni .. .. » 240
R. Istituto Superiore Agrario .. .. .. » 149
Logge di Braccio Fortebraccio .. .. .. » 32
Manicomio .. .. « 95
Monastero di S. Agnese .. .. » 57
Monastero di S. Benedetto .. .. » 56
Monastero di S. Caterina .. .. » 56
Monastero di S. Lucia .. .. » 57
Monastero di S. Tommaso .. .. » 57
Monumento di Giuseppe Garibaldi .. .. » 110
Monumento di Vittorio Emanuele .. .. .. » 161
Museo Etrusco .. .. » 68
Oratorio dei Ss. Simone e Fiorenzo .. .. » 98
Oratorio di S. Andrea .. .. » 180
Oratorio di S. Antonio Abbate .. .. .. » 83
Oratorio di S. Bernardino .. .. » 178
Oratorio di S. Pietro martire .. .. .. » 126
Orfanotrofio .. .. » 125
Ospedale Civile .. .. » 111
Ospedale degli Invalidi .. .. » 170
Ospedale dei Pellegrini (oggi laboratorio Pieroni) » 125
Ospedale delle Croniche .. .. » 154
Ospedale Militare .. .. » 154
Palace Hotel .. .. » 161
Palazzo Baldeschi .. .. » 159
Palazzo Baglioni .. .. » 158
Palazzo Boncambi .. .. » 185
Palazzo Bonucci .. .. » 48

Palazzo Borgia Mandolini .. .. Pag. 185
Palazzo Comunale .. .. » 190
Palazzo Connestabile .. .. » 104
Palazzo Danzetta .. .. » 158
Palazzo Donini .. .. » 160
Palazzo Florenzi .. .. » 158
Palazzo Friggeri .. .. » 105
Palazzo Gallenga .. .. » 50
Palazzo dell' Inquisizione .. .. » 124
Palazzo Marini .. .. » 185
Palazzo Meniconi .. .. » 117
Palazzo dei Notari .. .. » 105
Palazzo Pedini .. .. » 125
Palazzo Podiani .. .. » 115
Palazzo Rosa .. .. » 124
Palazzo Rossi Scotti .. .. » 115
Piazza Cavallotti .. .. » 45
Piazza Danti .. .. » 104
Piazza del Duca .. .. » 104
Piazza Fortebraccio .. .. » 50
Piazza S. Francesco al Prato .. .. .. » 178
Piazza Garibaldi .. .. » 105
Piazza Giordano Bruno .. .. » 124
Piazza Grimana .. .. » 50
Piazza Piccinino .. .. » 100
Piazza Umberto I .. .. » 159
Piazza Vittorio Emanuele .. .. » 160
Pinacoteca .. .. » 201
Porta S. Angelo .. .. » 63
Porta S. Antonio .. .. » 83
Porta Crucia o Eburnea .. .. » 166
Porta della Conca .. .. » 76
Porta di S. Costanzo .. .. » 152

Porta Ghezzi .. .. Pag. 154
Porta Marzia .. .. » 156
Porta Nuova .. .. » 156
Porta Romana o di S. Girolamo .. .. .. » 129
Porta S. Pietro .. .. » 127
Porta Susanna .. .. » 176
R. Prefettura .. .. » 100
R. Educatorio Femminile di S. Anna .. .. » 154
R. Istituto Superiore Agrario .. .. .. » 149
R. Istituto Tecnico .. .. » 182
Rione di Porta S. Angelo .. .. » 29
Rione di Porta S. Susanna .. .. » 174
Rione di Porta Eburnea .. .. » 163
Rione di Porta S. Pietro .. .. » 111
Rione di Porta Sole .. .. » 79
Sala Anatomica .. .. » 182
Scuole Normali Femminili .. .. » 170
Scuole Normali Maschili .. .. » 79
Scuole Tecniche .. .. » 185
Seminario .. .. » 41-43
Sodalizio di S. Martino .. .. » 157
Teatro Morlacchi .. .. » 46
Teatro del Pavone .. .. » 163
Teatro Turreno .. .. » 104
Torre degli Scalzi .. .. » 184
Torre di S. Manno .. .. » 243
Torre Donati .. .. » 165
Udienza del Cambio .. .. » 233
Udienza dei Legisti .. .. » 238
Udienza della Mercanzia .. .. » 238
Università .. .. » 66
Vescovato .. .. » 43
Via Appia .. .. » 48

Via Baldo .. .. Pag. 159
Via Bontempi .. .. » 100
Via Deliziosa .. .. » 175
Via degli Sciri .. .. » 184
Via dei Priori .. .. » 183
Via del Commercio .. .. » 105
Via della Cupa .. .. » 172
Via delle Stalle .. .. » 108
Via dell' Ospedale .. .. » 111
Via Liggieri d'Andreotto .. .. » 47
Via Marzia .. .. » 156
Via Mazzini .. .. » 110
Via Ritorta .. .. » 189
Via XX Settembre .. .. » 116
Via Vibi .. .. » 115
Viale di S. Anna .. .. » 153
Villa spera in Deo .. .. » 63

INDICE DEI LUOGHI

in Gubbio, Umbertide, Todi, Deruta, Bettona, Montelabbate, Cerqueto, Mongiovino, Castel Rigone, Passignano, Castiglion del Lago.

GUBBIO .. .. Pag. 265
Acquedotto .. .. » 295
Biblioteca Sperelliana .. .. » 281
Bottaccione .. .. » 295
Cappella di S. Sebastiano .. .. » 294
Castello di Colmollaro .. .. » 292
Cattedrale .. .. » 282
Chiesa di S. Agostino .. .. » 287
Chiesa di S. Croce .. .. » 299
Chiesa di S. Donato .. .. » 295
Chiesa ed ex-convento di S. Francesco .. » 271
Chiesa di S. Giovanni .. .. » 290
Chiesa di S. Giuliano .. .. » 275
Chiesa di S. Maria dei Laici .. .. .. » 274
Chiesa di S. Maria Nova .. .. » 285
Chiesa di S. Maria della Piaggiola .. .. » 289
Chiesa di S. Martino .. .. » 274
Chiesa di S. Marziale .. .. » 286
Chiesa e soppresso convento di S. Pietro .. » 288
Chiesa di S. Secondo .. .. » 294
Chiesa ed ex-ospedale di S. Spirito .. .. » 290
Chiesa ed ex-convento di S. Ubaldo .. .. » 291
Cimitero di S. Secondo .. .. » 294

Corsa dei Ceri .. .. Pag. 291
Corso Garibaldi .. .. » 288-290
Palazzo Bebi .. .. » 290
Palazzo Beni .. .. » 273
Palazzo del Capitano del Popolo .. .. .. » 275
Palazzo dei Consoli .. .. » 276
Palazzo Ducale .. .. » 284
Palazzo Della Porta .. .. » 285
Palazzo del Podestà .. .. » 281
Palazzo Ranghiasci Brancaleoni .. .. .. » 281
Piazza Giordano Bruno .. .. » 275
Piazza S. Giovanni .. .. » 290
Piazza della Signoria .. .. » 276
Piazza Vittorio Emanuele .. .. » 271
Pinacoteca .. .. » 278
Porta Castello .. .. » 294
Porta Romana .. .. » 287
Porta Trasimeno .. .. » 292
Porta Ubaldo .. .. » 291
Porta Vittoria .. .. » 289
R. Ginnasio .. .. » 289
Romitorio di S. Ambrogio .. .. » 295
Sepolcro Antico .. .. » 293
Teatro Antico .. .. » 277-292
Teatro Comunale .. .. » 275
Via Aquilante .. .. » 288
Via Cavour .. .. » 273
Via Dante .. .. » 284
Via Ducale .. .. » 282
Via Gabrielli .. .. » 275
Via Paoli .. .. » 290
Via Parioli .. .. » 290
Via Reposati .. .. » 290

Via Sabina Falmo .. .. Pag. 289
Via Savelli della Porta .. .. » 285
UMBERTIDE .. .. » 298
Chiesa annessa all'ex-convento di Minori Osservanti .. .. » 299
Chiesa dei Conventuali .. .. » 299
Chiesa di S. Giovanni .. .. » 299
Chiesa dalla Reggia .. .. » 300
Palazzo Municipale .. .. » 300
Ponte .. .. » 298
Rocca .. .. » 299
TODI .. .. » 301
Anfiteatro Romano .. .. » 319
Archivio comunale .. .. » 309
Biblioteca comunale .. .. » 309
Borgo novo .. .. » 315
Borgo Ulpiano .. .. » 317
Chiesa del Crocifisso .. .. » 319
Chiesa di S. Fortunato .. .. » 306
Chiesa di S. Filippo .. .. » 318
Chiesa di S. Ilario .. .. » 316
Chiesa di S. Maria in Camuccia .. .. .. » 317
Chiesa di S. Nicolò .. .. » 318
Chiesa di S. Prassede .. .. » 315
Consolazione (vedi Tempio)
Convento (ex) .. .. » 308
Corso Cavour .. .. » 316
Duomo .. .. » 312
Fonte Cesia .. .. » 316
Fonte Scarnabecco .. .. » 317
Fôro romano .. .. » 316
Monumento a Giuseppe Garibaldi .. .. » 315
Palazzo Atti .. .. » 315

Palazzo del Capitan del Popolo .. .. .. Pag. 310
Palazzo Ciuffelli .. .. » 306
Palazzo della Congregazione di Carità .. .. » 316
Palazzo Municipale .. .. » 310
Palazzo Piccini .. .. » 316
Palazzo del Podestà .. .. » 310
Palazzo dei Priori .. .. » 311
Palazzo Vescovile .. .. » 314
Piazza Giuseppe Garibaldi .. .. » 315
Palazzo del Mercato Vecchio .. .. .. » 316
Piazza Vittorio Emanuele .. .. » 309
Pinacoteca .. .. » 311
Porta Marzia .. .. » 316
Porta Perugina .. .. » 315
Pretura (Regia) .. .. » 310
Regia Scuola pratica di Agricoltura .. .. » 316
R. Scuola Tecniea .. .. » 308
Rocca .. .. » 309
Teatro Comunale .. .. » 309
Tempio di S. Maria della Consolazione .. » 305
Via Cesia .. .. » 317
Via Mazzini .. .. » 309
Via Piana .. .. » 306
Via S. Prassede .. .. » 315
DERUTA .. .. » 321
Chiesa di S. Antonio .. .. » 328
Chiesa di S. Francesco .. .. » 326
Majoliche (le) .. .. » 322
Majoliche Antiche (raccolta di) .. .. .. » 328
Municipio .. .. » 324
Pinacoteca .. .. » 324
BETTONA .. .. » 331
Chiesa del Camposanto .. .. » 334

Chiesa di S. Crispolto .. .. Pag. 334
Chiesa di S. Maria Maggiore .. .. .. » 333
Confraternita di S. Antonio Apostolo .. .. » 336
Municipio .. .. » 332
Pinacoteca .. .. » 332
MONTELABBATE (abbazia) .. .. .. » 336
CERQUETO .. .. » 341
Chiesa del Crocifisso .. .. » 342
Chiesa parrocchiale .. .. » 341
Edicola (una) .. .. » 342
MONGIOVINO (Santuario di) .. .. .. » 343
CASTEL RIGONE .. .. » 345
Castello .. .. » 346
Chiesa della Madonna dei Miracoli .. .. » 345
PASSIGNANO .. .. » 347
Chiesa di S. Bernardino .. .. » 348
Chiesa di S. Crispolto .. .. » 349
Chiesa della Madonna dell' olivo .. .. .. » 348
CASTIGLION DEL LAGO .. .. » 351
Chiesa di S. Domenico .. .. » 353
Chiesa di S. Maria Maddalena .. .. .. » 353
Municipio .. .. » 352
Ospedale .. .. » 353
Rocca (la) .. .. » 353

84 - B29111

1. Duomo 5. G.
2. Chiesa Nuova 4. G.
3. Confrat. S. Francesco 3. G.
4. Chiesa Madonna della Luce 2. F.
5. La Giustizia (Confrater.) 2. E.
6. Chiesa di S. Francesco 2. E.
7. Chiesa S. Matteo all'orto 3. E.
8. Chiesa di S. Angelo 5. A.
9. Chiesa di S. Benedetto 5. D.
10. Chiesa di S. Agostino 6. E.
11. Chiesa S. Maria Nuova 7. G.
12. Chiesa S. Maria Carmine 8. H.
13. Chiesa Comp. della morte 6. H.
14. Chiesa di S. Severo 4 H.
15. Chiesa di S. Fiorenzo 7. I.
16. Chiesa del Gesù 6. H.
17. Chiesa di S. Ercolano 5. L.
18. Chiesa S. Pietro 7. R.
19. Chiesa di S. Domenico 6. N.
20. Chiesa di S. Spirito 2. L.
21. Collegio del Cambio 5. H.
22. Prefettura 4. L.
23. Banca d'Italia 4. L.
24. Banca Commer. Italiana 4. I.
25. Corso Vannucci 5. H.
26. Municipio 5. H.
27. Palazzo Gallenga 6. F.
28. Intendenza di Finanza 4. G
29. Ospedale Civile 5 L.
30. Congregazione di Carità 5. L.
31. Tribunali 5. I.
32. Carceri 3. M.
33. Manicomio 8. L.
34. Conservatori riuniti 3. I.
35. Officina Elettrica 6. I.
36. Università 4. D.
37. R. Istituto Tecnico 2. E.
38. R. Liceo Ginnasio 3. G.
39. R. Scuole Tecniche 3. G.
40. R. Scuole Norm. Maschili 7. I
41. Conservatorio Benincasa 8. H.
42. Istit. Musicale Morlacchi 4. H.
43. Col. Conv. Orf. San. Ital. 3. I
44. R. Istit. Fem. di S. Anna 5. O
45. Orfanotrofio Maschile 5. N.
46. Hotel Brufani 3. L.
47. Posta e Telegrafi 4. L.
48. Albergo della Posta 4. I.
49. Albergo Belle Arti 8. L.
50. Teatro Morlacchi 4. G.
51. Teatro Pavone 4. I.
52. Teatro Turreno 6. G.
53. Teatro Minerva 3. L.
54. Caserma B. Michelotti 6. N.
55. Caserma Umberto I 5. O.
56. Caserma R. Margherita 5. O.
57. Caserma Braccio 6. O.
58. Ospedale Militare 2. O.
59. Arco Etrusco 6. N.
60. Fonte di Piazza 5. H.
61. Porta S. Angelo 4. B.
62. Arco della Mandorla 3. L.
63. Porta S. Pietro 6. O.
PORTA S. ANGELO
PORTA CONCA
PORTA S. SUSANNA
PORTA EBURNEA
PORTA MARGHERITA
PORTA S. PIETRO
PORTA BULAGAIO
PORTA S. ANTONIO
PORTA PESA
PIAZZA DANTE
PIAZZA DELLA REPUBBLICA
PIAZZA ORFINI
CORSO VANNUCCI
CORSO PERUGINO
CORSO GARIBALDI
VIA XIV SETTEMBRE
VIA DEI PRIORI
VIA DELLA VIOLA
VIA DEL POZZO
VIA DEL CIMITERO
VIA DEL MACELLO
VIA DELLA SPOSA
VIA DEL MERCATO
VIA DEL BORGO
VIA DEL CAMPO
VIA DEL CANALE
VIA DEL PONTE
VIA DEL PRATO
VIA DEL PONTE SAN GIOVANNI
VIA DEL PONTE SAN GIUSEPPE
VIA DEL PONTE SAN GIUSEPPE
VIA DEL PONTE SAN GIUSEPPE

GETTY RESEARCH INSTITUTE
3 3125 01152 3806

PREZZO Lire DUE